Lecq 21
Belg. 21-1

<36624939210013

<36624939210013

Bayer. Staatsbibliothek

RELATIONI DEL CARDINAL BENTIVOGLIO.

In Brvsselles,
Appresso Giovanni de Meerbeecq.

M. DC. XXXII.

Con licenza de' Superiori.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Stampatore

A' LETTORI.

E Vn lungo tempo, che si vedeuano correre scritte a mano le Relationi del Signor Cardinal Bentiuoglio, e quanto più s'andauano diuulgando, tanto più a me s'accresceua il desiderio di farle publiche con la stampa. Quello che m'hà fatto temporeggiar sin' hora, è stato vna particolar mia vaghezza di trouare vn esemplare corretto, e fedele, stante la variatione, c'hò osseruata in alcuni, & in cose molto essentiali. Ma hauendo quì esso Signor Cardinale de gli amici, come quegli, che fù

già Nuntio in questa Corte, e c'hora in quella di Roma esercita il carico di Comprotettore di Francia, ne hò co'l mezzo loro trouata finalmente vna copia purgatissima, ch'io però hò voluto far subito imprimere, accioch' ognuno possa meglio godere vna sì rara opera, la quale non si può leggere senza esser' ammirata. State sani.

RE-

RELATIONE
Delle Provincie Vnite
DI FIANDRA,
Fatta dal Cardinal
BENTIVOGLIO,

In tempo della sua Nuntiatura appresso i Serenissimi Arciduchi Alberto, e Donna Isabella Infanta di Spagna.

ALL' ILLVSTRISSIMO

E' REVERENDISSIMO

SIGNOR CARDINAL BORGHESE.

NON così tosto fù conclusa in queste Prouincie di Fiandra la tregua, e restituito da tutte le parti il commercio libero, che nacque in me grandissimo desiderio d'inuiare vna piena Relatione alla Santità di Nostro Signore, & a V. S. Illustrissima di questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite. Pareuami cosa degna di particolare curio-

sità il saper l'origine, il progresso, e lo stato d'vna Republica sì potente per terra, e per mare; fondata in vn gouerno di forma sì diuersa da tutte l'altre; ch'a' dì nostri è nata, e cresciuta in vn subito; anzi con istupore, cresciuta quasi prima, che nata. Cominciai perciò fin d'alhora a procurarne con ogni studio la notitia, che bisognaua. Ma la copia medesima delle informationi, c'haurebbe douuto ageuolarmi il disegno, bene spesso me l'hà impedito; sì diuerse, e talhora sì ripugnanti sono state frà loro; e tante volte per questa cagione mi s'è conuertito in oscurità quel, che doueua opportarmi chiarezza. Hò continouate nondimeno le diligenze in maniera, che dopo

esser

esser venutò in sicura cognitione di quel, ch'io desideraua, hò giudicato di poter finalmente dar forma intiera, e come d'intiero parto, a questa conceputa fatica. Per procedere co'l maggior' ordine, che fosse possibile, hò diuisa la Relatione in trè libri. Nel primo riferisco il sito delle Prouincie Vnite; la qualità de' loro paesi; le nature de gli habitanti; la forma del gouerno; le forze terrestri, e maritime; l'entrate, e le spese loro. Materie tutte solamente di Stato; hauend' io scritto a pieno di già più volte intorno a quelle di Chiesa. Nel secondo piglio occasione d'esporre compẽdiosamente il successo della guerra sì memorabile, ch'a' tempi nostri è seguita in questi paesi. E

nel terzo riferiſco in principio le coſe, c'hò giudicate più degne di notitia ſopra la perſona particolare del Conte Mauritio di Naſſau. Quindi torno a trattar di nuouo delle Prouincie Vnite; è moſtro quali ſiano le loro amicitie, & inimicitie co'i Prencipi eſterni. E paſſando in vltimo dalle coſe preſenti a conſiderar quello, che di lontano ſi può preueder nell' oſcura ſcena delle future, vengo ad eſſaminar breuemente ſe queſta nuoua Republica ſia per finir preſto, ò durar lungo tempo. Io deſideraua d'inuiar molto prima a V. S. Illma queſta ſcrittura; ma oltre alle difficoltà rappreſentate di ſopra, che m'hanno fatto differire a comporla, tali in queſto mentre

ſono

ſono ſtate le mie occupationi, che non hò potuto prima d'hora finirla. Con queſt' ordinario ne inuio il primo libro, hauend'io giudicato meglio il mandarne vno per volta, che tutti trè inſieme, per non rubbar tanto tempo in vn tempo ſteſſo alle altre cure infinite di Noſtro Signore, e di V. S. Illma; e non rendere troppo partiale, per così dire, del ben proprio di Fiandra il lor zelo, che sì egualmente vien diſpenſato nel procurare il benefitio commune di tutta Chriſtianità. In queſta mia fatica io mi ſon propoſto due fini. L'vno il ſeruitio publico della cauſa Cattolica in queſte parti; che puo riſultar dall'hauerſi in Roma vna piena, e fedele notitia delle coſe

quì

quì eſpoſte. E l'altro il riſpetto priuato di fare apparire in ogni modo per me poſſibile la deuota, e riuerente mia ſeruitù verſo Sua Beatitudine, e verſo V. S. Illma. Alla quale bacio per fine humiliſſimamente le mani, e prego Dio, che le conceda ogni maggior grandezza, e felicità. Di Bruſſelles li 28. di Maggio 1611.

Di V. S. Illma, e Reu^ma

Humiliß. e deuotiſſ. ſeruitore

GVIDO BENTIVOGLIO
Arciueſcouo di Rhodi.

TA-

TAVOLA

DE'

Capitoli della Relatione.

Capitoli del primo Libro.

QVante siano, e come situate le Prouincie Vnite de' Paesi bassi. Cap. I. 1

Qualità del paese delle Prouincie Vnite. Cap. II. 3

Qualità naturali de' popoli delle Prouincie Vnite. Cap. III. 4

Forma del gouerno delle Prouincie Vnite. E prima qual sia la forma del gouerno di ciascuna in particolare. Cap. IV. 6

Forma del gouerno dell' Vnion generale di tutte le sette Prouincie Vnite. Cap. V. 17

Forze delle Prouincie Vnite. E prima di quelle di terra. Cap. VI. 26

Delle forze maritime. Cap. VII. 31

Dell' entrata, e spesa dell' Vnion loro. Cap. VIII. 40.

Capitoli del secondo Libro.

INtroduttione per descriuer breuemente la guerra di Fiandra. Vien fatta Regente di Fiandra Madama di Parma. Cap. I. 45

Disgusti,

Diſguſti, e natura del Prencipe d'Oranges. Naſcono, e s'acquetano le prime alterationi di Fiandra. Cap. II. 48
Succede il Duca d'Alba a Madama di Parma, s'altera tutta la Fiandra, ſe ne ſollieua gran parte, e s accende la guerra. Cap. III. 52
Parte il Duca d'Alba. Gli ſuccede il Commendatore maggior di Caſtiglia, il qual muore. Cap. IV. 59
Il Conſiglio di Stato piglia il gouerno. Cap. V. 62
Don Giouanni d'Auſtria arriua in Fiandra improuiſamente, e preſto muore. Cap. VI. 66
Succede a Don Giouanni il Prencipe di Parma. Gli ribelli pigliano per lor nuouo Prencipe il Duca d'Alanſone. Vien ferito d'archibugiata l'Oranges. Cap. VII. 70
Si riducono a ſtrettezza grande i rebelli. Si ritira in Francia l'Alanſone, e poco dopo e vcciſo l'Oranges. Cap. VIII. 74
Reſtano nella lor prima pertinacia i ribelli. Muore il Duca di Parma. Cap. IX. 76
Nel gouerno di Fiandra ſuccedono in trè anni trè Gouernatori; cioè, il Conte di Mansfelt, l'Arciduca Erneſto, & il Conte di Fuentes. Cap X. 80
Il gouerno paſſa nel Cardinal Arciduca Alberto, il qual fatto genero del Rè và in Iſpagna. Reſta in ſuo luogo il Cardinal Andrea d'Auſtria. Cap. XI. 82
Giungono in Fiandra i due nuoui Prencipi.

L'Ar-

L'Arciduca vien rotto, e ferito a Neuporto.
Cap. XII. 86
Il Marcheſe *Spinola conduce gente d'Italia. Paſſa in man ſua l'eſercito; e finalmente ſi ſoſpende la guerra con vna tregua di dodici anni.*
Cap. XIII. 89

Capitoli del terzo Libro.

SI *diſcorre ſopra la perſona del Conte Mauritio di Naſſau.* Cap. I. 95
Si toccano diuerſi altri particolari intorno alla perſona del Conte Mauritio. Cap. II. 100
Quali ſiano le maggiori inimicitie, c'habbiano le Prouincie Vnite. Cap. III. 106
Delle loro amicitie. E prima di quella con la Corona di Francia. Cap. IV. 109
Dell'amicitia loro co'l Rè d'Inghelterra. Cap. V. 114
Delle loro amicitie con altri Prencipi. Cap. VI. 118
Se queſta nuoua Republica delle Prouincie Vnite ſarà durabile. Cap. VII. 120
Si termina il comminciato diſcorſo, & inſieme la Relatione. Cap. VIII. 130

DELLA

Nella presente opera si contengono le Relationi seguenti; cioè,

LA Relatione delle Prouincie Vnite di Fiandra; sotto il qual nome di Fiandra, vsitato communemente per significare le Prouincie della Germania inferiore, vengono significate particolarmente in tutte le Relationi di questo Volume le Prouincie de' Paesi bassi, che già tutte in vn corpo furono soggette alla Casa di Borgogna, e che passarono poi sotto la Casa d'Austria. *Pag.* 1.

La Relatione di Fiandra; cioè di quelle Prouincie, che restano sotto l'vbbidienza de' Sereniſſimi Arciduchi Alberto, & Isabella sua moglie Infanta di Spagna. 139

Vna breue Relatione di Danimarca. 235

Vna breue Relatione de gli Vgonotti di Francia. 245

La Relatione del Trattato della tregua di Fiandra. 265

La Relatione del mouimento d'arme, che seguì in Fiandra, per occasione delle differenze nate frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg intorno all' heredità delle Casa di Cleues. 353

E la Relatione della fuga di Francia del Prencipe di Condè. 415

Questi successi furono descritti dall' Autore, per far come vna preparatione all' historia intiera, ch' egli haueua in animo di comporre di tutta la guerra di Fiandra, se le occupationi publiche, & altri impedimenti priuati non gliene hauessero interrotto più volte il disegno.

DELLA

DELLA RELATIONE
Delle Prouincie Vnite
DI FIANDRA,
Fatta dal Cardinal
BENTIVOGLIO,
LIBRO PRIMO.

Quante siano, e come situate le Prouincie Vnite.

CAP. I.

SETTE sono le Prouincie Vnite di Fiandra, cioè il Ducato di Gheldria, le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Oueriſel, e di Groninghen. Sono circondate queste Prouincie in gran parte dal mare Oceano La Zelanda e distinta in più Isole. l'Ollanda e penisola; e molti fiumi fendono le altre; i maggiori de' quali, e più nauigabili sono il Rheno, e la Mosa Il Rheno, dopo hauer preso il nome di Vahale nell' entrar che fa con vn de' suoi rami più principali nella Prouincia di Gheldria, prima d'uscirne và a congiungersi con la Mosa. Quindi apena congiunti insieme questi due fiumi, separandosi di nuouo subitamente l'vno dall' altro,

Nomi delle Prouincie Vnite, numero loro, e lor sito.

Rheno.

Vahale.

Mosa.

tro, e dopo hauer formata vn' Isola di gran circuito, ricongiungendosi ambidue insieme di nuouo, confusi poscia co'i letti i nomi s'allargano, e si distendono in ampii seni; e bagnando in varie maniere l'Ollanda, e la Zelanda, per molte, e spatiose bocche vanno finalmente a scaricarsi, & a perdersi nell' Oceano. La Zelanda, l'Ollanda, la Frisa, e Groninghen sono battute verso Settentrione dal mare. Girando poi verso Leuante, si congiunge la medesima Prouincia di Groninghen, e la Gheldria con la Germania. Verso Mezzo giorno, & Occidente confina l'istessa Prouincia di Gheldria con lo Stato de Cleues, e co'l paese di Liege. E dal medesimo lato parimente vanno a congiungersi l'Ollanda, e la Zelanda co'l Ducato di Brabante, e con la Contea di Fiandra. Sotto la Provincia di Gheldria vien compresa la Contea di Zutfen, ch'è vna delle XVII Prouincie, che già formauano il corpo de' Paesi bassi, quando essi paesi ne' tempi adietro soleuano esser congiunti insieme in vn corpo solo. Non possiedono però le Prouincie Vnite tutta intiera la Gheldria, restandone a gli Arciduchi certa portione. Ma all'incontro stendono anch'esse il lor dominio dentro alle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. Questa parte di paese, che godono le Prouincie Vnite in Brabãte,

Situatione maritima.

Situatione terrestre.

&

& in Fiandra, vien goduta da loro sotto nome dell'Vnion generale di tutte le sette Prouincie.

Qualità del paese delle Prouincie Vnite.

Cap. II.

Sito comodissimo delle Prouincie Vnite a tutte le cose; e di quali abbendi particolarmente il paese lor proprio.

LA commodità del mare, e de' fiumi rende le Prouincie Vnite abbondanti quasi di tutte le cose. Quel di che abbondano in se stesse principalmente, è la copia de' pesci, de' pascoli, e de' bestiami. Nè si può quasi esprimere quanto grande sia la quantità del butiro, e formaggio, che mandan fuori, e ritengono per vso lor proprio. Giacciono in sito bassissimo, soggetto a' venti, alle humidità, & alle pioggie; e gli habitatori viuono, si può dire, chiusi, e nascosti trà l'acque. L'Ollanda, e la Zelanda son le più basse, e le più infestate dal furor dell'Oceano; ma con alti, e grossi ripari di terra, ammassata di vaste pietre, e di forti legnami, e d'altra tenace, e condensabil materia, vien sostenuto, doue bisogna, il suo impeto, e frenata a questo modo anche ogni maggior sua violenza. In Ollanda particolarmente con gran copia di molini da vento, e d'altre machine artificiose, si procura di tener il paese più asciutto che sia possibile; se ben di verno quasi la maggior parte ne riman coperta dall'acque;

Bassezza de' siti.

Argini co' i quali si difendon dal mare.

ond'allora si crederebbe, che la terra fosse stata come inghiottita dal mare. Sono le medesime Prouincie molto habitate; ma specialmente l'Ollanda, doue è maggiore la frequenza del traffico, & insieme il commercio de' forestieri. Hanno gran numero di grosse Città, e di belle Terre; e le più principali, e più nominate son queste; cioe, nella Gheldria, Nimega; in Ollanda, Amsterdam; in Zelanda, Middelburgo; nella Prouincia d'Vtrecht, l'istessa Citta d'Vtrecht; in Frisa, Lewerden, nella Prouincia d'Oueriſel, Deuenter; & in Groninghen, la Città dell'istesso nome.

Città più principali delle Prouincie Vnite.

Qualità naturali de' popoli delle Prouincie Vnite.

Cap. III.

GLi huomini, che produce il paese, sono ordinariamente di grande statura; di bello, e candido aspetto; e di corpo vigoroso, e robusto. Hanno gli animi non men vigorosi de' corpi; e ciò s'è veduto in quella sì lunga, e sì pertinace resistenza, che da loro s'è fatta all'armi Spagnuole. Sono popoli d'aperta, e piaceuol natura; molto industriosi, molto dediti al traffico, habilissimi a tutte le arti; ma spetialmente alle manuali, e mecaniche. Amano sopra modo la libertà, e perciò si mostrano tenacissimi de' lor priuilegi; e di quì nasce, che siano facili

Come siano dotati di corpo, e d'animo i loro popoli.

facili ancora ad insospettirsi, e facili ad alterarsi; e questa lor doppia facilità vsata per instrumento da chi eccitò le turbulenze di Fiandra ne' nostri tempi, gli fece poi senza molta fatica ribellar in doppia maniera, & alla Chiesa Cattolica, & al Prencipe lor naturale. La prima fiamma di questo fuoco vsci di Zelanda; e perciò quella Prouincia è la più ostinata di tutte le altre nell' odio contro la Chiesa, e contro la Spagna. Quindi s'accese poi quel sì grand' incendio di guerra, che per lo spatio quasi d'un mezzo secolo intiero non s'è potuto estinguer già mai, se non ultimamente, che si può dir più tosto sopito, ch'estinto, con la tregua concluſa per dodici anni. Vnironsi alcune delle sopranominate Prouincie da principio con poche forze, & il primo vincolo dell' Vnione fù solamente trà l'Ollanda, e la Zelanda; le quali hauendo i fiumi & il mare a'fianchi, e congiunte all' armi della natura quelle d'vna indomita ostinatione, poterono perciò facilmente, etiandio con pochi palmi di terra, mantenersi contro vna vastissima Monarchia. Continouando poi la guerra, & essendosi lasciate corrompere altre Prouincie ancora dal viuer licentioso dell' heresia, e dal desiderio di ridursi a gouerno libero, andò crescendo l'Vnione già cominciata, sin che alla fine si congiunsero insieme formata-

Prima vnione frà l'Ollanda, e la Zelanda.

Vnione di tutte sette.

mente, e si confederarono le sette Prouincie nominate di sopra; & apertamente negando l'vbbidienza al lor Prencipe, si dichiararono di propria autorità libere, assolute, e sourane. Da principio presero l'armi co 'l pretesto de' violati lor priuilegi. Dopò hanno combattuto per la conseruatione dell'vsurpata lor libertà; sin che con temperamẽti di clausole la tregua hà fatto, ch'esse possano riputarsi per Prouincie libere, & il Rè Cattolico, e gli Arciduchi possan tenerle tuttauia per Prouincie soggette.

Con qual pretesto si solleuassero.

Del gouerno delle Prouincie Vnite; e prima come si gouerni ciascuna di loro in particolare.

CAP. IV.

PRima che le Proüincie Vnite si solleuassero, e che si riducessero nello stato presente di Republiche libere, il lor gouerno era simile a quello, che si vede hora continouar tuttauia in queste altre Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi. Era il gouerno di ciascuna composto di trè forme congiunte insieme; cioè, di Monarchia, d'Aristocratia, e di Democratia; ma temperato in maniera, che la parte più sublime consisteua nella persona del Prencipe; e la parte loro vi riteneuano ancora con moderata proportione gli Ottimati, e la moltitudine popolare. Formauansi i loro

Qual fosse il gouerno delle Prouincie Vnite inanzi alla loro solleuatione.

loro Stati (sotto il qual nome di Stati s'intende il corpo, ch'essi rappresentano di ciascuna Prouincia) quasi comunemente di trè Ordini di persone; cioè, d'Ecclesiastici; di Nobili più qualificati; e del popolo delle Città, e Terre di maggior conto. Gli Ecclesiastici erano Abbati la maggior parte di varii Ordini Monacali, & haueuano per ordinario i loro Monasterij in campagna; e dall'interuenire infuori alle deliberationi de gli Stati nelle occasioni, che nasceuano di farne la radunanza, poca altra parte haueuano nell'amministration delle cose publiche. I Nobili habitauano anch' essi ordinariamente in campagna alle loro Signorie, e Castelli, e da loro veniuano esercitati gli offitij più principali di ciascuna Prouincia. E le Città compartite generalmente in trè Ordini di persone; cioè, nell' Ordine di pochi gentilhuomini di conditione mediocre; nell' Ordine della più ciuile Cittadinanza; e nell' Ordine del popolo più minuto, distribuito nelle sue arti, e mestieri, si gouernauano secondo i lor priuilegi, & i loro antichi instituti, quasi a modo di tante picciole, e particolari Republiche; & il lor governo era formato in maniera, ch'essendo il Magistrato più principale di ciascun luogo in mano delle prime persone di più rispetto, veniuano però ancora a participar proportiona-

Stati di ciascuna Prouincia, e come allora composti.

Ordine Ecclesiastico.

Ordine de' Nobili.

Ordine popolare.

tionatamente nel Magiſtrato ſuperiore, e ne gli inferiori gli altri due Ordini di perſone.

Prencipe, e ſua autorità.

Dipendeua poi dall' autorità ſuprema del Prencipe il conuocare a' ſuoi tempi gli Stati, così generali di tutte le Prouincie, come particolari di ciaſcuna di loro; il conſtituire in eſſe i Gouernatori; il far renouare ogn'anno i Magiſtrati maggiori delle Citta; il prouedere gli offitii, ch'erano goduti dalla Nobiltà del paeſe; il conferir nelle perſone togate gli altri offitii di giudicatura, che ſi diſtribuiſcono in ciaſcuna Prouincia, inſieme con molte altre prerogatiue, che faceuano apparir, come hò detto, nel Prencipe la parte più ſublime, e l'eminenza maggior del gouerno. Coſpirauano dunque inſieme concordemente il Prencipe, & i popoli in queſta maniera; il Prencipe contentandoſi d'vna autorità non del tutto aſſoluta; & i popoli d'vna libertà moderata; in quella guiſa apunto, che ſuol procedere il gouerno trà il capo, e le altre membra nel regno del corpo humano. Haueua il medeſimo Prencipe appreſſo di ſe trè Conſigli principali, ch'erano come gli occhi di tutte le Prouincie da lui gouernate; cioè, vn Conſiglio di Stato, vn Conſiglio di Finanze, & vn Conſiglio Priuato. Nel primo, ſi maneggiauano le coſe publiche più importanti;

Conſigli più principali, e loro maneggio.

nel

nel ſecondo, il patrimonio del Prencipe, & il danaro delle contributioni delle Prouincie; e nel terzo, le materie di giuſtitia dipendenti dalla ſuprema autorità dell' iſteſſo Prencipe; e così vicendeuolmente co'l mezzo di queſti, come vincoli di congiuntiſſima volontà, veniuano a ſtringerſi, & ad vnirſi tanto più inſieme il Prencipe, & i popoli, & a far naſcere quella più ſonora, e proportionata armonia, che poteua deſiderarſi nella forma del prenominato gouerno. A queſto modo in ſoſtanza ſi gouernauano le Prouincie Vnite inanzi alla loro ſolleuatione. Hora moſtrerò come ſi reggano in queſti tempi.

Mutation de gouerno.

E primieramente eſſendoſi eſtinta in tutte la Monarchia, ſon venuti a ſuccedere gli Stati di ciaſcuna Prouincia nella ſuprema autorità, che per l'adietro riſedeua nel Prencipe. E gli Stati, che già nella maggior parte delle Prouincie ſi formauano di trè qualità di perſone, hora in tutte ſi formano ſolo di Nobili, e di Città, hauendoui l'hereſia eſtinto l'ordine Eccleſiaſtico intieramente; ſaluo che nella Prouincia d'Vtrecht, la quale per lungo tempo fù di principato Eccleſiaſtico, queſt' Ordine ritiene pur'anche qualche ombra nella radunanza, che ſi fà de gli Stati, concorrendoui alcuni Capitoli di Canonici, parte heretici, e parte Cattolici, che tuttauia

Stati delle Prouincie Vnite come ſi formino di preſente.

tauia ſon tolerati in quella Città. Da gouerno dunque, ch'era principalmente di Monarchia, le Prouincie Vnite ſono paſſate a gouerno parte d'Ariſtocratia, e parte di Democratia; ſecondo che in alcune di loro preuale più l'vna, che l'altra di queſte due forme. Quaſi in ciaſcuna Prouincia ſon temperate inſieme però ambedue. E ſi può dire, che vi riſplenda tuttauia ancora qualche raggio di Monarchia, per le particolari prerogatiue, che dalle Prouincie ſono concedute a Gouernatori; da' quali molte coſe hora dipendono (come a ſuo luogo ſi moſtrerà) che prima dipendeuano dall' autorità ſuprema del Prencipe.

Forma del gouerno particolare di ciaſcuna Prouincia.

Conſideriamo hora il gouerno a parte di ciaſcuna Prouincia, per conſiderar poi come ſi regga l'Vnione di tutte inſieme.

Come ſi gouerni particolarmente l'Ollanda.

E perche la Prouincia d'Ollanda auanza di gran lunga le altre nel numero delle Città, nella moltitudine de gli habitanti, nell' opulenza, e nel traffico, veggiamo in particolare come ſi gouerni queſta Prouincia, che baſterà poi ſolo dir breuemente qualche coſa delle altre.

Prencipe d'Oranges autor principale della ſolleuatione.

Era Gouernatore d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht il Prencipe d'Oranges, quando nacque la ſolleuatione di Fiandra; che da principio fù ſuſcitata; e che durò oſtinatiſſimamente poi in quelle due prime Prouincie. E perche il medeſimo Oranges ne fù il principale Archi-

Architetto, egli per giunger a' ſuoi fini ambitioſi con maggiore facilità, ſi propoſe particolarmente due coſe; l'una d'abbatter quanto haueſſe potuto la Nobiltà, la qual poteua far grand' oſtacolo a'ſuoi diſegni; e l'altra di fare in modo, che non vi foſſe parte alcuna d'Ollanda, che nella medeſima ſolleuatione egualmente non veniſſe a reſtare inuolta. Poſe egli perciò in ſoſpetto appreſſo i popoli con varij artifitii la Nobiltà; e dall' altro canto operò in maniera, che doue prima in Ollanda erano ſolamente ſei le Città, che concorreuano inſieme con l'Ordine de' Nobili a formar gli Stati della Prouincia, eſſe crebbero a numero molto maggiore. Il titolo ſpecioſo fù, che per ſoſtenere più facilmente le ſpeſe dell' armi nella cauſa commune, della qual ſi trattaua, era neceſſario, che tutte le Terre più principali d'Ollanda communemente ancora participaſſero del gouerno. Ma il vero fine, e più occulto fù, accioche per queſta via ogni parte della Prouincia rendeſſe la ſolleuatione tanto più vniuerſale con la ſua propria. Fù dunque da ſei Città, (ch'io con queſto nome chiamerò indifferentemente quelle Città, e Terre, che concorrono a formar gli Stati di ciaſcuna Provincia) accreſciuto il numero a diciotto. Le prime ſei erano queſte; Dordrecht, Harlem, Delft, Leiden,

Numero delle Città, che interuengono a formar gli Stati d'Ollanda.

den, Amsterdam, e Gouda. E le dodici altre, che si aggiunsero di più furono, Roterdam, Gorcom, Schedam, Schonouen, Brila, Alcmar, Horno, Encusa, Edam, Monacdam, Medemelaca, e Purmerenda. In modo, che di queste diciotto Città, e dell' Ordine de' Nobili si formano hora gli Stati d'Ollanda. Nè maggior parte ritiene in essi l'Ordine tutto insieme de' Nobili, di quello, che vi ritenga una simplice, e sola Città.

Poca autorità de' Nobili, e quasi tutta nelle Città.

Hora riferirò come passi il gouerno particolare di ciascuna Città. Consiste primieramente il maneggio più principale in un Consiglio composto di certo numero determinato, e stabile di persone. Hanno poi vn Magistrato maggiore, & altri minori. Le persone del Consiglio quasi mai non si mutano; ma di quelle de' Magistrati, d'anno in anno si fà mutatione. Tutti i Magistrati si creano delle persone di quel Consiglio. Il maggiore suol'esser composto d'vno, ò di due Borgomaestti, d'alcuni Schiauini, d'vno Sculteto, d'un Thesoriere, e d'vno, ò due Pensionarij. Questi per lo più sono i vocaboli delle persone, che interuengon ne' Magistrati maggiori. A' Borgomaestri appartiene il sopravedere alle cose più principali del gouerno delle Città, e de' lor territorij. Gli Schiauini, insieme con lo Sculteto, amministrano la giusti-

Gouerno particolare di ciascuna Città.

giuſtitia ciuile, e la criminale. Il Theſoriere maneggia il danaro publico; & i Penſionarii ſono Dottori di legge, e verſati nelle facende Cittadineſche, e fanno come offitio di Conſultori del Magiſtrato. Gli altri Magiſtrati minori dipendono poi dal maggiore, & hanno cura di varie coſe appartenenti alla politia di ciaſcuna Città. Queſta in riſtretto è la forma, con la quale generalmente ſi reggono le Città della Prouincia d'Ollanda.

Ammini-ſtratione di giuſtitia nella Pro-uincia.

Hà poi la Prouincia quel medeſimo Conſiglio di giuſtitia, c'haueua prima nel paſſato gouerno. A queſto Conſiglio vanno per appellatione le cauſe ciuili di ciaſcuna Città, & abbraccia ſotto di sè quelle ancora della Zelanda. Nelle cauſe criminali non hà luogo l'appellatione, reſtando l'autorità di terminarle aſſolutamente a' Magiſtrati maggiori di ciaſcuna Città. E perche già dal Conſiglio Prouinciale di giuſtitia d'Ollanda, come ancora quaſi da tutti gli altri delle Prouincie di Fiandra, ſi concedeua una nuoua appellatione al Conſiglio ſupremo conſtituito nella Città di Malines; in luogo di queſto Conſiglio hanno eretto in Ollanda le medeſime due Prouincie vn Tribunal ſupremo, chiamato l'Alto Conſiglio, al quale vanno le appellationi da' Conſigli Prouinciali dell' una, e dell' altra. Quiui ſi danno le ſentenze finali,

Alto Conſi-glio.

finali, non restando più luogo ad appellatione alcuna; saluo che alle volte si concede qualche reuisione di causa con alcuni Giudici aggiunti. E questo è il corso della giustitia.

Assemblea de gli Stati della Prouincia; e per quali occasioni sia cõuocata.

Nelle risolutioni poi, che s'hanno a pigliare nelle cose publiche più importanti, e ch'appartengono all'interesse comune di tutta l'Ollanda, è necessario di chiamar l'Assemblea de gli Stati della Prouincia; i quali Stati, come hò detto di sopra, si formano di Nobili, e di Città, e rappresentano il corpo intiero della Prouincia. I Nobili, come s'è veduto, sono restati in picciol numero, & in picciola autorità. Le Città, che interuengono nell' Assemblea sono quelle, c'hò nominate, e da loro vi si mandano ordinariamente per Deputati in lor nome vn Borgomaestro, con vno de' Pensionarij; facendo similmente l'Ordine de' Nobili la sua deputatione secondo il suo consueto. Gli Stati sogliono radunarsi trè, ò quattro volte l'anno, e più, ò meno, secondo che l'occasione il richiede. Radunati che sono, si trattano, e si risoluono le cose poste in consulta; & allora di tante Città se ne forma come vna sola; & non sono allora più membra diuise, ma corpo vnito; e lo stringe insieme, & vnisce il commun' vincolo d'vn solo, e concorde fine; al quale facilmente sogliono essere tirate

tirate dalla publica vtilità, e dall' imperio della ragione. E poche volte si vede, che quel, che determina la maggior parte non venga seguitato dalla minore; ch'altrimente non haurebbe luogo trà loro la forza, per essere eguale in tutte la libertà. Siede nel primo luogo l'Ordine della Nobiltà; e succedono poi i Deputati delle Città, conforme al luogo, che tocca a ciascuna di loro. Finita ch'è l'Assemblea, rimane la cura d'eseguire i suoi sourani decreti ad vn Consiglio stabile, e permanente, instituito di nuouo in questa mutation di gouerno, che rappresenta il corpo dell'istessa Assemblea. Questo Consiglio si forma di Deputati, che vi son posti pur'anche da ambidue gli Ordini de' Nobili, e delle Città; e di tempo in tempo i Deputati si vanno mutando. In esso vien maneggiato il danaro publico, che si contribuisce in comune dalla Prouincia; e sua cura deu'essere di proporre i motiui a'Nobili, & alle Città per la conuocatione dell' Assemblea, e parimente il conuocarla, e ridurla insieme.

Consiglio che rappresenta il corpo dell'Assemblea.

Hà poi l'Ollanda vn Gouernatore di tutta la Prouincia, che gode prerogatiue grandissime d'honore, e d'autorità. Da lui dipende il maneggio dell'armi, e tutto quello, ch'appartiene alla sicurezza della Prouincia. Senza il suo parere non risoluono

Gouernatore della Prouincia, e sua autorità.

uono cosa importante gli Stati d'essa; e nella distributione di molti offitii la Prouincia nomina trè persone, & egli ne scieglie vna qual più à lui piace; & egli può ancora rimetter le pene de' delitti commessi. Muta esso Gouernatore parimente, e rinuoua ogn'anno il Magistrato maggiore d'ogni Città; & à quest' effetto gli si presenta il numero duplicato delle persone, perche egli faccia poi la scelta ordinaria di quelle, c'hanno ad entrare nel Magistrato. Queste sono le prerogatiue più importanti, che gode il Gouernatore, insieme con molte altre, che fanno esser grandissimo il rispetto, e l'honore, che gli si rende in questa nuoua forma del gouerno d'Ollanda. Onde egli di Ministro, che soleua esser del Prencipe nella forma passata, hora è fatto Capo della Prouincia in suo luogo; ma Capo subordinato però alla suprema autorità de gli Stati, che rappresentano hora, come hò detto, quella sourana eminenza, che prima consisteua nella persona del Prencipe. A questo modo passa in ristretto il gouerno della Prouincia d'Ollanda.

Le altre Prouincie Vnite simili di gouerno all'Ollanda.

Nelle altre Prouincie vien seguitata quasi l'istessa forma. In alcune però è maggiore, in altre minore il numero delle Città, che concorrono insieme co'i Nobili, a formare gli Stati della Prouincia; & in

& in alcune hà maggiore, in altre minor parte nel gouerno delle Città la moltitudine popolare. Ogni Prouincia hà il suo Consiglio particolar di giustitia, come ne' tempi adietro; al qual Consiglio solamente nelle cause ciuili, secondo che si fà in Ollanda, & in Zelanda, vanno le appellationi dalle sentenze date ne' Magistrati delle Città. In questo Consiglio si diffiniscono assolutamente le cause; dal concedersi infuori qualche reuisione in quel modo, che si costuma nell' Alto Consiglio d'Ollanda, e di Zelanda. Ogni Prouincia similmente riconosce vn Gouernatore; se ben molte volte vn solo Gouernatore esercita questo carico in diuerse Prouincie; essendo succeduto il Conte Mauritio di Nassau al Prencipe d'Oranges suo padre nel gouerno d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht, con essergli stato aggiunto di più il gouerno d'Ouerisel. Et il Conte Guglielmo della medesima Casa è Gouernatore di Frisa, e di Groninghen. E ciò basti intorno al gouerno particolare di ciascuna Prouincia.

Del gouerno di tutta l'Vnione.

CAP. V.

Vnione delle sette Prouincie.

VEngo hora al gouerno di tutte le Prouincie Vnite in vn corpo, dopo hauer considerato il gouerno di ciascuna, come di membro diuiso a parte. Consiste il

corpo dell'Vnione principalmente nella grand'Assemblea de gli Stati generali di tutte le sette Prouincie. Questa grand'Assemblea rappresenta la souranità dell'Vnione, e ritiene hora quell'eminenza sopra di tutte, che prima riteneua il Prencipe nella forma del passato gouerno. Vien composta quest'Assemblea de gli Stati particolari di ciascuna di loro. Onde si come gli Stati particolari si formano di due Ordini di persone; cioè, di Nobili del paese, e di Deputati delle Città; così l'Assemblea generale dell'Vnione di tutte piglia la medesima natura delle Assemblee particolari di ciascuna di loro, e de'medesimi due Ordini di persone viene ad esser constituita. Quante volte dunque si presenta qualche nuoua occasione di trattar cose grandi, ch'abbracciano l'interesse commune di tutta l'Vnione, vien conuocata la grande Assemblea. Fatta la conuocatione, manda ciascuna Prouincia i suoi Deputati; e mandansi in numero maggiore, ò minore, come più piace alla loro Prouincia. Di questi Deputati si forma l'Assemblea generale, e si viene a diuidere in tanti voti, in quante Prouincie si diuide l'Vnione; raccogliendosi i voti dal numero delle Prouincie, e non dalla moltitudine de'Deputati. Ridotta ch'è insieme la grand'Assemblea, piglianſi in essa quelle risolutioni, ch'ap-

Assemblea de gli Stati generali

Per quali occasioni si soglia conuocar la grand'Assemblea.

Numero de' voti del le Prouincie, e come gli formino.

ch'appartengono, ſecondo che già s'è detto, all'intereſſe cõmune di tutta l'Vnione; come, di pace; di guerra; di tregua; di far nuoue confederationi, ò diſſoluer le fatte; di metter nuoue impoſitioni, ò leuar le già impoſte; e d'altri ſimili più importanti affari, che tutti hanno riguardo all'Vnion generale.

Per pigliar così fatte riſolutioni, è neceſſario, che concordino i ſette voti delle ſette Prouincie. E perche gl'intereſſi dell'vna non ſempre s'aggiuſtano con gl'intereſſi dell'altra, quindi è, che in tutti i negotij procedono per ordinario con gran lentezza; e talhora apertamente ſi contradice da vna ſola di loro a quello, che concordemente è ſtato riſoluto da tutte le altre; volendo ciaſcuna con egual libertà dipender dal proprio membro, come tutte con egual comodo hanno dipendenza dal corpo intiero. Ma perche nel contraſto talhora hà maggior parte la pertinacia, che la ragione, ſogliono in queſti caſi i Deputati delle Prouincie concordi fare vna ſcelta d'alcuni di loro, e mandargli a trattar con la Prouincia, c'hà i Deputati diſcordi nella grand'Aſſemblea, per procurare in queſta maniera d'indurla a conſentir nella riſolutione con le altre. Così la pertinacia ſuol finalmente cedere alla ragione. E per queſta via fù tirata la Ze-

Le riſolutioni ſi pigliano per vniformità di voti.

landa alla tregua, alla quale si mostraua troppo ostinatamente contraria. Per occasioni dunque grauissime vien conuocata la grand'Assemblea dell'Vnione, come s'è dimostrato; e nelle risolutioni, che si pigliano in essa, bisogna, che concordino i voti di tutte le sette Prouincie.

Grand'Assemblea si raduna rarissime volte.

Non si suol venire perciò se non rarissime volte a questa conuocatione. Porta seco troppo gran mole di cose il farla; bisognando, ch'ad vn tal moto, non solamente tutte le Prouincie si muouano, ma ancora tutte le più principali Città, & i Nobili più qualificati di ciascuna di loro. Onde è fama, che nell'vltima grand'Assemblea di Berghes al Som, quando si concluse la tregua, i Deputati, che interuennero in essa, arriuassero al numero d'ottocento.

Dall'altra parte, perche è necessario vn'istromento continouo, ch'eseguisca tutto quello, ch'è stato risoluto dalla grand'Assemblea nell'occorrenze, che son nate di farla, perciò hanno concordemente gli Stati generali delle sette Prouincie formato vn Consiglio stabile, e fermo, che rappresenti, e sempre tenga viua la grand'Assemblea, e dall'autorità del quale dipenda l'esecutione ordinaria de'sourani decreti dell'Assemblea.

Consiglio di Deputati che rappresenta la grand'Assemblea di tutta l'Vnione; e qual sia la sua autorità.

Questo Consiglio si forma di Deputati, ch'intuia

ch'inuia di tempo in tempo ciaſcuna Prouincia. Oltre all'autorità di fare eſeguir gli ordini ſourani della grand'Aſſemblea, ſpediſce il medeſimo Conſiglio ancora le più graui facendè ordinarie, c'hanno riguardo all'intereſſe commune di tutta l'Vnione, ſecondo che naſcon di mano in mano. Et occorrendo, che s'habbia a conuocar la grand'Aſſemblea de gli Stati generali per qualche nuouo ſtraordinario negotio di gran conſeguenza, ne và diſponendo i motiui, e gli indrizza a' Conſigli de gli Stati particolari di ciaſcuna Prouincia, affine ch'in ciaſcuna ſi preparino le coſe nel modo, che biſogna per la conuocation generale di tutte. E' grandiſſima la ſua autorità. Chiamaſi il Conſiglio de gli Stati generali; e ſi diſtingue in ſette voti, com'è diſtinta in ſette Prouincie la grand'Aſſemblea, ch'in eſſo viene rappreſentata.

Capo, che viene conſtituito al ſopradetto Conſiglio.

Per Capo dell'iſteſſo Conſiglio vien conſtituito vno de'ſuoi Deputati con titolo di Preſidente: E perche la prerogatiua in ciaſcuna Prouincia ſia eguale alla libertà vniforme di tutte, mutanſi i Preſidenti di ſettimana in ſettimana, cominciando per ordine quelle Prouincie, che ſono ſuperiori di dignità, e ſeguitando poi le inferiori. Cominciaſi prima dalla Gheldria, come Ducato; ſeguita l'Ollanda, e poi la Zelanda come Contee; dopo le quali vanno

continouando le lor ſettimane i Preſidenti d'Vtrecht, di Friſa, d'Oueriſel, e di Groninghen nell'Ordine delle ſemplici Signorie.

Diuerſi altri Conſigli ſubordinati all'Vnione.

Oltre al Conſiglio de gli Stati generali, hanno le Prouincie Vnite vn Conſiglio di Stato a parte, vno di Finanze, & vn'altro dell'Armiragliato; che tutti dipendono dall'Vnione; e che ſono ſubordinati al Conſiglio de gli Stati generali, come quello, che rappreſenta, nel modo che già s'è detto, la ſouranità dell'iſteſſa Vnione. E' grande particolarmente l'autorità del Conſiglio di Stato. Da lui dipendono le eſecutioni delle coſe appartenenti alla guerra, & il maneggio del danaro, che dall'Vnione vien' impiegato nell'eſercito di terra ferma. Dall'iſteſſo Conſiglio vengono ſpedite tutte le cauſe militari pur dell'eſercito; e ſempre da alcune perſone del medeſimo Conſiglio in occaſioni di guerra vien ſeguitato nell eſercito il Generale, per far, che le impreſe da lui gouernate ſi maneggino con l'autorità congiunta di queſte perſone, che rappreſentano allora la ſuprema autorità dell Vnione. Oltre alle materie di guerra, hà parte ancora il medeſimo Conſiglio ne gli affari più graui, eſſendo come vn Senato, che quaſi ſempre interuiene alle riſolutioni più importanti, che ſi pigliano nel Conſiglio de gli Stati gene-

Conſiglio di Stato, e ſua autorità.

generali. E' compoſto il Conſiglio di Stato di Deputati, che v'interuengono in nome di ciaſcuna Prouincia, e v'hanno luogo ancora i Gouernatori delle Prouincie.

Nel Conſiglio delle Finanze entra il danaro, che vien contribuito da ciaſcuna Prouincia per le communi occorrenze di tutta l'Vnione; e queſto Conſiglio ſi forma anch'eſſo di Deputati della medeſima Vnione. *Conſiglio delle Finanze.*

Il Conſiglio dell'Armiragliato hà cura delle coſe di mare, e per ſua mano paſſa il danaro, che le Prouincie Vnite raccolgono dall'entrate loro maritime. Diuideſi queſto corpo di Conſiglio in ſei membri; quattro de'quali ſono diſtribuiti in Ollanda, vno in Zelanda, & vn'altro in Friſia; e queſti membri ſi formano parimente di Deputati, che vi ſono poſti da ciaſcuna Prouincia. Tutti i Deputati, che interuengono in queſti Conſigli dipendenti dal corpo di tutta l'Vnione, ſogliono eſſer mutati di tempo in tempo, e gli và cambiando ciaſcuna Prouincia, ſecondo gli vſi particolari del gouerno di ciaſcuna di loro. *Conſiglio dell'Armiragliato.*

Hà poi la medeſima Vnion generale vn Capo ſupremo nel maneggio dell'armi di terra, e di mare, e n'hà il cõmando al preſente il Conte Mauritio di Naſſau, ſucceduto in queſto carico al Prencipe d'Oranges ſuo padre, come gli ſuccedè in quello *Capo ſupremo dell'armi.*

di Gouernatore delle Prouincie nominate di sopra.

Questa in ristretto è la forma del gouerno, che ritiene hora la Republica dell' Vnion generale delle Prouincie Vnite. Nella qual forma si vede particolarmente, che si come in ciascuna Prouincia s'è procurato di variare il meno, che fosse possibile dal passato gouerno; così in tutta l'Vnione s'è hauuto l'istesso riguardo. A questo fine sono stati ritenuti quei medesimi più principali Consigli, che già seruiuano ne'tempi adietro per la speditione de gli affari, ch'apparteneuano all'interesse commune di tutti i Paesi bassi; dal Consiglio priuato infuori, le cui materie si trattano hora in quello de gli Stati generali, nelle occorrenze, che lo ricercano. E quanto all'Armiragliato, questo Consiglio per la moltitudine de'negotij maritimi, che nelle Prouincie Vnite occorrono di continouo, è stato più tosto accresciuto, che instituito di nuouo; poiche in ogni tempo hanno sempre hauuto i Prencipi de'Paesi bassi vn'Armiraglio insieme con varij offitiali, che formauano pur'anche allhora come vn Consiglio sopra le cose maritime.

Fine che s'è hauuto dalle Prouincie Vnite di variar' il gouerno presente meno che potessero dal passato.

Haya in Ollanda, villaggio nobile, e sue prerogatiue.

Nella Terra dell'Haya in Ollanda risiedono ordinariamente questi Consigli, che dipendono dall'Vnion generale; eccettua-

cettuatone il Consiglio dell'Armiragliato, ch'è diuiso in più membri, e per più Prouincie, come s'è rappresentato di sopra. L'Haya è villaggio aperto; ma che per bellezza di sito, per frequenza di popolo, e per politezza d'edifitij, può paragonarsi a molte Città delle più nobili, e più delitiose. Fecero anticamente nell'Haya la residenza loro i Conti d'Ollanda; e nel Palazzo, che fabricarono essi Conti si radunano gli accennati Consigli. L'opportunità del sito d'Ollanda, e di questo Palazzo, e l'hauer gettate iui le prime, e più forti radici la solleuation de' Paesi bassi, sono stati i rispetti, c'hanno fatta godere a quella Prouincia la prerogatiua d'esser la stanza de' publici Consigli, & affari.

Quanto bene si corrispondano insieme, il gouerno di tutta l'Vnione, e quello di ciascuna Prouincia.

Dalla precedente narratione dunque si vede qual sia la presente forma del gouerno in commune di tutte le sette Prouincie; e si vede particolarmente, c'hà proportione, e corrispondenza grandissima il gouerno vnito insieme di tutte, co'l gouerno separato di ciascuna di loro. Le Città, & i Nobili sono a guisa di muscoli, che formano il membro di ciascuna Prouincia; e le Prouincie a guisa di membri, che formano il corpo di tutta l'Vnione. D'ogni separata Prouincia ritengono la souranità gli Stati particolari di ciascuna di loro; e dell'Vnione intiera ritengono l'eminenza sourana

gli Stati generali di tutte insieme. Gli Stati particolari sono composti di Nobili, e di Città; e gli Stati generali sono formati de' medesimi due Ordini di persone. Per gli affari più graui si fanno le Assemblee de gli Stati particolari di ciascuna Prouincia; e per occasioni grauissime si viene a conuocare la grand' Assemblea de gli Stati generali di tutta l'Vnione. In quel modo, che resta viua di continouo l'Assemblea particolare di ciascuna Prouincia nel Consiglio, che ne dipende; all'istesso modo resta sempre viua, e spirante la grand'Assemblea dell'Vnione intiera nel Consiglio de gli Stati generali, che tutto il corpo ne rappresenta. Ciascuua Prouincia hà vn Capo d'autorità; e tutta l'Vnione parimente hà vn Capo di grand' eminenza. Con questa conformità, e nodi scambieuoli di gouerno, son legate, e cospirano insieme le Prouincie Vnite ne' communi interessi, che passano frà di loro.

Delle forze terrestri delle Prouincie Vnite.

Cap. VI.

COnsideriamo hora le forze delle Prouincie Vnite; e prima le terrestri, e poi le maritime. In quelle di terra, si potrà considerare la fortezza del lor paese; la qualità delle loro Piazze; la copia delle muni-

munitioni da guerra; la conditione, & il numero de' ſoldati. E primieramente la fortezza del paeſe delle Prouincie Vnite non può eſſer maggiore. Hanno il mare da molte parti, che le aſſicura. E dentro terra la Moſa, & il Rheno diſtinti in più rami, e l'Iſala inſieme con diuerſe altre riuiere, ſeruono loro di propugnacoli, per aſſicurar parimente da più lati il paeſe. La Zelanda in particolare è diſtinta in più Iſole; onde può dirſi, che ſia impenetrabile per la qualità del ſuo ſito. l'Ollanda ancor' eſſa è quaſi inaceſſibile da ogni parte, per riſpetto pur de' larghi canali, e delle braccia di mare, che la diuidono, e la circondano in tante maniere. E generalmente ancora il paeſe di tutte le altre Prouincie è baſſo, e ſpongoſo, pieno di canali, e di fiumi, e molto difficile ad eſſere penetrato.

Fortezza del paeſe delle Prouincie Vnite.

Ma non men forti ſono le Piazze di quel, che ſia forte il paeſe. Tutte le Piazze di frontiera delle Prouincie Vnite ſon munitiſſime, e particolarmente verſo il paeſe de gli Arciduchi, doue ſono maggiori le geloſie. E cominciando dall' Eſcluſa nella Prouincia di Fiandra, queſta è Piazza, che vien giudicata poco meno, che ineſpugnabile; così per la fortezza del ſito, ch'è quaſi tutto frà paludi, e baſſi canali; come per eſſere molto bene fortificata ogni parte più alta del terreno di fuori, doue le trincere

Piazze loro quanto ſiano forti.

cere poteſſero aprirſi. In Brabante poi hanno le Prouincie Vnite a viſta d'Anuerſa il gran forte lor di Lilò; hanno Berghes al Som, Bredà, San Gertrudemberg, Huſden, Graue, & il forte di Creuecor, luoghi tutti molto muniti per natura, e per arte. Da quel lato della Gheldria, che riguarda il Brabante, e quella parte dell'iſteſſa Prouincia di Gheldria, ch'è compreſa ſotto il dominio de gli Arciduchi, poſſiedono ancora le Prouincie Vnite molti munitiſſimi luoghi, e particolarmente vicino a Bolduc nell' Iſola di Bomel il forte di Sant' Andrea, e poco diſtante quello di Vorden, Nimega, & il forte di Schinche. Oltre che da quella parte medeſima della Gheldria, il Rheno, e la Moſa rendono l'entrata molto difficile. Più à dentro in varie parti del lor paeſe le medeſime Prouincie hanno pur' anche generalmente molti luoghi forti di ſito, e di mano; nè ſi può dire quanto grande poi e la diligenza, che viene vſata nel mantenimento delle Piazze, e de' forti loro.

Quanto ben prouedute le medeſime Piazze.

Quanto alle munitioni di guerra, tutti i forti, e le Piazze delle Prouincie Vnite ne ſon prouedute abbondantemente. E' grande per tutto la copia delle artiglierie, e di tutte le altre prouiſioni neceſſarie d'armi, di machine, e d'ogn' altra ſorte d'ordigni da guerra. Grande è ancora per tutto la pro-

prouiſion delle vettouaglie; e rare volte, ò non mai s'è veduta perdere alcuna lor Piazza per difetto di vettouaglie, ò di munitioni. Dalle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda particolarmente, vengono eſtratte; e la commodità del diſtribuirle non può eſſer maggiore, conducendoſi ad ogni luogo, ſi può dir, sù le barche per le riuiere; e doue mancano le riuiere, ſuppliſcono i canali a mano, de' quali è pieno, e come annodato inſieme quaſi da tutti i lati il paeſe.

Gente di guerra delle Prouincie Vnite, e di che qualità di ſoldati compoſta.

Reſta il conſiderar la conditione, & il numero de' ſoldati delle Prouincie Vnite. E' compoſta la loro militia, parte di ſoldati proprij, & parte di foreſtieri. Non è baſtante il paeſe loro a ſomminiſtrare il numero di ſoldati, ch'è neceſſario; nè tutta la gente loro è atta egualmente alla profeſſione della militia. I popoli dell' Ollanda, e della Zelanda in particolare, vagliono poco in terra nell'eſercitio dell'armi. Le altre Prouincie producono aſſai buoni ſoldati a cauallo, & a piedi. In mare poi gli Ollandeſi, & i Zelandeſi portano il pregio, non ſolo frà tutti i popoli delle parti Settentrionali, ma frà quelli di tutte le altre nationi ancora dell'vniuerſo. Il maggior neruo dunque della militia propria delle Prouincie Vnite conſiſte ne' ſoldati, che ſi raccolgono ne' paeſi loro più den-

Soldati proprii.

dentro terra. Ma il più forte, e più ſolido neruo dell'eſercito loro conſiſte nel numero, e nella qualità de' ſoldati ſtranieri.

Saldati ſtranieri.

Da che nacque la guerra di Fiandra, e che le Prouincie Vnite cominciarono a godere il fauor della Francia, e dell'Inghilterra, hanno hauuto ſempre gran numero di ſoldati dell'vno, e dell'altro di quei due Regni. Hora tuttauia dopo la tregua reſta appreſſo di loro vn buon neruo di fanteria Franceſe, Ingleſe, e Scozzeſe, e mantengono oltre a' ſoldati di queſte nationi, vn buon numero ancora di fanti Alemanni. Hauranno le Prouincie Vnite al preſente nell'eſercito loro intorno a ſei milla Franceſi, eſſendone trattenuti quattro milla ſotto due Maeſtri di Campo co'l danaro proprio di Francia. Gli altri due milla ſon meſcolati, e confuſi frà le altre nationi. Gli Ingleſi poſſono eſſere intorno a trè milla; gli Scozzeſi due milla; e gli Alemanni trè milla. Tutto il reſto della fanteria conſiſte in ſoldati proprij; e la Caualleria parimente quaſi tutta è di ſoldati del loro paeſe. Al conto, che vien fatto, ſi giudica, che le Prouincie Vnite mantengano hora dopo la tregua venti milla fanti, e 2500. caualli; oltre a' quattro milla fanti Franceſi accennati di ſopra, che ſon trattenuti inſieme con 200. caualli pur' anche Franceſi, nel loro eſercito dalla Co-

Numero de' ſoldati delle Prouincie Vnite dopo la tregua.

rona

rona di Francia. Dopo la tregua, per le continoue geloſie loro con gli Spagnuoli, non hanno voluto ſminuire in alcuna parte la gente ſtraniera; e poca n'han licentiata ancora della lor propria. Frâ i ſoldati ſtranieri ſono comendati grandemente gli Franceſi per valore; e poi gli Ingleſi; e dopo loro i Scozzeſi. Gli Alemanni di lor natura ſon lenti, ma di buoua ordinanza, e molto vtili in particolare nelle opere manuali, ch'ogni dì occorrono ne gli eſerciti. E quanto alla gente propria delle Prouincie Vnite, s'accoſtano i loro ſoldati più alla natura de gli Alemanni, che de gli altri ſtranieri. E ciò baſti delle forze loro di terra.

Delle forze maritime.

CAP. VII.

INtorno alle forze loro di mare, ſi potranno far parimente quattro conſiderationi. Potraſſi conſiderar la quantita de' loro vaſcelli; la copia delle coſe neceſſarie a fornirgli; il numero de' marinari; e la peritia del nauigare.

Quanto abbondino le Prouincie Vnite di vaſcelli in tutte le parti loro maritime.

E cominciando dalla quantità de' vaſcelli, a commun giuditio, viene ſtimata sì grande, che pareggi quella, che ne fà quaſi tutto il reſto d'Europa inſieme. Sono quaſi infinite le naui, dalle quali vengono popo-

popolate le braccia di mare, i ſeni, & i porti dell'Ollanda, e della Zelanda; oltre all'eſſerne molte ancora nella parte maritima della Friſa. Ma in Ollanda ſpetialmente il numero loro è grandiſſimo; & in Amſterdam ſopra ogni altra Città di quella Prouincia. Nè ſarà fuor di propoſito in queſto luogo il riferir breuemente alcuna coſa in particolare d'Amſterdam. Dalla parte più Settentrionale d'Ollanda, il mare, dopo hauer rotto più d'vn'oſtacolo della terra, & apertaſi più d'vna entrata, corre di nuouo a bagnar nel più chiuſo fianco l'Ollanda, e forma in quel ſito vn' ampio ſeno, che Zuyderzee in lor lingua da gli habitanti ſi chiama. Da queſto ſeno maggiore ſtringendoſi poi il mare in altri ſeni minori, che tutti danno commodo, e tranquillo ricetto a qualſiuoglia più vaſto legno, viene a chiuderſi finalmente, e come à naſconderſi dentro a terra in vn profondo canale, sù la cui ſponda la Città ſi diſtende per lungo tratto. Nè contento il mare di bagnarne ſolamente le mura, ma ſpingendoſi in grembo alla ſteſſa Città, viene a diuiderla, e come a fenderla in molti canali, e per eſſi fà ſtrada alle barche mezzane, & ignobili, per potere con ogni maggior commodità portare da gli alti, e groſſi vaſcelli tutte le mercantie, che ſi vanno compartendo ne' fondachi, e magazini della

Deſcrittione d'Amſterdam.

della Città: A vista poi delle mura stanno sù le ancore i legni maggiori, i quali son tanti, e sì folti, che la selua densissima de gli arbori, e delle antenne rompe, & oscura a'riguardanti la vista. Da tutte le parti del mondo, e con tutte le sorti de mercantie, vengono a ridursi insieme, & a conglobarsi, per così dire, tanti vascelli in Amsterdam; di maniera, che quella Piazza può esser tenuta in questi tempi quasi per la più frequentata, e più mercantile, che sia non solo in Europa, ma in tutto il mondo. Con l'occasione della guerra è cresciuta a tanta grandezza, & opulenza quella Città; benche fiorisse prima ancora grandemente il commercio in essa. La guerra hà fatto diminuir sommamente in Anuersa il traffico, & hà data occasione a'popoli dell'Ollanda, e della Zelanda d'aprirsi quello dell'Indie; onde per questi due rispetti principalmente è venuto a cresçer poi tanto in Amsterdam. Ne' tempi passati Anuersa era il magazino delle mercantie, che suol distribuire l'Europa; e Lisbona la piazza di quelle, che vengon dall'Indie. Hora dopo la guerra si vede, ch'Amsterdam hà tirato a se quasi tutte le mercantie dell'Europa, e dell'Indie; e che n'hà spogliato quasi intieramente Anuersa, e Lisbona. Per occasione dunque della sua immensa contrattatione è gran-

Amsterdam in questi tempi quasi la più mercantile Città del mondo.

dissimo per ordinario il concorso de' vascelli in quella Città. L'altro luogo più principale nel traffico in Ollanda è stimato Roterdam. Quiui si veggono ancora in tutti i tempi molti vascelli, e se ne fabrican molti; essendo questo vno de'primi arsenali d'Ollanda. Appresso Roterdam giace quasi sepolto dentro vn largo canale di mare Dordrecht; Città, doue sempre pur' anche si riducono molte naui. Appresso poi alla Città d'Amsterdam, sù quel seno medesimo di Zuyderzee, c'hò nominato di sopra, giacciono diuerse altre buone Terre molto mercantili, e frequentate da grossi, e numerosi vascelli, ma spetialmente Encusa, luogo di fama grande nel fabricargli. Altre Terre ancora in altre parti d'Ollanda, con l'opportunità delle braccia di mare, doue son situate, si veggono piene ordinariamente di naui. E perche l'Ollanda è circondata quasi per ogni parte dal mare, e vi ristagna l'acqua in diuerse parti; e perche dentro quella Prouincia corrono molte riuiere, & è piena d'infiniti canali a mano, e son pieni i medesimi canali, e riuiere d'vn numero infinito di barche; perciò alcuni acutamente hanno detto, che siano più le case in acqua dentro l'Ollanda, che in terra. Quanto alla copia de'vascelli della Zelanda, è grande il numero, ch'iui ancora ne vien fabricato,

e spe-

e ſpetialmente dalla Città di Midelburgo, ch'è la più principale della Prouincia, e doue è grande il commercio per molte ſorti di mercantie. Fleſſinghen parimente è porto molto nominato in Zelanda. E perche quel luogo ſi ſpinge in mare molto prima, e più infuori di Midelburgo, e ſi può chiamare come la porta, ch'apre, e chiude l'entrata in Zelanda; perciò ſi veggono ſempre in quel porto molti vaſcelli, & iui è il lor primo ridotto nell'entrar, che fanno in Zelanda. Di Friſa n'eſcono ancora molti, e particolarmente d'Arlinghen, porto molto buono, ch'è voltato verſo l'Ollanda.

Grand' abbondanza ancora di tutte le altre prouiſioni neceſſarie per ogni maggior numero di vaſcelli.

A queſta così gran quantità di vaſcelli, corriſponde a pieno la copia di tutte le coſe neceſſarie per prouedergli. E quel, che può porgere marauiglia, è, che l'Ollanda, la quale principalmente abbonda di queſte coſe, non ne produce, ſi può dire, alcuna in ſe ſteſſa. Nell'Ollanda non ſi raccoglie quaſi grano d'alcuna ſorte; e l'Europa non hà più fiorito granaro di quello. L'Ollanda non miete lino; e vi ſi diſtribuiſce vn numero infinito di tele. Dall'Ollanda non eſcono lane; e vi ſi contratta grandiſſima quantità di panni. Dentro l'Ollanda non ſi veggono ſelue; e fabrica più naui queſta ſola Prouincia, che quaſi tutto il reſto d'Europa inſieme. Ab-

Conſideratione particolare intorno alla Prouincia d'Ollanda.

bonda l'Ollanda in se medesima di bestiami, di pesci, e di latticini; i quali salandosi, e facendosene grandissime prouisioni, se ne fornisconо poi copiosamente le naui. La medesima prouisione si fà ancora d'ogn' altra sorte di vettouaglie necessarie per viuere, di panno per vestire, di telerie per le vele, e di tutti gli altri istromenti, che bisognan per nauigare. In modo che alle Prouincie Vnite non solo non mancano, ma soprabbondano tutte le cose necessarie per fornir qualsiuoglia gran numero di vascelli.

Numero grande di marinari.

Il numero poi de' marinari, che sono gli istromenti animati delle nauigationi, non cede alla copia delle cose inanimate, che sono necessarie per nauigare. Generalmente i popoli dell'Ollanda, e della Zelanda si pongono a due professioni; cioè all'arte mercantile, & all'arte marinaresca. E perche l'vna, e l'altra Prouincia è molto piena di gente, e l'Ollanda in particolare, perciò viene a restarne vn gran numero per l'esercitio del mare. In Zelanda, leuatone Midelburgo, quasi tutti gli altri habitanti son marinari. In Amsterdam il numero loro è infinito; come nelle altre Terre ancora più mercantili d'Ollanda, che sono situate sù'l mare. E dentro la Prouincia medesima le riuiere, & i canali sono, si può dire, albergo di questa sorte di gente.

gente. Alla quale si congiunge, e si conforma di natura, e di professione vna moltitudine pur'anche infinita di pescatori.

Popoli delle Prouincie Vnite nascono, si può dire, con l'arte del nauigare; e spetialmente gli Ollandesi, & i Zelandesi.

Ma quanto grande, quanto marauigliosa è poi la peritia del nauigare? Nascono i popoli delle Prouincie Vnite (come s'è dimostrato) molto più habili per le cose del mare, che per gli esercitij, che s'vsano in terra ferma. Co'l latte materno, ancora bambini, cominciano a beuere i precetti dell'arte marinaresca; e si può dire, ch'in Ollanda, & in Zelanda particolarmente, ogni casa ne sia vna scuola. Corsi prima ne gli anni più teneri i mari vicini, s'applican subito, fatti robusti, a solcar poi i lontani; sinche misurato con le nauigationi loro continoue ogni angolo dell'Oceano, ardiscono per ogni parte di domare i suoi furori, e le sue tempeste. Non v'hà clima, nè stella, nè vento, che non sia loro ben familiare. Nudrisconsi frà questa sorte di fatiche, e di patimenti. E trionfando al fine, per così dire, della natura medesima, contro gli ordini, e leggi sue, vniscono i mari più separati; portano vn polo all'altro; e di due hemisperi fattone vn solo, congiungon la terra insieme, e tutte quasi in vn luogo, non che in vn commercio, le più remote, e più disgiunte nationi dell'vniuerso. Con tanti lor dunque segnalati successi nelle cose del mare, e spetialmente con le

nauigationi introdotte all'Indie, ma ſupra tutte le altre con quella, che gli Ollandeſi, & i Zelandeſi tentaron d'aprirſi pochi anni ſono verſo le parti Settentrionali del mar gelato, s'è fatta sì illuſtre al mondo la fama loro, c'han reſa oſcura, ſi può dir, quella d'ogn'altra più nominata natione. Non s'erano quei popoli ne gli anni adietro applicati alle nauigationi dell'Indie. Prima che s'accendeſſe la guerra, ciò non era conſentito loro da gli Spagnuoli. E perche, dopo eſſerſi acceſa, veniua permeſſo lor tuttauia il frequentare i mari di Spagna, e con quel traffico di potere ancora participar di quello dell'Indie, ſi contentauano eſſi perciò più toſto di queſto vicino, e moderato guadagno, che di commetterſi a traffichi ingordi, che ſi doueſſero andar cercando frà mari nuoui, e frà nuoui, & incogniti venti. Fù poi vietato da gli Spagnuoli alle naui de' ribelli di Fiandra l'accoſtarſi a' porti di Spagna. Irritati perciò gli Ollandeſi, & i Zelandeſi dalla diſperatione di douere in vn tempo ſteſſo perdere il commercio di Spagna, e la participatione di quello dell'Indie, preſero conſiglio di volere eſſi medeſimi tentar la nauigatione in quelle parti così remote. Nè fù più lungo l'indugio. Fornite alcune poche naui la prima volta, e dando le vele a' venti, ſi drizzarono a Mezzogiorno; e quin-

Ollandeſi, e Zelandeſi per molto tempo non penſarono alle Indie.

Come poi s'applicarono a quella nauigatione.

e quindi girando verſo Oriente, diedero fine con ſommo ardire a sì lungo, e sì faticoſo viaggio. Non riuſcì loro però molto fortunata, nè di molto guadagno quella prima nauigatione. Ma nell'altre arridendo lor pienamente poi i ſucceſſi, hanno in poco tempo domeſticati quei mari in modo a'lor popoli, che l'andare alle Indie Orientali hora gli Ollandeſi, & i Zelandeſi, è come s'andaſſero per trattenimento dall'vno all'altro de' più familiari porti lor proprij. Ma quì non terminò vn'ardir così grande; nè al ſolo commercio delle Indie ſi contentarono eſſi d'hauer drizzate le prore de'lor diſegni. Dopo eſſerſi aperta queſta ſorte di nuouo traffico, e dopo hauer riportati in Ollanda in più nauigationi teſori ineſtimabili di ſpetierie, con danno grauiſſimo della Corona di Spagna, è baſtato lor l'animo d'inſultar più volte a'Portugheſi in quei mari, e d'aſſediargli fin dentro quelle Terre, e Città, che prima eſſi ſoli per tanti anni haueuano poſſedute pacificamente. Alle Indie Occidentali hanno ſimilmente poi nauigato gli Ollandeſi, & i Zelandeſi; ma non hanno però potuto apriruiſi entrata alcuna; eſſendo ſtate maggiori le difficoltà, e gli oſtacoli in quelle parti, per eſſere popolate quaſi tutte da Colonie Spagnuole. Benche ſe non ſuccedeua la tregua, s'era diſegnato da loro

Quanto hora l'habbiano familiare.

Perche non habbiano potuto introdurſi nelle Indie Occidentali, come nelle Orientali.

di far nuoui sforzi per fermare il piede iui ancora; affine d'infestar continouamente quei mari, e la terra ferma, e d'insidiar sopra tutto più da vicïno alle flotte; le quali se fossero vn giorno cadute in man loro, haurebbe sentita da ciò senza dubio la Corona di Spagna vna delle maggiori percosse, ch'in alcun tempo hauesse potuto riceuere. Dalle cose narrate si può dunque comprendere quanto grandi siano le forze di mare delle Prouincie Vnite, e quanto sarà sempre il vantaggio loro in tutte le occasioni, c'hauranno d'adoperarle.

Dell'entrata, e spesa delle Prouincie Vnite.

CAP. VIII.

Quanto cõtribuissero le Prouincie Vnite in cõmune durante la guerra.

REsta hora il vedere, che danaro raccolgono le Prouincie Vnite, e come sia spesso da loro. In tempo di guerra comunemente si giudica, che vn'anno per l'altro, secondo le maggiori, ò minori necessità delle spese, contribuissero otto millioni di fiorini in seruitio dell'Vnione lor generale; che fanno la somma di trè millioni, e ducento milla scudi da dieci reali l'vno. Di questo danaro commune ciascuna Prouincia contribuiua la particolar sua portione, secondo la possibilità di ciascuna di loro; da qualche danaro in fuori, che per via delle hostilità militari in tempo di guerra

guerra diuentaua publico di tutta l'Vnione. Hora essendo cessato ogni hostilità con la tregua, cessa ancora l'occasione di goder questa sorte di comodo. In tempo di guerra parimente, perch'erano di continouo assediati dalle naui delle Prouincie Vnite tutti i Porti della Prouincia di Fiandra, bisognaua, che tutte le mercantie forestiere andassero a scaricare in Ollanda, e Zelanda, con gran profitto di quelle due particolari Prouincie, e con vtilità ancora dell'Vnion generale di tutte; la doue hora essendo libero il mare entreranno senza dubbio molte mercantie da quì inanzi ne' porti della Prouincia di Fiandra, senz'andare in Ollanda, e Zelanda. Non hà dunque hora l'Vnione quasi entrata d'alcuna sorte in commune; e perciò il danaro, che le Prouincie Vnite contribuiscono per le spese di tutta l'Vnione, consiste in quello, che raccoglie separatamente ciascuna di loro.

Come raccolgano le Prouincie Vnite il danaro, che spendono in seruitio cõmune.

Raccolgono le Prouincie Vnite quasi tutto questo danaro da impositioni; le quali son tanto grandi, per dire il vero ne' loro paesi, che non possono quasi esser maggiori. Ma son tolerate patientemente da'popoli. Nè la libertà loro senz'armi; nè l'armi senza stipendij; nè gli stipendii senza impositioni potrebbono lungamente durare. E sarà sempre tale appresso le

Prouincie Vnite il timore della potenza Spagnuola, che si lascieranno indur facilmente a star di continouo ben preparate con l'armi, per poter tanto meglio euitarne ogni nuouo pericolo.

Con qual proportione si contribuisca il danaro sopr'accennato.

Il danaro, che vien posto in commune da esse Prouincie. si contribuisce (come di sopra accennai) co'l riguardo della possibilità di ciascuna di loro. L'Ollanda, ch'è la più grande, e la più ricca di tutte, ne contribuisce la metà essa sola. Dopo l'Ollanda, è grauata più delle altre sei la Zelanda; e le altre concorrono al rimanente con la proportion che conuiene. Di cento (per esempio) somministra cinquanta l'Ollanda; intorno a venti la Zelanda; intorno a dodici la Frisa; e le altre il resto, con differenza di poco momento frà l'vna, e l'altra.

Non si può stimare se non molto copioso il danaro, che le Prouincie Vnite mettono in seruitio commune, rispetto al paese loro, che non è di gran circuito. Oltre che ne resta ancora separatamente a ciascuna di loro, per varij bisogni d'altre spese lor proprie. Ma suppliſce il traffico, doue manca il terreno; e la commodità del mare, alla strettezza di terra ferma; e l'industria de gli habitanti a'difetti della natura. Il danaro delle Prouincie Vnite è poi maneggiato con ogni possibil vantaggio.

L'eser-

L'eſercito loro, che l'aſſorbe, ſi può dir, tutto, vien pagato con molta limitatione. Pagaſi la ſoldateſca a ragione di ſettimane, e di meſi di quaranta giorni; onde l'anno lor militare viene ad eſſer molto ſminuito di meſi. Non vſano le Prouincie Vnite quei groſſi trattenimenti, e quei vantaggi di ſoldi, che s'vſano nell'eſercito del Rè Cattolico; ſi che eſſendo limitati i ſoldi, ſon ben pagati, e la ſoldateſca non s'ammutina, e per conſeguenza non ſuccedono in queſta materia d'ammutinamenti dalla parte lor quei diſordini, che ſon ſucceduti infinite volte con infinito danno dalla parte de gli Spagnuoli.

Quanto vantaggioſamente ſia ſpeſo il danaro loro.

Quanto alle ſpeſe, che fà l'Vnion generale, conſumaſi quaſi tutto il danaro, com'hò accennato, in ſoſtentar la gente di guerra; e ſi fà conto, che le Prouincie Vnite hora in tempo di tregua ſpendano intorno a ſette millioni di fiorini l'anno per queſt' effetto; che ſono due millioni, & ottocento milla ſcudi da dieci reali l'vno. Hanno groſſi debiti eſſe Prouincie con la Francia, e con l'Inghilterra, per danari principalmente, che n'hanno riceuuti in varii loro biſogni nella guerra paſſata; e per la medeſima occaſione ancora ne deuono groſſe ſomme con intereſſe a diuerſi mercanti del paeſe lor proprio.

In che ſi ſpenda il danaro commune.

Ogni

Particolari entrate, e ſpeſa di ciaſcuna Prouincia.

Ogni ſeparata Prouincia hà poi, come hò detto di ſopra, le ſue entrate particolari, e fà ſimilmente le particolari ſue ſpeſe. L'Ollanda, la Zelanda, e la Friſa ſpendono aſſai nel mantenimento d'vn numero infinito d'argini, e di canali, per tener più che ſia poſſibile aſciutto, e pratticabile il loro paeſe. Ma l'Ollanda, e la Zelanda ſpecialmente fanno ſpeſe grandiſſime nel ripararſi dal mare; che ſpeſſe volte le danneggia in fieri modi, e le infeſta. Moſtraſi minaccieuole, e tempeſtoſo in quel lito più che in qualſiuoglia altro d'Europa l'Oceano; & iui più che in ogni altra parte ſi crederebbe, che foſſe irato il mar con la terra, e ch'iui eſercitaſſe la ſua maggiore inimicitia l'vno contra l'altro elemento.

DELLA RELATIONE
Delle Prouincie Vnite
DI FIANDRA,
Fatta dal Cardinal
BENTIVOGLIO,
LIBRO SECONDO.

Introduttione per descriuere breuemente la guerra di Fiandra. Vien fatta Reggente di Fiandra Madama di Parma.

CAP. I.

DEl paese, de'popoli, del gouerno, delle forze, dell'entrata, e spese delle Prouincie Vnite basterà quel che s'è detto sin quì. Hora riferirò, come l'armi loro sian gouernate. Generale di tutta la gente loro di guerra è il Conte Mauritio di Nassau. Ma douend'io parlare di questo Capitano, c'hoggidì è in tanta stima, richiede il presente luogo, che per dar maggior luce alle cose sue, io tratti prima di quelle del Prencipe d'Oranges suo padre, il quale è stato anch'egli tanto ne gli occhi, e nelle lingue del nostro secolo. Al che parimente m'inuita vna particolar mia vaghezza di poter con questa occasione, c'haurò di rappresentar la natura d'esso Prencipe, le sue attioni,

Conte Mauritio di Nassau.

Prencipe d'Oranges suo padre,

Occasione di descriuer compendiosamente la guerra di Fiandra.

attioni, e la morte, che fece, trascorrere in breue compendio ancora i principij, gli auenimenti più principali, & il fine, c'hà hauuto quest'vltima guerra sì lunga, e sì memorabile de'Paesi bassi.

Casa di Nassau.

La Casa di Nassau hà la sua origine, e ritiene il suo principal tronco in Germania, e vien riputata per vna delle più antiche, e più nobili di quelle parti. Di Germania venne Guglielmo (haueua questo nome l'Oranges) ancora fanciullo in Fiandra, e fù riceuuto in seruitio dell'Imperator Carlo Quinto, per particolar fauore del quale più tosto, che per prossimità necessaria di sangue, egli rimase herede poi della Casa di Scialon; e di semplice, e pouero Conte di Nassau fatto ricco di molti beni, venne con questa successione ad hereditar parimente il Principato d'Oranges in Francia. Crebbero con questa altre maggiori fortune in lui appresso l'Imperatore. Passato poi Carlo a finir priuatamente il resto della sua vita in Ispagna, e rimaso in Fiandra per qualche tempo il Rè Filippo suo figliuolo, continouò pur anche appresso il Rè in molto fauore l'Oranges. Doueua finalmente ritornar Filippo anch'egli in Ispagna; onde fù necessario pensare a chi douesse in suo luogo restar in Fiandra l'amministration del gouerno. Trattossi spetialmente di due Prin-

Come l'Oranges venisse in Fiandra; e suo fauore appresso l'Imperatore Carlo Quinto.

cipesse.

cipesse. L'vna era Christierna Ducheſſa vedoua di Lorena; l'altra Margherita moglie d'Ottauio Farneſe Duca di Parma; quella nipote per via di ſorella; e queſta, figliuola naturale dell'Imperatore. Dalla Nobiltà del paeſe era deſiderata grandemente Chriſtierna, come quella, che per la vicinanza della Lorena era molto conoſciuta nelle Prouincie di Fiandra, e che per la conformità de' coſtumi dell'vn paeſe con l'altro prometteua più facil gouerno, e più conforme al guſto general de'Fiamminghi. E reſtaua freſca tuttauia appreſſo di loro la memoria della pace, che poco prima ella principalmente haueua maneggiata, e concluſa in Cambray. Ma dal Prencipe d'Oranges ſopra tutti gli altri era deſiderata Chriſtierna; percioche egli haueua preſa ſperanza di poter conſeguir per moglie vna ſua figliuola; co'l qual mezzo egli ſperaua di rimanere come arbitro, e moderatore del ſuo gouerno.

Christierna Ducheſſa di Lorena.

Margherita Ducheſſa di Parma.

Trattaſi dar' il gouerno di Fiandra all' vna, ò all' altra di loro.

Ragioni a fauor di Chriſtierna.

Dall' altro canto inclinauano più a Margherita i Miniſtri Regij. Sperauaſi in lei maggiore affetto verſo le coſe del Rè, che in Chriſtierna, alla quale dauano titolo di Franceſe, e di troppo intereſſata per riſpetto della Lorena con la Corona di Francia; la doue Margherita, e per la ſtrettezza maggiore di ſangue co'l Re, e per tanti intereſſi della Caſa Farneſe in Italia

Ragioni a fauore di Margherita; la quale finalmente vien fatta Gouernatrice.

Italia con la corona di Spagna, e perche Aleſſandro ſuo figliuolo vnico ſi deſtinaua alla Corte del Rè allhora, come in pegno di maggior dipendenza, era tenuta quaſi affatto Spagnuola. Preualſero finalmente i riſpetti, che concorreuano in Margherita; ond'ella fù eletta, e dichiarata Reggente di Fiandra, & a queſto fine fù chiamata d'Italia.

Diſgusti, e natura del Prencipe d'Oranges. Naſcono, e s'acquetano le prime alterationi di Fiandra.

CAP. II.

Anno 1559. PErcoſſo il Prencipe d'Oranges da queſta elettione, ſenti poco appreſſo percuoterſi non meno al viuo dall'impedimento, che gli fù fatto nel matrimonio da lui preteſo con la figliuola di Madama di Lorena. Non piacque al Rè, ch'vn vaſſallo ſì grande in Fiandra ſi faceſſe maggiore con queſto vicino appoggio della Lorena; e ch'in luogo di parentele da ſuddito, s'innalzaſſe a queſta sì proſſima al Re medeſimo. Nè all'Oranges era poi reſtata quella parte nel gouerno appreſſo la Reggente, ch'egli haurebbe voluto. Arſe in lui perciò vn'occulto ſdegno, & vn deſiderio fiſſo di tentar coſe nuoue, & inſieme di farſi ſtrada a maggior fortuna frà le publiche nouità.

Diſgusti dell' Oranges.

nouità. Era il Prencipe d'Oranges in somma gratia appresso i Fiamminghi. E veramente in lui concorreuano molte qualità egregie; vigor di corpo; constanza d'animo; prontezza di lingua, e non minor di consiglio; destrezza, e vigilanza marauigliosa. Ma erano contrapesate da vitij molto maggiori queste virtù. Non fede in lui, non bontà, non vergogna; religione sol d'apparenza; spiriti inquieti, e sommamente ambitiosi; nè mai si trouò chi sapesse meglio con le fraudi aggirare i popoli, nè vestir meglio di zelo publico le priuate cupidità.

Sua natura, e sue qualità.

Partito il Rè per tornare in Ispagna, il primo sospetto, che diede l'Oranges, fù il pigliar per moglie in Germania vn'heretica; e fù Anna figliuola di Mauritio Elettor di Sassonia, il qual seguitaua l'heresia di Luthero. Indi tornato con la nuoua moglie a Brusselles, non durò molta fatica a preparar le meditate riuolutioni. Eran sommamente commossi in quel tempo i popoli della Fiandra, e quasi egualmente tutti trè gli Ordini delle persone, delle quali si forma il corpo delle Prouincie. l'Ordine Ecclesiastico, per vna nuoua erettione di Vescouati, ch'era seguita con gran diminutione d'honore, e di robba de gli Abbati Monacali, nelle cui persone consisteua prima il grado più principale de gli

Piglia per moglie Anna di Sassonia heretica Lutherana.

Popoli della Fiandra disposti allora grandemente alle nouità.

Eccleſiaſtici.. l'Ordine de' Nobili, perche eſſi vedeuano di douere perpetuamente rimaner priui della preſenza del lor Prencipe naturale, e d'eſſer caduti ſotto vn gouerno ſtraniero, nel quale riuſciua loro intolerabile particolarmente l'autorità troppo grande, e troppo imperioſa, che il Cardinal Granuela riteneua appreſſo la nuoua Reggente. l'Ordine popolare, perche eſſendo auuezzi i popoli della Fiandra a viuere in gran libertà, & eſſendo perciò traboccati molti nella licenza dell'hereſia, non poteuano eſſi popoli ſopportare il nuouo rigore de gli Editti publicati contro gli infetti, al qual rigore ſi daua titolo odioſamente d'Inquiſitione di Spagna.

Cardinal Granuela.

Fù il primo l'Ordine de' Nobili ad eccitare in publico il fuoco, ch'era andato ſerpendo ſin'alhora naſcoſtamente; e n'acceſe la prima fiamma il Signore di Brederode con vna ſupplica licentioſa, ch'egli, & il Conte Lodouico fratello dell'Orange, accompagnati da gran numero d'altri Nobili, preſentarono alla Reggente. Faceuaſi inſtanza con temerarie parole in eſſa, che ſi moderaſſero gli Editti Regij, e ſi leuaſſe ogni vſo d'Inquiſitione. Parto di queſta licenza de' Nobili fù la commotion popolare, che poco dopo ſeguì. Concitoſſi in diuerſi luoghi, ma principalmente

Supplica ardita de' Nobili alla Ducheſſa di Parma.

mente in Anuersa, vna parte del volgo più vile, ch'ardì sfacciatamente di violare i tempij, d'abbatter gli altari, di romper le imagini, e d'introdur l'heresia alla scoperta, che sin'alhora timida, e mascherata haueua occultamente prodotti i mali. Non furono così graui però quei d'alhora, ch'a leuargli non riuscissero bastanti insieme i remedij. Applicò la Reggente al principio quelle medicine piaceuoli, che il tempo somministraua; e poi preso animo, sforzò con l'armi Valenciana a tornare alla douuta vbbidienza; & in Anuersa entrò similmente armata, e riordinò il gouerno di quella, e di molte altre Città nella forma primiera.

Insolenze, che ne seguirono poi nella plebe.

Primi tumulti quasi del tutto acquetati.

Già pareua estinta al medesimo tempo, che nata questa prima alteratione di Fiandra, quando s'vdì tonare l'ira del Rè contro i Fiamminghi, & all'esecution del suo sdegno esser'eletto il rigore del Duca d'Alba. Haueua temporeggiato sempre con la Reggente l'Oranges. Ma dopo ch'egli vdì muouersi il Duca d'Alba, & auuicinarsi, scoperto palesemente l'animo suo si ritirò insieme con Lodouico suo fratello in Germania. Non parue all'Oranges di temporeggiare più oltre. Consideraua, ciò essergli potuto succedere con la Reggente donna, & in mano dell'armi Fiamminghe. Ma del Duca d'Alba, sì gran

Duca d'Alba eletto al gouerno di Fiandra.

s'Insospettisce l'Oranges, e parte.

Capitano, e che portaua l'effettuatione de gli ordini Regij sù la punta dell'armi d'vn' esercito forestiero, che sicurezza poter'egli hauere? quanti sospetti essere stati presi dalle sue attioni? quanti in effetto hauerne egli dati? E fingeua anche a se stesso maggior lo spauento, per accender nelle riuolutioni tanto più il desiderio. Risolutosi egli dunque di non volere aspettar l'arriuo del Duca, si ritirò nelle parti vicine della Germania, per osseruar quiui il tempo, che lo chiamasse alle nouità, che sopraſtauano in Fiandra.

Succede il Duca d'Alba a Madama di Parma. S'altera tutta la Fiandra; se ne solleua gran parte; & s'accende la guerra.

CAP. III.

Anno 1567. Duca d'Alba in Fiandra con vn' esercito.

COrreua l'anno 1567. quando il Duca d'Alba entrò ne' Paesi bassi, conducendo seco vn potente esercito, quasi tutto di gente Spagnuola; ma più potente per valore, che per numero di soldati. Preso in mano il gouerno, i suoi primi pensieri furono d'assicurarsi de' Nobili più sospetti, e delle Città più gelose. Fece egli perciò ritenere prigioni quasi subito il Conte d'Agamonte, & il Conte d'Orno, con molti altri della Nobiltà del paese; e preparò duri gioghi di Cittadelle a molte Città,

Principio rigoroso del suo gouerno.

Città, ch'erano di maggior consideratione, per la qualità, ò del sito; ò de gli habitanti. Fondossi prima, e fù la più principale di tutte quella d'Anuersa; & al giogo delle Cittadelle, il Duca aggiunse il freno de gli armati presidij.

Gettati dal Duca questi principij di gouerno sì rigoroso, restaua il vedere quai mouimenti fossero per seguire dentro, e fuori di Fiandra. E dentro, e fuori eran grandi pericoli. Dalla Francia, oltre alle gelosie solite, che da quella vicinanza riceueuano gli Spagnuoli, poteuano essi di più dubitare alhora della fattion de gli heretici, i quali con forze grandi teneuano in quel tempo infestato, e commosso grauemente quel Regno. La Regina d'Inghilterra anch'essa dalla sua parte cospirando con gli heretici della Francia, haueua il medesimo disegno di fomentar l'heresia, e la ribellion de'Paesi bassi, e di far quanto hauesse potuto per vederne gli Spagnuoli intieramente spogliati, affine di veder libero insieme il suo Regno da questa lor vicina, e sospetta potenza. I Prencipi heretici più propinqui della Germania, spauentati dall'esempio de'Fiamminghi, e temendo, che la seruitù introdotta contro i popoli della Fiandra non si stendesse sopra quelli della Germania, concorreuano similmente con pari prontezza ne' mede-

Pericoli interni, & esterni, ch' alhora poteuano sopraſtare alla Fiandra.

Gli esterni, quali.

simi pensieri, e consigli. Questi erano i pericoli esterni. Ma gli interni non erano punto meno importanti; percioche essendo per natura sì differenti di cielo, di costumi, e di leggi i Fiamminghi da gli Spagnuoli, e sì commossa quella natione contro di questa per gli accidenti nuoui, ch'eran seguiti, manifesta cosa era, che tanto solamente haurebbon tardato i Fiamminghi a solleuarsi, quanto l'occasione hauesse tardato a scoprirsi. Di fuori nacquero i primi pericoli. Erasi ritirato, come s'è detto, in Germania il Prencipe d'Oranges con Lodouico suo fratello, nè in questo tempo essi erano stati a sedere otiosi. Grandi eran le parentele, grandi le adherenze in quelle parti della lor Casa; e facilmente haueuano acquistata fede a'lor simulati, e specioſi pretesti, co'i quali sotto titolo di ben publico coloriuano l'vscita loro di Fiandra, e le cupidità loro priuate. Nè fù più lungo l'indugio. Vennesi all'armi; e fù il primo Lodouico a portarle in Frisa. Ilche gli riuscì con gran fauor di fortuna; rimaso rotto, & vcciso in battaglia il Conte d'Aremberghe, il quale con molta gente gli era stato spedito contro dal Duca d'Alba. Commosso da questo pericolo il Duca, determinò d'andar'egli stesso in persona a combattere, e scacciar Lodouico; fatti prima decapitar con atroce spettacolo

Pericoli interni.

Nascono i primi di fuori, e come.

Conte Lodouico di Nassau rompe, & vccide il Conte d'Aremberghe in battaglia.

Duca d'Alba fà decapitare l'Agamonte, e l'Orno.

tacolo l'Agamonte, e l'Orno in Bruſſelles. Indi moſſo l'eſercito, e rapidamente condottolo in Friſa, il ſuo giungere, il combattere, e vincere fù vna medeſima coſa. Onde Lodouico, poſto in fuga, e disfatto, ſi ritirò ſubito nuouamente in Germania.

Rompe, e disfà Lodouico in Friſa.

Ma più graue mole di guerra haueua di nuouo preparata contro il Duca l'Oranges. Ond'egli poco appreſſo entrato nel paeſe con vn potente eſercito raccolto in Germania, & ingroſſato de gli aiuti heretici della Francia, dopo hauer tentato indarno d'introdur gente in Liege, ſi fermò poi nel Brabante; pieno di ſperanza di poter'eccitare qualche ſolleuatione là intorno, e di porre il piede in alcuna città principale. Ma vano gli riuſcì alhora queſto diſegno; trouatoſi a fronte il Duca d'Alba, il quale con l'arte ſola del campeggiare, e del ſaper vincere ſenza ſangue, in pochi giorni, con glorioſa vittoria, la ſcacciò, carico di diſagi, intieramente fuor del paeſe. Era tornato come trionfante in Bruſſelles il Duca. E s'egli temporeggiando haueſſe voluto, dopo i ſupplicii preſi di dentro, e le vittorie riportate di fuori, mitigar la rigidezza del ſuo gouerno, molta ſperanza tuttauia rimaneua, c'haueſſero douuto riordinarſi, e riſtabilirſi le coſe di Fiandra in conueneuol maniera. E di già con vn general perdono del Rè n'appariuan mag-

Entra l'Oranges con nuouo eſercito in Fiandra.

Duca d'Alba lo fà vſcir del paeſe.

giori i segni, quando il Duca si mostrò inesorabile in non voler riuocare la risolution da lui presa, che s'haueſſero a mettere alcune nuoue, & insolite imposition sopra tutti i beni mobili, & immobili del paese.

Imposition mal riceuute.

Parue troppo duro alhora a' Fiamminghi il douer non solamente riceuere, ma nudrir' essi medesimi la seruitù, che il Duca d'Alba voleua introdurre in tanti modi sopra di loro; soliti sino a quel tempo a viuere quasi senza alcuna grauezza, & ad esser gouernati, come popoli quasi non meno liberi, che sogetti. Fatta dunque ineuitabile la solleuation de' Paesi bassi, se n'vdì il primo tuono in Zelanda. Quindi commossa l'Ollanda in vn subito, e buona parte ancora delle Città situate a' confini di Francia, si videro ad vn tratto per ogni parte concitati in furore i popoli, e sfrenatamente correre a pigliar l'armi. La Città di Mons, vna delle più principali verso la Francia, fù sorpresa da Lodouico; e l'Oranges suo fratello si preparaua intanto d'entrar la seconda volta dentro il paese con vn'esercito non men potente del primo.

Solleuatione quasi general del paese.

La Città di Mons sorpresa da Lodouico.

Duca d'Alba in gran fluttuation di consigli.

Circondato da tante difficoltà il Duca d'Alba, e fluttuando frà l'importanza, e la diuersità delle risolutioni, che bisognaua pigliare, ò d'assicurarsi dell'Ollanda, e della Zelanda, che per l'opportunità maritima eran Prouincie di consideratione gran-

grandiſſima, ò delle Città ſituate a' confini di Francia, ch'erano eſpoſte al pericolo, che poteua ſopraſtar lora da gli heretici di quel Regno, preualſe finalmente il pericolo maggiore, che ſi poteua alhora temer dalla parte di Francia. Fece egli dunque accampar ſubito intorno a Mons Federico ſuo figliuolo co'l fior dell'eſercito, e vi ſi conduſſe poi egli ſteſſo co'l Duca di Medinaceli, che poco prima era venuto per mare di Spagna per ſuccedergli nel gouerno. Principioſſi l'aſſedio felicemente; rotto, e disfatto il ſoccorſo de gli Vgonotti Franceſi dall'vna parte; e ſi terminò poi con pari felicità, ributtato, e ridotto in anguſtie l'altro ſoccorſo, che dalla parte di Germânia con forze grandi haueua condotto l'Oranges. Ma ſe non potè l'Oranges ſoccorrer Mons, non gli riuſcì però infruttuoſa l'entrata dentro il paeſe, per l'acquiſto, che prima di tentare il ſoccorſo di Mons, egli haueua fatto di Ruremonda nella Prouincia di Gheldria, di Malines, e di moltre altre Terre; e per la commotione, c'haueua partorita ne' popoli queſta ſeconda ſua moſſa. Ritiroſſi egli poi, non eſſendogli rimaſe forze da fermarſi in campagna. E dopo hauer perduto quaſi ſubito tutto quello, c'haueua acquiſtato, ſi riduſſe finalmente, ſcacciato più toſto, che vinto, in Ollanda; e quiui, & in Zelanda co'l

Aſſedia e ricupera Mons.

Rompe, e disfà il ſoccorſo de gli Vgonoti di Francia; e rende vano l'altro, che conduceua l'Oranges.

L'Oranges ſi ritira in Ollanda.

co'l vantaggio del mare, e de' fiumi, con la pertinacia de' popoli, e con l'autorità, che gli daua l'esser egli Gouernatore dell'vna, e dell'altra Prouincia, fermò la sede principal della guerra, e de' suoi disegni.

Ridotta dunque tutta la mole della solleuatione, e dell'armi in Ollanda, & Zelanda, auuenimenti molto memorabili furon veduti nell'vna, e nell'altra Prouincia.

Memorabil soccorso del Mondragone in Zelanda.

In Zelanda il soccorso, che portò Christoforo Mondragone, vno d'più stimati Capi della natione Spagnuola in quel tempo, a gli assediati di Turgoes, fù delle più signalate attioni militari, che si leggano in tutte le antiche, ò moderne historie. Passò egli a guazzo con vn neruo di Spagnuoli, e di soldati d'altre nationi a bassa marea vn braccio di mare largo sette miglia d'Italia; e dopo hauer superate con sommo valore tutte le difficoltà della parte contraria, che prima si giudicauano insuperabili, introdusse con somma gloria finalmente il soccorso.

Assedio d'Harlem in Olanda.

In Ollanda frà gli altri successi fù molto famoso l'assedio d Harlem. Rimase in dubio otto mesi, da qual parte fosse per riuscir maggior la costanza, ò de gli assedianti, ò de gli assediati. Ma si resero al fin quei di dentro; e patirono tanti, e sì fieri supplicij, che restò poi sempre vna funesta memoria, e di questo successo, e del Duca d'Alba in Ollan-

Ollanda. E poco appreſſo finì il gouerno del Duca.

Parte il Duca d'Alba. Gli ſuccede il Commendator maggiore di Caſtiglia, il qual muore.

CAP. IV.

Anno 1572.

SPauentato il Duca di Medinaceli nel vedere in così torbido ſtato le coſe di Fiandra, ricusò di volerne il gouerno. Era alhora Gouernator di Milano Don Luigi di Recheſens gran Commendator di Caſtiglia, & era grande l'opinione del ſuo valore. A lui dunque comandò il Rè, che douesſe ſuccedere al Duca d'Alba. Paſſato in Fiandra il Commendatore, i ſuoi primi conſigli furon di voler con la moderatione del ſuo gouerno, far dimenticare la rigidezza di quello del Duca d'Alba. Ma come le infirmità mal curate al principio ſogliono farſi poi incurabili; così erano di già tanti, e sì corrotti gli humori, de' quali era compoſta la ſolleuation de' Paeſi baſſi, che difficilmente vi ſi poteua più applicar rimedio d'alcuna ſorte. Nè il ferro, nè i lenitiui hormai più giouauano. Creſciuta dunque la pertinacia, e l'ardire ſempre maggiormente ne' ſolleuati, fece di biſogno al Commendatore di tentar ſe poteua domargli con l'armi. Furono varij i ſucceſſi; ma infelici per lo più alla

Parte il Duca d'Alba, e gli ſuccede il Gran Commendator di Caſtiglia.

Commendatore tenta i rimedii ſoaui; ma indarno.

Successi maritimi poco felici per gli Spagnuoli.

alla parte de gli Spagnuoli quei delle armate, che furon poste in mare, e nelle riuiere contro le forze maritime dell'Ollanda, & della Zelanda. Onde non andò molto, che il Commendatore si vide quasi del tutto spogliato dell'una, e dell'altra di quelle Prouincie.

Conte Lodouico rotto, & vccisо a Moc in battaglia.

Ristorò queste perdite in qualche parte la rotta, che fù data vicino a Moc nella Gheldria al Conte Lodouico; il qual con Henrico suo fratello, e con Christoforo Palatino del Rheno, era entrato nel paese di nuouo con vn'esercito raccolto in Germania. Fù posto in fuga, e dissipato il suo esercito; & egli, il fratello, e Christoforo tutti trè vccisi; con gran riputatione de' Capitani Spagnuoli, a'quali sì importante vittoria non costò, si può dire, spargimento alcuno di sangue. Ma poco fruttuosa la fece riuscir l'ammutinamento, che seguì subito della gente Spagnuola per non esser pagata. Dopo la battaglia di Moc seguì in Ollanda il memorabile assedio di Leyden. Haueuano gli Spagnuoli ridotto hormai quei di dentro in estreme angustie, quando videro se medesimi inaspettatamente dalla parte di fuori in estremi pericoli. Per soccorrer Leyden gli Ollandesi con disperato consiglio fecero larga strada all'acque di più riuiere, inondando vna grandissima quantità di paese; & a questo

Ammutinamento.

Assedio di Leyden; e quanto memorabile.

modo

modo introdussero nella Città. finalmente il soccorso per acqua, che non haueuano mai potuto introdurui per terra. Così fù liberata la Città dall'assedio; e gli Spagnuoli d'assedianti diuennero assediati, e molti ne perirono miserabilmente sommersi dalle acque.

Lampeggiò in questo tempo qualche speranza, che s'hauessero a ridurre le turbulenze a qualche tranquillità. l'Imperator Rodolfo s'era fatto mezzano di procurarla, con l'hauere spediti Ambasciatori in Fiandra per quest'effetto. Ma presto suanì ogni pratica, diuenuti troppo contumaci hormai gli Ollandesi, e gli altri, che s'eran vniti con loro, e troppo facilmente lasciatisi inuolgere ne gli artifitij, co'quali l'Oranges haueua procurato, che si ributtassero quelle giuste conditioni di pace, ch'erano state proposte per la parte del Rè di Spagna. Ristringeuansi principalmente a due queste conditioni; cioè, che i solleuati tornassero all'vbbidienza del Rè; e che restituissero la Religion Cattolica Romana nel suo stato di prima. Con questa sodisfattione s'induceua all'incontro il Rè a sodisfare a'solleuati in tutti gli altri punti più principali; ch'erano, di leuar la gente straniera; di leuare i presidij, e le impositioni; e di restituire i priuilegi; e la forma del gouerno di prima. Non negauano per anco-

Procura l'Imperator Rodolfo d'aggiustar le cose di Fiandra.

Conditioni, alle quali il Rè di Spagna si ristringeua.

Pertinacia de' ſolleuati.

ancora apertamente i ſolleuati al Rè l'vbbidienza; ma per non ritornarui proponeuano difficoltà inſuperabili in queſto punto. E quanto all'altro ſpettante alla Religione, cercauano di giuſtificare il lor mal'animo con varij preteſti, e particolarmente co'l dire, che rimarrebbono ſpopolate in gran parte le due Prouincie dell'Ollanda, & della Zelanda, ſe n'haueſſero douuto vſcire tutti quelli, che ſeguitauan la religione, ch'eſſi chiamauano riformata. Troncatoſi dunque molto preſto ogni maneggio di pace, continouoſſi da tutte le parti la guerra, e la nobilitarono particolarmente due nuoue impreſe de gli Spagnuoli in Zelanda, ſimili a quella prima del Mondragone. Riteneuano gli Spagnuoli in tal modo quaſi a diſpetto della natura, non che de' nimici, tuttauia il piede in Ollanda, e Zelanda, quando vna febre acutiſſima in pochi giorni leuò di vita il Commendatore.

Morte del Commendatore.

Il Conſiglio di Stato piglia il gouerno.

CAP. V.

Anno 1576. Sottentra il Conſiglio di Stato al gouerno, ma con fede poco ſicura.

MOrto il Commendatore, fù preſa l'amminiſtratione dal Conſiglio di Stato. Ma poco fruttuoſo gouerno poteua ſperarſi dal rimanere diuiſa l'autorità d'vn ſolo nelle paſſioni di tanti. Et appariua

riua di già manifestamente corrotta la fede in molti di quei del Consiglio; e perciò molto presto si conobbe, c'haueuan corrotti ancora i pareri, e che gli haurebbon voltati a cospirar con l'Oranges. Per artifitio dunque del medesimo Oranges furono ritenuti prigioni subito alcuni de' più principali del Consiglio, i quali sosteneuano fedelmente la causa del Rè, e de gli Spagnuoli. Quindi il Consiglio voltò tutte le sue risolutioni contro i medesimi Spagnuoli, per costringerli ad vscir de' Paesi bassi. Oltre al primo mal'animo de' Fiamminghi in generale contro di loro, haueuano quei del Consiglio abbracciato vn nuouo pretesto, del quale si valeuano alhora, per eseguire tanto più risolutamente le cose, che disegnauano; & era, che gli Spagnuoli hauessero occupata la Terra d'Alosto nella Prouincia propria di Fiandra, dopo essersi ammutinati nuouamente in gran numero; con pericolo, che da quell'ammutinamento fossero per seguir grauissimi danni al paese. Furono dunque tutti per publica deliberatione del Consiglio di Stato dichiarati ribelli; e furono concitati in armi da tutte le parti i popoli contro di loro. Sotto il medesimo pretesto s'attese subito ad assediar le più principali fortezze, le quali erano guardate da gli Spagnuoli; e da quella d'Anuersa in fuori,

Si risolue a scacciare gli Spagnuoli.

Sua dichiaratione contro di loro.

fuori, tutte vennero a cadere in mano delle genti, che i Fiamminghi haueuano radunate insieme per questo effetto.

Vnione, che procura l'Oranges frà le Prouincie.

Restaua il tirare a fine vn'altra importante pratica, nella quale haueua vsato ogni suo artifitio l'Oranges; & era, che si riconciliassero, & vnissero insieme tutte le Prouincie de' Paesi bassi con l'Ollanda, e con la Zelanda, e che tutte concordemente prouedessero a gli interessi communi. Pieni di contumacia conuennero a questo effetto in Gante, ch'è la Città più principale della Prouincia di Fiandra, i Deputati di tutte le Prouincie, da quella in fuori di Lucemburgo, e stabiliron la pace, che fù poi chiamata di Gante. Gli articoli d'essa più principali furono; che si douesse con l'armi communi discacciar gli stranieri; che si procurasse co'l Rè di far restituire il gouerno nella forma di prima; che nel fatto della Religione, dall'Ollanda, e Zelanda infuori, non s'esercitasse nelle altre Prouincie se non la Cattolica sola Romana; e che si riserbasse alla determinatione de gli Stati generali, i quali s'hauessero a radunar quanto prima, il risoluere ciò che conueniisse in quelle due particolari Prouincie nell'istessa materia di Religione. Giudicaua impossibile del tutto l'Oranges, che questa pace fosse per approuarsi dal Rè, e perciò teneua per

Pace di Gante, e quel che contenne.

fermo,

fermo, che ben presto le altre Prouincie ancora douessero vnirsi nell'istessa sollevatione con l'Ollanda, & con la Zelanda.

Gli Spagnuoli si risoluono di vendicarsi.

Gli Spagnuoli in tanto da varie parti s'eran congiunti insieme; e presa risolutione di vendicarsi de' Fiamminghi altamente, che gli haueuano dichiarati ribelli, e come esposti ad vna generale, e publica strage, s'erano inuiati verso la Cittadella d'Anuersa. Restauan poche hore del giorno, & erano stanchi dal viaggio quando v'entrarono. Con tutto ciò senza pigliar riposo d'alcuna sorte stabilirono tutti concordemente di voler', ò morire, ò cenar quell'istessa notte in Anuersa. Ne fù più lungo l'indugio. Vsciti della Cittadella in buona ordinanza al numero di poco più di trè milla, andarono ad vrtar con tanta risolutione, & impeto nelle trincere de' inimici, i quali in gran numero teneuano la Cittadella assediata per la parte della Città, che l'aprirle, il passarle, & il mettere in fuga quelli, che le difendeuauo, fù vn'attion sola, e prima eseguita, si può dire, che cominciata. Rimasi ben prima satij gli Spagnuoli del sangue de' lor nemici, si voltaron poi subito al sacco della Città, che durò per trè giorni intieri, e che vi fece seguire tutte quelle atroci miserie, e calamità, che più poteuano sodisfare all'odio, alla vendetta, alla libidine, & all'auaritia de' vincitori.

Assaltano i nemici, e gli rompono.

Miserabil sacco d'Anuersa.

Don Giouanni d'Austria arriua in Fiandra improuisamente, e presto muore.

Cap. VI.

Anno 1577.

ONdeggiauano in questa agitatione di turbulenze le cose di Fiandra, quando s'vdì l'arriuo improuiso di Don Giouanni d'Austria fratello naturale del Rè nel paese fedele di Lucemburgo. Percosse il suo arriuo tutti quelli, ch'eran desiderosi di nouità, ma sopra tutti l'Oranges. Vedeua egli, che per esser Don Giouanni di sangue Regio; per hauere acquistata fama sì grande nella guerra de' Mori in Spagna, e nella memorabil battaglia nauale di Lepanto; per esser dotato d'ingegno viuace, e di costumi trattabilissimi, facilmente per suo mezzo haurebbon potuto ridursi in riposo i Paesi bassi; co'l qual publico riposo non s'accordauano le sue priuate cupidità. Tentò dunque l'Oranges inanzi ad ogni altra cosa, che Don Giouanni non fosse ammesso al gouerno; e lo sperò, credendo, ch'egli non fosse mai per approuar la pace di Gante. Ma cadero per alhora le sue speranze con l'accordo, che segui subito in Marchia Terra di Lucemburgo trà Don Giouanni, e gli Stati delle Prouincie; co'l quale accordo fù da lui approuata la pace di Gante, e furono fatti vscir subito gli Spagnuoli, e gli altri

Dõ Giouanni d'Austria al gouerno di Fiandra.

Prima d'ogni cosa approuua la pace di Gante.

altri ſtranieri, dalla gente Alemanna in fuori, che non era ancora pagata.

Dopo l'accordo di Marchia fù poi riceuuto Don Giouanni con grandiſſima pompa, & allegrezza in Bruſſelles. Ma durò poco la quiete, che da queſto ſucceſſo s'era ſperata. Non era da credere veramente, che Don Giouanni voleſſe di nuouo tentar la forza, rimaſo ſenz' armi, & aſſolutamente in mano a' Fiamminghi. E nondimeno tante furono le arti, ch'vsò l'Oranges, parte in cauillare gli articoli dell' accordo di Marchia, e parte in far, che s'attribuiſſe a Don Giouanni la tardanza del licentiar la gente Alemanna, la quale per difetto di danari non poteua eſſer così preſto pagata, ch'eſſo Don Giouanni ſi vide caduto molto preſto in ſoſpetti grandiſſimi, e frà pericoli d'inſidie quaſi ineuitabili, che furono ſcoperte contro la ſua perſona. Andaua a ſorte in quel tempo a' Bagni di Spà Madama Margherita di Valois Regina di Nauarra. Non laſciò dunque fuggir Don Giouanni sì opportuna occaſione; ma partitoſi di Bruſſelles ſotto preteſto di complimento con la Regina, occupò all' improuiſo il Caſtello di Namur, Città confinante co'l paeſe di Lucemburgo verſo la Francia, e quiui ſi poſe in ſicuro. Fù nondimeno conſtante opinione alhora di molti, che queſto conſiglio

Riceuuto cõ grand' allegrezza in Bruſſelles.

Per artifitio dell'Oranges viene a ſoſpetto a' Fiamminghi.

Suoi pericoli, e ſua retirata in Namur.

d'occupare il Caſtello diNamur foſſe fatto ſuggerire artifitioſamente dall' Oranges medeſimo a Don Giouanni, per renderlo tanto più ſoſpetto con queſta attione, e perche tornaſſero ad intorbidarſi tanto più facilmente le coſe. Nè gli andò vano il diſegno. Fù queſta come vna chiamata di guerra; onde ſi commoſſe di nuouo tutto il paeſe in vn ſubito, e furon di nuouo ripigliate l'armi da tutte le parti. E ritornate d'Italia con celerità le genti ſtraniere del Rè, che poco prima eran partite di Fiandra, ſeguì quaſi ſubito la battaglia di Geblurs, luogo vicino a Namur, nella quale Don Giouanni con poco più di mille fanti, e di mille caualli (mentre il reſto della ſua gente andaua arriuando al luogo della battaglia) ruppe, e disfece, ſi può dir, con miracoloſo ſucceſſo l'eſercito de' Fiamminghi, ch'era di xvj. milla fanti, & trè milla caualli.

Tutto il paeſe di nuouo in armi.

Battaglia di Geblurs, e vittoria di Don Giouanni.

Ma non perciò l'Oranges ſi diſtolſe punto da' ſuoi diſegni. E ſedeua egli di già aſſolutamente al gouerno de' ſolleuati; da' quali con inſolite dimoſtrationi d'honori era ſtato riceuuto come trionfante prima in Anuerſa, e poi in Bruſſelles. Fatto ricorſo dunque l'Oranges, dopo queſto auuerſo accidente, alle più ſottili ſue aſtutie, e poſte in ſommo ſpauento dell' armi Spagnuole la Germania, l'Inghilterra, e la Francia

Nuoue forze de' ſolleuati.

Francia, fece calar di Germania (concorrendo a ciò la Regina d'Inghilterra con groſſo danaro) vn potente eſercito, condotto da Giouanni Caſimiro Palatino, e fece muouere molte forze Franceſi ſotto il Duca d'Alanſone, ch'era fratello del Rè di Francia, e ch'i ſolleuati haueuano riceuuto con titolo di lor Protettore. E perche non mancaſſero nouità inſolite in queſta ſolleuatione, era venuto ancora poco prima naſcoſtamente da Vienna, moſſo da giouenile ſpirito d'ambitione, l'Arciduca Matthias, nipote del Rè di Spagna; e con l'autorità ſemplicemente de' ſolleuati, e dell' Oranges, che gli era ſtato aſſegnato per Luogotenente, egli haueua preſo il titolo di Gouernator Regio delle Prouincie di Fiandra, e s'era preparato a condurre l'armi nemiche contro quelle di Don Giouanni, che n'era il vero Gouernatore. In tanto s'era fermato Don Giouanni in vn forte alloggiamento vicino a Namur, con diſegno di far diſſoluere queſto turbine di tante armi, che gli ſopraſtrauan da tante parti, e di vincere a queſto modo con maggior gloria ſenza combattere. Il che ſeguì poco dopo felicemente. Ma prima ſuccedè la ſua morte, che troppo preſto gli leuò il frutto, e della prima vittoria di già conſeguita, e di queſta ſeconda sì ben preparata. Morì Don Giouanni d'infirmità

Giouanni Caſimiro Palatino del Rheno.

Duca d'Alanſone.

Arciduca Matthias.

Morte di Don Giouanni.

in pochi giorni, & non senza sospition di veleno. Prencipe degno d'età più lunga, e di far pruoua più lungo tempo, s'hauesse potuto cader vinta sotto il valore della sua spada l'Hidra, fatta dopo inuincibile, della rebellione di Fiandra.

Mancano a' solleuati le forze.

Disfattasi poi quasi subito per carestia di danaro la gente de' solleuati, se ne tornò in Germania quella di Casimiro. E seguì poco dopo alle cose del Rè vn' altro vantaggio grande; e fù, che le Prouincie Vallone (così chiamansi le Prouincie di Fiandra situate alle frontiere di Francia) dopo essere stati scoperti da loro i fini perfidi dell'Oranges, e de gli altri solleuati, ch'erano di voler sottrarsi del tutto all'vbbidienza del Rè, e della Chiesa Cattolica, formarono (fremendo, & ostando l'Oranges indarno) vna fattione a parte con nome di Malcontenti. Significauasi da loro con questo vocabolo d'esser mal sodisfatti, ma non perciò di voler esser ribelli, nè alla Chiesa, nè al Rè.

Fattione de' Malcontenti.

Il Prencipe di Parma succede in luogo di Don Giouanni. I ribelli accettano per lor nuouo Prencipe il Duca d'Alansone. E ferito d'archibugiata l'Oranges.

CAP. VII.

Anno 1578. A Don Giouanni era succeduto frà tanto il Prençipe di Parma nel gouerno di

di Fiandra. Nè lasciò il Prencipe corrompere le buone occasioni. Ma fomentata subito quella, che gli si presentò della diuisione de' nimici medesimi, e riportata la prima vittoria contro di loro con l'armi delle lor proprie discordie, guadagnò con facilità la fattione de' Malcontenti, e strinse accordo con le Prouincie Vallone. Succeduto facilmente questo sì vantaggioso trattato, e fornitosi il Prencipe così presto di queste armi valorose, e Cattoliche del paese, succedè ancora felicemẽte la risolution, che fù presa co'l consenso delle medesime Prouincie, di far nuouamente ritornar gli Spagnuoli con gli altri stranieri, che il Prencipe, in virtù dell'accordo, era stato costretto di far' vscire la seconda volta fuor del paese. Haueua egli assediata, e presa con gran valor nell'istesso tempo la città di Mastrich; co'l qual acquisto s'era assicurato del passo della Germania, e frà tanto andaua preparãdo l'esercito ad altre imprese. Erasi pur'anche maneggiata in questo tempo vna nuoua negotiatione di pace in Colonia, cõ l'interuento d'vn Nuntio Apostolico, d'alcũni Ambasciatori Imperiali, del Prencipe di Casteluetrano in nome del Rè di Spagna, e d'alcuni Deputati in nome delle Prouincie, che s'eran congiunte insieme nella solleuatione. Desiderauasi in Ispagna di veder composte in qualche tolerabil maniera

Prencipe di Parma Gouernatore di Fiandra.

Guadagna i Malcontenti.

Assedia, e piglia Mastrich.

Trattato di Colonia per accomodar le cose di Fiandra.

niera le cose di Fiandra, salua però sempre la Religione Cattolica, e l'autorità Regia. Ma vane finalmente ne riuscirono tutte le diligenze; tante furono le difficoltà, che nacquero nel trattato, e sì inestricabili seppe renderle con l'arti solite appresso i solleuati l'Oranges.

Suanisce il trattato.

Dichiaratione del Rè contro l'Oranges; e vendetta dell'Oranges contro il Rè.

Riuscite senz'alcun frutto le pratiche di Colonia, parue al Rè di non poter più lungamente sospendere l'vltima dimostratione del suo giusto rigore contro l'Oranges, e publicollo reo di lesa Maestà, capo, & autore della ribellion de'Paesi bassi, peste publica, & istrumento di tutti i mali, e pose taglia grossissima alla sua testa. Irritato l'Oranges da questa attione, si gettò anch'egli subito ne'più disperati consigli. Deposto dunque il titolo colorito di prima di far la guerra, non contro il Rè, ma contro la tirannide, e superbia de gli Spagnuoli, com'egli, & i suoi parteggiani diceuano, cominciò apertamente a negar l'vbbidienza al Rè, e con facilità indusse i popoli, che lo seguitauano, a fare il medesimo, & a prouedersi d'vn nuouo Prencipe. Parue più a proposito il Duca d'Alansone d'ogn'altro, per la speranza di poter impegnare ne gli interessi del Duca il Rè di Francia medesimo; onde fù riceuuto il Duca in Anuersa, e giurato solennemente con feste publiche per nuouo Prençipe de'

Fiamminghi riceuono il Duca d'Alansone per loro Prencipe.

de'Paesi bassi. Non haueua alcun'affetto particolare verso i Francesi l'Oranges; ma procurò egli alhora, e sperò con le forze di Francia di mantener viua la ribellion di Fiandra, e di condurre le cose in maniera, che stracchi i Fiamminghi finalmente poi de'Francesi, e disperati d'ottener mai perdono da gli Spagnuoli, venissero a formare vn gouerno libero, & a restar'egli moderatore, & arbitro del gouerno. Nella qual varietà di successi, quando egli con più largo fauor di fortuna non hauesse intieramente potuto conseguire d'esser fatto Prencipe di tutte le Prouincie, che s'erano ribellate, speraua almeno, che ciò potesse succedergli dell'Ollanda, e della Zelanda; Prouincie potenti, e forti; in gran parte di già infette dall'heresia; e che non riconoscenano hormai quasi altra autorità, che la sua. A questi fini fù creduto ch'aspirasse la cieca ambition dell'Oranges. Infelice augurio in tanto haueuano apportato alle sue speranze i lieti auspicij dell'Alanson nouello Prencipe; poiche nel medesimo tempo ardì vn Biscaglino d'auuicinarsegli nella casa sua propria, e sparargli in testa vn'archibugiata. Guarì l'Oranges di questa ferita. Ma questa però fù presagio d'vn'altra simile, ch'in breue poi doueua arrecargli la morte.

Fini ambitiosi dell'Oranges.

Vien ferito l'Oranges.

Si riducono a ſtretezze grandi i ribelli. Si ritira in Francia l'Alanſone; e poco dopo è vcciſo l'Oranges.

CAP. VIII.

Anno 1582. RIduceuanſi in tanto le coſe de'ribelli ſempre a maggiori difficoltà; & all'incontro quelle del Rè andauano ſempre più proſperando. Eran di già cadute buon pezzo prima le ſperanze dell'Arciduca Matthias; onde gli era conuenuto tornarſene con non picciolo ſcorno in Germania. Eraſi pur'anche di già ſtracco l'Alanſon de'Fiamminghi, & i Fiamminghi ſimilmente di lui. Nè il Duca poteua tolerar l'indignità delle conditioni, con le quali egli veniua a riceuer leggi più toſto, che a darle nella forma, che gli era preſcritta di gouernare; nè i Fiamminghi ſoffrire all'incontro, che gli aiuti di Francia corriſpondeſſero tanto debolmente alle promeſſe del Duca. Fù il primo a commouerſi il Duca, e tentò d'occupare Anuerſa per forza, e di ſtabilire il ſuo Principato con l'armi. Di già era entrata dentro parte della ſua gente, e cominciaua a ſcorrere la Città. Ma poſtoſi in armi il popolo, preſto ne furono ſcacciati i Franceſi; e con iſtrage non minor, che vergogna. Nè mai fù poſſibile, per quanto s'affaticaſſe l'Oranges (al qual pareua ancora troppo immatura a'ſuoi

Arciduca Matthias torna in Germania.

Duca d'Alenſone tenta di ſtabilirſi in Fiandra con l'armi.

a'ſuoi fini l'alteratiõ ſucceduta) che i Fiamminghi voleſſero deporre il mal'animo, c'haueuano preſo contro i Franceſi. Onde non paſsò molto, che il Duca ſi vide neceſſitato di tornarſene in Francia; e vi tornò priuo d'ogni riputatione, e d'ogni ſperanza, inſieme con la ſua gente, auuilita anch' eſſa, e piena d'ogni diſagio.

Suaniſcono i ſuoi diſegni, e ritorna in Francia.

Eraſi rinchiuſo l'Oranges dopo queſti accidenti in Ollanda, tutto fiſſo con l'animo in penſare a nuoui rimedij per mantener viuo, e durabile tuttauia il fuoco della ribellione, che s'era sì bene acceſo, quando venne a cader finalmente il colpo, ch'in vn punto gli troncò i diſegni, e la vita. Il Feritore fù vn Borgognone, huomo ordinario della Contea; e la ferita fù di piſtolla, ch'egli diſperatamente gli ſparò in capo; e ſeguì il caſo nella Città di Delft, doue ſi trouaua allora l'Oranges, il quale ne morì quaſi ſubito, ſenza che poteſſe proferire parola d'alcuna ſorte. Queſto fine hebbe Guglielmo di Naſſau Prencipe d'Oranges nella ſua età di cinquantadue anni. Huomo, che ſenza dubbio haurebbe potuto hauer luogo frà i più ſegnalati del noſtro tempo, ſe contentatoſi della ſua propria sì riguardeuol fortuna, non haueſſe voluto frà le violenze, e frà i precipitij, tentar d'inalzarſi ad vn'altra maggiore. Morì con fama d heretico; ma più

Viene vccíſo l'Oranges.

ancora

ancora di non hauere hauuto alcun senso di religione. Professò libertà di gouerno, e di religione, per adescar meglio i popoli, e meglio opprimer la lor libertà, co'l pretesto di mantenerla. Nell'Ollanda, e nella Zelanda hebbe il suo principal seguito, e la maggiore sua autorità; e fù tanta, che n'appariua più tosto Prencipe, che Gouernatore; e corse fama, che di già quei popoli hauessero deliberato d'eleggerlo per lor Prencipe.

Quanta fosse particolarmente la sua autorità in Ollanda, e Zelanda.

Restano nella prima lor pertinacia i ribelli. Muore il Duca di Parma.

Cap. IX.

PEr la morte dell'Oranges rimasero attoniti, e pieni di confusione i ribelli. E fù creduto alhora, che la machina della ribellione fosse per rouinare, mancatone l'Architetto. Ma troppo alti n'eran gettati di già i fondamenti. E per fargli maggiori, e più stabili, non mancaron quei Prencipi, a'quali era sospetta, come fù mostrato di sopra, questa vicina potenza de gli Spagnuoli, di somministrar la materia che bisognaua. Cresciuta dunque più tosto, che diminuita con la morte dell'Oranges ne'ribelli la pertinacia di prima, tanto mancò ch'essi volessero dare orecchie a pratica alcuna di riconciliatione, ch'anzi

Cresce la ribellione in luogo di mãcare dopo la morte dell' Oranges.

ch'anzi disperatamente si risoluerono di voler continouar la guerra sin'all'vltimo spirito, per non ritornar mai più sotto l'imperio Spagnuolo. La prima attione, che fecero dopo la morte del Prencipe d'Oranges, fù l'honorare la sua memoria con solenni pompe d'esequie; e sostituirono poi subito ne'titoli, e ne gli honori paterni il Conte Mauritio suo figliuolo; con ferma speranza all'incontro, ch'egli douesse mostrarsi vero successore, & herede al padre, così nell'affetto verso di loro, come nell'odio contro la Corona di Spagna. Era il Conte Mauritio alhora giouanetto di sedici anni, e perciò gli fù dato nel maneggio dell'armi per Luogotenente il Conte d'Holac Alemanno, il quale diuenne poi suo cognato co'l pigliar per moglie vna sua sorella.

Conte Mauritio sostituito in luogo del padre.

Conte d'Holac.

Haueuano corso in questo tempo vittoriosamente per tutto l'armi del Rè di Spagna. Tornai, Odenardo, Doncherchen, Neuporto, Ipri, e molte altre Terre importanti della Prouincia di Fiandra, & in altre parti, erano state ricuperate dal Prencipe di Parma. La Città di Groninghen era di già tornata, insieme con molte altre verso la Frisa, alla deuotione del Rè, e da tutte le bande haueuano fatto progressi grandi l'armi Cattoliche. Solamente Anuersa con la resistenza, che fece le impe-

Progressi dell'armi Regie.

impedì alquanto, e le ritardò. Ma furon desiderabili per la gloria del Prencipe le difficoltà dell'assedio d'Anuersa; poiche quanto maggiori furon gl'impedimenti, ch'egli hebbe in maneggiar quella impresa, tanto più grande apparì il suo valore poi in hauerla condotta a fine. Domò egli la riuiera della Schelda con la famosa steccata; impedì per ogni altra via con somma virtù militare i soccorsi nemici; e fece riuscir vane le machine mostruose d'alcune barche di fuoco, e d'vna vasta naue, che gli Anuersani con lor mal'augurio intitolarono, Fin della guerra, poiche non molto dopo hebbe fine la lor resistenza. Durò quasi vn'anno questo memorabile assedio. Il pericolo d'Anuersa haueua di già ancora fatto cadere in mano del Prencipe le Città di Gante, di Bruges, e di Malines. Onde non furono mai veramente così abbattuti i ribelli, nè in tanta riputatione le cose del Rè, come alhora.

Assedio d'Anuersa quanto memorabile; e quanta gloria n'acquistasse il Prencipe di Parma.

Ripigliaron nuouo vigore poi i ribelli sotto la protettione della Regina d'Inghilterra; la quale astutamente cercando d'opprimere quei vicini, che ostentaua d'aiutar come oppressi, mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in aiuto loro, e s'introdusse nel lor gouerno, e nelle lor Piazze, riceuendone alcune in pegno ne' siti più importanti dell'Ollanda, e della Zelan-

Regina d'Inghilterra protegge di nuouo con forze grandi i ribelli.

Conte di Lincestre.

Zelanda. E con l'ambitione era cresciuto l'ardire in lei, dopo l'infelice successo d'vna potente armata nauale, che il Rè di Spagna haueua inuiata contro il suo Regno. Ma presto cominciarono i ribelli Fiamminghi a stancarsi del giogo Inglese. E non passò molto, che satij, & ingelositi sempre più del Lincestre, e del suo gouerno, gli leuarono il maneggio dell'armi, e lo costrinsero a tornarsene in Inghilterra, non senza graue indignatione della Regina.

Ribelli Fiamminghi non si fidano de gli Inglesi; e fanno partire il Lincestre.

Era cresciuto frà tanto in età il Conte Mauritio, e con l'età il concetto del suo valore; onde a lui fù commessa la total cura dell'armi. Cominciò da quel tempo a segnalarsi Mauritio nella professíon militare. Acquistò egli con gran celerità quasi tutto il paese, che gli Spagnuoli possedeuan di là dal Rheno; dalla qual parte era stato sempre più facile, che da ogni altra il penetrar nelle viscere de' nimici, e particolarmente in Ollanda, sede principale della lor ribellione. Così gli Spagnuoli, mentre s'occupan troppo allhora co'i disegni, e con l'armi ne'tumulti ciuili di Francia, videro queste perdite sì importanti nelle Prouincie proprie loro di Fiandra. Ripugnò quanto gli fù possibile il Duca di Parma (era il Prencipe di già fatto Duca per la morte del padre) al passare in Francia; ma

Conte Mauritio piglia il maneggio dell' armi.

Suoi progressi.

Forze di Spagna occupate in Francia con gran danno delle cose di Fiandra.

ma bisognò eseguir gli ordini Regij, che troppo risoluti gli veniuan di Spagna. Nel primo passaggio il Duca soccorse Parigi, e nel secondo Roano; e con fama d'eccellente virtù nell'armi in ambidue quei soccorsi. E morì dopo in Arras, mentre egli si preparaua di tornare in Francia la terza volta. Capitano inuero di tanto valore, e di tanto grido, che per lui principalmente possono andar gloriose l'armi del nostro tempo, e per lui contendere con le più celebrate ancora d'ogn'altro secolo.

Morte del Duca di Parma.

Nel gouerno di Fiandra succedono trè Gouernatori in trè anni; cioè, il Conte di Mansfelt; l'Arciduca Ernesto; & il Conte di Fuentes.

CAP. X.

Anno 1592.

Conte di Mansfelt gouerna la Fiandra.

MOrto il Duca di Parma, restò al Conte Pietro Ernesto di Mansfelt il gouerno. l'Haueua esercitato prima egli ancora ne' due passaggi del Duca in Francia; & alhora lo sostenne vn'altro anno con l'autorità principalmente, e consiglio del Conte di Fuentes, il quale sù'l morir del Duca era di Spagna venuto in Fiandra. Durò poco sotto il Conte di Mansfelt il gouerno; ma grauissimi furono i danni, ch'alhora seguirono alle cose del Rè. s'Ammuti-

mutinò in quel tempo gran parte della sua soldatesca, perdendo ogni vbbidienza, e rispetto a' Capi; e ne resto corrotta in modo la disciplina,, che dopo hanno regnato quasi sempre nell'esercito continoui ammutinamenti; e con tanto pregiuditio del Rè, che molte volte gli son diuenute più dannose per tal cagione l'armi de' suoi soldati, che quelle de' suoi nemici. Quindi prese occasione il Conte Mauritio di metter l'assedio alla Terra di San Gertrudembergh, Piazza d'importanza grandissima trà il Brabante, e l'Ollanda, e la strinse con fortificationi sì bene intese, che riuscì vano a' Regij ogni sforzo per espugnarle, e vana ogni speranza di soccorrere gli assediati.

Ammutinamenti quanto si a-nostati dannosi in Fiandra alle cose del Rè di Spagna.

Il gouerno, che per modo di prouisione veniua esercitato dal Conte di Mansfelt, passò dopo assolutamente nell'Arciduca Ernesto; il quale mentre cerca di rimediar più tosto a' disordini ritrouati nelle cose del Rè, che di fare acquisti contro i nemici, venne a morte, a pena finito l'anno del suo gouerno. Nel qual tempo Mauritio continouando i progressi dalla sua parte, prese la Città di Groninghen, e stabilì maggiormente in questa maniera gli acquisti prima fatti di là dal Rheno. Ammunitossi alhora di nuouo vn'altra parte dell' esercito Cattolico; e di domatori de' ribelli, fatti come ribelli i soldati Regij, non

Arciduca Ernesto fatto Gouernatore di Fiandra.

Nuouo ammutinamẽto indegno nell'esercito Regio.

si vergognarono di sostener con la sponda de' proprij nemici del Rè l'ammutinamento loro, sin che fossero ben largamente pagati.

Comte di Fuentes al gouerno di Fiandra, e suoi acquisti.

Quindi il Conte di Fuentes prese in mano il gouerno; e parue, ch'in lui gareggiasse co'l valor la felicità. Voltò egli le forze Regie verso la Francia, per assicurar meglio quella frontiera alla deuotione del Rè. Venuto alle mani co'i Francesi, gli ruppe in battaglia valorosamente a Dorlan; e poco dopo acquistò Cambray per assedio; scacciatone Balagnì Francese, che di Gouernatore s'era fatto Signore di quella Città.

Il gouerno passa nel Cardinale Arciduca Alberto, il quale fatto genero del Rè và in Ispagna. Resta in suo luogo il Cardinale Andrea d'Austria.

Cap. XI.

Anno 1596.

Arciduca Alberto Cardinale Gouernatore di Fiandra.

IN tanto s'era mosso di Spagna il Cardinale Arciduca Alberto per venire a gouernare i Paesi bassi; e la fama delle forze grandi, che traeua di Spagna, e d'Italia, ne inuiaua inanzi il terrore anche prima, che giungessero in Fiandra. Veniua egli Gouernatore, e Prencipe de' Paesi bassi. Gouernatore, se domati i ribelli hauesse potuto ridurgli nuouamente sotto la Corona di

di Spagna; e Prencipe, se disperato questo successo fosse stato a proposito di separare da quella Corona la Fiandra, e di porla sotto vn Prencipe a parte, che più facilmente con l'habitarui, e co'l dare a'popoli discendenza Fiamminga, potesse riunir per le vie soaui quelle Prouincie, e ridurle sotto vna conforme vbbidienza. Ma ciò non vsci per alhora da'Regij arcani.

Principii felici del Cardinale.

Ardeua in quel tempo la guerra frà il Rè di Francia, & il Rè di Spagna; e le forze Francesi eran voltate principalmente contro la Fiandra. Giunto adunque il Cardinale, bisognò, ch'egli trasportasse subito l'armi verso la Picardia. Il che seguì con gran prosperità di successi; acquistate da lui subito due Piazze importanti, Cales, & Ardres; e quasi sù gli occhi proprij del Rè di Francia. Nè quì finirono i progressi del Cardinale in quella sua prima mossa. Voltò egli dopo rapidamente l'armi contro i ribelli Fiammingli, e tolse loro la Terra di Hulst, luogo molto forte nella Prouincia propria di Fiandra. Fù poi da gli Spagnuoli sorpresa l'anno, che seguì la Città d'Amiens, ch'è la più principale di Picardia. E mentre essi tentano indarno di conseruar quell'acquisto, e voltano in Francia tutte le forze loro, progressi grandi fece il Conte Mauritio dalla parte di Fiandra. Prese egli Remberg,

Forze di Spagna s'impegnan troppo di nuouo in Francia.

Acquisti del Conte Mauritio in Fiandra.

& occupò quel passo molto opportuno sù'l Rheno. Quindi con somma celerità condotto l'esercito verso il paese di Frisa, assediò, strinse, e prese in vn subito Grol, Oldensel, e Linghen, e pose i ribelli in possesso intiero di tutto il paese di là dal Rheno.

Matrimonio frà l'Infanta figliuola maggiore del Rè, e l'Arciduca Alberto.

Era di già publicato il gran parto della separation de' Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per mezzo del matrimonio, c'haueua stabilito il Rè frà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella sua figliuola maggiore, co'l dare alla figliuola in dote i medesimi paesi. Al che s'era determinato il Rè finalmente, dopo hauer veduta maggiore, che mai la resistenza ne'ribelli di Fiandra. Onde l'Arciduca fatto Genero del Rè con sì ampia dote, cominciò a stringere tanto più caldamente la conclusion della pace, che si trattaua in Fiandra alhora co'l Rè di Francia, sperando con l'amicitia di sì potente vicino di ridurre con maggiore facilità alla sua vbbidienza i già fatti suoi proprij ribelli. E seguì la bramata pace. Indi partito l'Arciduca per leuar di Spagna l'Infanta, vdì prima la morte del Suocero, che potesse veder la moglie.

Pace frà le due Corone.

Arciduca và in Ispagna, e resta in suo luogo il Cardinal Andrea d'Austria.

Al gouerno di Fiandra intanto era restato il Cardinal Andrea d'Austria; & in primo luogo l'Almirante d'Aragona nel maneggio dell'armi. Non furon mai le

forze

forze Spagnuole più potenti in Fiandra, che alhora. Ma debol frutto se ne raccolse con la sola ricuperation di Remberg; & all'incontro furon tanti i disordini dell'esercito Regio nell'esser fatto suernare trà le violenze, e le rapine sù varij paesi neutrali intorno al Rheno, che se ne commosse a grandissima indignatione, & all'armi ancora tutto quel tratto della Germania. Fù terminato dal Cardinal Andrea il suo gouerno con hauer tentate prima due imprese. L'vna indarno, e fù il procurar l'acquisto della Piazza di Bomele, con tutta quell'Isola frà il Vahale, e la Mosa; e l'altra, che gli riuscì, e fù il piantare vn gran forte (che dal suo nome fù chiamato di Sant'Andrea) in vn sito opportuno dalla parte inferiore dell'Isola, per godere più facilmente il passaggio, e le altre commodità di quelle riuiere.

Cõmotione in Germania contro l'armi Spagnuole di Fiandra.

Forte di S. Andrea.

Giungono in Fiandra i due nuoui Prencipi. L'Arciduca vien rotto, e ferito a Neuporto.

Cap. XII.

ERano arriuati in questo mezzo i nuoui Prencipi in Fiandra, & haueuano tirati a se gli occhi di tutta Europa, che tutta staua osseruando, come sarebbono riceuuti, e qual faccia piglierebbe il nuouo lor Principato. Dalle Prouincie vbbidienti

Anno 1599. Arriuo de' nuoui Prencipi in Fiandra.

furono raccolti con applauſo, & allegrezze grandiſſime. Le ribellate all'incontro moſtrandoſi più pertinaci che mai, ſi preparauano con ogni ardore alla guerra; dopo hauer publicato, che co'l mezzo d'vn matrimonio infecondo ſi voleua inſidioſamente adeſcarle a ritornar ſotto il giogo di Spagna; e che l'Arciduca, cinto dall'armi, e da'conſigli Spagnuoli, non riteneua altro di più di Gouernatore, che il titolo apparente di Prencipe. Faceuano eſſe di già il numero delle ſette Prouincie, che furon nominate al principio; e buon pezzo inanzi haueuano preſo il nome d'Vnite. Ribbutarono perciò ogni mentione di pace, non che quei maneggi, che cercarono d'introdurne appreſſo di loro gli Ambaſciatori mandati a queſto effetto, prima dalle Prouincie vbbidienti, e poi dall'Imperatore.

Oſtination de' ribelli.

Prouicie ribellate al numero di ſette, e co'l nome d'Vnite.

Ribbuttano ogni trattato di pace.

Vana era riuſcita etiandio in queſto tempo la trattatione di pace, che s'era cominciata a maneggiare da'Miniſtri del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per vna parte (queſto titolo in commune haueuano preſo i due nuoui Prencipi) co'i Miniſtri della Regina d'Inghilterra per l'altra. E s'aggiungeuano a queſte molte altre difficoltà d'infelice augurio al nuouo Principato d'eſſi Arciduchi; ſomma careſtia nel paeſe; grandiſſima ſcarſità nel danaro; ammu-

Principio infelice del nuouo Principato de gli Arciduchi.

ammutinamenti nuoui nella militia; e per colmo d'indignità, vn tradimento infame d'essere stato venduto a'ribelli il forte di Sant' Andrea, che fù commesso da quel presidio. Nè tardò molto a seguir poi la rotta in battaglia, c'hebbe l'Arciduca a Neuporto nella Prouincia di Fiandra; che seguì però non meno per temerità de'suoi Capitani, che per valor mostrato da'suoi nemici. Haueua Mauritio sbarcato l'esercito de'ribelli sù la costa maritima di quella Prouincia, e s'era lasciato tirar troppo oltre nel paese de gli Arciduchi da vane speranze d'acquisti. Non poteua egli dunque fermarsi in terra per difetto di vettouaglie; onde bisognaua, che si ritirasse per mare con grandissima confusione. Impatienti i Capitani dell'Arciduca d'aspettar questa sicura opportunità dell'imbarco, assaltarono i nemici ne gli alloggiamenti lor proprij, e si precipitarono da se stessi nella rotta, che riceuerono; nella quale restò ferito, e quasi preso l'Arciduca medesimo. Videsi alhora, come in altri conflitti de'tempi adietro, quel che può la disperatione armata; perche disperando i ribelli di poter riguadagnare l'imbarco se non co'l vincere la battaglia, combatterono con ardore, e ferocia incredibile. Nè Mauritio poteua seruirsi meglio dell'occasione. Fatti allontanar dalle ripe i vascelli,

Battaglia di Neuporto.

L'Arciduca rotto, e ferito nel la battaglia.

Prudente attion militare del Conte Mauritio.

ſcelli, e poſti in ottima ordinanza i ſoldati, moſtrò loro, che in quel giorno biſognaua, ò morire, ò vincere. Vinſero dunque; e fù reſo memorabil quel ſito, con sì memorabil ſucceſſo.

Reſpirò l'Arciduca dopo sì gran percoſſa, con la fedeltà, che gli moſtrarono, e con gli aiuti, che gli porſero i ſuoi nuoui popoli. Egli all'incontro laſciatoſi vincere dalle loro inſtanze, ſi diſpoſe di metter l'aſſedio alla Piazza d'Oſtenden, che ſola reſtaua in poter de'ribelli nella Prouincia propria di Fiandra, e che s'era tenuta per impreſa diſperata ſino a quel giorno, per riſpetto del ſoccorſo di mare, che non poteua eſſerle prohibito. Il Conte Mauritio intanto haueua di nuouo aſſediato, e preſo Remberg. Indi traſportato ſubitamente l'aſſedio a Bolduc nel Brabante, haueua ſperato di poter con queſto mezzo diuertir l'Arciduca dall'aſſedio d'Oſtenden. Ma dopo che riuſcì vano a'nemici il diſegno di prender Bolduc, fatto l'vltimo poter loro nell'hauer meſſo inſieme il maggior'eſercito, c'haueſſero mai hauuto, ſi riſoluerono di fare ogni sforzo per coſtringer l'Arciduca a leuarſi da Oſtenden.

L'Arciduca aſſedia Oſtenden.

Difficoltà grandi di quell'aſſedio.

Forze ſtra ordinarie de'ribelli, e lor fini.

Il Marcheſe Spinola conduce gente d'Italia. Paſſa in man ſua l'eſercito; e finalmente ſi termina la guerra con vna tregua di dodici anni.

CAP. XIII.

FLuttuauano trà grandiſſime difficolta le coſe de gli Arciduchi, quando arriuò in Fiandra il Marcheſe Spinola con vn neruo d'otto mila fanti Italiani. Queſto ſoccorſo frenò i nemici, che non poterono condur l'eſercito a leuar l'aſſedio da Oſtenden, e riparò le perdite più importanti, che ſopraſtauano a gli Arciduchi, ma non baſtò a potere impedirle tutte, perche Mauritio aſſediò, e preſe Graue, luogo de' più conſiderabili del Brabante. Continouaua in queſto mezzo l'aſſedio d'Oſtenden. E Federico Spinola fratello del Marcheſe con vna ſquadra di galere, che da lui, qualche tempo prima, erano ſtate condotte di Spagna, haueua poſto come vn'aſſedio ancor'egli al vicino mar de' nemici; nè ſaria ſtato leggiero il danno, che in queſta parte eſſi haurebbono riceuuto, ſe Federico in certa fattione maritima; combattendo con gran valore, non foſſe reſtato sì preſto vcciſo. Era di già l'aſſedio d'Oſtenden riuſcito sì lungo, che ſi diſperaua hormai di poterlo condurre a fine. Il ſito, l'arte, e l'ardire de' difenſori faceuano ſtimar generalmente per ineſpu-

Anno 1602. Marcheſe Spinola in Fiandra.

Federico Spinola ſuo fratello con vna ſquadra di galere in Fiandra.

Combattendo valoroſamente rimane vcciſo.

Al Marchese Spinola vien dato il carico dell' assedio d'Ostenden.

gnabile quella Piazza, quando al Marchese Spinola ne fù consegnata l'impresa. Sodisfece egli pienamente all'aspettatione. Tanto fù l'ardor della sua diligenza, tanto il disprezzo di tutti i pericoli, che finalmente gli assediati si videro costretti ad arrendersi; mancato loro il terreno di dentro, benche non mai il soccorso di fuori.

Resa della Piazza.

Seguì la resa, dopo trè anni di largo, e stretto assedio; e fù senza dubio vna delle più famose oppugnationi, e difese, che mai seguissero in alcun tempo; e ben si conobbe da'fatti egregij dello Spinola in quel successo, quanti altri più egregij ancora si poteuano aspettar da lui in ogni altra impresa maggiore.

Non era stato in questo medesimo tempo a sedere otioso il Conte Mauritio. Haueua egli assediato di nuouo Bolduc, e non essendogli potuto riuscir quel disegno, haueua messo poi l'assedio all'Escluſa nella Prouincia di Fiandra; con fine, ò di liberare Ostenden con questa diuersion più vicina, ò di contrapesar la perdita, che facesse di quella Piazza, con l'impadronirsi all'incontro di questa. Non seguì la diuersione; ma ben gli succedè con gran fortuna l'acquisto; il qual fù di somma importanza, poiche nell'Escluſa concorreua, si può dire, il sito, la fortezza, & ogni altra più considerabile circonstanza d'Ostenden;

Conte Mauritio piglia l'Escluſa.

den; & in pochi giorni, ſenza ſpargimento di ſangue, riuſcì quello nell'aſſedio dell' Eſcluſa, che coſtò sì gran tempo, tant'oro, e tanto ſangue nell'impreſa d'Oſtenden. Quì terminarono i progreſſi de' nimici ſino alla tregua, che fù poi accordata. Gli acquiſti all'incontro furon tutti dalla parte Cattolica; paſſate l'armi in gouerno al Macheſe Spinola, co'l carico da lui conſeguito di Maſtro di campo general dell'eſercito. Le portò egli in caſa de' proprij nemici, acquiſtato prima il paſſo del Rheno con due forti sù l'vna, & sù l'altra ripa; occupò nelle parti di Friſa Oldenſel, Linghen, e Grol; e ſtabilì meglio il tranſito ancora del Rheno, con la ricuperatione di Remberg. Quindi paſſato rapidamente al ſoccorſo di Grol, ch'era aſſediato dal Conte Mauritio, l'acquiſtò, ſi può dir, la ſeconda volta, e più glorioſamente ancor della prima; fattone ritirar con vergogna Mauritio, e con vergogna, prima di ritirarſi, vedutolo ricuſar la battaglia da lui preſentatagli.

Marcheſe Spinola fatto Maſtro di campo generale dell'eſercito Regio.

Suoi acquiſti, e progreſſi.

Fà ritirare di Grol il Conte Mauritio.

Maggiori acquiſti con tutto ciò di gran lunga s'era propoſto lo Spinola. Haueua egli ſperato di penetrare più a dentro nel paeſe nimico, e paſſando le riuiere di potere impadronirſi d'Vtrecht, Città di conſequenza grandiſſima, e quiui piantar la guerra alle porte d'Ollanda, nelle proprie

Diſegni grandi, ch'e gli hebbe, e come furono impediti.

prie viſcere de'nemici. Ma i ſiti fortiſſimi della natura, che combatteuan per loro; vn nuouo ammutinamento ſucceduto nell'eſercito; & infinite altre difficoltà, che s'aggiunſero, gli impedirono il far progreſſi maggiori, e gli diedero meglio finalmente a conoſcere, che mole foſſe il voler domare la ribellion di Fiandra per forza d'armi. Penſoſſi dunque a procurar di ridurre a qualche ſtato di concordia le coſe. E di già era creſciuto tanto l'ardir de' nimici, ch'era ſtata da loro molti anni inanzi portata per mare (doue erano potentiſſimi) la guerra in caſa de gli Spaguuoli. Haueuano infeſtate le coſte di Spagna; e nell'Indie Orientali s'erano introdotti con diuerſe loro nauigationi; e machinauano ancora il medeſimo contro le Occidentali. Onde riuſciuan sì graui i danni, che riceueua la Corona di Spagna per vna parte, e di tanta conſideratione quei che poteua temere ſimilmente per l'altra, che neceſſariamente richiedeuano alcun rimedio; il qual'era, che componendoſi le coſe di Fiandra, ſi componeſſero inſieme ancora quelle dell'Indie. Praticoſſi perciò di nuouo, prima infruttuoſamente la pace; e poi ne riſorſe al fine dopo vn lunghiſſimo trattato, e frà grandiſſime difficoltà vna tregua di dodici anni. E non vollero giamai i nemici, nè dar l'adito, che ſi diede

Danni della Corona di Spagna nelle Indie da' ribelli di Fiandra.

Pratiche d'accommodamento al principio dell'anne 1607.

diede al negotio con vna ſoſpenſion d'armi al principio ; ne terminar poi le pratiche alla concluſion, che ſeguì della tregua, che non foſſe dichiarato inanzi ad ogni altra coſa, eſſerſi introdotta la ſoſpenſione al principio, e concluſa in vltimo la tregua con loro, come con popoli di Prouincie libere, ſopra le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi non pretendeuano coſa alcuna. E queſto fù il primo articolo dell' accordo. Gli altri più principali furono. Che durante la tregua ceſſaſſe ogni atto d'hoſtilità dall'vna, e dall'altra parte. Che in queſto mezzo ciaſcuna delle due parti reſtaſſe in pacifico poſſeſſo di quello, che poſſedeua. Che nè di quà, nè di là ſi faceſſero in tanto nuoue fortificationi. Che ſi reſtituiſſe il commercio libero per tutto il paeſe, come inanzi alla guerra. Che il traffico s'eſercitaſſe liberamente per tutto; ſaluo, che fuori d'Europa gli habitanti delle Prouincie Vnite non poteſſero negotiar ne' paeſi della Corona di Spagna; con le quali parole, ſenza nominar le Indie, ſi pretendeua, che i loro popoli reſtaſſero eſcluſi da quelle parti dell'Indie., ch'eran ſoggette alla Corona di Spagna. Queſti furon gli articoli più eſſentiali ; oltre a molti altri ſpettanti a materie di giuſtitia, & a reſtitutioni di beni.

Tregua di dodici anni concluſa al principio d'Aprile dell' anno 1609.

Soſtanza de gli articoli della tregua.

Così

Guerra di Fiandra delle più memorabili, che siano mai state.

Così fù concluſa la tregua; e così è reſtato ſopito per qualche tempo, non hauendo potuto intieramente reſtar eſtinto l'incendio della guerra di Fiandra. Guerra sì lunga, e piena di tanti, e sì illuſtri caſi, che da queſti ſopra tutti gli altri del noſtro tempo reſterà nobilitata appreſſo i poſteri la memoria del noſtro ſecolo. E veramente può dirſi, che la Fiandra all'età preſente ſia ſtata come vna ſcena militare in Europa, che per quaranta anni continoui ſino alla concluſion della tregua, habbia eſpoſte al theatro dell'Vniuerſo tutte le nouità, e ſpettacoli più memorabili, che mai ſi vedeſſero in alcun' altra guerra delle paſſate, e che mai ſian per vederſi in alcuna delle future.

DELLA

DELLA RELATIONE
Delle Prouincie Vnite
DI FIANDRA,
Fatta dal Cardinal
BENTIVOGLIO,
Libro Terzo.

Si discorre sopra la persona del Conte Mauritio di Nassau.

Cap. I.

HORA tornerò alla narratione interrotta di sopra. Gouerna il Conte Mauritio di Nassau (com'io accennai al principio del libro passato) l'armi di terra, e di mare delle Prouincie Vnite. E dopo hauerne egli hauuto il commando tanti anni con tãta riputatione in tempo di guerra, l'esercita hora parimente cõ l'autorità di prima in questotempo di tregua. E merita senza dubbio il Conte Mauritio la fama acquistata d'esser vno de'maggiori Capitani, c'habbia l'età presente. Possiede egli non meno per arte, che per esperienza la professiõn militare; & hà specialmente gran cognitione di matematica, hauendo fatto studio particolare in essa, e trattenuto sempre qualche valent'hnomo appresso di se in

Conte Mauritio di Nassau Generale dell' armi delle Prouincie Vnite.

Vno de' maggiori Capitani del nostro tempo.

In quali parti della militia egli venga maggiormente stimato.

se in questa scienza. Trà le altre parti della militia, in due viene egli sommamente stimato; cioè, nell'ordinanza, e nella fortificatione. Quasi in tutti gli assedij le sue fortificationi sono riuscite poco meno, che inespugnabili; & a lui s'attribuisce in particolare l'essersi introdotte ne' tempi nostri quelle, che s'vsano fuori de' fossi; con le quali si difendono hoggidì molto più lungamente le Piazze, che non si faceua ne' tempi adietro. Dell'ordinanza egli hà pur'anche intelligenza grandissima, & hà procurato sempre di porne in pratica l'arte. E standosi senza guerra al presente, egli fà ridurre spesse volte insieme fuori dell'Haya i presidij, che son più vicini, & egli medesimo ne forma varie ordinanze per esercitare i soldati; & hà introdotto il farsi ogni settimana infallibilmente vna volta in tutti i presidij delle Prouincie Vnite quest'istesso esercitio.

Com'egli esercici hora i soldati in tempo di tregua.

Quali siano state le imprese del Conte Mauritio, s'è potuto raccogliere dalle cose breuemente narrate di sopra. In alcune, per dire il vero, da molti s'è desiderata in lui disposition, e prontezza maggiore al combattere; e non pochi sono stati quelli, che più liberamente gli hanno attribuito nome d'irresoluto, e di timido. Hanno detto, che la sola ineuitabile necessità lo fece venir a battaglia con l'Arciduca a Neu-

Da molti ripreso come troppo alieno dal combattere.

Neuporto; che per non arrischiarsi a combattere non soccorse Remberg, come gli era facile, quando il Marchese Spinola vi pose l'assedio; e che finalmente con timidità manifesta si leuò dall'assedio di Grol, fuggendo l'incontro del medesimo Spinola, il quale era a lui di gran lunga inferiore di forze. Certa cosa è, ch'Henrico Quarto Rè di Francia, il quale si mostrò sempre censor rigoroso delle attioni militari di Fiandra, parlò poco honoratamente alhora del Conte Mauritio, per non hauer soccorso Remberg, e per essersi ritirato da Grol; e non poche volte hebbe a dire, ch'esso Conte non si poteua chiamar gran soldato, perche era auuezzo a guerreggiar solamente frà i dicchi, e frà le riuiere, senza cercar mai gli incontri in campagna aperta. Ma sì diuersi sono i giuditij de gli huomini, ch'alcuni biasmano quelle attioni, ch'altri reputan degne di molta lode. E non succede cosa più d'ordinario, che l'vdirsi nominar i maggiori Capitani per timidi, in luogo di cauti; per rimessi, in luogo di circonspetti; e per poco guerrieri, in vece di periti nel mestier della guerra. Deuesi ancora vedere, chi fà la guerra, doue si fà, e chi la sostiene; secondo le quali considerationi sarà forza di confessare, che niun'altro Capitano più del Conte Mauritio poteua esser proportionato al

E spetialmente da Henrico IV. *Rè di Francia.*

Che giuditio ne facesse quel Rè.

Sua difesa.

Per le Prouincie Vnite il miglior Capitano, che potessero hauere.

bisogno delle Prouincie Vnite, alla conditione de'loro popoli, & alla qualità particolare de'loro paesi. Con l'hauer'egli sì cautamente gouernata in sì lungo tempo la guerra loro, e con l'esserſi tanto ben seruito de gli argini, delle riuiere, e de gli altri vantaggi della natura, hà sostenuto i torrenti di tante nationi, che per la Corona di Spagna son calate a combattere in Fiandra; hà fatto consumar l'oro inesausto dell'Indie; hà goduto il benefitio di tanti ammutinamenti nati dalla parte de gli Spagnuoli; e co'l suo guerreggiar circonspetto, e sicuro, hà fatta conseguire in vltimo alle Prouincie Vnite vna tregua, ch'è tornata in lor gran vantaggio, e stabilimento. Ma quando bene egli si fosse mostrato disposto a pigliar le risolutioni più arrischiate, e più generose, ciò non era intieramente in sua mano. Hà egli sempre hauuto nell'esercito appresso di sè alcuni Deputati rappresentanti l'Vnione delle Prouincie, appresso la quale Vnione essendosi sempre hauuta per vna delle più importanti massime di gouerno l'vsar i consigli maturi, e cauti, s'è lasciato perciò da' suoi Deputati in ogni occasione al Conte Mauritio molto più d'autorità nell'eseguire le imprese, che nel risoluerle. E con questa ragione principalmente hà egli procurato di giustificarsi, quando alcuna delle

Sue giustificationi particolari contro le accuse.

sue

sue attioni militari l'hà fatto incorrere ne' biasmi accennati di sopra. Ma non si può già negare dall'altra parte, che nel Conte Mauritio, per conseguir nell'armi tanta riputatione, non si sia congiunta co'l proprio valore vna gran fortuna. Hà egli hauuto in gouerno vn'esercito ben pagato, e d'ogn'altra cosa ben proueduto; con le riuiere, e con gli argini perpetuamente in fauore; e senza hauer prouato mai alcuno ammutinamento, nè alcuna di quelle competenze, e risse frà natione, e natione; che tante volte son nate nel campo Cattolico, e spetialmente frà la Spagnuola, e l'Italiana, con pregiuditio grandissimo delle imprese. Ond'egli frà gli altri vantaggi hà hauute libere in mano particolarmente le redini della disciplina; senza la quale non è altrò vn'esercito, che vn bosco d'armi pieno d'ogni disordine. Alle considerationi accennate di sopra intorno alla tardità del Conte Mauritio, si può aggiungere, che tanto più ancora l'hanno fatto parere tardo, e rimesso in questi vltimi tempi le attioni, ch'all'opposito si son vedute nel Marchese Spinola sì pronte, e sì risolute. E veramente, contrapesato il proceder militare dell'vno, e dell'altro, si direbbe, che Mauritio fosse vscito dalla Scuola di Fabio, e lo Spinola da quella di Cesare; l'vno hauendo sfuggito quasi

Fortunato nell' hauere hauuto in gouerno vn' esercito sì vbbidiente.

Paragone frà lui, e lo Spinola.

ſempre, e l'altro quaſi ſempre cercato il combattere; l'vno moſtrandoſi Cuntatore non ſolo per natura, ma per elettion di vantaggio; e l'altro tutto intento con l'ardire, e con la celerità a far vantaggioſi i ſucceſſi dalla ſua parte.

Si toccano diuerſi altri particolari intorno alla perſona del Conte Mauritio.

CAP. II.

Conte Mauritio, dopo la tregua, declinato d'autorità.

EGrandiſſima, come hò detto, l'autorità del Conte Mauritio appreſſo le Prouincie Vnite. Con tutto ciò non è dubbio, ch'era maggior di gran lunga durante la guerra, che non è hora, poſate l'armi. Ben'vsò egli ogni diligenza, prima per chiudere ogni ſtrada al negotio; e poi perche non ſi pigliaſſe riſolutione alcuna, ò di pace, ò di tregua. Ma non potè romper mai il Trattato, che s'introduſſe; nè mai impedire, che nell'vn modo, ò nell'altro l'armi non ſi fermaſſero. Co'i maneggi dunque d'alhora preſero autorità gli altri Capi del gouerno ciuile; & hauendola poi ritenuta, e ſempre più ſtabilita dopo la tregua, è venuta perciò à ſneruarſi, & a diminuirſi l'autorità dell'armi con l'eſſer reſtate otioſe. Di queſti Capi il maggiore, e più ſtimato al preſente è Giouanni Barneuelt Auuocato d'Ollanda, e Deputato ordi-

ordinario della medesima Prouincia nel Consiglio de gli Stati generali di tutta l'Vnione. Da Barneuelt fù aiutata principalmente la negotiation della tregua; e da lui fù fatto contrapeso in quel tempo al Conte Mauritio, e si fà hora pur tuttauia; per esser grande la sua esperienza ne' publici affari, e grandissima spetialmente la pratica, e l'autorità da lui acquistata nelle cose particolari di quel gouerno.

Giouanni Barneuele appresso le Prouincie Vnite in grande stima, e suo gran contrario.

Oltre all'hauere il Conte Mauritio la soprintendenza dell'armi, egli è ancora il Capo più principale del gouerno ciuile delle Prouincie Vnite; essendo Gouernatore di quattro Prouincie, come fù mostrato di sopra; e da lui dipendendo come da Generale dell'armi il Conte Guglielmo Gouernatore di Frisa, e di Groninghen, & il Conte Ernesto Gouernatore di Gheldria. Il Conte Guglielmo, il Conte Ernesto, il Conte Henrico, & il Conte Giouanni, tutti della Casa di Nassau, si truouano in seruitio delle Prouincie Vnite; i primi due son cugini; il terzo è fratello; e l'vltimo è parente anch'egli del Conte Mauritio. Nell'esercito, dopo il Conte Mauritio, ha ritenuto sempre il luogo più principale il Conte Guglielmo, soggetto di molta esperienza, e valore; & hà come esercitato l'offitio di Luogotenente generale dell'armi. Il Conte Ernesto è Ma-

Conte Mauritio Capo il più principale ancora del gouerno ciuile.

Conti della Casa di Nassau in seruitio delle Prouincie Vnite.

Conte Guglielmo.

Conte Ernesto.

e Maſtro di campo generale; e vien riputato anch'egli per huomo di molto valore, e capace di ſoſtenere, ſe biſognaſſe, il gouerno di tutto l'eſercito. Il Conte Henrico è fratello del Conte Mauritio da parte di padre. Hà il carico di Generale della Caualleria; & ancorche ſia giouine di ventiſei anni, hà dato nondimeno buon ſaggio di ſe nell'occaſioni, che la guerra gli hà preſentate. Il Conte Giouanni è ſemplice Capitan di caualli. Capo di tutti queſti della Caſa di Naſſau è il Conte Mauritio. Nè ſi può dire quanto grande ſia il riſpetto, ch'eſſi gli portano, e quanta la riuerenza, ch'vſan con lui. Hanno tutti gran ſoldo dalle Prouincie Vnite. Il Conte Mauritio, per riſpetto di tanti ſuoi carichi, ſi fà conto, che tiri intorno a 200 milla fiorini l'anno; compreſi trà queſti 25 milla fiorini, che le Prouincie, dopo la tregua, per ſegno di remuneratione, aſſignarono à lui, & a'ſuoi deſcendenti in perpetuo. Il Conte Guglielmo viene in 40 milla fiorini l'anno. Il Conte Erneſto in 30 milla. Il Conte Henrico in altretanti. Il Conte Giouanni reſta nel termine ordinario di Capitã di caualli.

Conte Henrico.

Conte Giouanni.

Soldo del Conte Mauritio, e de gli altri Conti prenominati.

Riſiede ordinariamente il Conte Mauritio nella Terra dell'Haya in Ollanda, & habita nel medeſimo Palazzo, doue ſi radunano i Conſigli de gli Stati generali di tutta l'Vnione. E' grandiſſimo ancora l'oſ-

ſequio,

ſequio, ch'vniuerſalmente gli monſtrano tutti quei popoli; e nell'eſterna apparenza ſi crederebbe, ch'egli foſſe più toſto Prencipe di quelle Prouincie, che Capo del lor gouerno militare, e ciuile. Co'i Rè vicini, e co'i Prencipi Ptoteſtanti della Germania, egli hà corriſpondenze grandiſſime; e da tutte quelle parti riceue ſegni ſtraordinarii di ſtima, e d'honore. Ma inſino a'popoli più remoti dell'Indie, in tutte, ſi può dire, quelle regioni del Mezzo giorno, e dell'Oriente, è volato ancora il ſuo nome con le nauigationi de gli Ollandeſi, e de'Zelandeſi; i quali hanno fatto ſpettacolo più volte in pittura del Conte Mauritio armato a cauallo vittorioſo a Neuporto; magnificando in vn tempo il grido del lor Capitano, e la fama della nuoua lor naſcente Republica.

Quanto riuerito da popoli delle Prouincie Vnite; e quanto ſtimato da' Prencipi vicini.

Il Conte Mauritio è ricco di molti beni; e corre opinione, ch'egli habbia gran quantità di danari, giudicandoſi, che ſi truoui accumulato più d'vn million d'oro in mano. Il che però non ſarebbe di marauiglia, hauendo egli tirato ſempre ſoldi groſſiſſimi dalle Prouincie Vnite, e riportati emolumenti notabili, così nelle occaſioni di tante Piazze acquiſtate da lui durante la guerra, come di tante prede, c'han fatte in mare gli Ollandeſi, & i Zelandeſi nelle loro nauigationi. De gli acquiſti di

Ricco di gran ſomma di danari.

terra, come Generale dell'esercito; e delle prede maritime, come grand' Armiraglio di mare hà egli goduto per la persona sua propria di ricche parti. E' Signore di Flessinghen, e della Vera in Zelanda, e di Graue in Brabante, buone Terre, e molto considerabili, e d'altri luoghi ancora di minore importanza. Al presente è in età di quarantacinque anni. Non hà moglie, e non hà mostrato sin'hora inclinatione a pigliarla. Le più principali parentele, ch'egli habbia sono con l'Elettor Palatino in Germania, e co'l Duca di Buglione in Francia. Il primo è figliuolo d'vna sua sorella da lato di padre; & il secondo è marito d'vna sua sorella pur anche dalla parte sola paterna.

Sua età.

Alieno dal pigliar moglie.

Sue parentele più principali.

Resta appresso molti tuttauia in dubbio, se il Conte Mauritio habbia aspirato a farsi Prencipe delle Prouincie Vnite. Da vna parte l'amore, e la riuerenza de' popoli verso il padre; l'occasione d'vn nuouo, e vacillante gouerno; il maneggio dell'armi sì lungo tempo, e con autorità sì grande in man sua; e gli appoggi esterni con tante dimostrationi d'affetto, e di stima verso di lui, hanno fatto più volte credere, ch'egli non hauesse animo di contentarsi di restar nella presente sua limitata fortuna. Dall'altro canto la perpetua sodisfattione, c'hanno mostrata le Prouincie Vnite

s'Egli habbia hauuto disegno di peruenire al Principato delle Prouincie Vnite.

Ragioni per farlo credere.

Ragioni in contrario.

Vnite del ſuo gouerno; le ſue maniere, non popolari, come furono quelle del padre, ma più toſto graui, e ſuperbe; l'hauer egli atteſo anzi ad accumular il danaro, che a ſpenderlo; e l'eſſerſi dubitato per auuentura da lui, ch'i Prencipi eſterni foſſero per vedere mal volentieri tornar le Prouincie Vnite ſotto l'vbbidienza d'vn ſolo, tutte ſon coſe, c'han fatto credere, ch'egli non habbia voluto prouocar la fortuna, nè accoſtarſi a quei precipitij, ch'ordinariamente ſon sì vicini alle cupidità ſmoderate. Forſe con più occulta prudenza il Conte Mauritio aſpettò quelle congiunture di tempi, che poi, ò non vennero, ò ſono di già paſſate. Hanno le Prouincie Vnite ogni dì più ſtabilito il gouerno loro, e troppo tenacemente s'è radicato in eſſe l'amor della libertà; condotta da lor come in porto, dopo sì lunghe agitationi, e tempeſte. Regna hora la quiete; tace ogni ſtrepito d'armi; e preualerà ſempre più da quì inanzi l'autorità de gli altri Capi, da'quali dourà dipendere principalmente l'amminiſtration delle coſe publiche; e ſi può credere, ch'eſſi non vorranno veder mai troppo ſorgere la potenza d'vn ſolo.

Che gli riuſcirebbe hora vano il tentarlo.

Quali siano le maggiori inimicitie, c'habbiano le Prouincie Vnite.

Cap. III.

Quali siano le inimicitie maggiori delle Prouincie Vnite con altri Prencipi.

DAl progresso delle cose narrate di sopra, s'è potuto facilmente comprendere, quali siano le amicitie, e le inimicitie maggiori delle Prouincie Vnite co'i Prencipi esterni. Ma quì tratterò più in particolare di questa materia, come in suo luogo. Hauranno esse (che non è dubbio) le inimicitie più graui sempre co'l Pontefice Romano, e co'l Rè di Spagna, offesi ambidue si altamente da loro. Contro questi due Prencipi nacque, & hà fatto i suoi danni la doppia lor ribellione; hauendo priuata la Chiesa Cattolica del patrimonio antichissimo di tanti fedeli; & il Rè di Spagna di quei dominij, che non poteuano con titoli più giusti entrar nella Casa d'Austria. Procureranno dunque per ogni tempo, e con tutti gli sforzi loro le Prouincie Vnite, d'abbattere la Religione Cattolica, e dentro, e fuori de'loro paesi. Al che se bene il viuer licentioso per se stesso dell'heresia haurà gran forza di muouerle; con tutto ciò non le inciterà niente meno la consideratione, c'hauranno d'oppugnar tanto più ancora in questo modo la causa del Rè di Spagna. Abbracciarono le Prouincie Vnite l'heresia al princi-

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite

pio

pio della lor ribellione, per alienar maggiormente i lor popoli da gli Spagnuoli, e per formar tanto più, etiandio in materia di religione, vn gouerno, ch'a quello della Corona di Spagna foſſe intieramente contrario. Onde co'l mezzo dell'hereſia cercheranno di ſtabilirne ſempre meglio la forma preſente, con queſto vincolo di ſtringere ſempre più ancora le eſterne intelligenze, c'hanno con tutti i nemici della Chieſa Cattolica, oltre a quelle, che per ogni via ſi sforzano parimente mantenere con tutti quei Prencipi, che s'oppongono, e procurano di far contrapeſo alla potenza di Spagna. Per introdurre, e ſpargere in altre parti le ſette loro, s'è veduto quali ſiano ſtati, e quanto peruerſi i loro diſegni. Hà nauigato per ſino alle Indie, e vi s'è introdotta l'hereſia co'l traffico loro. Et in caſa propria fanno regnar quella di Caluino principalmente, ch'è la peggiore di tutte, e quella, che più d'ogn'altra mette in riuolta i ſudditi contro i Prencipi. Con la ſetta di Caluino ſon tolerati però nelle Prouincie Vnite diuerſi altri ſettarij; e tuttauia rimangono numeroſe reliquie ancora di Cattolici nell'iſteſſe Prouincie, e particolarmente in Ollanda. Ma i Cattolici viuono d'eſercitio tutto rubbato in materia di religione, e reſtano molto abbattuti ſimilmente nelle altre coſe;

in gran parte per materia di Stati.

Cattolici grandemente oppreſſi.

cose ; e non tanto per esser Cattolici, quanto per esser tenuti, ò ben disposti, ò non così male affetti verso gli Spagnuoli, come sono gli heretici di quelle parti. Vedesi dunque, che le Prouincie Vnite si sono mosse in gran parte a far guerra, & a mantenerla contro la Chiesa Cattolica, per muouerla ancora, e per sostentarla con gli animi tanto più efferati, e più indomiti in questo modo contro la Corona di Spagna. E nel resto non si può dubitare, che per tutti gli altri mezzi più pernitiosi di Stato, esse non habbiano à procurar sempre ogni danno maggiore a quella Corona.

Prouincie Vnite mal animate contro l'Arciduca Alberto, e l'Infanta sua moglie.

Contro l'Arciduca Alberto, e contro l'Infanta Donna Isabella sua moglie, che sono hora i Prencipi de' Paesi bassi ritengono le Prouincie Vnite l'istesso mal'animo; non hauendo esse fatta mai differenza frà gli interessi del Rè di Spagna, e quelli de gli Arciduchi, da che gli videro venire in Fiandra con sì poca speranza di prole.

Contro gli altri Prencipi Austriaci.

A gli altri Prencipi della Casa d'Austria in Germania, non è dubbio, che mostreranno esse ancora in ogni tempo vna generale auersione, e che prontamente s'vniranno sempre con gli altri emuli, ò nemici di quella Casa in ogni occorrenza, che possa nascerne. Ciò s'è veduto nella fresca

occa-

occasione d'essere entrato l'Arciduca Leopoldo in Giuliers; alla qual Piazza esse ardirono di porre l'assedio, sprezzata ogni maestà dell'Imperio, & ogni autorità dell' Imperatore.

Contro il Rè di Polonia.

Co'l Rè di Polonia non hanno le Prouincie Vnite cagioni particolari d'amicitia, ò d'inimicitia; se non in quanto possono hauer discara la grandezza, e felicità di quel Rè, tanto zelante della fede Cattolica, e sì desideroso di propagarla. Hanno perciò, insieme co'l Rè d'Inghilterra, aiutato il Duca Carlo in Suetia contro di lui; e senza dubbio senton dispiacer grande di quei progressi, ch'egli hà fatti, e che fà ogni dì maggiormente in Moscouia. L'occasione però del porto di Danzica, frequentato dalle naui dell'Olanda, e della Zelanda, può far desiderabile in qualche modo alle Prouincie Vnite la sua amicitia.

Delle amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite; e prima di quella con la Corona di Francia.

Cap. IV.

Con quali Prencipi le Prouincie Vnite habbiano le maggiori amicitie.

ALl'incontro le amicitie maggiori, c'habbiano hauute, e che ritengano tuttauia le Prouincie Vnite sono con la Francia, e con l'Inghilterra. Dalle forze dell' vno, e dell'altro di quei due Regni hanno riceuuto le loro il principal appoggio, e so-

e ſoſtegno. Il Duca d'Alanſone più d'vna volta, come fù moſtrato di ſopra, entrò con gli eſerciti intieri in Fiandra; e ſempre fù giudicato communemente, che ſotto il colore delle ſue cupidità giouanili, accuſate in apparenza da' Rè ſuoi fratelli Carlo nono, & Henrico terzo, egli portaſſe congiunti co'i ſuoi naſcoſtamente i lor fini ancora; i quali erano di procurar co'l ſuo mezzo, che veniſſero a diſmembrarſi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna. Suaniti poi quaſi al medeſimo tempo, che nati quei diſegni dalla parte di Francia, e rimaſo inuolto quel Regno in tante, e sì lunghe fiamme ciuili ſue proprie, fù ſoſtenuta molti anni la ribellione con le forze principalmente dell'Inghilterra. E tirando a ſuo prò la Regina i mali, così de' Confederati Fiamminghi, come de' nemici Spagnuoli, volle in quel tempo, ch'ella mandò il Conte di Linceſtre con vn'eſercito intiero in Ollanda, che le reſtaſſero in pegno ſotto preſidio Ingleſe Fleſſinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, che ſono le chiaui maritime più importanti dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Co'i Rè di Francia fratelli dell'Alanſone.

Con la Regina d'Inghilterra.

Grandi poi, e continoui furono gli aiuti, che'l Rè di Francia Henrico quarto diede alle Prouincie Vnite, compoſte, ch'egli hebbe, e ridotte in tranquillità le coſe del pro-

Con Henrico 4. Rè di Francia.

proprio ſuo Regno. E dopo che la Regina d'Inghilterra mancò, ſi vide creſcer in modo la ſua autorità, e confidenza appreſſo di loro, che perſuaſe principalmente, e quaſi coſtrette da'ſuoi offitij, vennero prima al Trattato, e poi alla concluſion della tregua con gli Spagnuoli.

Quanto grande foſſe l'autorità di quel Rè con loro.

Nell'amicitia del Rè di Francia videro traſparir nondimeno le Prouincie Vnite in queſt'vltimo varij diſegni, che cagionarono in loro ſoſpetti grandi. Viene affermato, che il Rè cominciaſſe a farſi intendere di voler'anch'egli, ad eſempio del Rè d'Inghilterra, qualche Piazza in ſua mano, per contracambio di quel danaro, e di quegli aiuti, che per mantener la guerra, andaua loro ſomminiſtrando. Propoſta, della quale reſtarono ingeloſite eſſe Prouincie sì fattamente, che vien tenuto per fermo, queſta nel lor ſegreto eſſere ſtata vna delle cagioni più principali, che le induſſero alle pratiche di concordia. Ritenne ſempre il Rè nondimeno la medeſima autorità, e confidenza di prima con loro; finche ſuſcitati poi gli vltimi mouimenti di guerra in Francia, dopo la fuga del Prencipe di Condè, & preparandoſi il Rè ad vſcire in campagna con potentiſſimo eſercito, preſero le Prouincie Vnite nuoue geloſie de'ſuoi andamenti. Haueua ſcritto il Rè in Ollanda alla Principeſſa vedoua del

Entrato poi in ſoſpetto appreſſo di loro inanzi alla tregua.

Per qual cagione.

E di nuouo dopo la tregua.

del Prencipe d'Oranges vcciſo, ch'egli voleua, con l'occaſione d'auuicinarſi co'l ſuo eſercito in quelle parti, dare vna ſcorſa priuatamente in Ollanda, e venire all'Haya, dou'egli in forma domeſtica ſarebbe ſtato ſuo hoſpite. A queſto auuiſo, benche inuiato come in foggia di ſcherzo, reſtarono le Prouincie Vnite grandemente adombrate. Dubitoſſi da loro, che ſe il Rè veniua, haurebbe cercato in congiuntura sì commoda di tirare a fine qualche particolar ſuo diſegno in lor pregiuditio, e temerono ſpetialmente, ch'egli foſſe per far inſtanza d'eſſere nominato per lor Protettore. Titolo fauoreuole in apparenza, ma pieno di ſoſpetti penetrato più internamente; non eſſendo quaſi mai ſoliti Prencipi tanto grandi a pigliar ſimili protettioni, ſe non per dar legge a quei, che proteggono. Et in qual modo eſſe alhora haurebbono potuto ributtar le inſtanze fatte da vn Rè sì potente, in caſa lor propria, e con tante forze dentro del lor paeſe, & alle loro frontiere? Per quèſta parte dunque dell'eſſer rimaſe libere da tali ſoſpetti ſi potè giudicare, che ſentiſſero le Prouincie Vnite minor diſpiacere della ſua morte, la quale per altri riſpetti riuſcì loro di grauiſſimo danno.

Quel che temerona alhora.

Regina Reggente di Francia ſi trattien bene con loro.

Hora dalla Regina Reggente riceuono eſſe tuttauia quei medeſimi ſegni di buona

buona amicitia, che dal Rè ſuo marito veniuan moſtrati verſo di loro. E ſi può credere, che ſempre ancora nell'auuenire i Franceſi, e le Prouincie Vnite manterranno inſieme ogni migliore corriſpondenza; quelli, perche torna loro sì commoda la ſeparatione delle Prouincie Vnite dalla Corona di Spagna; e queſte, per conſeruarſi ſempre più ſtabilmente ſeparate dall'Imperio Spagnuolo co'l fauor della Francia. Ma non vorrebbono però i Franceſi, che le Prouincie Vnite ſaliſſero a quella grandezza di forze, alla quale aſpirano; che ſarebbe di poter vnire inſieme in vn corpo di Republica heretica tutti i Paeſi baſſi, com'erano ſotto vn ſolo Prencipe Cattolico ne'tempi proſſimamente paſſati. Sarebbe formidabile ſenza dubbio, non meno per terra alhora, di quel che ſia per mare al preſente, queſta loro potenza. Ma ſopra tutti i vicini dourebbono temerne particolarmente i Franceſi, per l'audacia, che s'accreſcerebbe ne'loro Vgonotti di Francia, con l'accreſcimento di queſte forze heretiche della Fiandra. Ond'è opinione, che il Rè di Francia s'induceſſe per queſto fine principalmente a procurar con tanto ardore la tregua; cioè, per laſciare in tal contrapeſo frà loro in Fiandra le forze de gli Spagnuoli, e quelle delle Prouincie Vnite, che la Francia non poteſſe da

Fine particolare, c'hebbe Henrico 4. in procurar sì ardentemente la tregua.

niuna delle due parti riceuere alcun pregiuditio. E ſon note le turbulenze, che tante volte di là ſon venute a quel Regno; prima nel tempo, che i Prencipi della Caſa di Borgogna dominaron la Fiandra: e poi dopo che quelle Prouincie con tanti altri Regni, e dominij, paſſarono ſotto la Caſa d'Auſtria.

Manteneua il Rè di Francia defunto a ſue ſpeſe nell'eſercito delle Prouincie Vnite due Terzi di Fanteria, e ducento caualli, come s'è moſtrato di ſopra; e conſentì ancora ſempre, ch'i ſuoi ſudditi militaſſero in lor ſeruitio; e di più ogni anno, in tempo di guerra, le aiutaua largamente in danari. Reſta hora tuttauia la medeſima gente in ſeruitio loro, e vien trattenuta come prima a ſpeſe di quella Corona. Molti altri Franceſi ancora ſi truouano al ſoldo loro; e nel reſto ſi conſerua qnell'iſteſſa confederatione dall'vna, e dall'altra parte, che fù ſtabilita in tempo del Rè paſſato.

Dell'amicitia, c'hanno le Prouincie Vnite co'l Rè d'Inghilterra.

CAP. V.

Prouincie Vnite in gran corriſpondenza con l'Inghilterra.

TRà la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie Vnite paſsò grand'amicitia, & intelligenza, come s'è veduto di ſopra.

La

La Regina sola fù, si può dire, l'vnico loro sostegno, dopo che il Duca d'Alansone mancò, e dopo che la Francia hebbe voltate contro se stessa l'armi delle sue funeste discordie. E benche fossero grandi le gelosie, che pigliarono le Prouincie Vnite della Regina in tempo del Conte di Lincestre, con tutto ciò leuato, c'hebbero a esso Conte il gouerno; si mitigarono poi i sospetti, e continouò da àmbedue le parti la medesima corrispondenza di prima. Somministrò loro spetialmente la Regina il fior della fanteria; essendo stati sempre gli Inglesi i migliori soldati a piedi dell'esercito loro. Quasi tutto il debito, c'hanno le Prouincie Vnite con la Corona d'Inghilterra, lo contrassero in tempo della Regina; alhora, che essendo ridotte a sì gran debolezza di forze, bisognò ch'ella inuiasse, non solo la gente, ma il danaro ancora per sostentarla.

Fine de gli Inglesi in hauer fomentata la ribellione di Fiandra.

Nel fomentar i ribelli di Fiandra, hebbe la Regina principalmente due fini. L'vno suo proprio, e fù di far grande l'heresia trà i vicini, per assicurar tanto più la ribellione sua stessa, con la quale s'era fatta nemica buon pezzo prima alla Chiesa; e l'altro commune a'Francesi, e fù di procurar, che venissero a separarsi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna, e particolarmente le Prouincie maritime,

come poi è seguito. E senza dubbio, se gli Spagnuoli haueſſero poſſeduti i Paeſi baſſi pacificamente, l'Inghilterra, e l'Hibernia haurebbono potuto ſtarne in timor grandiſſimo; tolte in mezzo dalle forze maritime della Spagna per vna parte, e da tante, e sì grandi della Fiandra ancora per l'altra.

E delle Prouincie Vnite all'incontro nell'intelligenza sì ſtretta con l'Inghilterra.

Due fini all'incontro hanno hauuto principalmente le Prouincie Vnite anch' eſſe nell'amicitia con l'Inghilterra. L'vno, d'eſſere aiutate a ſepararſi dalla Corona di Spagna; e l'altro di goder queſto vicino fauore dell'hereſia d'Inghilterra, affine di render più forti le lor nuoue ſette, e reſiſtere a gli Spagnuoli più facilmente ancora per queſta via. Il riſpetto del traffico poi hà fatto ſcambieuole il deſiderio di queſt'amicitia dall'vna, e dall'altra parte. È grandiſſimo il commercio, che la Città di Londra mantiene con le Città d'Amſterdam, e di Midelburgo, e con tutte le altre dell'Ollanda, e della Zelanda; e gli Ollandeſi particolarmente riportano guadagni di molta importanza dalle peſcagioni, che ne'mari d'Inghilterra vegon fatte da loro.

Quanto eſſe ſtimaſſero la Regina.

Fù dunque molto grande, come habbiamo veduto, l'autorità, l'intelligenza della Regina con le Prouincie Vnite, e da loro fù ſtimata donna d'altiſſimo ſpirito, e di

e di maſchio, e guerriero gouerno. Morta poi la Regina, venne a creſcer di modo appreſſo di loro l'autorità del Rè di Francia paſſato, che in poca ſtima è rimaſo, e riman tuttauia il preſente Rè d'Inghilterra. Hà egli però, anche dopo la pace ſeguita co'l Rè di Spagna, conceduta alle Prouincie Vnite la gente, ch'è biſognata loro de'ſuoi paeſi, come faceua prima di lui la Regina; mutata ſolamente qualche eſterna apparenza in ſodisfattione de gli Spagnuoli. Di queſto Rè parlano con termini di poca ſtima quei del gouerno delle Prouincie Vnite; e vedendolo sì de dito alle caccie, & a'libri, e particolarmente a quelli di controuerſie, dicono, che gli conueniua più la condition di priuato, che quella di Prencipe, e più l'eſſer Predicante, che Rè. Ma ſe ben parlano della ſua perſona con poco honore, ſtimano però grandemente la vicinanza, e l'opportunità de'ſuoi Regni; & hanno conſeruata ſempre all'Ambaſciator Ingleſe la prerogatiua concedutagli in tempo del Conte di Linceſtre, d'hauer luogo, e voto nel lor Conſiglio di Stato. Co'l medeſimo Rè d'Inghilterra mantengono le Prouincie Vnite la confederatione fatta per l'inanzi con la Regina; che s'è rinouata parimente dal Rè con loro nel modo, che biſognaua.

Dell'amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite con altri Prencipi.

CAP. VI.

Prouincie Vnite s'intendono bene co'l Rè di Danimarca.

FRà il Rè di Danimarca, e le Prouincie Vnite passa buona amicitia; e la vicina situation de'paesi può farne reciproco inuito frà loro. E' molto opportuna questa vicinanza particolarmente alle pescagioni de gli Ollandesi, & alle fabriche de'loro vascelli; prodotti, si può dire, dalle selue, che cuoprono la Noruegia. Nel resto, poco, ò niun comodo di danaro, ò di gente hanno riportato di Danimarca le Prouincie Vnite ne' loro bisogni. Possiede vasti paesi quel Rè, ma sepolti in gran parte nell'horror del verno, e del ghiaccio; che perciò gli fà essere piccioli di forze, ancorche siano così ampli di circuito.

E co'i Prencipi heretici di Germania.

Co'i Prencipi heretici in Germania, e spetialmente co'i Caluinisti, mantengono le Prouincie Vnite buona corrispondenza. Trà questi i più principali sono l'Elettor Palatino del Rheno, e l'Elettore di Brandemburg. Per seruitio di Brandemburg s'è veduto quel, ch'esse hanno fatto in occasione delle differenze sopra gli Stati di Cleues, e di Giuliers. Et il Palatino, quando morì vltimamente, lasciò, in segni di confidenza, i figliuoli

sotto

ſotto tutela, e prottetion loro. La conformità delle Sette, e più del mal'animo contro la Caſa d'Auſtria, inſieme con la ſcambieuole commodità de' paeſi vicini, hanno facilmente introdotte, e conſerueranno frà loro queſte amicitie. Sono però generalmente i Prencipi di Germania molto poueri di danari. Onde ſuanirono quaſi ad vn tratto gli aiuti, che da quella parte riceuerono le Prouincie Vnite nella guerra paſſata. Hora che ſono creſciute tanto le forze loro, potranno eſſe più toſto porger aiuto a gli amici loro di quelle bande, che aſpettarne ſoccorſo d'alcun rilieuo; da qualche leuata di gente infuori nelle occaſioni, che ſian per naſcere d'hauerne biſogno. E ciò s'è veduto a fauor di Brandemburg nell'aſſedio di Giuliers; che fù cominciato, e finito principalmente con le lor forze.

Come s'intendano con la Republica di Venetia.

In Italia con la Republica di Venetia hanno le Prouincie Vnite gettato qualche principio d'intelligenza. Concluſa che fù la tregua, eſſe inuiarono a Venetia vn' Ambaſciatore ſtraordinario, e ne riceuerono poi vno ſtraordinario parimente dalla Republica; e le coſe reſtano ſin'hora in queſti primi offitij dall'vna, e dall'altra parte. Ma ſi può credere, che gl'intereſſi del traffico, e più ancora quei del mondo, ſian per dar occaſione, che s'habbia a

ſtringere, & a farſi ordinaria queſta corriſpondeza frà loro.

Hanno introdotta ancora intelligenza co'l Turco.

Dentro il dominio del Turco, hanno hora nuouamente le Prouincie Vnite preſa introduttione pur'anche di mercantia, e d'amicitia. Cominciarono gli Ollandeſi dopo la tregua a trafficare in Soria; e ſono ſtati poi allettati da'Turchi co'i buoni trattamenti, e dal lor proprio guadagno a continouare in quelle parti il commercio. E le Prouincie Vnite per poterlo ſtabilir maggiormente in benefitio ancora di tutti gli altri loro paeſi, hanno riſoluto hora di mandar'vna loro perſona a riſedere in Conſtantinopoli.

Se queſta nuoua Republica delle Prouincie Vnite ſarà durabile.

CAP. VII.

NIuna coſa è più fallace, che il giudicar del futuro. Con tutto ciò non ſarà forſe diſcaro a chi leggerà queſta mia Relatione, che ſi diſcorra quì in vltimo con ogni breuità nel modo, che può permettere vna sì dubbioſa, e sì vacillante materia, ſe quèſta nuoua Republica delle Prouincie Vnite ſia per eſſer durabile. Che ſia per durare, molte ragioni poſſono perſuaderlo. E primieramente, qual coſa è più naturale, e di maggior forza ne'petti humani,

humani, che l'amor della libertà? Ma sopra tutte le altre nationi del mondo, hanno mostrata sempre grandissima inclinatione al goderla i popoli Settentrionali d'Europa, e frà loro particolarmente quei della Fiandra. Famosissima fù in tempo di Vespasiano Imperatore l'antica solleuatione de'Bataui, ch'è descritta sì nobilmente nelle historie di Tacito. Non si trattaua di leuar loro quella sorte di libertà, che godeuano. Con tutto ciò riputando essi di viuere in seruitù co'l tolerar la superbia, e la violenza, ch'in varij modi vsauano in quelle parti i Ministri Romani, arse in loro da principio lo sdegno, e dallo sdegno poi la solleuatione, e dalla solleuatione finalmente la guerra. Nè mancò loro in quel tempo vn Claudio Ciuile, che seppe essere il Prencipe d'Oranges delle turbulenze d'alhora. Furono da Ciuile concitati all'armi, prima i suoi Bataui, e poi diuerse altre genti vicine; finche deposto il ferro, e la contumacia, restaron quei populi nella pristina dipendenza, & amicitia lor co'i Romani, & i Romani all'incontro s'astennero da ogni rigore, e violenza, onde hauessero a solleuarsi di nuouo quei popoli.

Solleuatione antica de' Bataui.

Claudio Ciuile.

Da questi, e da più alti principij ancora, si vantano hoggidì gli Ollandesi (che

Ollandesi moderni, erangli antichi Bataui.

(che ſono gli antichi Bataui) e le altre Prouincie Vnite, che diſcenda l'antica lor libertà, e la forma più praticata del lor gouerno. Ben confeſſano d'hauer hauuto di tempo in tempo vn Capo eminente; ma Capo ſottopoſto però ſempre alle leggi, & all'imperio ſourano della Republica, eſercitato da gli Ordini delle Prouincie, con poca differenza da vn tempo all' altro. Eſſerſi poi più modernamente mutati ne' Capi i titoli; ma non per queſta mutatione de' titoli eſſerſi diminuito il grado della Republica, reſtata ſuperiore ſempre in autorità, mentre l'Ollanda, e la Zelanda, e le altre Prouincie de' Paeſi baſſi rimaſero ſeparate ſotto i lor proprij Conti, e Signori. Venuta poſcia la Caſa de' Prencipi di Borgogna a ſignoreggiar quei Paeſi, hauer fatta nel tempo loro mutatione in molte coſe il gouerno, per non hauer potuto diſporſi il ſangue, & il faſto Regio di quella Caſa a dipendere dalla leggi, e dalla Republica. Molto meno eſſerſi accomodati a queſta moderatione i Prencipi della Caſa d'Auſtria. l'Imperator Carlo Quinto, dopo hauer veduto naſcere i nuoui mondi al ſuo Imperio, & il Rè Filippo ſuo figliuolo, dopo hauergli hereditati co'l rimanente di sì gran Monarchia, eſſerſi ſdegnati di comandar con eccettione a lor popoli. Onde

Prouincie Vnite, che ſenſo habbiano intorno alla qualità del gouerno loro.

Caſa di Borgogna cominciò a gouernar con maggior autorità i Paeſi baſſi.

Onde non ſolo non hauer conſentito, che ne' Paeſi baſſi continouaſſe il gouerno primiero, ma con forza, e violenza hauer mutate le leggi, leuate le immunità, fatti i medeſimi Paeſi colonie de gli Spagnuoli, e ſottopoſte le Prouincie a duri gioghi di tributi, e di Cittadelle. Quindi eſſer finalmente riſorti gli antichi Bataui, e contra la Monarchia Spagnuola hauer preſe le armi, come i lor maggiori le preſero contro l'Imperio Romano; e non eſſere ſtate queſte men fortunate di quelle; poich'alhora eſſi conſeruarono la libertà, che godeuano, & hora hanno ricuperata quella, c'haueuano quaſi intieramente perduta. Delle narrationi di queſti ſucceſſi riſuona l'Ollanda, e ne ſon piene ancora le altre Prouincie Vnite. Dunque eſſendo sì naturale in tutti i popoli il deſiderio di viuere in libertà, e ſopra tutti in queſti delle regioni di Fiandra, facilmente ſi può giudicare, che le Prouincie Vnite habbiano a procurar' in ogni maniera di conſeruarſi nel preſente loro gouerno, e di ſtabilir ſempre più queſta lor nuoua forma di Republica libera.

Oltre all'amor della libertà, ſi può riputar così ben fondato in ſe ſteſſo il gouerno, al quale hora le Prouincie Vnite s'appoggiano, che ſia per far viuere la Repu-

Republica loro per lungo tempo. Pericolose sono per ordinario le mutationi lontane, e sforzate, che da vna forma di reggimento si fanno ad vn'altra contraria; la doue il passaggio, che le Prouincie Vnite hanno fatto da quella, che seguitauano inanzi alla guerra, a questa ch'apparisce hora dopo la tregua, non si può dire, che muti in contrario, ma ch'alteri solo in qualche parte la forma passata. Restan viue le antiche leggi; e si vede, ch'ogni Prouincia, & ogni Città si gouerna quasi nel modo di prima; se non che la souranità del Prencipe rimane appresso gli Ordini di ciascuna Prouincia, e l'eminenza del Capo appresso il Gouernatore dell' istessa Prouincia, come s'è mostrato di sopra nel primo libro. Quanta è poi la concordia, che lega, e stringe le Prouincie Vnite frà loro? Quante le forze lor proprie, e le amicitie co'i Prencipi esterni? La concordia terrà ben disposti gli animi, e lontane le cagioni de' tumulti domestici. Le forze loro son tali, che possono esser riputate bastanti a sostener quei pericoli, che sian per soprauenir loro di fuori. E doue non giungessero queste, si può credere, che supplirebbono quell'esterne medesime, che si sono congiunte con le lor proprie in tutto il corso della guerra passata.

Dalle

Dalle ragioni quì addotte, ſi puo dunque far giuditio, ch'ogni dì più s'habbia a conſolidare, & a ſtabilire queſta nuoua Republica, e che ſia per durar lungo tempo; anzi che co'l tempo ſia forſe per diuenir ſempre più potente, e più grande, a ſimiglianza di quella, c'hanno formata gli Suizzeri. E quanta è la conformità delle coſe trà l'vna, e l'altra? Con poche forze ſi ſolleuarono da principio gli Suizzeri; furono infiammmati dall'amor della libertà; per loro combatterono i ſiti alpeſtri, ſin che gli altri più potenti Cantoni ſi congiunſero co'i primi più deboli; e finalmente ſi venne a ſtabilir di modo la Republica loro, che non ſolo s'è fatta durabile, ma ſpauenteuole a varij Prencipi in diuerſe occaſioni. All'iſteſſo modo la ſolleuatione delle Prouincie Vnite hebbe la prima origine dalle due ſole Prouincie d'Ollanda, e di Zelanda; con lo ſtimolo della libertà furono concitati i popoli; co'l vantaggio del mare, de'fiumi, e delle altre armi della natura fecero la reſiſtenza maggiore al principio; con le forze poi delle altre Prouincie, che s'vnirono, e con gli aiuti de' Rè vicini, ſempre più ſi ſono auantaggiate le coſe loro; ſinche al fine è venuta a formarſi al mondo queſta lor nuoua potenza, che in mare dà le leggi hormai, ſi può dire, a gli altri, e c'hormai le

Similitudine frà la ſolleuatione de gli Suizzeri, e quella delle Prouincie Vnite.

le assicura di non poter più nè anche in terra da parte alcuna riceuerle. Il gouerno pur similmente è conforme a quel de gli Suizzeri; se ben questo preuale più tosto a quello nell'essere più vniforme, e nel congiungere più facilmente i membri particolari di ciascuna Prouincia co'l corpo intiero dell'Vnion generale di tutte.

Forme antiche di gouerni mutate.

Ma per contrario, che non sia per esser durabile questa nuoua Republica, molte ragioni lo possono far credere. E prima, quanto all'amor della libertà, vedesi, ch'in suo luogo è succeduto il commodo dell' vbbidienza ne' popoli; i quali di tempo in tempo si sono poi sottomessi quasi per ogni parte del mondo all'imperio d'vn solo. Furono veramente tutti i Rè da principio, Capi, e non Rè; di Republiche, e non di Regni. Ma poi il lungo vso hà fatto, che i popoli si siano disposti, & auuezzati all'habito dell'intiera vbbidienza, come apunto suole assuefarsi vna pianta, & vn corpo humano a viuere in terreno, e sotto clima diuerso dal suo naturale. E chi vorebbe hora persuadersi, che l'inclinatione alla libertà potesse hauer forza di muouere i popoli della Francia, e della Spagna, & altri simili a voler tornare alle forme antichissime de' lor primi gouerni più liberi, de' quali rimane in loro estinta

del

del tutto la memoria, non che il desiderio? Non può negarsi, che nelle parti Settentrionali d'Europa non restino tuttauia forme di gouerni più liberi; non potendo far molte cose il Rè d'Inghilterra, senza il Parlamento del Regno; nè molte i Prencipi de' Paesi bassi, senza il consentimento delle Prouincie soggette. Più limitata ancora nel Rè di Danimarca è l'autorità; più limitata nel Rè di Polonia; e molto ristretta apparisce ancora ne' Prencipi di Germania. Mà è necessario di confessare all'incontro, ch'è stata sempre, e che si conserua tuttauia molto grande l'autorità del supremo Capo in tutti questi gouerni; ne' quali è tanto inuecchiata l'vbbidienza de' popoli verso il Prencipe, ch'essi non potrebbono tolerare altra qualità di gouerno, che quella d'vn solo. Dunque si può giudicare medesimamente, ch'a lasciarsi regger da vn solo, sia necessario, ch'inclinino le Prouincie Vnite per habito d'antica vbbidienza; ma in quella forma però di gouerno, che fossero state già solite di godere, e che corrispondesse a gli antichi loro instituti, e costumi. Alla qual forma quando esse Prouincie si vedessero inuitate da congiunture opportune, pare, che si potrebbe credere, che facilmente fossero per tornare alla pristina riuerenza, & ossequio verso

Gouerne d'Inghilterra.

De' Paesi bassi.

Di Danimarca.

Di Polonia.

De' Prencipi di Germania.

Prouincie Vnite lungamente habituate ancor'esse sotto il gouerno d'vn solo.

verſo quel Prencipe, che il tempo, e l'occaſione le conſigliaſſe a riceuere.

Gouerno loro preſente difettoſo in molte maniere.

Che poi dal gouerno paſſato non ſi diſcoſti molto il preſente, ſopra di ciò ſi può dire, tale eſſerne diuenuta l'alteratione, che da queſta molte altre maggiori ſe ne poſſano veriſimilmente aſpettare. Troppo alterato reſta il gouerno nell'autorità così grande, ch'in eſſo ritiene il Conte Mauritio; troppo nel peſo di tante grauezze, e di tanti preſidij; e troppo finalmente nella potenza d'alcune delle Prouincie, che preuagliono, e quaſi tengon le altre ſoggette. E di quì è, che non ſia tale in effetto la concordia trà le Prouincie Vnite, quale vien giudicata apparentemente di fuori. Non piace ad alcune di loro quell'eminenza sì grande, che gode appreſſo ad alcune altre il Conte Mauritio.

Prouincia d'Ollanda molto inuidiata dalle altre.

Da tutte è inuidiata l'Ollanda per la ſua grande opulenza; trà l'Ollanda, e la Zelanda regnano in particolare diſpareri quaſi continoui; in alcune s'odono aſpre querele di vederſi tuttauia aggrauate dopo la tregua da quelle medeſime impoſitioni, e preſidij, che ſoſteneuano in tempo di guerra; e l'Ollanda non querelandoſi, fà più graui contro di ſe le querele delle altre, e più graue il riſentimento contro quei del gouerno, i quali pare, che ſi ſoſtengano principalmente con la riputatio-

tatione, e con l'appoggio delle forze d'Ollanda. Oltre a queſte diuerſità d'intereſſi, quanto ripugna ancora all'vnione de gli animi la differenza di tante, e sì varie Sette? eſſendo molte, e diſcordanti in molti modi frà loro le Sette dell'hereſia, nelle quali ſi diuidono i popoli delle Prouincie Vnite; oltrè all'eſſer molto grande in quei paeſi medeſimamente il numero de' Cattolici. E come ſi debbono giudicar ſufficienti alla lor difeſa le forze lor ſole, non appoggiandoſi in ſe medeſime? poiche può ſuccedere, ch'i Prencipi eſterni loro partiali intendendoſi meglio nell'auuenire con la Corona di Spagna, forſe non vogliano; ò che impediti dalle proprie neceſſità, forſe non poſſano in altri tempi aiutar le Prouincie Vnite. Da tutte queſte ragioni dunque ſi puo giudicare, che non ſia per conſeruarſi nello ſtato preſente queſta nuoua Republica, ma che più toſto ſia per mancare in breue, e che finalmente ſia per ridurſi di nuouo ſotto il gouerno d'vn ſolo.

Difetto in materia di Religione.

Et in materia di forze.

Si termina il discorso cominciato, e la Relatione.

CAP. VIII.

PResuppoſto hora, che le Prouincie Vnite foſſero per inclinare a ſottoporſi di nuouo al gouerno d'vn ſolo, reſta il vedere, qual veriſimilmente ſi poſſa credere, che poſſa eſſere queſto Prencipe, & in qual modo ſi poteſſe ſperare, che gli ſi veniſſero a ſottoporre. Nelle paſſate turbulenze di Fiandra, i ribelli per neceſſità ſi gettarono, prima in mano a' Franceſi, e poi à gli Ingleſi. Ma ſuanì, nato a pena, il nuouo Principato dell' Alanſone. E la Regina d'Inghilterra, depoſte le ſperanze del dominare, ſi contentò poſcia dell'autorità de' conſigli. La morte troncò le fraudi, e le ſperanze all'Oranges. Et al Conte Mauritio è mancato, ò l'animo, ò l'opportunità di peruenire a più alta fortuna. In modo che nè a' Franceſi, nè a gli Ingleſi, nè alla perſona del Conte Mauritio, ſi deue credere, che foſſero per ſottoporſi mai le Prouincie Vnite. Reſta dunque la Caſa d'Auſtria, nella quale, dopo la Caſa di Borgogna, con giuſtiſſimi titoli paſſarono i Paeſi baſſi.

A qual Prencipe ſi potrebbe credere, che le Prouincie Vnite foſſero per ſottoporſi.

In

In due modi vien giudicato dalle persone più graui, e di maggior esperienza nelle cosè di Fiandra, che potrebbono tornar le Prouincie Vnite sotto la Casa d'Austria. l'Vno sarebbe, destinandosi lor nuouamente per proprio Prencipe alcuno di questo sangue, c'hauesse a succedere a gli Arciduchi in luogo di prole. E l'altro, procurandosi d'indurre le medesime Prouincie, con quei mezzi, che si giudicassero più opportuni, a ritornar sotto la Corona di Spagna, quando il Rè non inclini, dopo la morte de gli Arciduchi, a smembrar di nuouo dalla sua Corona le Prouincie vbbidienti.

Il primo di questi due modi vien riputato più riuscibile; e s'è veduto, che la necessità finalmente l'insegnò al Rè Filippo secondo, quando disperati tutti gli altri rimedij, si ridusse a far pruoua di questo; ancorche non habbia potuto hauer luogo il farla, per esser riuscito sterile il matrimonio de gli Arciduchi. Consisterebbe questo rimedio dunque nel risoluersi il Rè di Spagna d'inuiare vno de' suoi figliuoli per prole, e successione de gli Arciduchi, il qual figliuolo, con qualche matrimonio oportuno, stabilisse in Fiandra la successione perpetua de' futuri Prencipi del paese. In questa maniera

s'haurebbe a sperare, che douesse andarsi eccitando l'amor de' popoli delle Prouincie Vnite verso questa nuoua accennata prole, come quella, c'hauesse da quì inanzi a dar successori Fiamminghi; e che da quest'amore douesse nascere l'inclinatione all'vbbidire, e finalmente poi l'intiera vbbidienza.

Aiuterebbono verisimilmente i Francesi così fatto successo, affine di leuarsi per sempre da questo fianco aperto del lor Regno verso la Fiandra la vicinanza, & il pericolo dell'armi Spagnuole; e per lasciar più sicuro anche il Regno dalla vicinanza, e dal pericolo de gli heretici de' Paesi bassi. Percioche riunendosi di nuouo essi Paesi sotto vn Prencipe Cattolico, si potrebbe sperar di certo, che fosse per risorgere la Religion Cattolica in quelle parti, doue giace hora abbattuta, e verrebbono conseguentemente alhora a disfarsi le intelligenze, c'hanno hauute sempre gli heretici delle Prouincie Vnite con quelli del Regno di Francia. Ne gli Inglesi sarebbono più contrapesati i rispetti. Dall'vn canto essi vedrebbono volontieri separarsi del tutto i Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per quelle ragioni, che si sono mostrate di sopra; ma dall'altro non potrebbe piacer loro di

vedersi

vederſi mancar queſta potente, e vicina ſponda dell'hereſia.

Il ſecondo modo, c'haurebbe a conſiſtere nell'applicar quei mezzi, che foſſero più opportuni per indur le Prouincie Vnite a ſottoporſi di nuouo alla Corona di Spagna, vien giudicato communemente molto più difficile a poter riuſcire, che non è il primo. Ridurrebbonſi in riſtretto a due così fatti mezzi, e ſarebbono; ò il guadagnar l'inclinatione delle iſteſſe Prouincie; ò il tentar nuouamente di ſottometterle con la forza. Nell'adoprar l'vno, e l'altro s'è veduto quanto s'affaticò il Rè Filippo ſecondo; e nondimeno ſenz'alcun frutto. Come trà gli elementi altri s'accordano, altri ſon di contraria natura frà loro; così frà i popoli ſottopoſti in Europa alla Monarchia di Spagna, alcuni ſon di tempra conforme, & altri d'habito ripugnante alla natione Spagnuola. In Italia più facilmente s'è riceuuto il gouerno, e ſi ſono abbracciati i coſtumi d'eſſa; la doue in Fiandra la repugnanza quaſi in tutte le coſe frà l'vna, e l'altra ſorte di gente, cagionò in gran parte, prima la ſolleuatione, e poi la guerra, e n'ha fatto ſeguire al fine il diſmembramento di molte Prouincie. In maniera che poca ſperanza, per dire il vero, ſi può riporre

La natione Italiana molto meglio s'accorda con la Spagnuola, che non fà la Fiammінga.

nell'inclinatione de' popoli, per veder ritornare le Prouincie Vnite ſotto la Corona di Spagna. Reſterebbe dunque, in caſo che ſe ne diſperaſſe il ſucceſſo per queſta via, che ſi riponeſſe di nuouo ogni ſperanza di tirarle all'vbidienza di prima nel rimedio della forza, e dell'armi. Difficile, e pericoloſo rimedio, ſenz'alcun dubbio; e per tale manifeſtato dall'eſperienza di quaranta anni. Quando s'habbia a rinouar la guerra dopo la tregua, miglioreranno gli Spagnuoli di ſoldati, e di Capitani? miglioreranno di Prencipi? e goderanno più fauoreuoli congiunture di tempi, che non furono le paſſate? Non haurà mai la Spagna, nè Capitani maggiori, nè eſerciti più fioriti di quelli, c'hà hauuti ſin'hora in Fiandra; non haurà mai Prencipe, che ſia più prudente di Filippo ſecondo; nè mai ſono per ritornare più opportuni tempi di quelli, che già corſero, quando i ſuoi nimici in Fiandra ſi trouarono sì abbattuti, e quando all'iſteſſo tempo da forze eſterne sì poco furono fomentati. Più toſto ſi potrebbe temere, che foſſero in caſo tale per auantaggiarſi i nemici dalla lor parte; reſi ſuperbi da tante proſperità conſeguite; e fatti ſicuri, che mai non potrebbe mancar loro per l'auuenire, nè la ſolita fortezza

Pericoli nuoui, che potrebbono ſopraſtare alla Corona di Spagna, co'l tornarſi nuouamẽte alla guerra dopo la tregua.

tezza de' lor paesi, nè l'ostinatione di prima de' loro popoli, nè la prontezza già sì prouata de' Prencipi amici in somministrar loro contro la Corona di Spagna gli aiuti, che bisognassero. In modo che si potrebbe dubitar grandemente, che dalla parte di Spagna hauessero a peggiorar le cose ridotte all'armi; e ch'in luogo d'acquisti fossero per seguir nuoue perdite. Et per qual'altra cagione è seguito, se non per la forza principalmente di questo dubbio, l'essersi tanto desiderato in Ispagna, che si deponessero l'armi in Fiandra, com'è succeduto poi con la tregua? Ma in tanto la tregua medesima darà tempo, che si possa in Ispagna deliberar più maturamente quello, che sia per esser giudicato a maggior seruitio di quella Corona; così intorno all' hauersi da destinare vn figliuolo del Rè per successore de gli Arciduchi, nel modo accennato di sopra; come sopra al douersi risoluere se più conuerrà, ò prolungar poi nuouamente la tregua, ò procurare vna stabil pace, ò sprezzato ogni accordo, venir a nuouo rompimento di guerra. Materie tutte sì importanti, e sì graui, che ben richiedono lunghe, e mature consultationi; ma sopra ogni cosa, che se ne faccian le più principali con

Dio; il quale dà, e toglie i Regni; gli altera, e muta a ſua voglia; e fà ſpeſſe volte riuſcire più cieco, alhora che par più linceo, l'occhio dell'humana prudenza.

RELA-

RELATIONE

DI FIANDRA;

cioè,

DI QVELLE PROVINCIE,

Che restano sotto l'vbbidienza de'
Serenissimi

ARCIDVCHI ALBERTO,

E DONNA

ISABELLA INFANTA DI SPAGNA

SVA MOGLIE.

Doue si riferisce ancora lo stato, nel quale si truouano in materia di Religione le Prouincie Vnite di Fiandra, l'Inghilterra, la Scotia, e l'Irlanda;

Fatta dal Cardinal Bentiuoglio in tempo della sua Nuntiatura appresso i medesimi Arciduchi, & inuiata a Roma all'Illmo Sig. Cardinal Borghese Nipote della Santità di Nostre Signore, Papa Paolo Quinto, sotto li VI. *d'Aprile* M. DC. XIII.

INTRODVTTIONE DELL'OPERA.

Capitoli della prima Parte.

DElla natura, e costumi de gli Arciduchi. Cap. I. 141

Delle qualità de gli Stati, che gli Arciduchi possiedono. Cap. II. 148

Della Corte de gli Arciduchi. Cap. III. 157

De' Ministri de gli Arciduchi. Cap. IV. 162

Come s'intendano gli Arciduchi co'i lor vicini. Cap. V. 170

Dell'esercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra. Cap. VI. 178

Capitoli della seconda Parte.

DElla stato della Religione dentro alle Prouincie de gli Arciduchi. Cap. I. 192

Dello stato della Religione in Ollanda, e nelle altre Prouincie Vnite. Cap. II. 202

Dello stato della Religione in Inghilterra. Cap. III. 212

Dello stato della Religione in Iscotia. Cap. IV. 228

Dello stato della Religione in Irlanda. Cap. V. 231

RELATIONE

DI FIANDRA;

cioè,

DI QVELLE PROVINCIE,

Che restano sotto l'vbbidienza de'
Serenissimi

ARCIDVCHI ALBERTO,

E DONNA

ISABELLA INFANTA DI SPAGNA

SVA MOGLIE.

LE materie de'negotij, che si trattano in tutte le Nuntiature della Sede Apostolica, sono Ecclesiastiche, e temporali. Le prime sono proprie de'Nuntij, per la principale persona, che rappresentano di Ministri Apostolici; e le seconde appartengono loro pur'anche, rispetto alla commune lor qualità con gli altri Ambasciatori de'Prencipi secolari. Per hauer dunque vna piena, & ordinata notitia delle cose più importanti, che cadono sotto la particolar Nuntiatura di Fiandra, sarà a proposito di ridurle tutte sotto le due materie accennate di sopra; onde con l'istess'ordine io diuiderò la presente Relatione in due parti. Nell'vna tratterò delle temporali, e nell'altra

Qualità della Nuntiatura della Sede Apostolica.

Diuisione in due parti delle materie, che cadono sotto quella di Fiandra.

altra delle Eccleſiaſtiche, facendo precedere quelle, perche rieſca poi tanto più chiara la notitia di queſte.

Materie temporali, che ſi contengono nella prima parte.

Nelle temporali io mi riſtringerò ad alcuni diſtinti capi, cioè, a rappreſentar la natura dell'Arciduca, e dell'Infanta ſua moglie; la qualità de gli Stati loro; la forma della lor Corte; di quali Miniſtri ſi ſeruano; e come s'intendano co'i Prencipi confinanti; con aggiunger in fine qualche coſa intorno all'eſercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra.

Eccleſiaſtiche contenute nella ſeconda.

Nelle Eccleſiaſtiche, oſſeruerò vn ſimil' ordine di ridurle ad alcuni particolari capi; e riferirò prima lo ſtato preſente della Religione in Fiandra dentro alle Prouincie Cattoliche, & vbbidienti a'prenominati due Prencipi. Quindi paſſerò a rappreſentare il ſuo ſtato in Ollanda, e nell'altre Prouincie heretiche, chiamate co'l nome d'Vnite, c'hora reſtan diuiſe del tutto dalle vbbidienti; per eſſere le perſone di Chieſa, che ſi truouano in quelle parti, ſotto la medeſima Nuntiatura. E finalmente concluderò la Relatione co'l riferir tutto quello, ch'appartiene all'iſteſſa materia dentro i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda; per comprenderſi pur'anche principalmente tutti i negotij di Religione, che vanno occorrendo in quei Regni, nel maneggio della Nuntiatura di Fiandra.

Ripi-

Ripigliando io dunque l'ordine cominciato tratterò prima della natura, e costumi de gli Arciduchi; sotto il qual nome (vsato per ordinario in queste Prouincie) s'intende egualmente marito, e moglie; e poi passerò a gli altri capi, che contiene la prima parte.

Della natura, e costumi de gli Arciduchi.

Cap. I.

Descrittione delle qualità corporali dell' Arciduca.

L'Arciduca Alberto è di picciola statura; magro di corpo; e di complessione trà sanguigna, e flemmatica, come sono quasi tutti in generale i Prencipi Austriaci. E' bianco di faccia; di pelo biondo; & i suoi lineamenti son molto nobili. Hà la bocca all'Austriaca; e la sua complessione è più tosto delicata, che forte. Patisce di podagra, e soleua esserne trauagliato di raro; ma da vn tempo in quà l'hà cominciata a sentir più spesso, e con maggior molestia di prima. Nel resto, non è soggetto ad altre indispositioni; nè si può dire quanto sia regolato nel mangiare, e nel bere. Di presente è in età di 54. anni; e questo in lui è l'habito, e temperamento del corpo. Nelle qualità dell'animo egli è Prencipe inuero di virtù singolari. E primieramente non si può dire quanto sia religioso, e pio; e quanto grande

Sua età.

Quali siano le sue doti dell'animo.

sia

ſia il zelo, e riſpetto, ch'in lui ſi ſcuopre verſo il culto diuino, e le coſe ſacre. Riluce ne' ſuoi coſtumi vna rara honeſtà, e quaſi pudore; & in queſta parte, frà tutte l'altre, può ſeruir di ſpecchio ad ogn'huomo priuato, non che ad ogni Prencipe. E' grande amatore della giuſtitia; e ritiene in tutte le coſe vna moderatione marauiglioſa. E' tutto graue nelle ſue attioni, e compoſto in modo, e sì eguale in tutte, che non ſi vede variar mai vn punto da sè medeſimo. Parla poco all'vſo de' Prencipi Auſtriaci; e parla adagio per vſanza ſua naturale. Poſſiede cinque lingue; cioè, la ſua materna Alemanna, la Spagnuola, Latina, Italiana, e Franceſe; vſando le trè prime, & intendendo le due vltime con gran ſicurezza. Hà cognitione di varie lettere, e l'acquiſtò mentre fù Cardinale; & hà fatto ſtudio particolare nelle matematiche. E' indefeſſo nelle fatiche del negotiare, e nel negotio pone il ſuo maggior guſto; eſſendo ſolito a dar'vdienza ogni giorno, mattina, e ſera molte hore; e ſempre con incredibile attentione, e benignità. E' Prencipe d'impenetrabil ſegreto; e lo vela non meno co'l volto, che con le parole; non gli ſi potendo ſcorger mai nella faccia, ch'è ſempre eguale, e ſerena, alcuna commotione, che gli ondeggi internamente nell'animo. E' di na-

tura

natura costante, e l'hà mostrato nel tolerar con sì gran sofferenza tante anuersità, che gli sono auuenute nella guerra passata. Pecca alquanto, a commun giuditio, nell' irresoluto, e nel tardo; e senza dubbio è miglior per la pace, che per la guerra; la quale vuol per lo più le risolutioni co'i consigli ad vn tempo; nè può admettere sì sonoro, e sì eguale ordine nelle attioni, com'è quello, che ritien l'Arciduca. Questo suo proceder tardo, e con grauità così grande nasce in buona parte dal suo natural temperamento del corpo; ma molto più dall'hauer formati i costumi per tanto tempo in Ispagna all'idea di quelli del Rè Filippo secondo, ch'egli prese ad imitare in tutte le cose. Nè si poteuano però biasmare nel Rè quelle maniere sì misurate, e sì graui, perche erano molto accommodate al gouerno di Spagna, & alle nature Spagnuole; nè mai hebbe occasione il Rè di mutar quel viuere ordinato di pace, co'l viuer differentissimo, che richiede la guerra. Ma in Fiandra i popoli vogliono il lor Prencipe più piaceuole, e più trattabile; e l'armi richiedono più efficaci, e più risolute attioni, che non sono quelle dell'Arciduca. E si come per la qualità del gouerno di Spagna era ottima l'imitatione del Rè Filippo; così per quella del gouerno di Fiandra, e per l'esercitio dell'armi, sarebbe

E' di qualità migliori per la pace, che per la guerra.

Quant'egli habbia procurato d'imitar sempre il Rè Filippo II.

ſarebbe ſtato molto meglio il proporſi inanzi l'Imperator Carlo quinto ſuo padre, che ſeppe temperar marauiglioſamente i coſtumi, & accomodargli a quelle tante, e sì varie nature di popoli, de' quali fù compoſta la mole dell'Imperio, ch'egli ſoſtenne. Moſtrano dunque più toſto veneratione, che amore all'Arciduca i Fiamminghi. Naſce la veneratione dalle ſue tante virtù; e manca l'amore dal non eſſerſi egli mai reſo communicabile a' popoli, com'eſſi haurebbon voluto. Queſta ſua grauità così grande viene accompagnata poi da vn'altiſſimo punto, e come da Rè, ch'egli vuol ſoſtenere; ch'in molte occaſioni, per dire il vero, non è approuato così da ognuno. Ma non ſarebbe marauiglia, ſe frà l'armonia di tante sì egregie parti foſſe alcuna diſſonanza d'affetti humani. Che nel reſto l'Arciduca è dotato d'eccellentiſſime qualità, e merita di paſſare alla notitia de' poſteri per vno de' maggiori, e più riguardeuoli Prencipi, c'habbian fiorito all'età preſente.

Da' ſuoi popoli più riuerito, che amato.

Ma non punto men degna di viuer frà le memorie future con fama eterna è l'Infanta Donna Iſabella ſua moglie, della quale hora mi reſta a parlare. La compleſſione dell'Infanta è molto ſimile a quella dell'Arciduca, prèdominando in lei parimente il ſangue, e la flemma. E' di ſtatura più

Qualità perſonali, che concorrono nell'Infanta. Simile di compleſſione al marito.

più toſto maggiore, che minore dell'ordinaria dell'altre donne; e ritien tuttauia ne gli occhi, e nel volto quella maeſtoſa bellezza ne' ſuoi anni preſenti, che ſuperò ogni altra, a commun parere, nel verdeggiante fior de' paſſati. Accompagna con ſomma gratia ogni geſto della perſona; e da ogni ſuo termine ſi vede ſpirar vn non sò che di benigno, e di grande inſieme, che tira a sè gli animi con grandiſſima forza. Hora è in età di 46. anni. Gode ſanità molto proſpera; fa eſercitio volontieri; e ſi moſtra amiciſſima delle caccie, e della campagna; e qualche volta ella medeſima a cauallo fà volare gli vcce'li, e guida le caccie. Quanto alle doti dell'animo, è ſenza dubbio vna delle maggiori, e più ſingolari Principeſſe, che ſiano mai ſtate; e ben rappreſenta al viuo in ogni più Regia virtù quella grand'Iſabella ſua di Caſtiglia, della qual porta il nome, e dal cui ſangue hà preſa la diſcendenza. Non ſi può dire quanto ſia benigna, & affabile; quanto liberale, e magnanima; quant'ami la giuſtitia; ma ſopra ogni coſa, quanto ſia grande la ſua religione, e la ſua pietà. Scuopreſi in lei vn zelo ardente in fauor della Chieſa; e non hà deſiderio più viuo, che di vederla regnar per tutto, ma ſpetialmente in queſte Prouincie heretiche della Fiandra, doue ne' tempi adietro

Sua età.

Sue qualità eccellenti dell'animo.

Imita nelle virtù, non men che nel nome, la grand'Iſabella di Caſtiglia ſua progenitrice.

la pietà de' ſuoi antenati non fiorì punto meno, che in queſte altre, le quali ſi conſeruano tuttauia sì fedelmente Cattoliche. Direbbeſi, che le ſue Dame viueſſero non in Corte, ma in Monaſterio; tanta è la ritiratezza, e modeſtia loro. E nondimeno dall'altra parte non ſi può veder Corte più maeſtoſa, e più allegra di queſta in tutte le occorrenze, che naſcono, ò di tornei, ò di caccie, ò d'altre ricreationi, che ſi ſogliano goder nelle caſe Reali, com'è queſta di Fiandra. E' dotata d'vn' animo veramente heroico, e ſuperiore a tutti i contraſti della fortuna; e ciò ſi conobbe in particolare nel caſo auuerſo dell' Arciduca a Neuporto; nella quale occaſione ſi potè ſtare in forſe più volte, s'ella moſtraſſe maggior coſtanza, ò al primo auiſo della battaglia perduta; ò al ſecondo, che l'Arciduca foſſe reſtato preſo; ò al terzo, ch'egli foſſe libero, ma ſi trouaſſe grauemente ferito. Hà laſciato all' Arciduca il gouerno di queſti Sati, che ſono dotali di lei, hauendo voluto magnanimamente ſpogliarſene, perche i negotij poteſſero ſpedirſi con più facilità per mano d'vn ſolo; e perche quanto maggiore foſſe l'autorità del marito, tanto più grande foſſe verſo di lui il riſpetto de' popoli. Ma l'Arciduca però non fà coſa, che prima intieramente non le comunichi.

Lode particolare della ſua Corte.

Anzi

Anzi in tutte si consiglia con lei, e piglia particolar luce dal sublime ingegno, che la natura le hà conceduto, e dalla singolare esperienza, ch'ella acquistò in sì alta, e sì memorabile scuola di prudenza, come fù quella del glorioſissimo Rè Filippo suo padre. Ma non meno fà ciò l'Arciduca, mosso dall'amore, ch'ambidue vicendeuolmente si portano; ch'agguaglia inuero, ò più tosto vince ogni altro più raro esempio d'affetto matrimoniale. E quasi pare incredibile, che possano essere in due persone tanto vniformi i pensieri, e le volontà; non essendosi veduto mai, che discordino in cosa alcuna, nè mai, c'habiti ne' loro due petti se non vn'animo solo. Nelle quali cose tutte merita grandissima lode in particolare l'Infanta; ch'essendo Principessa di questi paesi, e mostrando spirito maschio, e risolutione maggiore anche dell'Arciduca, habbia voluto nondimeno sottoporsi tanto rigidamente alle leggi del marito, che si contenti di restare quasi co'l titolo solo di moglie. E senza dubbio è molto più amata generalmente l'Infanta, che non è l'Arciduca, & hà maniere di gran lunga più amabili, vsando ella vna somma affabilità con ogn'vno, & hauendo hauuti doni straordinarij dalla natura, per guadagnarsi gli animi delle genti. Onde a giuditio commune,

Alleuata nella scuola de' negotii del padre.

Infanta più amata assai, che non è l'Arciduca.

mune, non si potrebbe desiderar miglior temperamento di Principato, se congiunte insieme le virtù dell'Infanta, e dell'Arciduca, si potesse supplire a qualche particolar difetto, in che manca il marito, con qualche particolar perfettione in che eccede la moglie.

Della qualità de gli Stati, che gli Arciduchi possiedono.

Cap. II.

In quante, e quali Prouincie consistano gli Stati de gli Arciduchi.

Gli Stati de gli Arciduchi consistono in dieci Prouincie, che dopo la tregua restano sotto la loro vbbidienza dentro i Paesi bassi, e nella Prouincia della Contea di Borgogna. Le dieci Prouincie son queste; cioè, i Ducati di Brabante, di Gheldria, di Lucemburgo, e di Limburgo; le Contee di Fiandra, d'Enau, d'Artois, e di Namur; la Signoria di Malines; & il Marchesato del Sacro Imperio. Ma in questo tempo il Marchesato del Sacro Imperio si comprende sotto il Brabante; e la Fiandra si diuide in trè Prouincie; cioè, nella Prouincia propria di Fiandra; in quella di Tornay, co'l Territorio di Tornesis; e nella Prouincia della grossa Terra di Lilla, con le due altre Terre di Duay, e d'Orciers; aggiungendosi a queste Prouincie dalla parte di Francia la Città di Cambray, co'l

co'l Territorio di Cambresis. La Contea di Borgogna poi fù ceduta anch'essa in dote dal Rè di Spagna Filippo secondo all' Infanta sua figliuola, insieme con le Prouincie di Fiandra.

Quanto siano abbondanti gli Stati loro.

Tutte queste Prouincie son molto fertili in generale; e da vino in fuori, (trattane la Borgogna, che ne produce copiosamente) abbondano di tutte le cose necessarie al viuer humano. La maggiore abbondanza loro consiste ne' bestiami, e ne' latticini.

Amenità del paese.

Il paese per la maggior parte è ameniſſimo, e le campagne qnasi tutto l'anno vi son coperte di lieti pascoli; e si vede lussureggiare in esse per molti mesi la primauera; non essendo quasi altro la state di Fiandra, che la primauera d'Italia. I freddi anch' essi più tosto si possono dir lunghi, che aspri; e senza le stufe si domano facilmente.

Nature de' popoli.

I popoli d'ordinario sono di bello aspetto; candidi molto di carnagione, e non punto men di natura. Sono di costumi piaceuoli; mostransi grandemente inclinati alla libertà; e sopramodo tenaci de' lor priuilegi, e de' loro antichi instituti.

Qualità del gouerno di Fiandra.

Il gouerno de' popoli, e delle Prouincie nominate di sopra è misto di trè forme congiunte insieme; cioè, di quella dell'Imperio d'vn solo; di quella de gli Ottimati; e della popolare. La prima forma dell'Imperio d'vn solo, ch'è la più sublime, &

alla qual si riduce principalmente la soura-
na maestà del gouerno, consiste nelle
persone de gli Arciduchi. Quella de gli
Ottimati, ne' due Ordini, ouero Stati de
gli Ecclesiastici, e della Nobiltà. E la po-
polare, nell'ordine, ò Stato delle Città, ò
Ville (come quì son chiamate) nelle quali
communemente non habita se non la
moltitudine compartita ne' suoi mestieri;
dimorando per ordinario gli Abbati Mo-
nacali, che fanno il maggior numero de
gli Ecclesiastici d'ogni Prouincia, ne' loro
Monasterij fuori delle Città; come anche
i Nobili ne' loro Castelli in campagna
aperta.

Stati delle Prouincie, e loro natura.

Di queste trè qualità di persone si com-
pongon gli Stati di ciascuna Prouincia; e
sopra essi ritiene il Prencipe le sue partico-
lari prerogatiue. Non possono dunque i
trè Ordini prenominati d'autorità loro
propria ridurre insieme gli Stati della Pro-
uincia, ma ciò dipende sempre dal Pren-
cipe; il quale vedendone il bisogno, ò suo
proprio, ò della Prouincia, chiama gli Sta-
ti, e fà propor le materie. Alhora ciascun'
Ordine rende le sue risposte; e senza il
consenso di tutti trè non può il Prencipe
pigliar risolutione da sè medesimo. In que-
sta parte viene legata la sua volontà da
quella de' popoli; i quali talhora aperta-
mente contradicono alle domande fatte

da

da lui, e vogliono mantenersi ne gli antichi lor priuilegi d'vbbidire a preghiere, e di goder vna soggettione mista di libertà.

Stati generali del paese.

De gli Stati particolari di ciascuna Prouincia si formano poi gli Stati generali di tutte. Gli Stati particolari si radunano insieme ogn'anno; ne in queste radunanze si tratta hora quasi d'altro, che di rinouare il consentimento de' trè Ordini per la continouatione del danaro, ch'in souuenimento del Prencipe suol'esser contribuito da ciascuna Prouincia. Ma non si viene quasi mai alla conuocatione de gli Stati generali di tutte; essendo questa vna graue mole da maneggiare, e sospetta per ordinario all'autorità, e grandezza del Prencipe. Nè si sono mai radunati insieme in tempo de gli Arciduchi, dalla prima occasione infuori, che nacque di douer essere confirmata da lor la rinuntia, che fece di quelle Prouincie a fauor dell'Infanta, Filippo secondo suo padre.

Amministratione della giustitia nelle Prouincie, e nelle Città.

Nelle cose di giustitia, si veggon le cause ciuili in prima instanza ne' Magistrati delle Città, quando le cause riguardano il popolo dell'istesse Città; passando poi per appellatione a' Consigli Prouinciali, che sono in ciascuna Prouincia. Ma le cause delle persone nobili, e titolate si veggono in prima instanza ne' medesimi Consigli; dalle sentenze de' quali pas-

ſano poi generalmente tutte le cauſe per appellatione al ſupremo Conſiglio eretto in Malines; eccettuate le Prouincie di Brabante, di Gheldria, e d'Enaù, doue ſono terminate aſſolutamente le cauſe, e (come quì dicono) per arreſto. Nelle cauſe criminali, i Magiſtrati pur'anche delle Ville, e Città danno le loro ſentenze, & hanno aſſoluta l'autorità in queſte materie ſopra la gente c'habita in eſſe. Ma il giuditio nelle cauſe de Nobili, e Titolati ſi riſerua al Conſiglio della Prouincia. Queſto è in riſtretto il gouerno generale delle Prouincie de gli Arciduchi.

Conſiglio ſupremo di Malines.

Per le ſpeditioni poi de' negotij, che dipendono dalla particolare autorità de' medeſimi Arciduchi, hanno eſſi trè più principali Conſigli; cioè, il Conſiglio di Stato, il Priuato, e quello delle Finanze. Era anticamente in grandiſſima riputatione il Conſiglio di Stato; percioche in eſſo ſi trattauano, e riſolueuano i negotij più graui, e ſoleuano eſſerui admeſſi i più principali Signori di Fiandra; ma hora non ne reſta quaſi altro, che l'ombra, & il nudo titolo. Le riuolutioni paſſate fecero naſcere, & hanno poi continouamente partoriti ſoſpetti grandi, e fatto conoſcere, che non poteua eſſer ſicuro il ſegreto frà tanti. Con tutto ciò è deſiderato, & ambito anche di preſente da' primi Signori del

Conſigli particolari appreſſo de gli Arciduchi.

paeſe

paese il luogo di quel Consiglio; e sempre ancora vien posta in esso qualche persona Ecclesiastica delle più stimate, che sian nel paese. Ma il Consiglio Priuato resta nell'antica sua riputatione di prima. Vengono trattate in esso tutte le cause di giustitia, ò di gratia, che dipendono dall'autorità suprema de gli Arciduchi; e sono sette i Consiglieri per ordinario, compresoui il Presidente; e frà loro entra pur'anche vna persona Ecclesiastica. Dal Consiglio delle Finanze dipende il maneggio del danaro de gli Arciduchi; il qual danaro si raccoglie principalmente dalle contributioni delle Prouincie, e qualche parte ancora da' beni patrimoniali de' medesimi Arciduchi, e da qualche impositione di datij. Sono dunque di trè sorti l'entrate de gli Arciduchi. Le prime, che consistono nelle contributioni, e che son le maggiori, si consumano nel sostentar quei presidij, che bisogna mantenere in varie frontiere di queste Prouincie; da vna parte infuori, che vien impiegata a pagare, insieme co'l danaro del Rè, la Caualleria dell'esercito. Le altre due sorti d'entrate vanno tutte nel mantenimento della Casa de gli Arciduchi, & in altre spese loro straordinarie, che tutto dì occorrono. Le contributioni delle Prouincie possono importare intorno a ducento mila

In che consistano le entrate de gli Arciduchi.

Quanto rendano le contributioni, che dà il paese.

mila fiorini il meſe, che fanno ottanta mila ſcudi da dieci reali l'vno. In tempo di guerra aſcendeuano intorno a ducento cinquanta mila; ma dopo la tregua ſono ſtate ridotte alla ſomma predetta. Le altre due ſorti di rendite poſſono aſcender intorno a ſeſſanta mila fiorini il meſe; che fanno ventiquattro mila ſcudi da dieci reali l'vno, e ſi raccolgono, parte da' beni patrimoniali de gli Arciduchi, e parte dalle impoſitioni toccate di ſopra. De' beni loro patrimoniali ritranno gli Arciduchi sì poco, perche gli trouarono quaſi tutti impegnati; e poco parimente è quel che raccolgono da impoſitioni di datij, eſſendone quaſi libero totalmente il paeſe in virtù de' ſuoi priuilegi.

E quanto i datii, & il patrimonio.

Contributioni in qual modo ſi conpartiſcono frà le Prouincie.

La Prouincia propria di Fiandra è la più grande, e più ricca, e per conſeguenza contribuiſce molto più, che non fanno le altre. Seguita poi il Brabante, ch'è Prouincia anch'eſſa di gran circuito, e molto abbondante; e contribuiſcono quaſi del pari quelle d'Enaù, e d'Artois; e poco meno quella ancora di Lilla. Frà l'altre non è molta la differenza; poiche ſe bene è ampio di giro il Ducato di Lucemburgo, è debole di ricchezze; e del Ducato di Gheldria, ch'è vna delle maggiori, e più ricche Prouincie di Fiandra, non poſſiedono gli Arciduchi ſe non vna quarta parte,

te, reſtando le trè altre ſotto il dominio delle Prouincie Vnite. Dalla Borgogna non vengon dati ſuſſidij d'alcuna ſorte. Raccolgonò però vna buona entrata gli Arciduchi da' ſali, che ſi lauorano in quella Prouincia; e qualche coſa pur anche d'alcuni altri beni patrimoniali, che godono in eſſa. Di modo che ſi può fare vn conto all'ingroſſo, che tutta l'entrata de gli Arciduchi aſcenda a ducento ottanta mila fiorini il meſe, che farebbono ciaſcun'anno lo ſomma incirca d'vn millione, e trecentò cinquanta mila ſcudi da dieci reali l'vno.

A che ſomma arriui tutta l'entrata de gli Arciduchi.

Sono tutte molto popolate le Prouincie de gli Arciduchi. Il Brabante, la Gheldria, e la Fiandra ſono le più baſſe di ſito, e le più bagnate dalle riuiere; onde per conſeguenza è maggiore il traffico in eſſe. Ma più armigere poi ſono le altre; e particolarmente quelle, che coſteggian la Francia, che ſono la Borgogna, e le Prouincie Vallone; ſotto il qual nome di Prouincie Vallone s'intendono quelle d'Artois, d'Enaù, di Namur, di Limburgo, e quella parte ancora di Lucemburgo, che riguarda la Francia; comprendendoſi parimente frà di loro la Città di Cambray, co'l diſtretto di Cambreſis. Queſte ſono le Prouincie, che confinano con la Francia. Le altre girano, parte verſo la Germania, e parte verſo le Prouincie Vnite; e la

e la Fiandra sola si và a congiunger co'l mare.

Forze militari de gli Arciduchi.

Le forze di guerra de gli Arciduchi consistono in seicento huomini d'arme, sotto i quali sono compresi mille, e ducento arcieri, che tutti son diuisi in più compagnie sotto i Signori del paese più principali; e consistono ancora nella gente di quei presidij, che vien mantenuta, come accennai di sopra, in varie frontiere di queste Prouincie. Non è però militia pagata, ma solamente descritta quella de gli huomini d'arme, & arcieri; nè godono altro in tempo di pacè, che alcune esentioni, e prerogatiue di poco rilieuo. In tempo di guerra poi son pagati conforme a' soldi, che furono loro assignati, quando fù formata questa militia, la quale soleua già essere in molta stima, perche era composta quasi tutta di Nobiltà; ma hora è quasi tutta di gente ignobile, & in ogni altra cosa ancora è caduta grandemente dalla sua riputatione di prima. Queste sono le genti proprie de gli Arciduchi; oltre a quelle, ch'all'occasione si potrebbono leuar da gli Stati loro, che per la maggior parte producono huomini bellicosi.

Le forze de gli Arciduchi, c'hanno relatione al danaro, si possono stimar più tosto deboli, che altrimente, perche non è molto grande l'entrata loro, nè può in modo

modo alcuno ſupplire alle ſpeſe. Onde molte Piazze de' loro Stati non ſon munite come biſognerebbe; è ſe foſſero aſſediate ſi potrebbe temere, che molto facilmente haueſſero a perderſi. Ma quaſi ſempre in tutti i Regni, e dominij grandi ſono maggiori le ſpeſe, che l'entrata per ſoſtenerle. E queſte di Fiandra, per la guerra lunga, e diſpendioſiſſima di tanti anni, ſono riuſcite così eccеſſiue, che non ſolo hanno conſumato il danaro proprio de gli Arciduchi, e fatte diuenir ſempre maggiori le neceſſità loro, e de' loro paeſi, ma ſimilmente hanno fatto conſumar i teſori del Rè di Spagna, e laſciato eſauſto, e languido il corpo di quella sì potente, e sì gran Monarchia.

Quanto ſmiſurate ſiano riuſſcite le ſpeſe della guerra di Fiandra.

Della Corte de gli Arciduchi.

CAP. III.

LA Corte de gli Arciduchi è formata all'vſo di quella de gli altri Prencipi Auſtriaci; i quali generalmente hanno inſtituite le Corti loro all'imitatione di quella, che la Caſa di Borgogna ſoleua vſare ne' tempi adietro. I più principali offitij ſon queſti trè; cioè, il Maggiordomo maggiore; il Cauallerizzo maggiore; & il Somiglier di corpo, ch'in Italia vien chiamato Maſtro di Camera. Sotto il Mag-

Di che qualità ſia la Corte de gli Arciduchi.

Maggiordomo maggiore.

Cauallerizzo maggiore.

Somiglier di corpo.

Maggiordomo maggiore, si comprendono quattro altri Maggiordomi; sotto il Cauallerizzo maggiore, quattro altri Cauallerizzi; & il Somiglier di corpo hà sotto di sè tutti i Gentilhuomini della Camera, che seruono la persona dell'Arciduca. Ma dipendono da questi trè offitij ancora diuersi altri ordini di persone inferiori. Al Maggiordomo maggiore sono subordinati i Gentilhuomini, che son chiamati della bocca, e della Casa, insieme con tutto il resto quasi de gli Offitiali, e dell'altra gente, ch'è nella famiglia de gli Arciduchi. Al Cauallerizzo maggiore, i Paggi, e tutte quelle persone, che nelle stalle hanno qualche sorte d'impiego. Et al Somiglier di corpo, quelle, che in alcun modo partecipan del seruitio, c'hà riguardo alla camera dell'Arciduca.

Questi trè offitij sono principalissimi, e non hanno alcuna dipendenza l'vno dall'altro; e perciò tutti trè contendono insieme di prerogatiua. Ancorche a giuditio commune preuaglia quella, che porta seco l'offitio di Maggiordomo maggiore. Egli hà l'entrata libera a tutte l'hore in ogni luogo più intimo appresso l'Arciduca, e l'Infanta; egli hà il maneggio principale della famiglia; & egli hà luogo particolare nell'vdienze publiche di Palazzo, e nella Cappella a' diuini offitij. Gli altri

Mag-

Maggiordomi hanno dipendenza principalmente dal seruitio dell'Infanta; appresso la quale ritiene il primo luogo la Cameriera maggiore, e da lei dipendono le Dame, e tutto il resto delle altre donne. In molta stima sono etiandio il carico di Cappellano maggiore, e quelli de' Capitani delle guardie; le quali guardie son trè; cioè, vna d'Arcieri; vna d'Alabardieri; & vn'altra di Lancie, e d'Archibugieri; e quest'vltima è la guardia, c'hà l'Arciduca, come Generale dell'esercito del Rè di Spagna. Tutti questi, c'hò nominati son gli offitij più principali della Corte de gli Arciduchi; essendo gli altri inferiori poi in grandissimo numero.

Camerera maggiore dell'Infanta.

Cappellano maggiore.

Capitani delle guardie.

Hora è Maggiordomo maggiore il Conte d'Agnouer Caualiere Spagnuolo molto principale, e di molto merito. Da pochi mesi in quà gli Arciduchi l'hanno honorato di questo carico; hauendo egli seruito molti anni in quello di Somiglier di corpo, nel quale riman tuttauia, & insieme nell'altro di Capitano della guardia di Lancie, e d'Archibugieri. l'Offitio di Cauallerizzo maggiore al presente è vacante dopo la morte del Conte di Soldre Caualiere del Tosone', che lo godeua. Cappellano maggiore è Don Pietro di Toledo, ch'è stato Ambasciatore de gli Arciduchi nella Corte di Roma; Capitano

Conte d'Agnouer.

Don Pietro di Toledo.

Barone di Barbanſone.

Conte Federico di Berg.

Donna Giouanna di Sciaſſencourt.

Donna Catterina Liuia.

Arciduchi quanto ſiano ſeruiti alla grande.

tano de gli Arcieri, il Barone di Barbanſone; e de gli Alabadieri, il Conte Federico di Berg, Caualieri ambidue, che ſono de' primi quì del paeſe. Cameriera maggiore dell'Infanta è Donna Giouanna di Sciaſſencourt, che paſsò di Francia in Iſpagna per Dama della Regina Iſabella, madre che fù dell'Infanta. Ella di già è vecchiſſima; onde per la graue ſua età viene eſercitato in molte coſe il ſuo carico da Donna Catterina Liuia ſua nipote; ch'è Dama di belliſſime parti, e molto ſtimata in Palazzo. Ma per ſuo offitio proprio Donna Catterina ſerue di coppa all'Infanta; la quale ſi fà ſeruire alla tauola dalle ſue Dame, ſi come l'Arciduca da' ſuoi Gentilhuomini della Camera, vſando di mangiar inſieme ambidue mattina, e ſera ordinariamente. Le Dame tutte ſono principaliſſime, come ancora i Gentilhuomini della Camera; eſſendoui frà di loro alcuni con titoli di Prencipi, e con l'Ordine del Toſone. In modo che la Corte de gli Arciduchi, in queſta parte del ſeruitio delle perſone lor proprie, & in generale ancora di tutto il reſto, può contendere veramente con ogn'altra delle più fiorite, e più ſplendide, che ſiano in Chriſtianità.

Vien poi nobilitata la Corte loro dalla reſidenza ordinaria d'vn Nuntio Apoſtolico,

lico, e di varij Ambaſciatori, e Miniſtri di Prencipi. E trè ſono quelli, che riceuono il trattamento d'Ambaſciatori; cioè, quelli di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra; ſe ben quello di Francia non vien trattato con titolo d'Ambaſciatore dal ſuo Rè, per non ceder la precedenza, c'hà quello di Spagna nella Corte di Fiandra. l'Arciduca parla a tutti gli Ambaſciatori in terza perſona, come anche a tutti gli altri per Signori di gran qualità, che ſiano, quando non ſia ben chiaro, che poſſano entrar nell'ordine de' Grandi di Spagna, i quali tratta di Signoria. Ma l'Infanta vſa il Vos generalmente con tutti, e ſeguita in ogni coſa lo ſtile Regio di Spagna. Conforme all'vſo di quella Corte procedono ſimilmente gli Arciduchi in queſta di Fiandra nel far celebrare nella loro Cappella i diuini offitij, e nella grandezza, e maeſtà delle feſte lor publiche del Palazzo. Et in generale ſi può dire, che l'vna, e l'altra Corte camini d'vn paſſo medeſimo; ſe non che queſta può parere in qualche modo più dilettеuole, e più vaga di quella, per la libertà del paeſe, e per la meſcolanza di tante nationi, che d'ordinario, per occaſion dell'eſercito, ſi veggono quì in Bruſſelles. Che in queſta parte la Corte di Fiandra può eſſer giudicata ſuperior ſenza dubbio a tutte l'altre d'Europa.

Perſone publiche reſidenti appreſſo di loro.

Corte di Fiandra ſimile quaſi in tutte le coſe a quella di Spagna.

De' Ministri de gli Arciduchi.

CAP. IV.

Negotii de gli Arciduchi sono di due nature.

VEngo hora a' negotij de gli Arciduchi, & a' Ministri, che gli maneggiano, I negotij loro son di due sorti. Gli vni, lor proprij; e gli altri, c'hanno riguardo alla Corona di Spagna. I primi si trattano da Ministri Fiamminghi; & i secondi da Ministri Spagnuoli. Ne' loro proprij, queste sono hora le persone più adoperate; cioè, nelle materie del paese, l'Audientiere Luigi Verreychen, primo lor Segretario di Stato; nelle corrispondenze di fuori, Filippo Pratz Segretario anch'egli di Stato; nelle materie del danaro, il Conte d'Ester della Casa di Memoransì, primo Capo delle Finanze, e Consigliere di Stato; e nelle cose di giustitia, in difetto hora di Presidente, il Consiglier Masio, & il Consiglier Pequio, l'vno, e l'altro del Consiglio Priuato. l'Audientiere Verreychen è Ministro d'ottime parti. S'è trouato al maneggio di cose grandi con le occasioni particolarmente dell'vltime paci di Francia, e d'Inghilterra, e della tregua, che s'è concluſa quì in Fiandra. Onde in lui và congiunta etiandio molta esperienza con la bontà. Filippo Pratz vien lodato d'integrità, e diligenza, e nel resto esercita con talento ordinario il suo offitio.

Luigi Verreychen.

Filippo Pratz.

Conte d'Ester.

Consiglier Masio.

Consiglier Pequio.

Il

Il Conte d'Eſter fà profeſſione d'huomo ſpirituale, e libero; e per queſte due ſtrade egli hà procurato di metterſi in buon concetto de gli Arciduchi, e d'auanzarſi in autorità. Il Conſiglier Maſio è huomo di raro candore, e di bontà ſingolare. Il Conſiglier Pequio è di ſpedita natura, e di grand' habilità ne' maneggi publici; e per eſſerſi acquiſtata egli particolar lode in Francia, doue è ſtato alcuni anni Ambaſciatore de gli Arciduchi, vien impiegato, non meno in affari politici, che giuditiali. In quei negotij, che vanno occorrendo in Germania ſerue di Segretario Antonio Suarez di natione Alemanno, e ſeruitor molto vecchio dell'Arciduca.

Antonio Suarez.

Quanto a gl'intereſſi, che riguardano poi il Rè di Spagna nelle Prouincie di Fiandra, queſti reſtano parimente ſotto la cura principale de gli Arciduchi per due riſpetti. l'Vno, per eſſer l'Arciduca Generale di queſt'eſercito Regio; e l'altro, perche il medeſimo Arciduca, e l'Infanta ſua moglie, dopo eſſer riuſcito ſterile il lor matrimonio, rimangono come Depoſitarij di queſti Stati, c'hanno a ricader dopo loro alla Corona di Spagna; onde facendo eſſi offitio quaſi più di Gouernatori, che di Prencipi della Fiandra, ſoprintendono perciò con grandiſſima accuratezza a tutti gli intereſſi del Rè, come di proſſimo lor ſuc-

Intereſſi del Rè Cattolico in Fiandra maneggiati dagli Arciduchi come lor proprii.

ſucceſſore. Ma parlando in particolare de' Miniſtri del Rè ſubordinati a' medeſimi Arciduchi, s'appoggia principalmente hora a tre la mole de' negotij di Spagna; e ſono il Marcheſe Ambroſio Spinola, il Segretario Giouanni Mancicidor, & il Confeſſore dell'Arciduca; il qual Confeſſore, ſe bene hà la ſua principal dipendenza dal ſeruitio dell'Arciduca, nondimeno per eſſer egli Spagnuolo, e ſoggetto di grand'eſperienza, & habilità, viene adoperato ancora in tutti i maneggi più importanti, ch'appartengono al Rè di Spagna.

Marcheſe Spinola ſalito a tutti i gradi maggiori, che ſi poſſono conſeguire appreſſo la Corona di Spagna.

E' grandiſſima in queſta Corte l'autorità del Marcheſe Spinola; & in lui ſono venuti a congiungerſi in poco tempo cinque de' maggiori gradi, che poſſa dar la Corona di Spagna. Egli hà l'Ordine del Toſone; è del Conſiglio di Stato del Rè; hà la ſoprintendenza generale del danaro Regio, che s'impiega quì in Fiandra; è Maſtro di Campo generale, con titolo inſieme di Gouernator dell'eſercito; e finalmente hà conſeguito l'honor del Grandato in queſto ſuo vltimo viaggio di Spagna.

Di che tempo veniſſe in Fiandra.

Sono hormai vndici anni, che il Marcheſe conduſſe in Fiandra quella gente Italiana, che prima doueua ſeruire a' diſegni di Federico fratello ſuo; morto il quale ſuccedè il Marcheſe a' medeſimi diſegni d'inalzarſi

Occaſione che ne pigliò.

a mag-

a maggior fortuna per le vie militari di Fiandra, negletto il corso de gli honori civili di Genoua. Stimolato dunque egli da questi disegni, che nasceuano in gran parte ancora dall'emulatione, ch'egli haueua co'l Prencipe Doria nella commune lor patria di Genoua, condusse ottomila fanti in Fiandra; e la gente venne sotto il suo cõmando assoluto. Diuentato egli perciò prima Generale, si può dir, che soldato, corse poco dopo con impeto eguale a grandissimi honori. l'Impresa d'Ostenden fù la prima, che gliene aprì l'occasione. Seguirono poi le due campagne di Frisa; & in ambedue il Marchese mostrò somma vigilanza, e valore; e con ogni altra più degna pruoua di militare gouerno, seppe egli supplir largamente a quello, che l'esperienza non gli haueua potuto in così poco tempo concedere. Faticò egli poscia con incredibile industria, e prudenza nel condurre a fine le pratiche difficilissime della tregua; che durarono più di due anni; e che fecero conoscere quanto egli fosse egualmente capace d'ogni più arduo maneggio militare, e ciuile. E' Ministro vigilantissimo; e riesce particolarmente sì infaticabile nel negotio, che stancando ognuno, egli mai non si stanca. In lui si veggono varie attioni, che paiono trà se stesse molto contrarie. Da vna parte

Primo gran saggio del suo valore nell' assedio d'Ostenden.

Ministro d'incredibile vigilanza, e fatica.

egli imprende con ſommo ardore tutte le coſe, che tratta; e le tratta poi con marauiglioſo ſtudio, e patienza. Pare, che ſi diuertiſca, quando negotia; e non vi è chi negotij più fiſſamente, e con maggior attentione. Pare inclinato al luſſo, a chi conſidera il viuere ſplendido, che viene vſato nella ſua Caſa; e niuno ſi tratta men delitioſamente di lui nella particolar ſua perſona. Mangia, e beue ſenza penſarui; il ſuo ripoſo è non ripoſare; e trouandoſi nell'eſercito, alhora ſpetialmente non ſi moſtra men Capo a gli altri nel patire i diſagi, che nell'adoperare ſopra tutti gli altri il commando. E' Miniſtro in ſomma di ſingolar valore, e capacità; molto acuto d'ingegno; molto prouido ne' conſigli, di coſtumi trattabiliſſimi; e molto retto nell' amminiſtration delle coſe publiche. Nè ſi può dire quant'egli s'è moſtrato ſempre alieno dall'intereſſe, hauendo voluto particolarmente apparire tanto più tenace del danaro del Rè, quanto è ſtato più largo del ſuo nell'eccеſſiue ſpeſe proprie, c'hà fatte. E' grandiſſima, come hò detto, la ſua autorità in queſta Corte. Per mano di lui paſſano tutte le facende dell'eſercito più importanti; e ne gli altri negotij di Stato ancora più graui egli hà ſempre la parte più principale.

Dotato d'altre qualità egregie.

E' grande l'autorità parimente del Segreta-

gretario Giouanni Mancicidor. Entrò egli in queſt'offitio di Segretario dell'eſercito, quando l'Arciduca tuttauia Cardinale venne la prima volta per Gouernatore di queſti paeſi; e da quel tempo ſin'hora l'hà maneggiato ſempre con molta lode, e con particolar fama d'integrità. Egli è vſcito dalla diſciplina di Don Giouanni d'Idiachez, Miniſtro generalmente celebratiſſimo, e da lui hà fatto ſempre, e fà profeſſione d'hauer la ſua principal dipendenza. Moſtrò Mancicidor particolarmente quant'haueſſe l'animo retto, e quanto alieno dall'intereſſe, quando fù fatta la tregua; al maneggio, e concluſion della quale egli ſolo della natione Spagnuola ſi ritrouò; poiche ſenza riguardo d'alcun priuato ſuo commodo, egli mai nõ ſi torſe da quegli offitij, che più conuenirono alhora al ſeruitio publico. E non è dubbio, che riſpetto al ſuo proprio, niuno ſentì dalla tregua maggior danno di lui; poiche doue il ſuo offitio gli rendeua in tempo di guerra dieci, ò dodici mila ſcudi l'anno, hora in tempo di tregua gliene rende a gran pena trè. Egli è huomo, c'hà del rigido nell' aſpetto, e nelle maniere. E' di natura molto compoſta; rumina molto più, che non parla; ma profeſſa poi gran verità nelle ſue parole; e queſto ſuo negotiar così ſchietto gli hà acquiſtata gran fede,

Giouanni Mancicidor Segretario di guerra in Fiandra.

Miniſtro retto.

Sue qualità.

e la fede grand'autorità appreſſo dell'Arciduca. Se ben fugge quanto può d'oſtentarla; e perciò con l'hauer egli ributtato ſempre ogni accompagnamento, e concorſo, l'hà reſa tanto più ſtabile, quanto è riuſcita meno apparente. E' Miniſtro qui ſtimatiſſimo, com'anche in Iſpagna; in teſtimonio di che egli fù fatto dal Rè vltimamente del ſuo Conſiglio ſupremo di guerra.

Fra Inigo di Brizuela Dominicano Confeſſore dell'Arciduca.

Ma non hà minor parte (com'hò accennato di ſopra) il Confeſſore dell'Arciduca ne gli intereſſi, c'hà la Corona di Spagna in Fiandra. Eſercita queſt'offitio il Padre Maeſtro Fra Inigo di Brizuela dell'Ordine di S. Domenico; e vi fù poſto da Filippo ſecondo, quando l'Arciduca venne al gouerno di queſte Prouincie; nel qual tempo Fra Inigo, per la ſua eminenza in Theologia, era Reggente di quella facoltà nello ſtudio del ſuo Ordine in Roma. Fanno hormai dunque XVII. anni, da ch'egli ſi truoua in Fiandra; & hà continouato ſempre nel medeſimo miniſterio con ſomma ſodisfattione dell'Arciduca, e con grande applauſo di tutti gli altri. E ſe bene egli per queſta ſorte di carico non hà negotii particolari, e determinati fuori di quelli, ch'appartengono a gouernar la coſcienza dell'Arciduca, nondimeno ſi può quaſi dire, che ſia come vn Tribunale

bunale ſupremo il ſuo, doue concorrono materie d'ogni natura. E l'Arciduca, il quale và imitando, come diſſi, quanto può in ogni coſa le attioni di Filippo II. e che ſi conforma generalmente àllo ſtile della Corte di Spagna, hà laſciato facilmente acquiſtare autorità a queſto ſoggetto, per eſſer grandiſſima quella, c'hanno d'ordinario i Confeſſori delle perſone Reali in Iſpagna, e per eſſere conoſciuto capaciſſimo il ſuo d'ogni qualità di negotio. Ma in lui è creſciuta particolarmente l'autorità dopo quei due viaggi, che trè anni ſono egli fece in Iſpagna; con l'vno de' quali riduſſe il Rè, & i ſuoi Miniſtri all'approuation della tregua; e con l'altro operò, che ſtabiliſſero gli aſſegnamenti del danaro, che biſognaua. Alhora, dopo l'vltimo viaggio, e dopo tante coſe maneggiate, e vedute da lui, l'Arciduca l'honorò d'vn luogo nel Conſiglio di Stato. Laſciò con quell'occaſione parimente il Confeſſore vn gran concetto di sè nella Corte di Spagna; e d'alhora in quà s'è giudicato ſempre, ch'egli poſſa eſſere adoperato dal Rè medeſimo, & auanzato a gradi maggiori per quella via. E certamente per maneggiar coſe publiche non potrebbono eſſer più degne le ſue qualità. Non ſi può, nè intender meglio vn negotio, nè meglio

Quanto ſtimato il ſuo offitio.

E quanto la ſua perſona medeſima per le proprie ſue qualità.

In grand'opinione ancora nella Corte di Spagna.

rappresentarlo ; alletta con la presenza; persuade con la dottrina; muoue con la pietà ; e congiunte insieme le parti religiose del claustro, e ciuili del mondo, forma vn composto di Consigliere Christiano, che più nobile, e più perfetto, a mio credere, non potrebbe esser desiderato da Prencipe alcuno. Sopra questi trè Ministri era necessario diffonderſi alquanto, per essere i più principali di questa Corte.

Come s'intendano gli Arciduchi co'i loro vicini.

Cap. V.

Con quali Prencipi confinino gli Arciduchi.

I Regni, e gli Stati vicini alle Prouincie de gli Arciduchi son questi. A Mezzo giorno, il Regno di Francia. A Ponente, quel d'Inghilterra. A Settentrione, le Prouincie Vnite. E verso Leuante, si congiungono i loro paesi con quelli di varij Prencipi di Germania ; cioè, con gli Stati di Cleues, e di Giuliers, di Treueri, di Colonia, e de Liege, e confinano ancora dalla parte di Francia per lungo spatio con la Lorena ; verso il qual sito resta poi separata del tutto dall'altre Prouincie la Contea di Borgogna.

Come s'intendan con loro.

Frà gli Arciduchi, e questi vicini, si può dire, che in generale sia reciprocamente sospet-

ſoſpetta la vicinanza; non per quelle conſiderationi, che ſi poſſono fare ſopra le perſone de gli Arciduchi, ma per quelle, che riguardano il Rè di Spagna, come lor ſucceſſore. Ne' tempi adietro i Paeſi baſſi, quando furono poſſeduti dalla Caſa di Borgogna, ſoleuano bilanciare ſecondo i tempi, hora in vn modo, hora in vn'altro, le forze de' Prencipi confinanti. E per lo più ſi congiungeuano i Duchi di Borgogna co'i Rè d'Inghilterra nel far contrapeſo alla grandezza de' Rè di Francia; i quali ſempre all'incontro hebbero i Rè di Scotia per loro adherenti. Ma creſciuta poi a tanta grandezza la Caſa d'Auſtria, andarono cambiando faccia le coſe d'Europa; e mutatiſi gli intereſſi de' Prencipi, ſi mutarono le amicitie. Librate dunque, e poſte in bilancia le forze d'Europa, non poteua piacere a'Franceſi d'eſſer tolti in mezzo da gli Stati della Corona di Spagna, per via de' Pirenei, della Fiandra, delle armate del mar Mediterraneo, e di quelle del mare Oceano. Rendeua ſpauento a gl'Ingleſi il reſtar cinti, e quaſi poſti frà le braccia dell'Imperio Spagnuolo, co'l mezzo delle medeſime armate dell'Oceano, che poteuano eſſer mantenute in Iſpagna, & in Fiandra. E generalmente vedeuano mal volentieri i Prencipi di Germania più intereſſati nelle coſe di Fiandra, ma

Caſa di Borgogna vnita per lo più anticamente co'i Rè d'Inghilterra.

Et all'incontro i Rè di Scotia co'i Rè di Francia.

Potenza del Rè di Spagna ſoſpetta a gli altri Stati d'Europa.

ma ſpetialmente gli heretici, d'hauere a' fianchi sì gran potenza. Concorſero perciò tutti i vicini a procurar, che ſi diſmembraſſe la Fiandra dalla Corona di Spagna, & alle forze dell'armi loro s'vnirono quelle ancora dell'Hereſia; la quale non poteua così bene aſſicurar le ſue nuoue Sette in queſti paeſi Settentrionali, hauendo il contraſto d'vna potenza sì grande, com'era quella delle XVII. Prouincie Cattoliche de' Paeſi baſſi tutte congiunte inſieme ſotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. Arſe dunque al principio la guerra di Fiandra con queſti fomenti eſterni in particolare; e co'i mezzi ſteſſi andò poſcia continouando, ſin che il fuoco n'è reſtato più toſto ſopito, ch'eſtinto con la tregua di dodici anni. E ſe a'vicini non è riuſcito, che reſtino diſmembrati dalla Corona di Spagna intieramente i Paeſi baſſi, hanno veduto eſſi almeno ſeguirne la ſeparatione di molte Prouincie, e rimanere ſpogliata in gran parte quella Corona del ſuo vaſto imperio di prima sù'l mare Oceano. E quanto hanno goduto in veder formarſele contro poi finalmente queſta nuoua Republica delle Prouincie Vnite, ridotta in vn corpo sì ſtabile, e sì vigoroſo? Republica compoſta di popoli ribelli, & heretici; c'hanno per anima del preſente loro gouerno la libertà; e che ſempre più, con l'aſſue-

Ribellione di Fiandra fomentata quaſi da tutti i vicini.

l'assuefattion del goderla, s'accenderanno nel desiderio ancora di conseruarla. Douendo succeder dunque il Rè Cattolico a gli Arciduchi, restano viue in gran parte hora le gelosie vicendeuoli delle vicinanze sopraccennate; e si faranno poi molto maggiori, quando il Rè si truoui in possesso di queste prouincie.

Al presente dopo la tregua passa miglior corrispondenza con tutti i vicini, che non soleua in tempo della guerra passata; durante la quale non si restò mai dalla Francia, e dall'Inghilterra di porgere quegli aiuti alle Prouincie Vnite, che lor bisognauano. Frà la Spagna, e la Francia particolarmente si può giudicare, che sia per seguir da quì inanzi migliore intelligenza, per cagione de' matrimonij scambieuoli, che si sono contratti frà l'vna, e l'altra Corona. Se ben si può dubitare dall' altra parte, che questa intelligenza sia per esser regolata più sempre dalle considerationi dell'interesse, che da quelle del sangue. E senza dubbio non s'hà da credere, che i Francesi per questi vincoli nuoui di parentela con la Corona di Spagna siano per separarsi da quelli, co'i quali sono legati in particolare amicitia, e confederatione con le Prouincie Vnite. Hanno potuto insegnar a bastanza gli esempij freschi de' Rè di Francia morti, e del Rè di

Considerationi intorno a gli interessi de' Francesi nel le cose di Fiandra.

Parentele frà i Prencipi non mutano le massime loro di Stato.

di Spagna defunto, con le lor parentele passate, quel che si potesse sperare in altre somiglianti future. Di modo che tutto quel più, che nelle congiunture presenti si possa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi aspettar da'Francesi sarà, ch'essi vadano interponendo i loro offitij amicheuoli, quando l'occasione gli possa richiedere, ò per allungare la tregua d'hora; ò per conuertir finalmente essa tregua in vna pace sicura, e durabile. Fin'a questo segno potrebbe crederſi, che fosse per esser fruttuosa alle cose di Fiandra la congiuntion delle due Corone; là doue all'incontro si potrebbe tener per fermo, ch'i Francesi fossero per mostrarsi manifestamente contrarij a gli Spagnuolì, quando essi in altre congiunture di tempi volessero tentar di nuouo con l'armi di soggiogar le Prouincie Vnite.

Ingleſi saranno sempre sospetti alle Prouincie Cattoliche del la Fiandra.

Ma co'l Rè d'Inghilterra è più gelosa la vicinanza, e sarà più gelosa sempre ancora nell'auuenire. Dall'armi d'Inghilterra in tempo della Regina Elisabetta prese il principal suo vigore la ribellione di Fiandra; e ne' medesimi sensi della Regina è poi succeduto il presente Rè Giacomo primo nella sua successione a quel Regno. Anzi tanto più pertinacemente, e con tanto maggiore odio contro la Chiesa Cattolica, quanto egli si fà Capo supremo della falsa

falsa Chiesa Anglicana, non solo di titolo, ma quasi anche più di dottrina. Hà procurato dunque, e procurerà sempre ancora tutti i danni, che potrà il Rè d'Inghilterra alle cose di Fiandra, per fargli sentire insieme alla Religion Cattolica, secondo il fine, c'hebbe parimente la Regina defunta. All'incontro piglia anch'egli le maggiori gelosie dall'armi Spagnuole di Fiandra; così per l'esempio delle cose, che tentò da questa parte il Rè di Spagna morto contro la prenominata Regina; come per esser la Fiandra il più sicuro ricetto, c'hàbbiano i Cattolici, che si ritirano, ò fuggono da' suoi Regni. Di modo che, oltre a' sospetti, c'han riceuuti, e dati sempre i Francesi nella vicinanza di Fiandra, s'aggiungono ne gli Inglesi quegli ancora dell' heresia, che per conseguenza rendono maggiore la contrarietà in ogni cosa frà questi paesi, e quelli, che il Rè d'Inghilterra possiede.

Et hauranno sempre all'incontro sospette da questa parte le forze di Spagna.

Con le Prouincie Vnite principalmente hanno gli Arciduchi piena di sospetti la vicinanza. E se bene con la tregua si sono deposte l'armi, dura nondimeno più viua che mai la guerra delle gelosie dall'vna, e dall'altra parte; che si commuterà poi di nuouo in quella dell'armi (secondo che si può credere) spirata che sia la tregua. Nudriscono spetialmente quanto più possono le

Quanto sia gelosa la vicinanza frà le Prouincie Cattoliche, e le heretiche della Fiandra.

le Prouincie Vnite. i lor popoli nel timor delle forze del Rè di Spagna, considerato più da loro, che da ogn'altro Prencipe vicino alla Fiandra, nelle persone de gli Arciduchi. E ciò procurano esse hora non meno che prima, affinche i lor popoli tanto più volontieri concorrano a sostentar la gente di guerra, ch'esse dopo la tregua mantengono tuttauia in grosso numero con impositioni grauissime sopra i beni, e le persone de' loro paesi. Viuono esse dunque con gelosie perpetue de gli Arciduchi, e della Corona di Spagna. Ma non punto minori le danno similmente dal canto loro, per tante considerationi che son sì note. Nè si può dubitare, che nella presente libertà del commercio esse non habbiano a procurar nascostamente per ogni via, e di corrompere la fedeltà, e di contaminare la religione di queste Prouincie vbbidienti. E ciò con disegno, che serpendo hora, per quanto sarà in poter loro, questa sorte di male occulto, habbia a prorompere poi in altri manifesti, e più graui contro gli Arciduchi, e la Spagna in quei mouimenti, che si possono aspettar di nuouo in Fiandra nell'auuenire.

Prencipi heretici di Germania più vicini male animati contro la Fiandra.

Frà gli Stati heretici vicini della Germania, e quelli de gli Arciduchi è sospetta parimente la vicinanza; e sarà hora molto più, per esser caduti in persone di Prencipi

cipi heretici i Ducati di Cleues, e di Giuliers. Da quelle parti ancora fù sempre fomentata la ribellione di Fiandra ; e con gli esempij delle cose passate, si gouernerebbono gl'istessi heretici nelle occasioni future. E ben si può credere, ch'all'incontro tenterebbono di quà tutto quello, che potessero l'armi Spagnuole in lor pregiuditio.

Con gli Arciuescouati di Colonia, e di Treueri, e co'l Vescouato di Liege, la conformità della Religione Cattolica hà fatta miglior la corrispondenza de gli Stati di Fiandra. Se ben talhora queste armi, frà le necessità irremediabili della guerra, non hanno potuto astenersi da qualche violenza contro gli accennati paesi.

Co'i Prencipi Ecclesiastici vicini è passata sempre miglior vicinanza.

Il più illeso di tutti è stato quello della Lorena, e per conseguenza è passata sempre, e passa con migliori termini la vicinanza da quella parte. E veramente s'è mostrato sempre in Ispagna di far gran conto, e della parentela, c'hanno i Duchi di Lorena co'l Rè, e della commodità, che si riceue del transito per quello Stato dalle genti Regie, che d'Italia vengono in Fiandra.

Dell'esercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra.

CAP. VI.

Tregua vn misto di guerra, e di pace.

LE tregue sospendon l'armi, e fanno vn composto frà la guerra, e la pace. Ma quando anche fosse stata pace assoluta questa di Fiandra, e non tregua per tempo determinato, con tutto ciò non si sarebbe potuto restar quì senza esercito; per esser circondati questi paesi da vicini tanto sospetti; e per quei pericoli, che quà dentro haurebbe potuto partorir qualche humor poco sincero di queste medesime Prouincie. Fù diminuito quì dunque solamente l'esercito, stabilita che fù la tregua; e si prese risolutione di cassar quella parte di gente, ch'all'occasione sarebbe stata più pronta per poter essere leuata di nuouo, e di ritener quella, che si sarebbe assoldata con maggiore difficoltà. Licentiossi tutta la fanteria Alemanna; da alcuni pochi soldati infuori, de' quali si farà mention quì di sotto; e furono ritenuti gli Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, & Irlandesi, con vn numero scelto de' più vecchi soldati Valloni. E perche si trouaua eshausta di danaro la Spagna, e molto più ancora la Fiandra, perciò fù determinato, che per alle-

Considerationi per mantenere proueduta di soldati la Fiandra.

allegerir tante ſpeſe reſtaſſe in piedi vn neruo ſolo di ſoldateſca, che in ogni caſo baſtaſſe per ſoſtenere i primi pericoli, e dar tempo intanto a poterſi leuar nuoua gente. Si riduſſe l'eſercito dunque a dodici mila fanti in circa, e 1600. caualli, tutta gente elettiſſima.

Et a che numero di ſoldati ſi riduceſſe l'ſercito.

Trè ſono i Terzi de gli Spagnuoli; due de gli Italiani; vno di Borgognoni; vno d'Irlandeſi; e trè di Valloni; e 18. ſono le compagnie di Caualli, diſtinte in lancie, corazze, & Archibugieri; vndici ſotto Capitani Spagnuoli; quattro ſotto Capitani Italiani; è trè ſotto Capitani quì del paeſe. S'aggiungono poi a queſta gente alcune compagnie ſciolte di fanteria Spagnuola, con alcuni pochi Alemanni, come s'è accennato di ſopra, inſieme con vn picciolissimo auanzo ancora di quegli Ingleſi, e Scozzeſi Cattolici, che gli anni adietro, dopo la pace fatta co'l Rè d'Inghilterra, furono riceuuti nell'eſercito. I fanti Spagnuoli poſſono eſſere in tutto 4500. gli Italiani 2000. gli Irlandeſi 1000. i Borgognoni 800. i Valloni 2000. gli Alemanni intorno a 300. e gli Ingleſi, e Scozzeſi 200. La Caualleria è miſta di Spagnuoli, Italiani, Valloni, e d'altra gente quì del paeſe; e come hò detto di ſopra, fà vn numero

Numero de' fanti Spagnuoli;

E di quelli d'altre nationi.

Numero de' ſoldati a cauallo.

di 1609. Caualli. E vien poi mantenuto di più vn numero d'Offitiali neceſſarij all'artiglieria; ſe ben queſti ſono pochiſſimi hora dopo la tregua. A tutta queſta ſorte di gente s'aggiungono ancora molti Trattenuti appreſſo alla perſona dell'Arciduca, e molti altri pur Trattenuti appreſſo all'eſercito; eſſendo chiamati così gli vni, e gli altri, perche tirano i lor ſoldi a parte, e non ſon compreſi nel corpo ordinario della fanteria, e caualleria. Queſta in riſtretto è la gente di guerra, che mantiene hora il Rè Cattolico in Fiandra; pagandoſi tutta co'l ſuo danaro, da quello infuori, che contribuiſcono in parte loro gli Arciduchi nel pagamento della Caualleria, come fù moſtrato di ſopra.

Con qual danaro ſi paghi l'eſercito.

Queſto eſercito è come vn grand'animale, che viue in continua voracità; ond'è neceſſario vn grande alimento ancora per mantenerlo nel vigor, che biſogna. La prouiſion del danaro, che s'inuia di Spagna per tale effetto è di 90. mila ſcudi il meſe da dieci reali l'vno; 70. mila de quali ſi conſumano nell'andar pagando la gente; & il reſto ſi và compartendo in altre ſue varie neceſſità. Hora è leggeriſſima la ſpeſa, che porta l'artiglieria; e ſommamente reſta diminuita

ancora

ancora in generale tutta quella ch'in tempo di guerra richiede lo ſtar in campagna. L'eſercito poi ridotto in campagna non è altro, che vna Città portatile, per così dire, gouernata da leggi militari, e circondata in ogni parte da muraglie di ferro; e perciò vuole alhora tutte quelle coſe, che dentro le mura vuole vna gran Città; e di quì naſce che le ſpeſe in tempo di guerra ſiano eccesſiue. Hora la tregua le hà moderate in gran parte, come hò accennato; poiche doue il Rè pagaua nelle vltime campagne, che gouernò il Marcheſe Spinola 300. mila ſcudi il meſe, al preſente queſto danaro sì vaſto è ridotto alla ſomma eſpoſta; e gli Arciduchi a proportion anch' eſſi hanno diminuite notabilmente le ſpeſe loro.

Quanto maggiore foſſe la ſpeſa in tempo di guerra, che hora dopo la tregua.

E' grandiſſimo il numero de gli Offitiali, che richiede l'eſercito per eſſer ben gouernato; e frà di loro molti ve n'hà per l'vſo più della penna, che della ſpada. Frà queſti il Segretario di guerra è in maggiore ſtima d'ogni altro, & dopo lui il Veedor generale, il Pagator generale, & il Contatore; a'quali offitij tutti ne riſpondono diuerſi altri parimente, che ſon loro ſubordinati. La giuſtitia poi, così nelle cauſe ciuili, come nelle criminali,

viene amministrata da vn'Auditor generale con diuerse altre persone soggette pur similmente al suo carico.

Quali siano i più principali Capi nel maneggio dell'armi.

Ma i Capi maggiori, c'hanno il maneggio dell'armi, sono il Maestro di campo generale, il General della Caualleria, & il General dell'artiglieria. Seguitan poi nel corpo della fanteria i Mastri di campo con gli Offitiali, c'hanno dipendenza da loro; nel corpo della Caualleria il Luogotenente generale, il Commissario generale, & i Capitani di Caualli, con gli altri Offitiali inferiori; e nel corpo dell'artiglieria i Luogotenenti, e Gentilhuomini, che si chiamano dell'artiglieria, insieme con quelli, c hanno relatione a questo carico in seruitio più basso.

Impiego di due Ministri Ecclesiastici nell'esercito.

Comprendonsi ancora due Ministri Ecclesiastici nell'esercito; l'vno è il Vicario generale, dal qual dipendono le persone di Chiesa impiegate nelle funtioni spirituali, che occorono; e l'altro è l'Amministratore dell'Hospital Regio, ch'è mantenuto nell'esercito di continouo, per soùuenimento de' poueri soldati infermi, ò feriti.

Nationi dell'esercito di Fiandra tutte di gran valore.

Le nationi poi, delle quali è composto l'esercito, tutte in ogni tempo hanno data pruoua di gran valore. Frà la Spagnuola, e l'Italiana sono state emulationi conti-

continoue, hauendo voluto la Spagnuola pretender sempre la superiorità con l'Italiana, e l'Italiana l'vgguaglianza con la Spagnuola; e talhora queste gare hanno partorite frà l'vna, e l'altra natione pericolose discordie, e disturbati varij buoni successi, ch'in diuerse occasioni si poteuano verisimilmente sperare. Hora la gente di guerra è distribuita dentro alle guarnigioni, e quasi tutta nelle frontiere; & i suoi Capi sono per lo più soldati vecchi di grand'esperienza; e valore. Ma con la lunghezza di tanti anni, ch'è durata la guerra, e co'i disordini in particolare di tanti ammutinamenti, che sono seguiti, s'è corrotta molto la disciplina, che soleua già fiorir nell'esercito. Da vn tempo in quà pochi soldati si truouano senza mogli; e frà le donne, e l'amor de' figliuoli è forza, che si vada ammollendo, e manchi il vigor militare. Niuna cosa più di questa hà ridotta in pouertà la gente di guerra; niuna cosa più della pouertà hà fatto nascer gli ammutinamenti; e niuna cosa più de gli ammutinamenti hà poi corrotta la disciplina, e cagionati maggiori danni alle cose del Rè; al quale con questi disordini l'armi sue proprie sono state quasi non men nociue, che quelle de' suoi nemici. Ma come i

Quanto corrotta la disciplina nell'esercito, e per quali cagioni.

corpi humani quantò più inuecchiano, tanto più inlanguidiſcono; così queſto corpo dell'eſercito di Fiandra in sì lunga guerra hà ſentita anch'egli l'età più graue, & i ſuoi difetti. E per correggergli s'è giudicato, che niuna coſa poteſſe giouar più del ripoſo, c'hà introdotto, e che fà goder hora in queſti paeſi la tregua.

E tanto baſti delle materie temporali, ch'io propoſi al principio. Hora paſſerò alle Eccleſiaſtiche proprie de' Nuntij, per la principale, e propria loro perſona, che rappreſentano di Miniſtri Apoſtolici.

DELLA

DELLA RELATIONE

DI FIANDRA,

Parte Seconda.

IO debbo riputare a mia gran fortuna l'hauer seruito alla Sede Apostolica in questo impiego della Nuntiatura di Fiandra, che per tante sue circostanze particolari dev'essere stimata sì riguardeuole. Quì hò faticato appresso due Prencipi de' maggiori, che siano in Christianità; in vna delle più principali Corti d'Europa; in paesi de' più belli, che si possan godere; & in vna scuola publica di negotij delle più nobili, che si possano praticare. Questi paesi, come fù mostrato di sopra, son circondati dalla Francia, dall'Inghilterra, dalle Prouincie Vnite, e dalla Germania; & hanno tal relatione insieme le cose di Spagna, e queste di Fiandra, che le vne, e le altre si congiungono, si può dire, in commune, e vicendeuol maneggio. Per queste Prouincie dunque và entrando ogni giorno, & vscendo, come per tante porte, gran copia, e varietà di materie publiche; nè può seguire alteratione considerabile frà i vicini, che quà dentro non ripercuota; nè quà dentro suegliarsene

Nuntiatura di Fiandra quãto principale.

Quanta materia di cose publiche importantissime produca sempre la Fiandra.

alcuna importante, che non si partecipi da' vicini.

In questi sei anni, che stanno hormai per finire, da ch'io venni in Fiandra, son seguiti negotij grauissimi in queste parti. Durarono più di due anni continoui le pratiche della tregua, che si cominciò a trattar sù'l mio arriuo. E si mostrò sì lungo tempo febricitante, per così dire, quella negotiatione, per le difficoltà, che s'hebbero in maturare, e dissoluer gli humori, c'haueua radunati insieme sì lunga guerra.

Trattato della tregua.

Quasi subito dopo la tregua s'eccitarono due mouimenti grandissimi. l'Vno per le cose di Cleues, e di Giuliers; mancata, che fù la successione di quella Casa. E l'altro per la fuga di Francia del Prencipe di Condè; riceuuto in protettione dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi in queste Prouincie. E fin ch'Henrico Quarto Rè di Francia rimase in vita, sempre durò il pericolo, che per l'vn mouimento, ò per l'altro, e finalmente per tutti due insieme hauesse a nascere in queste parti vn'asprissima guerra. Nè perciò gli heretici dopo perderon l'ardire nelle cose di Cleues, e di Giuliers. Presero per forza la Terra di Giuliers, e minacciaron Colonia. Onde alle loro minaccie bisognò opporre queste dell'armi di Fiandra, e così restò assicurata quella Città. Ma con tutto ciò non rimasero

Alteratione per le cose di Cleues, e di Giuliers.

Colonia minacciata, e difesa.

sero gli heretici nè anche dopo di suscitar delle nouità in quelle bande con l'alteration del gouerno, che mutarono in Acquisgrano, e con la fortificatione di Mulen, che fecero in pregiuditio notabile di Colonia.

Insolenze de gli heretici d'Acquisgrano.

Dalla parte d'Inghilterra seguì ne' primi giorni, ch'io venni quà, la fuga d'Irlanda del Conte di Tirone; il qual fù raccolto in Fiandra con molta indignatione del Rè d'Inghilterra. E tuttauia erano freschi alhora i sospetti mostrati dal medesimo Rè, che nella congiura della poluere haueßero hauuta participatione alcuni Inglesi Cattolici, ch'erano assicurati quì in Fiandra. E nella guerra, che l'istesso Rè hà fatta con l'armi de' libri vsciti sotto il suo nome contro l'autorità della Chiesa Romana, furon sentiti quì i primi colpi, e quì bisognò prouedere ancora le prime difese.

Conte di Tirone fuggito d'Irlanda, e raccolto in Fiandra.

Congiura della poluere in Inghilterra.

Libri del Rè d'Inghilterra contro l'autorità Pontificia.

Ma dalla parte di Germania sono stati molto tragici gli accidenti occorsi da ch'io venni in Fiandra; i quali tutti hanno hauuta relatione a questo Arciduca, per la sua strettezza di sangue, e d'altri interessi co'i due fratelli, che prese l'armi l'vn contro l'altro, rappresentauano scene; e spettacoli pieni di tanto horrore. Videsi nè primi mouimenti l'Imperatore Rodolfo quasi scacciato di Praga; e ne' secondi, quasi

Miserabil fine dell'Imperator Rodolfo.

quasi preso dentro il Castello. In quelli, spogliato in gran parte; & in questi, quasi intieramente di tutti i suoi Stati; rimasagli solamente la nuda ombra della Corona Imperiale, perche almeno la morte l'hauesse a spogliare anch'essa di qualch'vna delle grandezze passate.

Fù poi molto graue l'alienatione, che mostrarono gli Elettori dalla persona del Rè Matthias per questi successi. Nè s'aggiunsero piccioli dubbij, che in tal congiuntura gli heretici non fossero per intorbidar la nuoua elettione dell'Imperatore con l'armi; e che particolarmente co'i lor disegni non hauessero a cospirar quelli delle Prouincie Vnite di Fiandra. Onde fù necessario di faticar con ogni studio, & industria per indur gli Elettori a fauorire il medesimo Rè Matthias, afinche non s'alterasse la tranquillità vniuersale. Nel che si può dire, che più d'ogn'altro Prencipe s'adoperasse di quà l'Arciduca Alberto. Procurò egli prima generalmente il riposo commune con viui offitij; e poi intorno alla nuoua elettione furono doppie le sue diligenze. Le vne in fauor del fratello; e le altre in far ostacolo a se medesimo. E queste seconde furono necessarie forse più delle prime; per la manifesta dispositione, che verso di lui mostrauano gli Elettori; di già inclinati a continouar nella

Prudenza, e moderatione singolare dell' Arciduca Alberto.

nella Casa d'Austria l'Imperio, ma non ancora a far succedere il Rè Matthias. In modo che sarà degna di viuere perpetuamente nella memoria de' posteri quest'attione, d'hauer fatte l'Arciduca tutte quelle diligenze, per non conseguir l'Imperio, che si sarebbono potute vsare per ottenerlo. Con tanta moderatione, e prudenza egli seppe regolare i suoi sensi, e conoscer quello, che conueniua al ben publico di Germania, & al particolare insieme della sua Casa. Fù poi tanto maggiore la commune allegrezza per l'elettione del Rè Matthias all'Imperio, quanto maggiori prima erano stati i dubbij, c'haueſſe a riuscirne torbido, e pericoloso il successo. E così restan' hora nella presente serenità le cose publiche in queste parti Settentrionali d'Europa.

Imperatore Matthias.

Al mio tempo dunque sono auuenuti, e quì dentro, e quà intorno i mouimenti accennati di sopra; de' quali, insieme con infiniti altri negotij di grandissima conseguenza, hà participato la Fiandra in sè stessa, e n'hà fatto risentire i vicini.

Ma sopra ogni cosa hò stimata mia gran ventura l'esser io venuto ad esercitar questo carico in tempo, che di già era seguita vna sospension d'armi per alcuni mesi, e che poi si stabili per lo spatio di dodici anni con la tregua, che fù concluſa.

Occasione di molti negotij Ecclesiastici, che diede la tregua di Fiandra.

Vidi

Vidi aprirmisi con quest'occasione vn gran campo, e di poter conseguire vna piena notitia delle cose Ecclesiastiche dentro il paese, ch'è sottoposto alla Nuntiatura di Fiandra; e di poter procurare qualche rimedio alle parti, per così dire, di questo corpo, che l'inueterata indispositione di guerra sì lunga haueua lasciate più inferme, e più deboli. Non restaua apena memoria di visite d'alcun Nuntio Apostolico, per l'impedimento, che gli strepiti militari haueuano dato a queste funtioni Ecclesiastiche. Erano stati parimente grauissimi i danni, che l'heresia haueua partoriti nelle passate calamità di queste Prouincie; rouinate Chiese in gran numero; distrutti celebri Monasterij; corrotta la religione in più luoghi ne' popoli; disordinata in varie maniere la disciplina nel Clero Cattolico; e lasciati mill'altri funesti vestigi, e deplorabili memorie de' suoi furori. Io potei dunque per vna parte rappresentar pienamente a Roma lo stato delle cose Ecclesiastiche; e per l'altra applicar quei rimedij quà sù i luoghi medesimi, che poteuano venir dalla mia debolezza, co'l visitar personalmente in più viaggi tutte queste Prouincie, che restano sotto l'vbbidienza de gli Arciduchi.

Heresia hà fatti i suoi maggiori progressi frà l'armi in Fiandra.

E perche la tregua haueua aperto il com-

commercio libero nelle Prouincie Vnite, ch'a questa Nuntiatura parimente soggiacciono, hebbi commodità grande ancora d'intendere apieno qual fosse lo stato della Religion Cattolica in esse. Del tutto diedi prima il ragguaglio a Roma, che bisognaua. Nè mi riuscì infruttuosa poi, mediante il fauor diuino, l'opera, ch'io impiegai, acciochè si conseruassero quelle reliquie di Religione, che restano tuttauia nelle sopradette Prouincie. Da questo successo pur della tregua mi crebbe similmente più l'occasione di scoprire lo stato della Religione dentro i paesi del Rè d'Inghilterra, e di prouedere iui a molte cose in benefitio di quei Cattolici, per hauer gran relatione le cose loro pur'anche alla Nuntiatura di Fiandra. E queste sono state le materie Ecclesiastiche, intorno alle quali hò esercitato sin'hora le mie fatiche. Ripigliando io dunque l'ordine accennato al principio, tratterò di ciascun capo d'esse nel modo da me proposto; cioè, prima dello stato della Religione dentro a queste Prouincie de gli Arciduchi; e poi del suo stato in Ollanda, e nelle altre Prouincie Vnite; e finalmente mostrerò in qual termine si truoui ne' Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda.

Dello

Dello stato della Religione dentro alle Prouincie de gli Arciduchi.

CAP. I.

Gouerno Ecclesiastico antico in Fiandra.

IL gouerno delle cose Ecclesiastiche dentro le XVII Prouincie de' Paesi bassi dipendeua anticamente da quattro soli Vescoui, ch'erano quelli di Cambray, d'Vtrecht, di Tornay, e d'Arras. Sola vna parte di Brabante, e quasi tutto il paese di Limburgo, & vna parte similmente di Lucemburgo restauano sotto il Vescouato di Liege. E sù'l medesimo paese di Lucemburgo si stendeuano ancora quasi tutti gli altri Vescouati, che lo circondano; che sono Metz, e Treueri dalla parte di Germania; Tul, e Verdun verso la Lorena, e la Francia. Ma vedendosi, che rimaneuano inondati dall'heresia in gran parte i paesi vicini alla Fiandra, e che n'andaua penetrando ancora il danno quà dentro,

Nuoue erettioni di Vescouati.

impetrò il Rè Filippo secondo dal Pontefice Paolo Quarto, che s'erigessero nuoui Vescouati, per impedire tanto più facilmente quei mali, che se ne temeuan di fuori, e per rimediare insieme con tal mezzo a quelli, che se n'erano cominciati a sentire dentro a queste Prouincie. La nuoua erettione fù questa. Furono fatte Chiese Archiepiscopali le due di Cambray, e di Vtrecht, le quali erano prima, come hò detto, semplici Episcopali; e fù fondato

di

di nuouo l'Arciueſcouato della Città di Malines. I nuoui Veſcouati furono i ſeguenti ; cioè , Nimega , nella Gheldria ; Arlem , in Ollanda ; Middelburgo , in Zelanda ; Deuenter, in Oueriſel; Leuerden, in Friſa ; e Groninghen , nella Prouincia del medeſimo nome. Queſti inſieme con l'Arciueſcouato d'Vtrecht , furono eretti dentro al paeſe, che al preſente poſſiedono le Prouincie Vnite ; e reſtano eſtinti hora dopo la ribellione, e la guerra paſſata. Gli altri furono Anuerſa , e Bolduch , nel Ducato di Brabante ; Ruremonda , nel Ducato di Gheldria; Gante , Bruges , & Ipri, nella Contea di Fiandra ; Sant'Omero, nella Contea d'Artois ; e Namur , nella Contea dell'iſteſſo nome. Sotto l'Arciueſcouato di Malines furono poſti i ſei primi ; e gli altri due , inſieme con quelli di Tornay , e d'Arras , ſotto l'Arciueſcouato di Cambray. Sono dunque due gli Arciueſcouati, e dieci i Veſcouati delle Prouincie , che rimangono ſotto l'vbbidienza de gli Arciduchi.

Quali eretti ne' paeſi, c'hora ſoggiacciono alle Prouincie Vnite.

E quali nelle Prouincie , ch'vbbidiſcono a gli Arciduchi.

Generalmente ſono pouere le Chieſe nominate di ſopra ; leuatane quella di Cambray, ch'è di fondatione antichiſſima, e nobiliſſima. Le Chieſe di Tornay, e d'Arras ſono anch'eſſe dotate aſſai nobilmente, per eſſer l'vna , e l'altra pur di fondation molto vecchia. Onde in queſte trè di

Cambray, Arras , e Tornay Chieſe antiche , e di buona entrata.

Cambray, di Tornay, e d'Arras il seruitio diuino s'esercita con dignità, e splendor molto grande. Gli altri Vescouati quasi tutti hanno deboli entrate; e per questa cagione la maggior parte di loro manca di Seminarij. Nella Città d'Anuersa furono gettati i principij d'vno questi anni adietro; e si potrà sperare, che vada a poco a poco pigliando miglior progresso. Vn'altro se n'è fondato di fresco pur'anche a Malines, e di già si truoua a molto buon termine. In Sant'Omero se n'è cominciato vn'altro. Gante, Bruges, Ipri, Bolduc, e Ruremonda ne sono senza, e con poca speranza d'hauerne, per difetto delle commodità necessarie. Le Chiese di Cambray, di Tornay, d'Arras, e di Namur, non hanno Seminarij lor proprij a parte; ma ne mantengono tutte insieme vn solo nell' Vniuersità di Duay, doue secondo la possibilità di ciascuna di loro sostentano vn numero proportionato d'Alunni. Ma in Anuersa, & in Gante, frà l'altre Città sarebbono vtili grandemente due buoni Seminarij, se fosse possibile di fondaruegli. Queste sono le due Città più infette dall' heresia, c'habbiano le Prouincie de gli Arciduchi. Anuersa per rispetto principalmente del traffico, ch'aprì fin da principio le porte alla mescolanza, e corrution delle Sette, insieme con le persone de' trafficanti,

Seminario in Duay cõmune a più Vescouati.

Anuersa, e Gante due Città le più infette d'heresia, c'habbiano le Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi.

ti,

ti, che le introdussero. Per la Diocese particolarmente di questo Vescouato sarebbe di gran frutto vn buon Seminario. E se bene vi è stato sempre questo bisogno, hora nondimeno vi è molto più, per esserne restata dopo la tregua vna buona parte sotto il dominio temporale delle Prouincie Vnite; le quali, ancorche promettessero per iscrittura al Rè di Francia defunto di lasciare illeso l'esercitio Cattolico in quel distretto, ch'è sottoposto al gouerno spirituale del Vescouato d'Anuersa, nondimeno i loro Ministri heretici ogni dì tentano cose nuoue, e cercano di spargere quanto possono in quelle parti l'infettione delle lor Sette. Gante è Città mercantile anch'essa, correndole trè riuiere nauigabili in mezzo, che seruono di gran commodità per la mercantia. Ma oltre al contagio de gli esterni Settarij; s'è lasciato il popolo stesso di Gante corrompere volontieri dalla licenza dell'heresia. Ne' tempi adietro hebbero sempre i Ganteſi vn non sò che di contumace, e di licentioso contro i lor Prencipi; & hanno mostrato poi la medesima natura contro la Religione antica. E' dunque infetta d'heresia vna buona parte di quella Città. E senza dubbio apporterebbe gran giouamento così per la Città, come per la Diocese l'esserui, come hò detto, vn buon Seminario. Bru-

Ganteſi inclinati naturalmente alle seditioni.

Bruges. ges, & Ipri, ò ſono in tutto libere d'hereſia,
Ipri. ò ſono in piccioliſſimo numero, & occultiſſimi in eſſe gli heretici; & alle Città corriſpondon le Dioceſi. Bolduch è Città molto Cattolica; ma nella Dioceſe qualche
Bolduch. parte non è ſincera del tutto. Ruremonda è poueriſſima Chieſa; quaſi ſenza dote; co'l popolo aſſai buono dentro, ma di fuori in qualche parte corrotto; hauendo quella Dioceſe da più lati i vicini infetti. La Città
Ruremonda. di Malines ſi conſerua molto netta dall' hereſia. Qualchè angolo però della Dioceſe ne reſta macchiato, e particolarmente
Malines. Bruſſelles; Terra per grandezza di circuito, e per frequenza di popolo aſſai maggiore della medeſima Città di Malines. Le Città di Cambray, d'Arras, di Sant' Omero, e di Namur con le loro Dioceſi generalmente hanno hauuti i popoli molto coſtanti nella Religione Cattolica. Tornay fin nelle prime alterationi di Fiandra ſi laſciò inuolgere nel contagio dell'hereſia,
Bruſſelles. come ancora la Terra di Valenciana; luogo molto groſſo, e di traffico grande, ch'è ſottopoſto alla giuriſdittione ſpirituale dell'Arciueſcouo di Cambray; da vna parte infuori ſoggetta a quella del Veſcouo di Tornay. Onde nell'vn luogo, e nell'altro reſtano viui tuttauia i ſemi, che già vi gettò l'hereſia. Ma in niuno però de' luoghi prenominati ardiſcon gli heretici di
Valenciana.

Heretici tenuti grandemente in freno nelle Prouincie de gli Arciduchi.

ſco-

ſcoprirſi, nè co'l dare alcuna ſorte di ſcandalo, nè co'l far alcun'atto illecito in materia di religione, che poſſa venire a ſaperſi. Sopra di ciò è grande la vigilanza de' Magiſtrati, e delle perſone Eccleſiaſtiche. Ma la maggiore di tutte è quella de gli Arciduchi medeſimi; i quali, non meno con l'eſempio del viuo lor zelo, che co'l mezzo dell'autorità loro ſuprema, pongono in ciò tutta quella maggior diligenza, che ſi poſſa deſiderare.

Clero delle ſopranominate Città.

Tutte le Chieſe nominate di ſopra ſono prouedute d'aſſai buoni Paſtori, e generalmente ancora di buon Clero dentro delle Città. Per le Dioceſi parimente ſi procura di metter Curati idonei; e dalle Prouincie di Brabante, di Fiandra, e di Gheldria infuori, n'è fornito aſſai bene il paeſe. In quelle trè parti ſe n'hà penuria, per vſaruiſi la lingua ſolo Fiamminga; onde le altre Prouincie non poſſono ſouuenire al biſogno di quelle. Ma nelle altre vien ſolleuata facilmente la ſcambieuole neceſſità, perche in tutte s'vſa la lingua Franceſe; e co'l mezzo del Seminario, c'hanno in commune, come diſſi, i loro Veſcouati nell'Vniuerſità di Duay, poſſono prouedere di Curati quelle Chieſe, che n'hanno biſogno.

Vniuerſità di Duay.

Queſta Vniuerſità ſerue principalmente all'vſo de gli ſtudij per gli habitanti delle

Prouincie Vallone, e per le altre ancora più adentro, doue è praticata la lingua Franceſe; che ſono le due Prouincie di Tornay, e di Lilla. Ma per quella parte del paeſe, doue ſi parla Fiammingo, ſerue all'iſteſſo fine d'inſegnar le ſcienze, l'Vniuerſità di Louanio. Queſti due luoghi di ſtudio publico hanno le Prouincie de gli Arciduchi. l'Vniuerſità di Louanio è antichiſſima, e ſi conſerua tuttauia in molta riputatione. Quella di Duay fù eretta di nuouo da Filippo ſecondo, per maggior ſeruitio delle Prouincie vicine, come hò detto di ſopra; ma è più nobile di gran lunga lo ſtudio in Louanio, nel concorſo de gli ſcolari, nell'eminenza de' profeſſori, e nella fondatione di molti Collegij, da' quali è nobilitato. Moſtrano ambedue queſte Vniuerſità molta riuerenza, & oſſequio verſo la Santa Sede, e molto zelo in conſeruar la purità della dottrina Cattolica. E vien poſta particolar cura nell'vna, e nell'altra, perche ſia praticato quanto più ſia poſſibile il Concilio di Trento.

Vniuerſità di Louanio.

In queſta materia di procurare, che ſia poſto in vſo il Concilio, s'affaticano particolarmente per lor proprio offitio i Veſcoui, & i Curati; e per quel che tocca all'ordine Eccleſiaſtico ſecolare, non reſta molto in ciò da porterſi aggiungere. Le

Clero Eccleſiaſtico ſecolare.

reſi-

reſidenze ſi fanno; le incompatibilità ſi tralaſciano; e le altre funtioni Eccleſiaſtiche generalmente vengono eſercitate ſecondo i decreti del Concilio; e ſempre più ancora ſi van riformando i coſtumi. Ma quanto all'Ordine regolare, grande è l'eccesſo, per dire il vero, della libertà, che ſi vede ne' Monaſterij, e ſpetialmente in quei delle donne, e frà gli altri in quei delle Monache di San Benedetto, e di San Bernardo. In queſta parte non hà mai hauuto luogo il Concilio, nè ſi può quaſi ſperare, che ſia per hauerlo; percioche i Monaſterij più principali, così delle donne, come de gli huomini, ſono quaſi tutti in campagna; onde con troppa difficoltà ſi potrebbono ridurre all'vſo della ſtretta oſſeruanza, e clauſura. Oltre che gli vni, e gli altri ſono molto ſoggetti a riceuere foreſtieri, ò per viſite di parenti, ò per commodità di paſſaggio. E ſe ben gli hoſpiti ne' Monaſterij delle Monache ſono alloggiati fuori della clauſura; ciò ſegue però con troppa familiarità di conuerſation ſecolare. Queſto è l'vſo antichiſſimo del paeſe. E veramente ſi veggono ſeguir pochi ſcandali, per ſeruir di rimedio la libertà ſteſſa alla libertà, con l'aſſuefattione tanto grande, e tanto ordinaria del conuerſare; e per eſſer la gente di queſti paeſi poco dedita al ſenſo, e ſopramodo candi-

Ordini Regolari.

Religioni Monaſtiche.

da ne' costumi. Molto libera ancora è la forma di viuere, che quì si vede in alcuni Capitoli di Canonichesse. Questi Capitoli sono trè, e tutti di fondatione antichissima; cioè, vno in Mons; vn'altro in Niuella; & vn'altro in Mabuosa. l'Instituto loro è di seruire a gli offitij diuini in choro all'vso de gli altri Cononici; & alhora esse portano vn'habito Ecclesiastico molto graue. Nel resto viuono sparse in diuerse case per le Terre doue sono eretti i loro Capitoli, e quiui poi vestono alla secolare; riceuon visite d'ogni sorte; stanno in danze, & in feste; e dal titolo infuori, non ritengono alhora più cosa alcuna di persone Ecclesiastiche. Onde si direbbe, che tutto quello, ch'è sacro in Chiesa, fosse profano intieramente poi fuori d'essa. Tutte queste Canonichesse sono delle più principali Case di Fiandra. Maritansi dopo quasi tutte per l'ordinario. E quelle, che non vogliono maritarsi viuono in perpetua castità, restando Canonichesse, e nella medesima vita libera loro di prima; e non meno difendono la castità loro in questa maniera con l'armi della natural bontà, e pudicitia, di quel che farebbono se viuessero frà le muraglie de' rigorosi, & impenetrabili claustri. Tanto più vagliono le buone nature in alcuni popoli, che le seuere leggi appresso a molti altri.

Capitoli di Canonichesse, e loro instituto.

Ma

Ma tornando all'Ordine Monacale, è grande in esso, come hò detto, la libertà, e riuscirebbe molto difficile il riformarla, per le ragioni rappresentate di sopra. Gli Arciduchi stessi, infiammati dal desiderio c'hanno di veder caminar bene il gouerno Ecclesiastico, hanno procurato ardentemente, che s'introducesse miglior clausura ne' Monasterij. Ma i rimedij non son mai bastati a leuar le difficoltà. Non tralasciano però d'applicar tutti quelli, che possono a tale effetto, e che senza dubbio son di gran frutto, nominando in particolare, conforme all'indulto Apostoliço, ch'essi godono, per Abbati, e Badesse quelle persone, che più delle altre son giudicate meriteuoli di quel grado.

Arciduchi desideroſiſſimi di veder riformati i Monaſterii nelle loro Prouincie.

Molti sono, e molto ricchi generalmente i Monasterij d'huomini, e di donne in questi paesi, e particolarmente dell'Ordine di San Benedetto, di San Bernardo, e Premonstratense. Gli Abbati, e le Badesse hanno le habitationi loro a parte ne' Monasterij, e la mensa, e le rendite parimente, e viuono quasi con vna libera proprietà de' beni, che godono; & in generale è molto rilassata, come hò detto la disciplina regolare frà loro. Gli Ordini Mendicanti si conseruano in assai ragioneuole disciplina; e massime quello di San Francesco, dopo essersi introdotti quì in esso alcuni

Ordini Mẽdicanti.

Conuenti di Recoletti. Hora che ſono entrati parimente in queſte Prouincie i Religioſi Scalzi riformati del Carmine, potrebbe co'l tempo migliorar forſe ancora la diſciplina ne' Conuenti dell'antica famiglia, che n'hà gran biſogno. Aſſai lodeuolmente viuono quei dell'Ordine di Sant' Agoſtino; ma molto più ancora i Dominicani. Due altri Ordini di Religioſi in poco tempo ſon venuti a fiorir grandemente in Fiandra; cioè, i Cappuccini, & i Geſuiti; eſſendo ſtati riceuuti gli vni, e gli altri in tutte le Città, e luoghi più principali. E non potrebbe eſſere maggiore il frutto, che ſi raccoglie particolarmente da' Geſuiti, per l'inſtituto loro d'ammaeſtrare la giouentù nelle lettere, e nella pietà. E ciò baſti intorno allo ſtato della Religione in queſte Prouincie Cattoliche della Fiandra.

Cappucini.
Geſuiti.

Dello ſtato della Religione in Ollanda, e nelle altre Prouincie Vnite.

CAP. II.

FRà le tenebre, e gli errori dell'hereſia, ſarà neceſſario hora d'andar cercando le reliquie de' Cattolici, che ſono rimaſi nelle Prouincie Vnite dopo le turbulenze della guerra paſſata. Quaſi all'iſteſſo tempo, ch'eſſe con la lor ribellione ſi leuarono dall'

dall'vbbidienza del Rè di Spagna, si partirono da quella medesimamente della Chiesa Cattolica. Le prime a pigliar l'armi contro la Corona di Spagna furon l'Ollanda, e la Zelanda, e le prime ancora ad abbandonare l'antica Chiesa. Andossi poi stendendo la ribellione ad altre Prouincie, & insieme l'esempio, che si mostrauano l'vna all'altra di far vniforme in tutte il gouerno. Imitaronsi particolarmente nell' abbracciar l'heresia, co'l fine, c'hebbero d'oppugnar la Religion Cattolica sostenuta da gli Spagnuoli, e di far più stabile per questa via la separatione loro da quell' Imperio. In maniera, che il gouerno passò del tutto in mano a gli heretici nell'vnirsi l'vna Prouincia con l'altra. E quello, che fecero da principio le Contee d'Ollanda, e di Zelanda, l'hanno poi fatto le altre cinque Prouincie, che di tempo in tempo si sono congiunte con loro; che sono state il Ducato quasi intiero di Gheldria; e le Signorie d'Vtrecht, d'Oueriſel, di Frisa, e di Groninghen. Queste sono le sette Prouincie Vnite, delle quali io hò fatto mentione più volte nelle cose narrate di sopra. Hora passerò a riferir qual sia lo stato della Religione Cattolica dentro alle medesime Prouincie; parendomi però necessario di rappresentar prima breuemente lo stato in esse dell'heresia.

Ollanda, e Zelanda le prime, che si ribellassero.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in buona parte ancora per materia di stato.

Sono

Caluinismo è l'heresia, che dalle Prouincie Vnite vien seguitata.

Sono molte le Sette, alle quali hanno dato luogo le sopranominate Prouincie; ma quella però de' Caluinisti è la Setta che regna generalmente, e c'hà in mano il gouerno. A quella più che ad ogni altra vollero applicarsi le Prouincie Vnite, perche era stata principalmente sostenuta con l'armi d'essa la ribellion loro, per mezzo de' soccorsi continoui di gente infetta di Caluinismo, c'haueuano riceuuti dalla Francia, e dall'Inghilterra. E quasi tutti Caluinisti pur anche erano stati quei Prencipi, che dalla parte di Germania haueuano fauorita la lor ribellione. A questo modo facendo le Prouincie Vnite seruir la Religione allo Stato, secondo l'vso de gli altri heretici, riceuerono la Setta di Caluino per tutto; e vollero, che quella sola hauesse il dominante esercitio, e ch'all'incontro restasse oppressa del tutto, per quanto potessero, la Religione Cattolica, la quale per tanti secoli, sola & in somma pace, haueua fiorito frà loro. Hà regnato dunque sempre dopo la ribellione, e tuttauia regna al presente il Caluinismo frà i popoli delle prouincie Vnite. Molti Lutherani parimente vi si truouano mescolati, che sono auanzi di quel general diluuio del Lutheranesmo, ch'inondò al principio quasi tutta la Germania, & i paesi vicini. Ma grande è il numero particolarmente

Lutherani.

de

de gli Anabatiſti; e vi rimane ancora qualche reliquia di Dauidiſti. *Anabatiſti. Dauidiſti.*

I Puritani ancora vi ſon tolerati, che ſono i più puri, e più rigidi Caluiniſti, i quali non vogliono riconoſcere autorità alcuna ne' Magiſtrati Politici ſopra il gouerno de' loro Miniſtri heretici; e ſono quaſi tutti de' Puritani d'Inghilterra, che per occaſione di commercio frequentan l'Ollanda, e le altre Prouincie Vnite. Queſte ſono le Sette, delle quali viuon contaminati i popoli di quelle parti in materia di Religione. *Puritani.*

Non vien permeſſo però l'eſercitio publico nelle Città ſe non a' Caluiniſti, come hò accennato di ſopra; nè ſi conſente, che s'inſegni altra dottrina publicamente nelle ſcuole, che quella della lor Setta. A tutte l'altre è permeſſo l'eſercitio nelle caſe priuate; che ſi poſſono dir però come publiche, predicandoſi in luoghi ſpatioſi, e capaci d'ogni concorſo. *Setta di Caluino ſola s'eſercita in publico.* *Le altre in priuato.*

Il numero maggior de gli heretici, come hò detto, conſiſte ne' Caluiniſti, i quali ſono ſparſi per tutte quelle Prouincie, e reſta in man loro il gouerno egualmente in ciaſcuna d'eſſe. La maggior quantità de gli Anabatiſti è in Friſa, e nelle parti più Settentrionali d'Ollanda; e de' Dauidiſti rimane infetta quaſi ſola parimente la Friſa. Nella Città, e Prouincia di Gro-

Groninghen è restata la più gran parte de' Lutherani; dimorandone qualche numero ancora in Ollanda nella Città d'Amsterdam per occasione del traffico. I Puritani Inglesi sono in Amsterdam quasi tutti per l'istesso rispetto; e se ne trattengono alcuni medesimamente per occasione di mercantia nella Città di Midelburgo in Zelanda. Per ogni parte dunque, e da tutti gli angoli, si può dire, delle Prouincie Vnite, s'odono i latrati, e gli vrli di tanti infetti loro Settarij. E se bene frà gli vni, e gli altri è grandissima la differenza, e la diuisione, s'vniscono però facilmente insieme nel procurar sempre ogni danno a' Cattolici; nel modo, che i fieri animali, deposte l'ire frà loro, sogliono conuertirle concordemente alla preda de' più mansueti.

Settarii ancorche discordi trà loro, vniti nondimeno sempre contro i Cattolici.

Hora tratterò de' Cattolici con ogni maggior breuità. Copiose reliquie ne sono rimase nelle Prouincie Vnite; ancorche habbiano continouato sempre le persecutioni, che cominciarono contro di loro. Ma non sono state però, nè sono a gran pezzo sì rigorose, come nell'Inghilterra, & in altri paesi; percioche non hà permesso alle Prouincie sudette la forma del lor gouerno l'introdur tal rigore. Et essendo state esse tanto occupate sempre frà l'armi esterne, haurebbono potuto temere di qualche tumulto domestico, s'hauessero proceduto

ceduto con troppa violenza contro i Cattolici, che rimangono tuttauia in gran numero frà di loro. Oltre che hauendo molto del popolare il gouerno loro, e quasi ognuno dandosi al traffico, è stata sempre grandissima la corrispondenza delle mercantie, e delle parentele frà gli heretici, & i Cattolici. Dimodo che la congiuntione del sangue hà congiunti molti in amore; e l'occasion della mercàntia molti altri nell'interesse; e per queste vie la Religion Cattolica hà trouato qualche tolerabile conniuenza nell'occulto esercitio, e quasi rubbato, dentro il quale è stato necessario in quelle parti, che si ritenga.

Cattolici, & heretici delle Prouincie Vnite hanno mercantie, e parantele insieme.

È tutto occulto, come dico, l'esercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite; e bisogna goderlo tutto di nascosto, e per furto. La quantità maggiore de' Cattolici in quelle parti è in Ollanda; e della gente più ciuile di quella Prouincia quasi la più gran parte ritiene l'antica fede. La feccia più bassa, è la più corrotta; ma più ancora quella parte di popolo forastiero, ch'al principio della ribellione di Fiandra fuggì da queste Prouincie Cattoliche nelle Prouincie Vnite, per poter viuer licentiosamente nell'heresia. Nella Prouincia d'Vtrecht, e particolarmente nella medesima Città d'Vtrecht, resta ancora vn gran numero di Cattolici, come parimente nella Ghel-

Esercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite si può chiamar quasi tutto rubbato.

Gheldria, e nella Prouincia, e Città di Groninghen. Molti ancora ne sono restati in Oueriſel, & in Friſa, ma pochiſſimi in Zelanda; essendo iui le difficoltà, & i pericoli dell'esercitio Cattolico maggiori assai, che in alcun'altra delle sopranominate Prouincie. In tutte fiorì ne' tempi adietro vna particolar deuotione verso il culto diuino, e le cose sacre. Grande era per tutto il numero de' tempij, e de' Monasterij, e grandiſſima la pietà generalmente ne' popoli. E la semplicità naturale de' loro costumi, veniua pareggiata similmente da vn puriſſimo candore di religione; & erano sopramodo inclinate spetialmente le donne alla vita clauſtrale.

Anticamente quãto fioriſſe la Religione Cattolica nelle Prouincie Vnite.

Nella nuoua fondatione de' Vescouati di Fiandra furono eretti dentro alle Prouincie Vnite i seguenti, come hò detto nel passato capitolo; cioè, Nimega, nella Gheldria; Arlem, in Ollanda; Midelburgo, in Zelanda; Deuenter, in Oueriſel; Leuerden, in Friſa; e Groninghen, nella Prouincia del medesimo nome; & il Vescouato d'Vtrecht, ch'era antichiſſimo, fù eretto in Arciuescouato. Hora questo Arciuescouato, e tutti i Vescouati sudetti restano estinti; e le rendite loro, insieme con quelle di tutti gli altri passati beni di Chiesa, sono state occupate da gli heretici, e ridotte frà le publice entrate. Solamente

Nuoui Vescouati in quali Città delle Prouincie Vnite fossero eretti.

se

se n'è conuertita qualche portione in sostentare i loro Ministri heretici, & in mantenere ancora certo numero di giouani, che quasi ciascuna Città, e Terra d'ogni Prouincia suol trattenere allo studio nell' Vniuersità di Leyden in Ollanda.

Vniuersità di Leyden in Ollanda.

Delle proprie elemosine dunque de' Cattolici stessi delle Prouincie Vnite, e con le commodità, che possono esser somministrare di fuori, bisogna, che si sostentino i Sacerdoti secolari, e le altre persone religiose, che si trattengono in quelle parti. I Sacerdoti secolari sono in buon numero; ma i Religiosi son pochi. Fanno i Sacerdoti secolari come offitio di Curati appresso i Cattolici nelle Città, e luoghi, doue sogliono dimorare. La maggior parte di loro, com'anche de' Religiosi, suol trattenersi in Ollanda; essendo grande il numero de' Cattolici in quella Prouincia, come fù accennato di sopra; e più frequente il commercio, e quasi anche il popolo in essa sola, che in tutte le sei altre congiunte insieme. Dopo l'Ollanda niun'altra delle Prouincie Vnite hà maggior numero di Cattolici, e di Sacerdoti, che quella d'Vtrecht; per essere stata lunghissimamẽte Città di Principato Ecclesiastico, & hauere hauuto il popolo sommamente inclinato alla Religion Cattolica, & in buona parte ancora dedicato alle cose sacre. Nell'altre

Sacerdoti secolari, e Regolari, come siano sostentati nelle Prouincie Vnite.

Prouincie si trattengono pochi Sacerdoti; parte, perche non basta il numero loro per tutte; e parte, perche nell'altre si procede più rigorosamente contro di loro, che non si fà in Ollanda, & in Vtrecht. Ma in Zelanda particolarmente niuno ardisce di far residenza ordinaria; esercitandosi in quella Prouincia con maggiore acerbità, che in qualsiuoglia altra, la persecutione contro le persone Ecclesiastiche; oltre all'esserui picciolissimo numero di Cattolici.

Rigor grande in Zelanda contro di loro.

Tutti i Sacerdoti dipendono dal gouerno d'vn Vicario Apostolico, che questi anni adietro fù instituito con la subordinatione al Nuntio di Fiandra; e gli fù poi dato ancora il titolo d'Arciuescouo Filippense, per maggiore autorità, e perche potesse far come offitio d'Ordinario in quelle Prouincie. Vi scorre egli perciò qualche volta, esercitando il suo carico nel modo, che gli è permesso. Ma la residenza più ferma del presente Vicario è in Colonia, doue s'è fondato per suo mezzo particolarmente con molto frutto vn Seminario d'Alunni per la maggior parte Ollandesi. Sostentasi questo Seminario principalmente con le limosine de' Cattolici d'Ollanda, e dell'altre Prouincie Vnite; e gli Alunni in esso attendono allo studio della pietà, e delle lettere humane.

Vicario Apostolico nelle Prouincie Vnite.

Seminario d'Ollandesi in Colonia.

mane. Di là ſono mandati a ſtudiar Theologia nell'Vniuerſità di Louanio; e di tempo in tempo inuiati dopo in quelle Prouincie a coltiuare il terreno della fede Cattolica in quelle parti. I Religioſi poi hanno i lor proprij Capi, da' quali dipendono.

Diſcordie frà i Sacerdoti ſecolari, & i Regolari.

Frà i Sacerdoti ſecolari, & i Religioſi ſono paſſate più volte varie diſſenſioni, e conteſe. Non hanno i Sacerdoti veduto mai sì volentieri, come doueuano, che i Religioſi entraſſero frà di loro, e ſi ſono poi doluti in molte occaſioni, ch'ampliaſſero troppo le lor facoltà nell'amminiſtratione delle coſe ſpirituali; ſi come i Religioſi all'incontro, che foſſero lor fatte varie oppoſitioni da' Sacerdoti. Onde per queſte, & ſimili altre cagioni gli vni, e gli altri ſono ſtati alle volte diſuniti frà loro. Ma viuono hora inſieme concordemente, eſſendoſi compoſte in buon modo le differenze paſſate; per via delle quali talhora hanno fatta gli heretici maggior guerra alla noſtra cauſa, che con l'armi delle proprie nimiche lor Sette. Regna dunque nelle Prouincie Vnite l'Hereſia nella maniera, che s'è moſtrato; e geme all'incontro ſotto graue giogo la Religion Cattolica dentro di loro. Ma ceſſeranno poi anche vn giorno co'l diuino fauore queſti gemiti, e queſte afflittioni sì miſerablili de' Cattolici.

Religione Cattolica grandemente oppreſſa nelle Prouincie Vnite.

Che finalmente s'è veduta risorgere in ogni secolo alhora più sempre la vera Chiesa, che più i suoi nemici hanno procurato d'opprimerla; e vedutosi sempre all'incontro scoppiare estinto ogni mostro dell'heresia dentro al suo proprio veleno, dopo hauer finito di vomitarlo.

Dello stato della Religione in Inghilterra.

CAP. III.

Quanto fiorisse la Religione Cattolica in Inghilterra prima che Henrico VIII. abbandonasse la Chiesa.

CONsideriamo hora lo stato, nel quale si truouano i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda in materia di Religione. E parlando prima di quel d'Inghilterra, manifesta cosa è, che quasi in niun'altra parte d'Europa fioriua la Religion Cattolica più che in quel Regno, quando seguì l'apostasia del Rè Henrico Ottauo. Anzi niun'altro Prencipe haueua acquistata fama di maggior zelo in fauor della Chiesa, per le opere egregie, con le quali haueua procurato quel Rè in diuerse turbulenze d'Italia di sostenere i Sommi Pontefici contro l'armi de gli altri Prencipi; e nella commotione dell'heresia Lutherana in Germania di difendere la Religion Cattolica contro l'hereſiarcha Luthero, & i Prencipi, che lo fauoriuano alhora. Esempio di pietà singolare fù particolarmente il libro de' sette Sacramenti,

menti, ch'egli compoſe, e diuulgò in quel tempo contro il medeſimo Luthero. E niuna coſa egli haueua moſtrato di riputare a maggior ſua grandezza, che il titolo conſeguito da Leon Decimo, di Difenſor della fede. Com'egli poi veniſſe a cadere sì bruttamente in inſania co'l cieco, e libidinoſo amore d'Anna Bolena; e come, sfogato l'odio prima contro il Romano Pontefice, veniſſe dopo a ſepararſi del tutto dalla Chieſa Cattolica, e ſempre più imperuerſando, al fin procuraſſe d'opprimere quella Religione, ch'egli per l'inanzi haueua sì glorioſamente difeſo, ſono coſe tutte notiſſime, e che ſaranno ſempre delle più lagrimeuoli, e più funeſte, che ſi poſſan rappreſentare a gli occhi del theatro Cattolico.

Suo libro contro Luthero.

Com'egli poi cadeſſe in apoſtaſia.

Ma in tempo d'Henrico, benche l'hereſia pigliaſſe ſtabil radice in Inghilterra, non ritenne però vna ſtabile, e certa forma nell'eſſerui eſercitata. Succeduto poi Odoardo pupillo, fù dato luogo principalmente alla dottrina di Zuinglio, vno de gli Hereſiarchi alhora di maggior credito. Indi rinacque, e morì di nuouo, ſi può dire, quaſi ad vn tempo la Religion Cattolica, nel ſuccedere alla Corona, e mancar così preſto la Regina Maria. Dopo la quale peruenuta Eliſabetta a quel Regno, venne finalmente a confirmarſi quella

Eſercitio heretico in Inghilterra d'incerta forma in tempo d'Hẽrico.

Regina Maria gran Cattolica.

Regina Eliſabetta.

forma d'hereſia, che fù chiamata Parlamentaria; per hauere interpoſta la ſua autorità il Parlamento, accioche quella ſola vi foſſe riceuuta per ogni parte. Ne' dogmi più principali fù ſeguitato Caluino, la cui Setta ſorgeua alhora, e s'era cominciata ogni dì maggiormente a ſpargere; e nel gouerno eſteriore fù conſeruata la forma primiera del culto Cattolico, ritinendoſi i Veſcoui con tutto il reſto quaſi del Clero ſecolare del tempo adietro. A' Veſcoui dunque, & al rimanente del Clero heretico furono laſciati i beni antichi Eccleſiaſtici; che già molto prima era reſtato del tutto eſtinto l'Ordine regolare, e tutti i Monaſterij, ò rouinati, ò conuertiti inſieme co'i loro beni in vſi totalmente profani.

Forma apparente tuttauia in Inghilterra dell' antica Religione Cattolica.

Queſta forma di gouerno, ch'in Inghilterra s'introduſſe in tempo della Regina, è ſtata poi mantenuta ancora dal Rè preſente. Regna iui dunque hora la Setta de' Proteſtanti Caluiniſti, chiamata, come diſſi, Parlamentaria. Chiamanſi per altro nome etiandio i medeſimi Proteſtanti d'Inghilterra, Anglocaluiniſti; a diſtintione di quei di Francia, e d'altre parti, doue ſi ſeguita il Caluiniſmo nella rigida, e pura ſua forma, nel modo, che fù inſegnato al principio, e che dopo è ſtato sì largamente diffuſo dall'infame Cathedra di Gene-

Rè preſente ſeguita l'hereſia introdotta dalla Regina.

Setta Parlamentaria.

Anglocaluiniſti.

Geneura. Oltre a'Proteſtanti Caluiniſti, ſono in gran numero ancora in Inghilterra i puri Caluiniſti, che ſi chiamano Puritani. Quaſi in tutti i dogmi ſono conformi ambedue queſte Sette; ma nel gouerno, e ne' riti eſteriori diſcordano in molte coſe. I Proteſtanti ritengono i gradi antichi di quelle medeſime dignità Eccleſiaſtiche, e di quegli offitij, da'quali dipendeua il gouerno ſpirituale in tempo della Religion Cattolica. I Puritani all'incontro ributtano ogni ſopr'eminenza di grado, & ogni conformità di miniſterio con la Chieſa Cattolica; volendo ſolamente, che i più vecchi, e più idonei ſian quelli, c'habbian cura delle coſe ſpirituali frà loro. Auerſano eſſi intieramente etiandio il primato del Rè nelle coſe ſpirituali; la doue i Proteſtanti riconoſcono il medeſimo Rè per ſupremo Capo di quella, ch'eſſi chiamano Chieſa Anglicana. Ripugnano dunque in molti modi l'vna all' altra queſte due Sette, ma la Proteſtante ſola è quella, che regna. Al ſupremo gouerno ſpirituale del Rè ſono poi ſubordinati gli Arciueſcoui, & i Veſcoui; & a queſti il Clero inferiore de' Decani, Archidiaconi, Curati, & altri, che tuttauia ſon chiamati con queſti nomi, & offitij. Due ſolamente ſono gli Arciueſcoui d'Inghilterra; cioè, il Cantuarienſe, e l'Eboracenſe;

Puritani.

Proteſtanti Caluiniſti.

Setta Proteſtante ſola s'eſercita in publico.

Arciueſcoui, e Veſcoui d'Inghilterra.

e venticinque i Veſcoui; trè ſoli de' quali hà ſotto di ſe l'Eboracenſe; e tutti gli altri dipendono dal Cantuarienſe. Ritiene il medeſimo Cantuarienſe tuttauia il titolo di Primate del Clero heretico, & egli è come la man deſtra del Rè nel maneggio delle coſe ſpirituali.

Senſo del Rè in materia di Religione.

Di queſto Rè non ſi può dubitare, ch'egli non ſia heretico per vera, e tenace ſua perſuaſione interna. Anzi egli con lo ſtudio, c'hà fatto nelle lettere, e co'l pretendere grand'eminenza in particolare nelle Eccleſiaſtiche, hà imbeuuta l'hereſia tanto profondamente, che non ſodisfatto d'eſſer feruente heretico ne' ſegreti penetrali di sè medeſimo, hà voluto, che la fama con le lingue de' proprij ſuoi libri, lo publichi eſteriormente ancora per dotto Profeſſore, e ſottile controuerſiſta nel theatro vniuerſale di tutta Europa. Ma è ben vero, che in diuerſe occaſioni s'è potuto aſſai chiaramente raccogliere, ch'egli non s'acqueta nè anche del tutto a queſta forma preſente dell'hereſia d'Inghilterra. S'egli poteſſe muterebbe ſenza dubbio molte coſe, e nell'eſſenza de' dogmi, e nella parte eſterior del gouerno. I diſcorſi, ne' quali conſuma più il tempo, ſon quaſi tutti di queſte coſe di religione; & in queſta materia moſtra egli il ſuo maggior trattenimento, e diletto. Ogni giorno ne

Quanto ſi trattenga volontieri in queſte materie di religione.

parla;

parla; ogni giorno ne diſputa; e continouamente ſi paſce di varie lodi, che con grandiſſimo eccesſo gli ſono date da quelli, che ſogliono per ordinario diſputar ſeco per eſſer vinti. Ma l'alterar la preſente forma dell'eſercitio heretico d'Inghilterra non gli riuſcirebbe in maniera alcuna; eſſendo ſtata riceuuta, e praticata sì lungo tempo con la publica autorità, e leggi del Regno. Seguita dunque il Rè anch' egli la Setta, che domina; e procura, che ſi propaghi, non potendo far che ſi muti.

Quel che ſi giudichi della Regina ſua moglie nell'iſteſſa materia di Religione.

Intorno alla Regina ſua moglie, varij ſono ſtati i diſcorſi, ſecondo il ſuo vario procedere in materia di Religione. Anche prima, ch'ella partiſſe di Scotia apparuero chiari inditij della ſua inclinatione ad eſſer Cattolica. In Inghilterra poi furono più manifeſti; perche fù coſtante credenza, ch'al principio, ch'ella paſsò in quel Regno foſſero da lei vſati i Sacramenti Eccleſiaſtici in occaſione d'vn ſuo parto pericoloſo. E l'hauer letti ella volentieri ſempre libri Cattolici; moſtrato di venerar le reliquie; portatele adoſſo molte volte ella ſteſſa; e dato luogo di particolar familiarità, e confidenza appreſſo di lei a diuerſe Dame Cattoliche, trà quelle, che più d'ordinario frequentauano la ſua Corte, ſono ſtate dimoſtrationi tutte, c'han

fatta nascere; e durare quest'opinione. E pare, che non sia quasi da porre in dubbio, che in riguardo all'inclinatione, ella non debba esser tenuta Cattolica. Almeno si può dir quasi assolutamente, che non seguiti l'heresia; perche non hà professata mai quella di Luthero, dopo ch'ella vscì dal suo paese natiuo di Danimarca, doue regna il Lutheranesmo; nè men quella di Caluino in Iscotia, nè in Inghilterra; non essend'ella interuenuta quasi mai alle prediche de' Ministri heretici, nè giamai alle cene spirituali vsate da' Caluinisti. Ma dall'altra parte la Regina è stata sempre sì dedita alle feste, alle danze, & ad ogni allegro trattenimento; e s'è mostrata di natura sì facile, e sì volubile, che l'opinione hauutasi, ch'ella fosse Cattolica, non s'è potuta fondar in altro, che nelle congetture incerte, che si sono accennate di sopra. E pur tuttauia frà queste medesime ambiguità rimane hora il proceder suo, e l'opinione de gli altri intorno al senso, ch'ella possa hauer nelle cose, che riguardano la coscienza.

Prencipe successore.

Quanto al Prencipe successore, si può temere, ch'egli habbia a riuscir grand'heretico, per quei segni, che per istinto suo proprio dà fino a quì in materia di Religione. Oltre che il Rè non hà mancato, e non manca d'vsar tutte quelle diligenze, che

che più possono confirmar il figliuolo nell' heresia. Anzi ch'egli stesso gli hà seruito molte volte, e gli serue di maestro, non men che di padre; poich'egli vorebbe pur se fosse possibile, che il figliuolo hauesse a succedergli così per ingegno nella professíon del sapere, come gli succederà per natura nell'heredità del regnare.

Nobiltà d'Inghilterra, come possa esser considerata in materia di religione.

Della Nobiltà d'Inghilterra, quello, che si può dire intorno al seguitar l'heresia è, che de' Nobili più principali, da pochissimi infuori, che parte scopertamente, e parte d'intentione occulta sono Cattolici, tutti gli altri in generale son Protestanti, e si conformano alle voglie del Rè. Della Nobiltà mezzana i più medesimamente son Protestanti, molti Puritani, e pochissimi se ne truouano, che siano Cattolici dichiarati. Ma di questa sorte di Nobiltà molti ritengono tuttauia il cuor Cattolico, ancorche nell'esteriore si mostrino heretici, per non perdere i beni delle loro famiglie, e restar priui de gli honori del Regno. La gente bassa poi si distingue anch'essa, parte in Protestanti, e parte in Puritani; e la plebe delle Città spetialmente resta quasi del tutto infetta dall'heresia; onde il maggior numero di Cattolici frà la gente di basso stato consiste in quelli, che viuono ne' villaggi, e per le campagne. E tanto basti hauer detto con la

Popolo di condition bassa, come distinto nell' istessa materia.

la maggior breuità, ch'è ſtata poſſibile intorno allo ſtato dell'hereſia in Inghilterra.

Cattolici d'Inghilterra, e diſtintione, che ſi può fare trà loro.

Vengo hora alla Religione Cattolica. E primieramente per hauer più chiara notitia de' Cattolici di quel Regno, è neceſſarìo d'andargli conſiderando con diſtintione. Altri dunque in Inghilterra ſono Cattolici manifeſti, chiamati con nome di Ricuſanti, perche ricuſano d'andare alle Chieſe heretiche, pagando le pene pecuniarie, che ſono impoſte a quelli, che non ſeguitan l'hereſia. Altri ſono in quel Regno, che viuono di naſcoſto Cattolicamente ſenza pagar pena alcuna; valendoſi in ciò del fauore de' Signori grandi, e dell' induſtria lor propria. Et altri al fine ſono Cattolici d'inclination manifeſta; ma che per non perdere i beni, e gli honori, ſi moſtrano heretici eſteriormente. Grande poi è in Inghilterra il numero di coloro, che ſono indifferenti, e ſenza alcun particolar ſenſo di Religione, ma c'hanno per fede ogni fede, e che ſeguitan ſolo vn largo creder morale; e di queſti vna gran parte ſenza dubbio eleggerebbe più toſto di profeſſar la Religion Cattolica, che qualſiuoglia eſercitio heretico. Di modo che fatto il conto de gli heretici dichiarati, e ch'adheriſcono con vera intentione, e feruore all'hereſia in Inghilterra, vien giudicato (ſecondo che ſi può congetturar larga-

Quanto grande il numero de gli indifferenti nel Regno in materia di Religione.

largamente) che non passerebbono la quinta parte de gli habitanti del Regno. Ma all'incontro considerato il numero de' Cattolici delle prime due sorti, apena potrebbono far la trentesima parte del Regno; essendo pochi quelli, che viuono scopertamente Cattolici sotto il rigor delle pene; e non potendo esser molti quelli, che sotto la protettione di Signori principali, ò per lor propria industria possano viuere di nascosto Cattolicamente. Si che il maggior numero loro verebbe ad esser di quelli, a' quali, sotto larga, & impropria significatione, si volesse dar nome di Cattolici, pigliando l'intentione per l'opera; e di quelli, che non professano fede alcuna particolare, ma che se douessero seguitarne alcuna, inclinerebbono più tosto alla Religione Cattolica. I primi di queste due sorti son chiamati in Inghilterra communemente Scismatici; e gli altri Politici.

Numero all' ingrosso de gli heretici veri.

E de' veri Cattolici similmente.

Ma in ogni modo deue essere stimata grande ancora la quantità de' Cattolici delle prime due sorti; e ciò si può raccoglier da quella de' Sacerdoti secolari, e regolari, ch'esercitan con sì numerose missioni le cose spirituali appresso di loro. Nè si deue intendere, che ad ogni famiglia Cattolica sia applicato il ministerio d'vn sol Sacerdote; perche a pena si può far questo conto

Sacerdoti secolari, e Regolari, che si truouano in Inghilterra.

conto per ogni trentesima casa; essendo necessario, che parte per fuggir le procelle delle persecutioni continoue, i Sacerdoti vadano quasi sempre fuggitiui da vn luogo all'altro; e parte per souuenire al bisogno di quel maggior numero, che possono di Cattolici, dispensino le loro funtioni spirituali hora in vna, hora in vn'altra famiglia. Questo argomento deriuato dal numero de' Sacerdoti, e dal ministerio, che da loro s'esercita nella forma accennata, può far conoscere quanto grande sia il numero de' Cattolici di quel Regno. Grande ancora dunque bisogna, che sia il lor zelo, e la lor costanza per conseruarsi, come fanno, nell'antica fede frà tanti pericoli, e tante pene. Questo feruore, e questa pietà si scuopre nelle donne particolarmente; e più ancora nelle più nobili. Esse pigliano la maggior cura de' Sacerdoti; esse vanno più inuigilando al rimedio de' loro pericoli; & esse trattan quasi più i libri Cattolici, che non fanno gli huomini stessi, e quasi più ancora le controuersie in disputar con gli heretici. Ma possono le donne però far tutte queste cose più arditamente de gli huomini, sfuggendo esse più facilmẽte le pene; ancorche da vn tempo in quà il Rè habbia fatto anche stender molto il suo rigore contro le donne.

Il gouerno spirituale de' Cattolici d'Inghil-

ghilterra dipende, come hò detto, da quel numero di Sacerdoti secolari, & regolari, che sono dentro del Regno. Questi si trattengono in diuerse parti, secondo il bisogno maggior, ò minor de' Cattolici. Il Clero secolare è gouernato da vn capo, ch'è sopra tutti con titolo d'Arciprete; e l'Arciprete hà sotto di sè alcuni Assistenti; i quali da varie bande, con autorità proportionata sopra gli altri semplici Sacerdoti, l'aiutano a gouernare. I Religiosi poi hanno i lor Superiori, dal cui indrizzo dipendono le Missioni loro particolari, che consistono principalmente in quelle de' Benedettini, e de' Gesuiti. l'Autorità dell' Arciprete sopra il Clero, che gli è sottoposto, si riduce tutta all'esortare, ammonire, e riprendere; vsando finalmente per vltima sferza, e castigo il sospendere gli incorrigibili dalle facoltà loro spirituali, ò il priuarnegli intieramente. Più rigorosa, e più ordinata disciplina di questa nõ può esser permessa frà tanti ostacoli, che per ogni parte incontra, così furtiuo, e rubbato, com'è al presente, l'esercitio Cattolico d'Ingilterra.

Gouerno spirituale de' Cattolici, come si pratichi in Inghilterra.

Capo del Clero secolare con titolo d'Arciprete.

Religiosi come sian gouernati.

Autorità dell' Arciprete.

In questo Clero secolare si truouano ordinariamente molti huomini dotti, e molti di gran zelo, che parte con le compositioni ne' libri, e parte co'l sangue medesimo ne' martirij, sostengono egregiamente la fede Cattolica in Inghilterra. Escono i Sacerdoti

Seminarij per le missioni Cattoliche d'Inghilterra.

doti del Clero da quei Seminarij, ch'a tale effetto sono instituiti fuori del Regno in varij luoghi d'altre Prouincie. Quì in Fiandra ne sono due; vno, cioè, in Santo Omero di giouentù numerosa, e fiorita, che da' Padri Gesuiti è gouernato con grandissima accuratezza; & vn'altro in Duay di numero mediocre sotto il gouerno d'vn Presidente, che suol'essere scelto frà i Sacerdoti più stimati del Clero. Gli Alunni del primo sono tutti di prima età; e finito il corso delle lettere humane in Sant'Omero si mandano poi al Seminario Inglese in Roma, ouero a quei trè, che son fondati in Ispagna, cioè, in Vagliadolid, in Siuiglia, & in Madrid, ad impiegare i loro studij sotto la cura de' medesimi Gesuiti nella Filosofia, e nelle lettere sacre. Quei del secondo (se bene il Seminario di Duay fù fondato prima) sono d'età più matura; e nel Seminario lor proprio attendono a gli studij più graui di Filosofia, e di Theologia.

Frutto grãde, che riceue la causa Cattolica in quel Regno.

Questi Seminarij dunque sono come gli alloggiamenti militari, per così dire, oue apprendono la lor disciplina i soldati spirituali, c'hanno dopo a difender la causa Cattolica in Inghilterra. Quiui s'esercitano, quiui si formano; e da questi alloggiamenti passano poi a sostenere sì duro, e sì pericoloso partito, com'è quello di combattere contro auuersarij così potenti; i qua-

i quali perche si fondano sopra vna causa empia, & ingiusta, tanto più adopran la violenza, e la forza. Ma non vsan meno le fraudi, e non meno confidano in queste armi insidiose, che in quelle, con le quali oppugnan la nostra causa con guerra aperta. Queste fraudi, & insidie sono state in più modi adoprate da loro; ma particolarmente nell'hauer'essi cercato con varij artifitij di nudrir quelle diuisioni, che da qualche tempo in quà haueuano cominciato a nascere frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi; e di suscitarne etiandio delle nuoue con l'inuentione del nuouo Giuramento chiamato di fedeltà. Alle prime s'è già dato conueniente rimedio; ma gli effetti dannosi, c'hà partoriti il Giuramento, non cessano già fin'hora, nè si può sperare, che sian per cessar così presto. Nel fabricare questa sorte di nuoua machina contro la Religione Cattolica, due fini più principali si proposero quelli, che ne furono gl'inuentori. l'Vno di far, che il Rè hauesse materia da procedere con persecutioni più rigorose ancora di prima contro i beni, e le persone de' Cattolici; essendosi giudicato, che molti di loro ricuserebbono quel Giuramento, nel quale, chi hà da prestarlo, bisogna, che odiosamente, e con termini heretici, nieghi ogni autorità de' Pontefici Romani, sotto qualsiuoglia interpre-

Discordie frà il Clero secolare, & i Gesuiti.

Giuramento chiamato di fedeltà con quai fini fosse introdotto.

Dannosi effetti, c'hà partoriti.

tatione, e forma nelle cose temporali de' Prencipi. l'Altro di far nascere vna nuoua occasion di contese frà il Clero Cattolico; essendosi tenuto per fermo, che non mancherebbono di quelli frà il Clero, che, ò per timor delle pene, ò per tepidezza di religione, si sarebbono lasciati indurre ad abbracciar il Giuramento accennato, & a persuadere ad altri l'istesso ancora. Nè si sono ingannati nel primo fine; percioche molti Cattolici d'alhora in quà sono stati puniti con le carceri, e con le confiscationi de' beni, per hauer lo ricusato costantemente; e molti ogni dì per questo rispetto vanno cadendo nelle medesime pene. E quanto alla seconda consideratione, è riuscito loro pur'anche di vedere alcuni frà i Sacerdoti, e fra i Religiosi, che l'hanno admesso; e ch'vsciti poi sempre più dal vero camino, hanno cercato di sostenere, che non sia ripugnante alla fede Cattolica. Ma sono però in piccolissimo numero quelli, c'hanno consentito sin quì al Giuramento; e de' meno zelanti ancora, e meno stimati de gli altri in dottrina, e bontà. Tutto il resto del Clero con gran saldezza vi s'è mostrato, e vi si mostra contrario; com'anche tutti i Religiosi generalmente. E di già molti dell'vna, e dell'altra sorte, non solo con gran vigor di dottrina, ma con intrepidezza non minor d'animo, frà mille pene, e sprez-

Pochi Religiosi però si sono lasciati peruertire.

e sprezzata la morte stessa, l'hanno confutato publicamente, e conseguitone singolar merito appresso la Chiesa tutta, e grandissima veneratione appresso i Cattolici in quelle parti.

Frà queste nuoue tempeste, oltre alla continouation delle antiche, ondeggia al presente la causa Cattolica in Inghilterra. Più auida di sangue si mostrò la Regina; e perciò erano più frequenti alhora i supplicij de' sacerdoti, e de' Religiosi. Hora in tempo di questo Rè si procura principalmente di macerargli quanto sia possibile con lunghissime prigionie; e di consumare più al viuo, che mai si sia fatto i Cattolici secolari, co'l priuargli de' beni; cercandosi a questo modo, che quelli, e questi vadano a poco a poco, quasi di lenta incurabile infirmità, con miserabil fine mancando. Non si tralascia però tal volta di venire anche a' supplicij vltimi della morte; accioche appresso alle altre calamità non manchi la più horribile etiandio del morire. E sono crudelissime queste pene maggiori, che s'vsano co'i sacerdoti, e co'i Religiosi, essendo leuata loro la vita, si può dire, di membro in membro, prima che la morte finisca di correre a tutto il resto del corpo intiero. E nondimeno frà le confiscationi, frà le carceri, frà le morti, e frà tante altre miserie di così dure, e così lunghe persecu-

Quanto grande l'oppressione de' Cattolici in Inghilterra.

tioni, tuttauia si conserua, e più tosto con accrescimẽto, che con diminutione la fede Cattolica in Inghilterra. E come il fuoco alhora è più intenso, che stà più chiuso; così s'è infiammato, & inuigorito tanto più in se medesimo il viuo zelo de' Cattolici di quel Regno, quanto maggiori sono stati gli ostacoli, c'hà trouato in non poter manifestarsi di fuori apertamente, e diffonderſi.

Dello stato della Religione in Iscotia.

CAP. IV.

Rè d'Inghilterra nato Cattolico.

Regina Maria sua madre con quanto zelo di Religione viuesse, e morisse.

HOra mi spedirò breuemẽte da quelche mi resta a rappresentare intorno allo stato della Religione dentro di Scotia, e d'Irlãda. Il Rè d'Inghilterra nacque Cattolico, & hebbe per madre la Regina Maria, Principessa di grãn zelo nella fede Cattolica, e che lo mostrò in tolerar con sì gran costanza la sua lunga prigionia in Inghilterra, e finalmente la morte, che le diede la Regina Elisabetta, facendola crudelmente decapitare. Rimaso bambino il Rè in Iscotia, e peruenuto in mano a gli heretici, non fù difficile, ch'egli beuesse subito co'l latte il veleno dell'heresia, e che piegasse poi anche i suoi anni più teneri sotto i precetti, e la volontà di quelli, che reggeuano la sua fanciullezza; frà i quali particolarmente egli hebbe per maestro nelle lettere humane

ne Giorgio Bocanano, Poëta Latino celebre, e seguace non men celebre di Caluino. In modo che venne in breuissimo tempo a restar quasi oppressa intieramente la Religion Cattolica in tutto quel Regno; e la Setta di Caluino quasi in vn subito l'inondò a guisa di torrente per ogni parte. Tutti i Vescouati furono estinti; & i beni loro transferiti in quelli della Corona; e si procurò, che il nuouo gouerno heretico si riducesse alla più rigida, e più esatta forma del Caluinismo; la quale è poi sempre durata, e tuttauia dura in quel Regno. Ma il Rè co'l fine particolare, ch'egli hà d'vnire in vn corpo solo i due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, e di far maggiore insieme a questo modo la sua autorità nel Parlamento Scozzese, pensa hora di rimettere i Vescoui ne gli antichi Vescouati di Scotia. Il che quando hauesse effetto, egli verrebbe a far più conforme il gouerno dell'heresia ne' due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, & a facilitare per questa via tanto più l'vnione disegnata d'ambidue ancora nell'altre cose. E l'autorità Regia nel Parlamento di Scotia si farebbe senza dubbio maggiore con l'esser rimessi i Vescoui; poiche essi formerebbono nel Parlamẽto alhora vn membro particolare; e per la dipendenza intiera, ch'essi haurebbon dal Rè, potrebbe egli in ogni occasione restar sicuro de' voti loro.

Giorgio Bocanano.

Scotia inondata dal Caluinismo quasi in vn subito.

Disegno del Rè di rimettere in piedi i Vescouati in Iscotia.

Ma questo però vien giudicato negotio; c'habbia ad incontrar molte difficoltà, hauendo presa troppo stabil radice generalmente nel Regno di Scotia, & in particolare nelle Città, la Setta de' Puritani, che professano, come hò detto, le rigide, e pure leggi del Caluinismo. Due erano gli Arciuescouati di Scotia durante la Religion Cattolica; cioè, quello di Sant' Andrea, e quello di Glasco; & vndici i Vescouati; otto de' quali haueua sotto di sè il primo Arciuescouato, e trè il secondo.

Arciuescouati, e Vescouati, c'haueua la Scotia.

Quanto alla Religion Cattolica, è deplorabile il suo stato in Iscotia. Frà i Signori più principali, alcuni pochi solamente sono Cattolici; com'anche frà la Nobiltà di conditione mezzana; consistendo il maggior numero dell'vna, e dell'altra sorte in quelli, che sono Cattolici d'intentione, e che non ardiscono manifestarsi per timor delle pene. Da tutto il resto de gli habitanti del Regno si seguita l'heresia; se non che la gente rustica del paese è meno infetta, ma più ignorante in ogni materia di Religione. Non s'è veduto mai quel feruore ne gli Scozzesi in procurar, che si conseruasse la fede Cattolica nella Scotia, che s'è veduto, e si vede ne gli Inglesi a fauor suo in Inghilterra; e generalmente non sogliono inclinar molto gli Scozzesi alla professione Ecclesiastica. Ma poco aiuto, per dire il vero, hanno

Religione Cattolica oppressa quasi affatto in quel Regno.

hanno hauuto anche d'esterne commoditá, poiche da alcuni pochi giouani infuori; che sonmantenuti nel Seminario Scozzese in Roma, & in vn'altro della medesima natione quì in Duay, quasi niun'altro aiuto vien somministrato a' Cattolici di Scotia d'hauer Sacerdoti; siche hora in quel Regno se ne truouan pochissimi.

Dello stato della Religione in Irlanda.

CAP. V.

MA quanto più manca di sacri operarij la vigna Cattolica in Iscotia, tanto più n'abbonda quella d'Irlanda. Generalmente in quell'Isola i popoli sono Cattolici, e quasi tutti alla scoperta si professano tali; non hauendo ancora potuto hauer iui luogo quelle rigorose leggi contro i Cattolici, che furono stabilite in Inghilterra contro di loro tanti anni sono, con l'autorità publica, che v'interpose il Parlamento del Regno. Sono grandemente semplici, e rozzi gl'Irlandesi per lor natura, e tenacissimi di tutte le antiche vsanze; e non possono esser più diuoti naturalmente di quel che si mostrano vérso la Santa Sede; nè più alieni all'incontro per istinto lor proprio dal nome Inglese. Onde se non hanno potuto fuggir la violenza, con la quale furono costretti a riceuer anch'essi la Setta regnante dell'Inghilterra, hanno voluto almeno

Natione Hiberneſe quaſi tutta Cattolica.

ritener sempre la Religione antica in quel modo, che la calamità de' tempi hà lor consentito. E' dunque tutta Cattolica in generale, come hò detto, quell'Isola. Nelle Città solamente, e massime in quelle di maggior traffico, qualche parte della gente si truoua infetta dell'heresia; ma però in picciol numero rispetto alla quantità de' Cattolici, che dentro de' medesimi luoghi si può contraporre a gli heretici. Per le campagne poi gli habitanti sono tutti Cattolici; se ben viuono per la maggior parte in grãde ignoranza di Religione. De' Nobili più principali apena se ne conterebbono trè, ò quattro, che fossero heretici; & il medesimo si può dire della Nobiltà mezzana di quelle parti. Essendo sì grande perciò in Irlanda il numero de' Cattolici, e sì grande insieme il lor zelo verso l'antica fede, è stato facile il conseruarsi frà di loro sempre vna gran quantità ancora di Sacerdoti secolari, e di Religiosi, che potessero coltiuarla. Questi vltimi sono quasi tutti Franciscani dell'Osseruanza, & a loro s'aggiungono alcuni Gesuiti, e qualch'altro Religioso dell'Ordine di San Bernardo, e di San Domenico. Ma quello di San Francesco particolarmente è stato in grandissima veneratione sempre in Irlanda; e molti Religiosi di quest'Ordine in alcune parti vanno hora nell'habito loro, e tuttauia ritengono l'vso del

Qualparte più infetta d'heresia vi si truoui.

Nobiltà generalmente tutta Cattolica.

del canto, e del choro, e la forma d'vn gouerno ordinato. Il numero poi de' Sacerdoti ſecolari è grandiſſimo; ſe bene in molti, per dire il vero, ſi potrebbe deſiderare habilità, e dottrina maggiore; eſſendo ſtati conferiti gli Ordini ſacri dentro d'Irlanda ad alcuni di loro, che non haueuano le qualità neceſſarie. I migliori ſono ſtati, e ſon quelli, che ſi ſono alleuati prima ne' Seminarij di fuori, che ſono eretti per queſta natione in diuerſe parti; vno, cioè, quì in Fiandra nell'Vniuerſità di Duay; vno in Francia poco fà inſtituito nella Città di Bordeos; vn'altro in Portogallo nella Città di Lisbona, & vn'altro nell'Vniuerſità di Salamanca in Iſpagna.

Seminarii diuerſi in fauore di queſta natione.

Gli Arciueſcouati d'Irlanda ſon quattro; cioè, l'Armacano, il Dublinienſe, il Caſelenſe, & il Tuamenſe; e ventotto i Veſcouati; noue de' quali dipendono dal primo Arciueſcouato; quatro dal ſecondo; noue dal terzo; e ſei dal quarto. Tutti queſti Arciueſcouati, e Veſcouati ſono in poter de gli heretici. De gli Arciueſcouati però hanno il titolo diuerſi Sacerdoti Cattolici. Ma dal Caſelenſe in poi tutti gli altri Arciueſcoui Titolari ſi truouano in queſto tempo fuori d'Irlanda per diuerſe occaſioni. Di modo che viene a reſtar quaſi tutto il gouerno Eccleſiaſtico ſecolare d'Irlanda in mano a diuerſi Vicarij generali,

Arciueſcouati, e Veſcouati d'Irlanda.

che parte da gli Arciueſcoui hora aſſenti ſono ſtati conſtituiti ne' loro Arciueſcouati; e parte hanno hauuta la medeſima cura in molti Veſcouati direttamente dalla Sede Apoſtolica. Et i Religioſi hanno anch'eſſi i proprij lor Superiori a parte.

E ciò baſti intorno alle coſe, che ſi poteuano conſiderare in materia di Religione dentro a queſte Prouincie Cattoliche, & heretiche della Fiandra; e d'entro a'Regni d'Inghilterra, di Scotia, è d'Irlanda. Quì dunque io darò fine alla preſente mia Relatione. E finirolla con pregar Dio, che in queſte Prouincie Cattoliche della Fiandra ſi degni di conſeruare in perpetuo, e nelle heretiche di rimetter quantoprima l'antica fede. Che gli piaccia d'inſpirar quei ſenſi di Religione al Rè d'Inghilterra, ne' quali viſſero, e morirono tanti ſuoi Cattolici predeceſſori. Che particolarmente lo renda ſimile in eſſi alla Regina Maria ſua Madre; diuenuta più glorioſa per lá Corona acquiſtata di Martire, che per quella, che portò di Regìna. E ch'a queſto modo, profeſſando egli la Religion vera, inſieme con tutti i ſuoi popoli, ſi vegga reſtituito frà di lor pienamente il debito culto a Dio; l'honor primiero a gli altari; la deuotione antica alla Chieſa; e quella riuerenza al Pontefice Romano, Capo ſupremo d'eſſa, che per tanti ſecoli ne' tempi adietro gli fù reſa ſempre in quei Regni.

Fine della Relatione, con vn'affettuoſa preghiera a Dio.

BRE-

BREVE RELATIONE

DI DANIMARCA;

Inviata a Roma in vna Lettera dal Cardinal Bentiuoglio, in tempo della sua Nuntiatura di Fiandra, all'Illustrissimo Sig. Cardinal Borghese nipote della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto.

QVesto prossimo passato mese d'Ottobre Sua Maestà Cattolica, e questi Prencipi Serenissimi inuiarono di quà in nome commune per Ambasciatore al Rè di Danimarca vn Caualiere Fiammingo, chiamato il Signor di Faen, a far offitio di condoglianza con lui per la morte della Regina sua moglie. Da sua Maestà, e dalle Altezze loro, fù presa volentieri quest'occasione, affine di rinouare appresso quel Rè la memoria d'altre amicheuoli dimostrationi passate; e di stringer seco tanto più l'amicitia ancora per le occorrenze future. Dal Rè fù trattato con honori straordinarij l'Ambasciatore; e con dargli in ogni luogo la precedenza; e con fargli apparire in ogni altro più viuo modo, quanto habbia stimato quest'offitio d'vn Rè così grande, com'è Sua Maestà Cattolica, e di questi Prencipi tanto congiunti in grandezza, & in sangue con Sua Maestà.

Ambasciaria del Rè Cattolico, e de gli Archiduchi al Rè di Danimarca, e per quale occasione.

Quanto la stimasse quel Rè.

Ritor-

Ragguaglio datone a Roma; e per qual rispetto.

Ritornò poi vltimamente esso Ambasciatore a Brusselles; & io procurai subito d'hauere da lui vna relatione distinta della persona particolar di quel Rè; della sua Corte; de' suoi Stati; del lor gouerno; dell'heresia, ch'egli seguita; e delle sue corrispondenze con altri Prencipi. Et hauendone messo insieme vn ristretto, hò giudicato non douer riuscire cosa inutile a gli interessi della Sede Apostolica, nè discara al gusto proprio di Nostro Sig^re, e di V.S. Illma, che passi hora breuemente alla loro notitia tutto quello, che in materie tali è venuto alla mia. Anzi saranno cose perauuentura tanto più curiose, e considerabili, quanto meno per la distanza remotissima de' paesi son note, ò stimate in coteste parti.

Descritione delle qualità corporali del Rè.

Il Rè di Danimarca è Prencipe di bell'aspetto; di statura ben proportionata; di complessione molto robusta, e si mostra grandemente inclinato a gli esercitij del corpo. Egli è hora in età di xxxv. anni; e della moglie, ch'era sorella del presente Elettore di Brandemburg gli sono restati trè maschi, essendogli mancate prima alcune altre femine. Il Rè hà vn solo fratello, e trè sorelle, che tutte son maritate; vna cioè, al Rè d'Inghilterra; vn'altra al Duca di Bransuich; & vn'altra hora vedoua, che fù moglie del defunto Elettor di Sassonia. Quanto alle doti dell'animo, sono molte,

E di quelle dell'animo.

molte, e molto riguardeuoli quelle, ch'in lui appariſcono. Egli è Prencipe d'alto ingegno, e d'attione pronta, e viuace; onde a pena ſi direbbe, che foſſe nato ſotto sì freddo, e sì pigro clima, com'è quello de' ſuoi paeſi, in gran parte horridi, & agghiacciati. Vien tenuto per bellicoſo; e nella guerra, che paſſa al preſente frà lui, & il Rè di Suetia, hà ſempre moſtrato ſpiriti generoſi, e guerrieri, e grand'habilità inſieme di militar gouerno, e comando. Hà particolar cognitione ancora di lettere humane. Poſſiede con gran franchezza la lingua Latina, e piglia diletto in vſarla; eſſendo ſolito ſpetialmente di ſcriuere ſpeſſiſſimo di ſua mano al Rè d'Inghilterra ſuo Cognato in Latino. Parla bene Alemanno, e Franceſe; e moſtra anche d'intendere lo Spagnuolo, e l'Italiano. Nelle lingue fà eſercitar parimente il Prencipe ſuo figliuolo, c'hora è in età di noue anni; & hà voluto, ch'egli nell'occaſione dell'Ambaſciatore prenominato, ſcriua vna lettera al Prencipe di Spagna in Latino, con offerte d'affettuoſa amicitia, e con altri termini pieni di grand'oſſeruanza, e riſpetto. E ciò quanto alla perſona del Rè, e de gli altri della ſua Caſa.

Prencipe ſuo primogenito.

La Corte del Rè di Danimarca non ſi può quaſi chiamar Corte Regia; non eſſendo penetrate ancora in quei sì remoti paeſi,

Deſcrittione della ſua Corte.

paesi, e doue si conseruano tuttauia i costumi trà rozzi, e semplici, le pompe, & il lusso delle altre fastose Corti d'Europa. Nell'habitatione dunque, nella suppellettile, nel numero della famiglia, e nello splendor della Corte, il Rè di Danimarca stà dentro i termini più tosto di Prencipe ordinario, che di Rè grande. Et egli stesso è di natura sopramodo libera, & aliena da ogni ostentation di grandezza. Scorre da vn luogo all'altro molte volte con vno, ò due familiari soli; e familiarissimamente si trattiene in casa di questo Caualiere, e di quello; deponendo alhora non solamente la persona di Rè, ma di Prencipe. Se ben dice egli stesso di far ciò non senz'arte particolare; volendo mostrar confidenza con la Nobiltà de' suoi Stati, e regnar con l'amore, e non con la forza ne gli animi de' suoi popoli.

Qualità de' suoi Stati.

Possiede il Rè di Danimarca Stati grandissimi, considerato il loro ambito vasto; ma di non molta importanza, hauuto riguardo all'esserne occupata quasi la maggior parte da'ghiacci eterni là verso il Polo, e da selue, e montagne immense nella Noruegia. Oltre i due Regni suoi principali della Dania, e della Noruegia, soggiacciono al Rè altri paesi, & isole di larghissimo giro; e si stendono tanto in alto i lor siti, che in alcune parti e giorno quasi

quasi sei mesi continoui, e la notte vi succede quasi per altretanti. Il meglio dunque, il più habitato, e più fertile di quanto vien posseduto da lui è quello, che vien compreso dentro il suo Regno di Dania, con tutto quello, che si và accostando più all'estremità di Germania. Di mercantie non è molto il traffico dentro i suoi Stati; ma è grande il guadagno, che riceue da quelle, che passano necessariamente per lo stretto di Copenaghen, chiamato del Zonte. Copenaghen è la Città, dou'egli risiede ordinariamente. Quiui bisogna, che si fermino tutti i vascelli, che fanno quel transito, con occasione di frequentar con mercantie le Città del mar Baltico; e sono astretti a pagare vna dobla rosa d'Inghilterra per ogni vascello; oltre a qualche altra grauezza, che pagano le mercantie, che da vna parte all'altra son trasportate. Raccoglie il Rè di Danimarca vn grosso danaro da questo transito; e questa è la maggiore entrata, ch'egli habbia. Riceue molto profitto ancora dall'estrattioni di bestiami, che si fanno da'suoi paesi; abbondandone essi copiosamente, e producendogli molto grassi. Dalle selue di Noruegia viene estratta parimente con suo guadagno vna gran quantità di legnami per fabricar naui, e particolarmente per arbori, e per antenne. In tutto si giudica però,

Copenaghen.

Stretto del Zonte.

Entrata del Rè.

però, che'l Rè non passi vn million d'oro d'entrata.

Gouerno de gli Stati, che il Rè possiede.

Il gouerno de gli Stati del Rè di Dahimarca, benche sia composto di forma Regia, dipende però in gran parte da gli Ottimati, hauendo i Nobili grandissima autorità in quelle parti. Senza di loro non può risoluere cosa importante il Rè; da loro dipende principalmente l'amministratione della giustitia; e con loro bisogna, che proceda il Rè pregando più tosto, che cõmandando. Il Rè insomma è anzi Capo, che Rè; & i Nobili sono quasi più liberi, che soggetti. Nel gouerno la plebe non hà parte alcuna. Quanto alle forze del Rè, le più principali consistono in quelle di mare, non hauendo egli militia alcuna terrestre considerabile, e nella presente sua guerra co'l Rè di Suetia, egli hà procurato, che il maggior neruo del suo esercito sia di soldati stranieri; cioè, d'Alemanni, d'Inglesi, & Scozzesi. Nelle cose di mare, la gente di Dania è la più habile, per essere isolato da molte parti quel Regno; e per hauer conseguentemente quei popoli molte occasioni d'assuefarsi al mestiere marinaresco. Trattiene il Rè d'ordinario da cinquanta, ò sessanta vascelli grossi, tutti abbondantemente forniti di quanto può far di bisogno per le imprese maritime; & egli stesso hà pigliata grandissima pra-

Forze Regie.

Popoli Dani, buoni all'esercitio del mare.

pratica in quella sorte di professione.

L'heresia, che seguita il Rè di Danimarca, è la Lutherana. Caderono i suoi Stati nel contaggio di quella peste, da che la Germania ne restò infetta. E benche dall'heresia di Luthero fossero vomitate poi tante altre, e sì varie Sette, e che tanto si sia diffusa quella di Caluino in particolare; con tutto ciò non hanno voluto mai i Rè di Danimarca mutar la prima Setta, che riceuerono. Nella qual risolutione s'è mostrato il presente Rè più fermo d'ogn' altro. Il Rè d'Inghilterra spetialmente s'è affaticato più volte di persuaderlo a riceuere il Caluinismo; e se bene non in quella rigida forma, che s'insegna in Geneura, e che si pratica in Francia, & in altre parti; ma vestito di riti esteriori, & accompagnato da quella forma di gouerno, nella quale vien'esercitato in Inghilterra; nondimeno ogni suo offitio è riuscito vano, per non hauer voluto il Rè di Danimarca mutar mai, com'hò detto, l'heresia Lutherana. Anzi alcune volte, ch'egli hà hauuto sospetto, ch'alcuni del suo gouerno inclinassero al Caluinismo, gli hà priuati d'ogni maneggio, & hà mostrato rigor grande, accioche niuno ardisse d'introdur questa sorte d'heresia ne' suoi Stati.

Qual heresia professi quel Rè.

La maggiore amicitia, e corrispon-

Com'egli s'intenda con altri Prencipi. Co'l Rè d'Inghilterra.

denza, c'habbia il Rè di Danimarca con Prencipi esterni, è co'l Rè d'Inghilterra, passando frà loro vna communicatione reciproca di tutti gli affari più graui. Ma quanto è maggiore, e più potente il Rè d'Inghilterra, che non è il Rè di Danimarca; tanto è maggiore il rispetto, che viene vsato da questo verso di quello. Andò il Rè di Danimarca a visitare in persona il Rè d'Inghilterra questi anni adietro; e prima, e dopo hà mostrato sempre il medesimo tenor d'osseruanza verso di lui; & hà conseruata con la Regina sua sorella spetialmente vna strettissima confidenza. Con l'Elettor di Sassonia morto, ch'era pur suo cognato, come dissi di sopra, si trattenne egli sempre in buona corrispondenza; e fà il medesimo hora co'l Duca di Bransuich. Con le Prouincie Vnite di Fiandra pare, ch'egli non s'intenda così bene hora; come faceua questi anni adietro; procedendo esse Prouincie dopo la tregua, e dopo il titolo vsurpato di Prouincie sourane, con troppa arroganza, e superbia, com'egli dice; oltre all'hauer esse mostrato di fauorir più il Rè di Suetia, che lui nella guerra, della quale hò fatto mentione di sopra. E si duole grandemente ancora il medesimo Rè, che le Prouincie Vnite, dopo la tregua, habbiano cominciato a muouer delle difficoltà sopra quell'

Con l'Elettor di Sassonia.

Co'l Duca di Bransuich.

Con le Prouincie Vnite di Fiandra.

impo-

impoſitione, che ſi paga nel paſſo del Zonte, co'l pretendere, che le naui loro, ò non debban pagarla, ò debbano in qualche parte almeno eſſerne alleggerite. Del Rè di Polonia ſi moſtra amico; maſſime in queſti tempi, che ſi ſon conformati gli intereſſi dell'vno, e dell'altro nella guerra, che ambidue hanno fatta al morto Duca Carlo, zio che fù del Rè di Polonia, & vſurpatore del primo ſuo Regno di Suetia. Con l'Imperatore ſi trattiene il Rè di Danimarca parimente in buona corriſpondenza; procurando di ſtar bene con l'Imperio, dal quale dipende vna certa portione de' ſuoi dominij verſo il confine della Germania. Con l'Elettore di Brandemburg, la ſorella del quale, come diſſi, egli hà hauuta per moglie, non paſſa l'amicitia in quel grado, che richiederebbe il vincolo della parentela; per eſſer congiuntiſſima la Caſa di Brandemburg con le Prouincie Vnite; e per hauer moſtrato l'Elettore di ſtar più vnito con eſſe Prouincie, che co'l Rè di Danimarca ne' diſguſti accennati, che paſſano frà di loro. Con queſti Arciduchi, co'l Rè di Spagna, e co'l Rè di Francia non hà eſſo Rè intereſſe alcuno particolare, nè d'amicitia, nè d'inimicitia. Concorſero nondimeno le forze de' ſuoi paeſi a fauorir le riuolutioni paſſate di queſti contro la Corona di Spa-

Co'l Rè di Polonia.

Con l'Imperatore.

Con l'Elettore di Brandemburg.

Co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi.

Co'l Rè di Francia.

gna. E da ciò può nascer perauuentura, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi cerchino hora di guadagnar il presente Rè, per tenerlo separato dalle Prouincie Vnite nelle occasioni, che sian per nascere di nuoue turbulenze quì in Fiandra.

Queste sono in ristretto le cose, delle quali hò giudicato, che mi conueniſſe di dar ragguaglio a Nostro Sig^re. & a V. S. Illma. intorno alla persona del Rè di Danimarca, & alle altre materie, c'hò breuemente espoſte di sopra. Co'l qual fine prego Dio, che per benefitio della Christianità conserui lungamente la santiſſima persona di Sua Beatitudine; e ch'a quella di V.S. Illma. conceda ogni maggior grandezza, e felicità. Di Bruſſelles li 2. di Febraro 1613.

BRE-

BREVE RELATIONE DE GLI VGONOTTI DI FRANCIA;

Inviata a Roma Dal Cardinal Bentiuoglio in tempo della ſua Nuntiatura appreſſo il Rè Chriſtianiſſimo Luigi XIII. all'Illmo Signor Cardinal Borgheſe, nipote della Santità di Noſtro Signore Papa Paolo Quinto, ſotto li vij. di Nouembre 1619. in occaſione d'vna Aſſemblea generale, che fecero i medeſimi Vgonotti alhora in Ludun.

L'Hereſia de' noſtri tempi cominciò a naſcere in Francia ſotto il Rè Franceſco primo. Andò creſcendo, ma quaſi naſcoſtamente ſotto Henrico ſecondo. Si manifeſtò in publico, e preſe forza nella tenera età di Franceſco ſecondo. E s'inuigorì poi grandemente, e corſe per tutto il Regno ſotto la fanciullezza di Carlo nono. Nè crebbe, nè diminuì, ſi può dire, in tempo d'Henrico terzo. Dalla Lega de' Cattolici nacque danno più toſto, che benefitio alla Religione. E finalmente Henrico quarto, dopo eſſer peruenuto alla Corona con l'armi, ſtanco de' pericoli della guerra, e deſideroſo d'aſſicurarſi meglio per le vie della pace, ſtabilì affatto la libertà di conſcienza, e condeſcese ad altri vantaggi

Com'entraſſe l'hereſia in Francia.

In qual modi vi s'introduceſſe la libertà di conſcienza.

grandi in fauor de gli Vgonoti del Regno. Per fattione entrò principalmente l'hereſia da principio in Francia; e per fattione vi s'è poi mantenuta. Nè ſi può dubitare, che ſotto preteſto d'hauer libere le coſcienze, gli Vgonotti non habbiano introdotta nello Stato vna ſeparation dallo Stato.

Gouerno a parte formato da gli Vgonotti.

Queſta ſeparatione appariſce in due modi; l'vno, cioè, nelle coſe, c'hanno riguardo alla Religione; e l'altro in quelle, che direttamente concernon lo Stato. Nelle prime, gli Vgonotti hanno formato di già intieramente vn gouerno a parte, alla toleranza del quale è ſtato neceſſario, che per la calamità de' tempi concorra l'autorità Regia con varij Editti. Nelle ſeconde, ſi vede, ch'eſſi hanno il medeſimo fine; il quale è di ſtabilir ſimilmente vn gouerno popolare politico a parte, che ſia altretanto contrario alla Monarchia temporale del Rè, quanto l'altro è contrario alla Monarchia ſpiritual della Chieſa.

Forma del gouerno loro Eccleſiaſtico.

Conſiſte l'vno, e l'altro di queſti due gouerni in radunanze di moltitudine. E parlando prima di quello delle lor Chieſe (per vſar queſto nome sì impropriamente, e sì profanamente vſato da loro) eſſi hanno le radunanze di ciaſcuna ſemplice Chieſa a parte; di più Chieſe inſieme; di quelle

quelle d'vn'intiera Prouincia, e di quelle finalmente, che ſono ſparſe per tutto il Regno. Le prime, ſi chiamano co'l nome di Conciſtorij; le ſeconde, di Colloquij; e le altre, co'l nome di Sinodi Prouinciali, e di Sinodi Nationali.

Conciſtorii.
Colloquii.
Sinodi Prouinciali.
Sinodi Nationali.

I Conciſtorij ſono compoſti di Miniſtri, d'Antiani, e di Diaconi. Così vengon chiamati i loro Conciſtorianti; i quali ſono più, ò meno in numero, ſecondo che ſon maggiori, ò minori le Chieſe. I Miniſtri fanno l'offitio di predicare; e da loro vengono eſercitate le più principali funtioni, che occorrono in ciaſcuna Chieſa. Gli Antiani ſopr'intendono a molte coſe, c'hanno riguardo alla diſciplina; & i Diaconi a diſtribuir le limoſine. Ogni ſettimana per ordinario, e più ſpeſſo ancora, ſecondo le occorrenze, il Conciſtorio ſuol radunarſi. Le più voci preuagliono nel riſoluere le materie; le quali ſi riducono, ò alla profeſſion della fede (com'eſſi la chiamano) ò alla diſciplina Eccleſiaſtica. In quelle, che toccano alla profeſſione della fede, non ſi può riſoluer niente ſenza l'autorità del Sinodo Nationale. Ma in quelle, che riguardan la diſciplina, il Conciſtorio quando non può riſoluer da ſe medeſimo, entra in communicatione con le altre Chieſe vicine, per via de' Colloquij, e de' Sinodi Prouinciali.

Miniſtri.

Antiani.

Diaconi.

Conciſtorii quando ſi radunino.

Colloquij, e Sinodi Prouinciali quando si radunino insieme.

Onde a questo fine i Colloquij si radunano insieme di trè in trè mesi, ò almeno due volte l'anno; & i Sinodi Prouinciali ogni anno vna volta, ò due.

I Colloquij sono composti di quattro, sei, ò più Chiese; & i Sinodi Prouinciali si formano a proportione parimente di più Colloquij. Per quest'ordine dunque passano le materie; cioè, da' Cònciſtorij a' Cólloquij; da' Colloquij a' Sinodi Prouinciali; e finalmente da' Sinodi Prouinciali a' Nationali, che sono radunati insieme per ordinario di due in due anni. Da' Concistorij suole andar'vn Ministro, & vn'Antiano a' Colloquij; & il medesimo numero di Chiese di ciascun Colloquio a' Sinodi Prouinciali; ma da tutto vn Sinodo Prouincial suol poi solamente essere inuiato vn numero di due, ò trè Ministri, e d'altretanti Antiani al Sinodo Nationale; per non far troppo grande il numero di quelli, che vi debbono interuenire.

Sinodi Nationali.

In ciascun Colloquio presiede vn Ministro, a cui appartiene il propor le materie; e si và mutando l'ordine di far, che presieda scambieuolmente hor'vna Chiesa, hor'vn'altra. Il che si fà non solo ne' Colloquij, ma ne' Sinodi Prouinciali, e Nationali, per ritenere l'egualità, ch'è il punto, al quale s hà riguardo sopra ogni cosa. Ne' Conciſtorij, le voci seguono le persone;

ſone ; ma ne' Colloquij , e ne' Sinodi Prouinciali,e Nationali,le voci ſeguono il numero delle Chieſe, e non quello delle perſone ; poiche l'eſſere più, ò meno in nome d'vna Chieſa , non fà ſe non vna voce di quella Chieſa. Ne' Sinodi Nationali,la cõuocatione dipende hora dall'vna,hora dall' altra Prouincia; e ſon cõuocati hor'in queſta, hora in quella, ſecondo le congiunture de' tempi, e le occorrenze delle materie.

Vgonotti, che diuiſione habbiano fatta delle Prouincie di Francia, nelle materie loro Eccleſiaſtiche.

Nel diuidere le Prouincie, gli Vgonotti nõ hanno ſeguitato l'ordine della diuiſion commune di quelle del Regno ; ma d'vna eſſi n'han fatte molte , e di molte vna; ſecondo che la Francia è più corrotta d'hereſia in queſta,che in quella parte. Le più infette Prouincie ſono di là dal fiume Loyra, che diuide quaſi per mezzo la Francia;e trà quelle particolarmente il Poitù , la Sciantongia , la Ghienna , la Linguadoca , & il Delfinato. In queſti tempi vien dunque diuiſa da gli Vgonotti la Francia in ſedici Prouincie ; e conforme a tal numero s'inuiano i Diputati a' Sinodi Nationali , che ſi forman di ſoli Miniſtri,& alle Aſſemblee politiche generali,che ſi formano di trè Ordini di perſone , come più in particolare ſi dirà in altro luogo. Le Prouincie diuiſe da loro nel modo accennato ſon le ſeguenti ; cioè, l'Iſola di Frãcia;la Borgogna;la Normãdia, la Bretagna ; l'Angiù ; il Bery ; il Poytù ; la

Nomi delle Prouincie ſecondo la diuiſione fatta da gli Vgonotti.

Sciantongia; la Roccella; la baſſa Ghienna; l'alta Linguadoca, con l'alta Ghienna; la baſſa Linguadoca; le Seuene, ch'è vna parte di Linguadoca; il Viuareſe, portìone pur'anche di Linguadoca; il Delfinato; e la Prouenza. Nella qual diuiſione ſi vede, che della Linguadoca formano quattro Prouincie; della Ghienna, vna, e mezza; e della Roccella, ch'è vna ſola Città, fanno vn'intiera Prouincia; il che ſegue però ſolamente nelle Aſſemblee politiche generali; poiche ne' Sinodi Nationali non è connumerata la Roccella ſe non per vna ſemplice Chieſa. Il paeſe di Bearne è congiunto in vnione parimente con le Prouincie nominate di ſopra, ma con certi ſeparati vantaggi; non hauendo potuto hauer luogo iui ancora gli Editti Regij a fauore della Religione Cattolica, e della reſtitutione de beni Eccleſiaſtici.

Paeſe di Bearne, e ſue conſiderationi particolari.

Numero delle Chieſe Vgonotte, e de' loro Miniſtri.

Caluiniſmo ſolo permeſſo in Francia.

A che numero poſſono aſcendere gli heretici di tutto il Regno.

Tutte le Chieſe Vgonotte, che ſono ſparſe per le Prouincie ſudette, poſſono arriuare al numero di ſettecento, e fatto il conto d'vna Chieſa con l'altra, ſi poſſon numerare due Miniſtri per ciaſcheduna. In tutte vien ſeguitata la dottrina di Caluino; anzi per fuggir la moltiplicità, e confuſion di più Sette, non vien permeſſa in Francia ſe non la Setta ſola de' Caluiniſti. E quanto al numero de gli Vgonotti; ſi fà conto, che di quindici millioni d'habitanti,

ti, che contiene la Francia, ve ne sia vn millione, ò poco più d'Vgonotti. E tanto basti breuemente hauer detto del primo punto, ch'appartiene al gouerno de gli Vgonotti in materia di Religione.

Forma del gouerno introdotto da gli Vgonotti nelle cose di Stato.

Intorno all'altro punto della separation di gouerno nelle cose, che riguardan lo Stato, si vede chiaramente, che gli Vgonotti cospirano a formare vn gouerno, come s'è detto, di Republica popolare, che direttamente s'opponga alla Monarchia. Da principio furono concedute loro alcune Piazze chiamate di sicurezza, per leuargli tanto più di sospetto, che si volesse vsar violenza contro di loro in materia di Religione. Fù loro permesso medesimamente, che di trè in trè anni potessero radunare insieme vn'Assemblea politica generale, per nominar alcuni lor Deputati, due de' quali hauessero a stare in Corte, per trattar gli affari di tutto il lor Corpo, e procurar l'esecutione de gli Editti Regij, secondo il tenor de gl'istessi Editti. Ma essi abusando sempre più ogni clemenza, e benignità del sourano lor Prencipe, hanno mutato faccia in modo alle cose, c'hormai si veggono da lor conuertiti del tutto i lor primi pretesti della palliata libertà di coscienza, in disegni d'assoluta libertà di gouerno; & ogni materia toccante alla Religione, in pratiche euidētissime di fattione.

Piazze loro di sicurezza.

Assemblea Politica generale, come loro permessa.

Ciò

Ciò s'è manifestato sempre più dopo la morte d'Henrico quarto padre del Rè presente. Percioche nella minorità fanciullesca di questo Rè gli Vgonotti valendosi d'vna sì fauoreuole congiuntura, hanno di propria licenza introdotti nel Regno i Circoli all'vso della libertà di Germania. Hanno fatti permanenti, e stabili i Consigli in ciascuna Prouincia all'vso delle Prouincie Vnite di Fiandra. E finalmente s'è cominciato da loro a conuocare pur'anche di propria autorità, e più spesso di prima, le Assemblee generali politiche. Nelle quali cose tutte chiaramente si vede, ch'essi hanno per fine di peruenire a formar vna Assemblea particolare di Deputati di tutto il Corpo, che pur similmente sia ferma, e stabile, e che di continouo rappresenti il medesimo Corpo in vnione, e souranità. Il che non sarebbe altro, che instituire vn Cõsiglio supremo ordinario a similitudine pur di quello de gli Stati generali delle medesime Prouincie Vnite di Fiandra; dal qual Consiglio vien rappresentata sempre viua, e spirante la souranità della loro Vnione.

Circoli.

Consigli.

Fine de gli Vgonotti di ridursi a souranità.

Consiste dunque il gouerno politico de gli Vgonotti in radunnanze di moltitudine, come parimente l'altro delle lor Chiese, nel modo, che s'è mostrato di sopra. In ciascuna Prouincia essi hanno vn Consiglio cõposto di trè Ordini di persone; cioè, di Gentilhuomini,

Gouerno Politico de gli Vgonotti fondato in Democratia.

mini, di Miniſtri e di perſone del terzo ſtato, e queſto Conſiglio ſi ſuol mutare di trè in trè anni. Nel medeſimo Conſiglio ſi trattano gli affari loro politici, che vãno occorrendo di mano in mano; & in queſte radunãze precede a' Miniſtri la Nobiltà; ſi come all'incõtro precedono alla Nobiltà i Miniſtri nelle radunanze Eccleſiaſtiche, quando può occorrere, che v'interuenga alcun Nobile per qualche occaſione, chelo richiegga.

Ma ſe vn'affare è di grand'importanza, e ch'vna ſola Prouincia non lo poſſa riſoluere da ſe ſteſſa, la Prouincia intereſſata ricorre al Circolo, e chiama le Prouincie più vicine, compreſe ſotto quel Circolo. E ſe pur'anche non poteſſe quel Circolo riſoluer quello, che biſognaſſe per l'importanza della materia, chiamaſi vn'altro Circolo, e così vn'altro, ſin che ſi viene alla conuocatione dell'Aſſemblea generale intiera, quãdo la materia è sì graue, che debba trattarſi, e riſoluerſi con l'interpoſitione, & autorità di tutto il Corpo de gli Vgonotti.

Per quali occaſioni ſi muouano i Circoli.

E per quali finalmente l'Aſſemblea generale.

I Circoli non ſon più che trè, comprendendo ciaſcuno di loro ſotto di sè vn numero di Prouincie. E gli Vgonotti hanno introdotti queſti Circoli, per potere vnir'inſieme tanto più preſto hor'vna parte, hor'vn'altra di Prouincie, conforme al biſogno, e tanto più preſto ancora, biſognando, l'Aſſemblea generale.

Circoli, quanti ſiano.

Fine de gli Vgonotti nell'introduttione de' Circoli.

Il

Il che s'è veduto particolarmente quest' anno nell'affare di Bearne; per occasione del quale, prima andarono gli Vgonotti di Circolo in Circolo, e poi finalmente si radunarono in Assemblea generale due volte; la prima in Ortes nel medesimo paese di Bearne, e la seconda nella Roccella.

Con qual ordine si proceda nelle conuocationi delle Assemblee.

Nel conuocare, e tener le Assemblee politiche, osseruano l'istesso ordine, che viene osseruato nelle radunanze Ecclesiastiche; così nel constituire vn Presidente, come nella pluralità delle voci, e nel regolare vn'egualità esattissima, si che vna Prouincia non possa acquistare alcuna prerogatiua sopra dell'altra. Venuto il tempo dell'Assemblea generale, ò sia conuocata con permissione del Rè, ò si faccia da gli Vgonotti di licenza lor propria, si trattano prima ne' Consegli di ciascuna Prouincia le materie particolari dell'istessa Prouincia. Inuia poi ciascuna i suoi Deputati (che son de' trè Ordini sopradetti) all'Assemblea generale; doue con l'autorità cõmune di tutto il Corpo si pigliano le risolutioni, che bisognano, in riguardo, così di ciascuna Prouincia, come del Corpo generale di tutte.

Come si procedesse prima nelle Assemblee permesse dal Rè.

Ma nelle precedenti Assemblee, che sono seguite nella debita forma, altro non si faceua, come s'è accennato di sopra, da gli Vgonotti, nè altro era lor permesso di fare, che d'eleggere i Deputati per trè anni,

ſin'al tempo della nuoua Aſſemblea generale. A queſto fine eſſi nominauano ſei perſone, & il Rè poi ne ſcieglieua due; e fatta queſta deputatione, e meſſe inſieme in pochi giorni le dimande, che lor occorreua di fare al Rè, ſi ſeparauan ſubito, e finiuano l'Aſſemblea. Horà da qualche tempo in quà pare ch'eſſi pretendano di non voler più nominar ſe non due ſoli per Deputati, ò almen non conſentire ſe non a quei due, che ſiano più di lor guſto, affinche il Rè venga come eſcluſo dall'hauer parte nella loro deputatione. Non vogliono hauer tempo prefiſſo di pochi giorni a far proporre le lor dimande; e non vogliono ſepararſi, nè finir l'Aſſemblea, ſe prima non hanno riſpoſta, e ſodisfattione ſopra le dimande propoſte. Ond'è auuenuto, che non ſi riputando gli Vgonotti ſicuri per queſti modi lor contumaci nel luogo doue l'Aſſemblea ſi faceua, (poiche pur'anche biſogna che il luogo ſia loro aſſegnato dal Rè) eſſi l'hanno traſportata di propria licenza in altra parte, doue han giudicato di ſtare con maggiore ſicurezza. E finalmente quando non hanno potuto far altro, l'hanno ridotta nella Roccella, ch'è la naſcente imaginata Cartagine loro di Francia, doue ſperano, ò più toſto ſognano di fondar con formidabil'imperio di terra, e di mare la diſegnata lor futura Republica;

Fini perfidi, e ſeditioſi de gli Vgonotti.

Roccella, nido di ribellione.

ma

ma ch'in effetto è il lor principale asilo presente, dou'essi contro la Chiesa, & il Rè con mille pratiche scelerate ogni giorno, e machinan più di male, e men temono di castigo.

Sino a che segno siano permesse le Assemblee generali, & i Consigli particolari.

Le Assemblee dunque generali politiche di trè in trè anni son permesse dal Rè a gli Vgonotti, quando si fanno nella debita forma, & al fine accennato di sopra. Alhora quasi per conseguenza pare, che sia permesso anche tacitamente a gli Vgonotti il radunarsi prima essi in ciascuna Prouincia, per poter ciascuna di loro inuiare i suoi Deputati all'Assemblea generale. Tutto il resto eccede la permission Regia; anzi è contro gli ordini, e l'autorità espressa del Rè.

Piazze di sicurezza in gran numero ottenute da gli Vgonotti.

Hanno gli Vgonotti vn gran numero di Piazze in varie parti del Regno; che di tempo in tempo con termini limitati i Rè hanno dato loro in gouerno, per assicurargli maggiormente, come s'è detto di sopra, da ogni forza, che potessero temere in materia di Religione. Chiamansi perciò Piazze di sicurezza. A queste ne sono poi state aggiunte dell'altre, che si chiaman di maritaggio, come maritate in certa maniera, con le prime, e come dipendenti da' loro presidij; non essendosi voluto assegnar presidio alle altre di maritaggio. Di quà dalla Loyra gli Vgonotti hanno pochissime Piazze; ma dall'altra parte n'hanno

E con altre ancora nominate di maritaggio.

no vn gran numero; e con maggiori, ò minori presidij, secondo la qualità delle Piazze, e delle persone, che le hanno in gouerno. Tirano dal Rè il danaro, che bisogna per pagare i medesimi presidij, che può montare a 600. mila franchi ogni anno. Se ben restano quasi del tutto senza, ò almeno con pochissimi soldati, le Piazze di sucurezza in tempo di pace, conuertendo alhora ciascun Gouernatore questo danaro publico in suo profitto particolare. Vengono loro in mano altri 200. mila franchi sotto nome d'aiuto da poter sostentare i loro Ministri. Ma di questo danaro tocca a' Ministri la minor parte; essendo impiegato ordinariamente in altre spese, c'hanno riguardo a' fini politici de gli Vgonotti, e portando il principal peso del sostentamento d'essi Ministri il popolo Vgonotto, co'l contribuire quanto può bastare per quest'effetto. Et oltre a queste somme communi, si può dire, a tutto il Corpo de gli Vgonotti, si fà conto, che il Rè dispensi da 300. mila altri franchi in varie pensioni frà loro.

Con qual danaro ne siano mantenuti da loro i presidij.

In tutte le Piazze loro di sicurezza sono constituiti dal Rè i Gouernatori; ma bisogna, che siano Vgonotti. La Roccella però non è Piazza di sicurezza, nè hà Gouernatore alcuno in nome del Rè. Gouernasi la Roccella quasi da sè medesima, e

Gouernatori delle sudette Piazze di che qualità siano.

Prerogotiue della Roccella.

come in forma di Republica libera ; ond' apena riconoſce l'autorità Regia ; e per riconoſcerla meno, e poter peruenire a maggior libertà, ſi congiunſe da principio, e s'è poi ſtretta ſempre più in fattione con gli Vgonotti. Ma ſe ben la Roccella non è Piazza di ſicurezza, nondimeno in eſſa conſiſte vno de' più ſicuri ſoſtentamenti, c'habbiano gli Vgonotti ; sì forte è il ſuo ſito di terra, e di mare ; sì forte vien riputata, non meno per arte, che per natura ; e sì abbondantemente è fornita di tutto quello, che può far di biſogno ad vna potente, e lunga difeſa.

Corriſpondenze de gli Vgonotti fuori di Francia.

Per via della Roccella hanno gli Vgonotti corriſpondenza continoua in Inghilterra. Per via di Sedan, Terra forte del Duca di Buglion, l'hanno in Germania, e nelle Prouincie Vnite di Fiandra. E l'hauranno hora maggiore co'l Prencipe d'Oranges, dopo eſſer'egli ſucceduto in quel Principato al fratello poco fà morto, ch'era Cattolico. Ma in Geneura principalmente eſſi hanno ſtrettiſſima intelligenza ; e co'l mezzo di quella Città la mantengono etiandio co'i Cantoni heretici de gli Suizzeri, e particolarmente con quel di Berna, ch'è il più potente, e più vicino a Geneura. Nel reſto le Piazze loro di ſicurezza ſeruono più di ſtrepito, che di forza, eſſendo quaſi tutte di poca conſideratio-

ratione ; in modo che poche, in occorrenza di guerra , ò aſpeterebbon gli aſſedij, ò potrebbono ſoſtenergli.

Da qual parte del Regno leuino i migliori ſoldati.

Nelle occaſioni di turbulenze, leuano i migliori ſoldati da' luoghi montuoſi della Seuene in Linguadoca; e mettono inſieme danari alhora per via delle proprie loro contributioni , e delle ripreſaglie di quei dell'entrate Regie, e per tutti gli altri mezzi, che ſuole aprire il diſordine, e la confuſione delle guerre ciuili. l'Audacia particolarmente gli rende forti, e lo ſtare in perpetue machinationi. Ma ſopra tutto piglian vantaggio dalle diſcordie , e mouimenti , che ſpeſſo naſcono frà il Corpo Cattolico della Francia ; non perdendo eſſi mai congiuntura, che ſi preſenti contro il Rè, ò di riceuere in fattione i turbulenti Cattolici , ò d'vnirſi in fattione con loro.

Come ſi prouedono di danari.

Quali ſiano i lor Capi più principali.

I più grandi frà gli Vgonotti in queſti tempi ſono i Duchi di Buglion, di Roan, della Tremoglia, di Suglì, il Mareſcial di Dighieres, il Signor di Sciatiglione, & il Signor della Forza. Roan è Gouernatore di Poitù; Dighieres , Luogotenente del Rè in Delfinato , ma con sì grand'autorità , che ſi può quaſi più toſto chiamar Prencipe , che Luogotenente Regio di quella Prouincia ; La Forza è Gouernatore del paeſe di Bearne ; e gli

altri, ancorche non habbiano gouerni di Prouincie, ſon molto ſtimati nondimeno, per molte altre conſiderationi. Buglion, e Dighieres, per età, per valore, e per eſperienza ſono huomini di grandiſſimo credito; ſe bene Buglion è tenuto per huomo fraudolente, e di poca fede; la doue Dighieres è ſtato ſempre in opinione d'huomo generoſo, e ſincero. Frà queſti Grandi regnan continoue geloſie; e l'ambitione gli porta ſpeſſo a diſegni mal riceuuti da gli altri; onde gli altri Vgonotti non ſi fidano molto di loro. Ma da' Miniſtri in particolare ſon fomentati i ſoſpetti, e nel Popolo contro i Grandi, e ne' Grandi contro il Popolo, per far maggiore, e più potente in queſta maniera la fattione lor propria Miniſteriale. E ciò baſti intorno al ſecondo punto.

Quanto chiaramente gli Vgonotti diſegnino la rouina della Chieſa, e del Rè.

Dalle coſe narrate di ſopra ſi può dunque concludere, che l'hereſia habbia introdotta nello Stato di Francia vna ſeparation dallo Stato; e che la fattione Vgonotta aſpiri manifeſtamente a gouerno di Republica, e diſegni di peruenirui sù le rouine della Chieſa, e della Monarchia. Ma Dio al fine confonde gli empij, e ſempre a fauor delle cauſe giuſte la ſua deſtra combatte, e vince. Onde non ſi può dubitare, che la Chieſa, e la Monarchia non reſtino conſeruate, e la fattione Vgonotta all'incon-

tro

tro non cada estinta. Anzi ch'a tal trionfo si può sperare, che dalla diuina sua prouidenza sia riseruato il presente Rè, come più volte il Rè suo padre medesimo ne fece a diuersi la predittione. Dighieres è decrepito; Buglion vecchio, & infermo; frà gli altri Grandi regneranno sempre varie discordie; quell'insano feruor di conscienza sì radicato prima ne gli Vgonotti, và mancando in essi ogni dì maggiormente; e dal popolo più minuto infuori, ch'è più ingannato, si vede quasi in tutti gli altri, ogni senso di Religione essersi conuertito hormai intieramente in fattione. Questa anch'essa è più tosto diuisa in trè. che vnita in sola. Vna si può dire, che ne formi la Nobiltà; vn'altra il Popolo; & vn'altra i Ministri; e le forze de gli Vgonotti, a chi ben le considera, non hanno mai hauuto, e non possono hauer fondamento durabile in se medesime. Per le quali ragioni tutte si può giudicare, che finalmente sia per cadere estinta, com'hò detto, quest' Hidra d'impietà, e di ribellione; e che il Rè presente, con voci di sommo applauso al suo nome, e con hinni di gloria immortale a Dio, sia per essere il debellatore di questo mostro. All'incontro il Rè si truoua nel primo fior dell'età; e si conosce, ch'ama la pietà, e la giustitia grandemente fin da questi anni; anzi che

Fattione Vgonotta in molti modi difettosa.

ſopra gli anni è portato ſin da hora con viui ſtimoli a procurar di renderſi degno ſucceſſore del glorioſiſſimo Rè ſan Luigi nell'heredità non meno delle virtù, che del nome. I Prencipi del Sangue, e gli altri Prencipi ſono tutti hora Cattolici; quaſi tutti Cattolici parimente gli altri Signori più grandi; Cattolici i Parlamenti; Cattoliche le Città, e le Terre più principali del Regno; e l'Ordine Eccleſiaſtico migliora ſempre più ne' coſtumi, nelle lettere, e nella diſciplina. E finalmente ſi deue credere, che la Francia dopo tanti ſecoli d'vnità di gouerno, mai non potrebbe conſentire d'hauerne alcun'altro, che quello dell'antica ſola Chieſa Cattolica, e quello del ſolo ſuo antico, e ſouano Monarca.

RELA-

RELATIONE
DEL
TRATTATO
DELLA TREGVA
DI FIANDRA,

Che si concluse in Anuersa
alli IX. d'Aprile MDCIX.

FATTA DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO,

In tempo della sua nuntiatura appresso i Serenissimi

ARCIDVCHI ALBERTO,
ET
ISABELLA INFANTA
DI SPAGNA.

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

LIBRO PRIMO.

Introduttione per descriuere il Tratto della tregua di Fiandra.

ERa i successi dell'età nostra più memorabili, può meritar senza dubbio d'esser compreso il Trattato della tregua di Fiandra, che dal Rè di Spagna Filippo terzo, e da gli Arciduchi Alberto, & Isabella sua moglie, fù fatta questi anni adietro con gli Stati generali delle Prouincie Vnite di quei paesi. Se consideriamo il tempo, che s'impiegò nel Trattato; vi si spesero più di due anni. Se i Prencipi, che v'interuennero; tutti i maggiori d'Europa, v'hebbero parte. Se le difficoltà, che bisognò superare; in pochi altri negotij saranno mai state sì grandi. E finalmente se vorremo considerar l'effetto, che ne seguì; niun'altro auuenimento poteua esser di maggior conseguenza alle cose publiche della Christianità, che il douersi, per dodici anni di tregua, deporre quell'armi, c'haueuano tenuta con guerra sì atroce, occupata sì lungo tempo quasi tutta l'Europa in Fiandra. A successo così importante io hebbi occasion di trouarmi sù'l principio della mia

Conseguenze importanti, che si tirò dietro questo successo.

Nuntiatura. Erano cominciate de già le pratiche, quando io giunsi in Brusselles; e di già ancora se n'haueua qualche notitia in Roma, prima, ch'io partissi da quella Corte. Onde mi fù commandato dal Pontefice strettamente in voce, e nell'Instruttione, ch'io inuigilassi con ogni studio à tutto quello, che fosse per seguire in sì graue occorrenza, e particolarmente alle occasioni, che potessero aprirsi di migliorare in tal congiuntura per qualche via lo stato della Religion Cattolica dentro i Paesi delle Prouincie Vnite. L'ordine dunque del mio Prencipe; l'obligo del mio carico; e le cose per se medesime, c'haueuano tirati à se gli occhi di tutta Europa, fecero, ch'io m'applicassi con ogni industria ad osseruar gl'introdotti maneggi. Arriuai, come hò detto, in Fiandra sù'l loro principio; e se n'era fatta l'apertura con vna sospensíon d'arme d'alcuni mesi. E procurando io d'hauerne l'informatione, che bisognaua, raccolti in ristretto i discorsi, che subito n'haueuano fatto meco gli Ambasciatori de' Prencipi forestieri, e gli altri Ministri più principali della propria Corte di Fiandra, trouai (ripigliando la narratione vn poco più d'alto) che il lor cominciamento, e primo progresso sin'al mio arriuo era questo. Venuto in mano al Marchese Spinola il gouerno dell'

Senso del Pontefice in materia tale.

Informatione presa dal Nuntio intorno a' maneggi introdotti.

esercito

eſercito Cattolico dopo la preſa d'Oſten- *In quale*
den, gli Spagnuoli haueuano fatti grandiſ- *ſtato foſſero*
ſimi sforzi per entrar nel cuore del paeſe *le coſe di*
nemico. I diſegni loro erano ſtati d'acqui- *Fiandra in-*
ſtar qualche ſicuro paſſo sù'l Rheno; e fer- *anzi che ſi*
mato il piede dall'altra parte, procurar poi *cominciaſſe*
di paſſare l'Iſel, e di portar la guerra nelle *a trattar*
proprie viſcere dell'Ollanda. A queſto fi- *d'accommo-*
ne lo Spinola, dopo hauer alzati i forti *damento.*
sù'l Rheno a Rurort, & occupato quel *Forti sù'l*
tranſito nella prima dell'vltime due cam- *Rheno a*
pagne inanzi alla tregua, s'era poi ſpinto *Rurort.*
più oltre verſo la Prouincia di Friſa, & ha-
ueua preſo Linghen, Piazza forte, & Ol- *Oldenſel.*
denſel, Terra vicina a Linghen, e di ſito *Linghen.*
opportuno. E nell'vltima campagna, di-
uiſo in due parti l'eſercito, con l'vna egli
ſteſſo s'era accampato nuouamente di là
dal Rheno, & haueua fatto ogni ſuo pote-
re per paſſare l'Iſel, e porſi all'eſpugnatione
di qualche luogo importante. E con l'al-
tra il Conte di Bucoy haueua procurato di
condurſi anch'egli di là dal Vahale, e di
prender Nimega, Città, che ſignoreggia *Nimega.*
per lungo tratto quella riuiera. Ma il cie-
lo di Fiandra per ſua natura piouoſo, &
humido, imperuersò quella ſtate con piog-
gie sì continoue, e sì grandi, che nõ fù poſ-
ſibile per l'eſcreſcenza delle riuiere, che
nè dallo Spinola poteſſe mai eſſer paſſato
l'Iſel, nè dal Bucoy il Vahale. Et haueuano
i ne-

Fortificationi grandissime dalla parte delle Prouincie Vnite.

i nemici fortificate in modo le ripe dalla lor parte insieme con tutte quelle frontiere, che quando ben'anche non haueſſero combattuto per loro l'armi del clima, haurebbono fatto grand'oſtacolo l'armi, e le fortificationi lor proprie alle impreſe, che gli Spagnuoli s'eran propoſte. Diſperato dunque lo Spinola di poter mettere in eſecutione i ſopracennati diſegni, dopo hauer preſo Grol, luogo di molta conſideratione, fatto vnir ſeco il Bucoy, haueua aſſediato, e preſo Remberg; & a queſto modo per via di quella Piazza, ch'è molto importante, s'era impadronito d'vn paſſo di gran lunga migliore sù'l Rheno, che non era l'altro acquiſtato prima. Queſti erano ſtati i diſegni de gli Spagnuoli, e queſte le impreſe dello Spinola nelle due vltime campagne da lui gouernate. E ſenza dubbio erano riuſciti ſucceſſi di gtan momento; ma di gran lunga nondimeno inferiori alle concepute ſperanze. Percioche appreſſo i nemici, riſpetto a sì grand'apparato d'armi, era ſtato maggior lo ſpauento, che la percoſſa. Et in Iſpagna veniua ſtimato impoſſibile il continouar le prouiſioni d'vn danaro così eccelliuo, com'era quello, che ſi ſpendeua, ch'era di 300. mila ſcudi il meſe d'aſſignamento. Se ben non era baſtata poi nè anche vna tanta ſpeſa a poter rimediare, ch'a pena finito in queſta vltima

Grol.

Remberg.

Speſe eccelſiue del Rè di Spagna nella guerra di Fiandra.

vltima campagna l'assedio di Remberg, vna parte dell'esercito non s'ammutinasse. Cosa, che sopramodo affliſſe lo Spinola; e ch'a lui ancora fece tanto più discender nell'animo quelle considerationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de' più graui, e più esperimentati Ministri, che fossero in Ispagna,& in Fiandra intorno alle difficoltà, e pericoli, che portaua seco la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nemici per forza d'arme. Discorreuano essi frà loro in questa maniera. *Che dopo quaranta anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render sempre più potenti i nemici; più ostinati a difender l'vsurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione stabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che sempre haueua combattuto in vantaggio loro, si può dir, la natura stessa, co'i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' siti forti in ogn'altra parte; e doue la natura mancaua, l'industria, con tante lor munitissime Piazze, largamente suppliua. Ch'era grande in tutto il resto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che fin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandissimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta spesa, bisognar che il Rè sostenesse nella guerra di Fiandra? Essere amplissimo senza dubbio, ma disunito grandemente*

Ammutinamento nell'esercito Regio.

Considerationi importantissime per douer'essere desiderato dal Rè di Spagna qualche accommodamento nelle cose di Fiandra.

demente il ſuo Imperio. Diſunità più d'ogn'altro membro da tutto il reſto del corpo la Fiandra, per tanti ſpatij terreſtri, e maritimi; chiuſo il mare dall'armate nemiche; per terra dipendere i paßi da molti Prencipi; gli aiuti percio arriuar ſempre con infinite difficoltà, e reſtar quaſi ſempre conſumati prima da'viaggi, che dalle fattioni. Quante corruttele, e diſordini hauer preſo radice poi nell'eſercito? e come poteruiſi rimediare durante la guerra, eſſendo effetti, c'haueua partoriti con la ſua lunghezza ineuitabilmente la guerra medeſima? In luogo dell'vbbidienza dominar le gare frà le nationi. Eſſer le mogli più hormai, che i ſoldati; più gli ammutinamenti, che gli anni; e quaſi più dannoſe queſte armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì familiari, hora d'vna, hora d'vn'altra natione, e ſpeſſo di molte inſieme, che lamentabil giorno ſarebbe quello, che faceſſe vna volta ammutinare ad vn tempo tutto l'eſercito? Giorno che tirerebbe in vltimo pericolo le coſe del Rè in Fiandra, e non meno quelle della Religion Cattolica, per la cui difeſa principalmente s'era moſſa dalla parte di Spagna, e continouata sì lungo tempo la guerra. Dunque ſe con tante ragioni, e con sì lunga eſperienza ſi poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nemici, non eſſer meglio (diceuano) *venire a qualche giuſto accordo con loro? Non eſſer meglio riordinar l'eſercito, e ripigliar vigore trà queſto mezzo, e depoſte l'armi*

l'armi aſpettar poi quello, che foſſe per naſcer co'l tempo in benefitio delle coſe di Spagna? Depoſte l'armi, potrebbe il Rè di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto a mancare, e con lui il vantaggio di quegli aiuti, ch'erano ſomminiſtrati a'nemici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Eſſerſi forſe per alterare dopo la ſua morte le coſe di Francia, per trouarſi il ſucceſſore in età così tenera. Poterſi aſpettar facilmente il medeſimo in quelle del Rè d'Inghilterra; nuouo, e mal veduto come Scozzeſe in quel Regno, dalla qual parte i nemici riceueuano pur'anche ſoccorſi molto conſiderabili. Et in ciaſcuno di queſti ſucceſsi quanto migliorerebbe la cauſa del Rè di Spagna? Ma ſopra ogni coſa dourebbe ſperarſi, che la quiete medeſima foſſe per conuertirſi in guerra occulta contro i nemici. Lo ſpauento dell'armi Spagnuole eſſere il vincolo più tenace dell'Vnion loro. Onde vſciti co'l ripoſo di tal paura, haurebbe potuto naſcere qualche domeſtico male frà loro da rompere queſt'Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè, e de gli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e ſoggiogar poi le altre più facilmente per forza d'armi. Erano molto viue ſenza dubbio, e di grandiſſima importanza queſte ragioni; e di già più volte erano ſtate, come s'è detto, conſiderate in Iſpagna. Onde il Rè finalmente haueua preſa riſolutione, che quando non ſuccedeſſero per via dell'armi i diſegni eſpoſti

Il Rè al fine ſi riſolue, che ſi debba muouere qualche pratica di concordia.

espoſti di ſopra, ſi doueſſe procurar per ogni maniera in Fiandra, che s'introduceſſe co'i nemici qualche conueniente pratica di concordia. E dipendeuano aſſolutamente, ſi può dire, dal Rè le coſe di Fiandra. Percioche eſſendo riuſcito ſterile il matrimonïo dell'Arciduca con la ſorella, e douendo ritornargli per conſeguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le ſue forze principalmente haueua ſoſtenuta ſempre la guerra, & hora principalmente doueua anche dipender dalla ſua autorità ogni accordo, che ſi trattaſſe. A ridur le coſe a qualche compoſitione inclinaua ſommamente etiandio l'Arciduca; Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'eſperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conſeguenze pericoloſe, che portaua ſeco la guerra di Fiandra. Ma era ſopramodo difficile il trouare qualch'adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nemici s'erano moſtrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi ſempre più da nuoue proſperità di ſucceſſi, haueuano riſoluto di non dar'orecchie a pratica alcuna giamai, ſe prima non foſſe dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro, come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali non pretendeuano

Inclinatione dell'Arciduca a procurar' il medeſimo.

Che dichiaratione pretendeſſero le Prouincie Vnite prima d'ogn'altra coſa.

coſa

cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in se medesimo, e preuedeua nel Rè grandissime ripugnanze. Pareuagli, *che sarebbe quasi vn confessare d'essersi fatta da loro vna guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a' quali s'era fatta, come a ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifestare insieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo spetialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poiche vn tale esempio a fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etiandio le vbbidienti.* In questa preparatione di cose in Fiandra entrò l'anno 1607. Trouauasi alhora in Brusselles il Padre Giouanni Neyen dell'Ordine de' Minori Osseruanti di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso l'habito di quella Religione, s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli studij; & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notitia di quella Corte. Indi tornato in Fiandra, e peruenuto poi all'offitio di Commissario generale del suo Ordine in quelle parti, si tratteneua egli spesso in Brusselles; Religioso molto eloquente nella sua lingua; molto ac-

Padre Giouanni Neyen Religioso Osseruante di S. Francesco, nato in Anuersa.

commodato alle nature del suo paese, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne' maneggi del secolo, quanto si giudicò alhora che potesse bastare in quelli ne' quali fù adoperato. Haueua il Commissario particolarmente qualche amicitia in Ollanda; e per caso in quei giorni vn Mercante Ollandese suo amico si trouaua in Brusselles, e questo Mercante haueua molta introduttione con alcuni de' più principali che fossero nel gouerno delle Prouincie Vnite: Ristrettosi dunque nuouamente in consiglio l'Arciduca con lo Spinola, e con qualch'altro de' Ministri Regij di Fiandra, parue a proposito, che il Commissario disponesse il Mercante a trasferirsi all'Haya in Ollanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; ma trouò chiuso ogni adito, da quello infuori della sopracennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedesse ad ogn'altra cosa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di sopra nel condescenderui. Nondimeno poste in contrapeso di nuouo tutte le considerationi di prima, fù giudicato al fine; che fosse meglio di cedere per alhora alla presente necessità, e che si douesse procurare in ogni maniera, che si deponessero l'armi, con

Sue qualità.

L'Arciduca si vale del mezzo suo per introdur le pratiche d'accomodamento.

con l'entrare in pratica d'accomodamento. *Se il Trattato haueſſe hauuto buon'eſito, l'eſito ſteſſo l'haurebbe aſſai comprobato. Se anche, non riuſcendo, foſſe ſtato neceſſario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato l'eſſere vſcita vna tal dichiaratione in parole.* Soggiungeuaſi, *che il douer dichiararſi di trattar con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, ſopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano coſa alcuna, ſi ſarebbe douuto ſempre intendere con ſenſo di ſimilitudine; cioè, come ſe foſſero libere, e non con ſignificatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto eſſe per via della ribellione loro nè giuſtamente acquiſtarla, nè con alcuna giuſta ragion poſſederla. Il che eſſendo sì manifeſto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi ſi veniua à perder niente di quel dritto, c'haueuano prima ſopra le Prouincie Vnite, quando ben faceſſero vna dichiaratione limitata di queſta ſorte.* Fù dunque dato conto ſubito in Iſpagna di quello, che s'era ſcoperto per via del Mercante, e fù rappreſentato di nuouo al Rè tutto quello, che ſi giudicò più a propoſito per indurlo a conſentire, che ſi veniſſe a qualche pratica di concordia con le Prouincie Vnite nella forma accennata di ſopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Iſpagna, per far condeſcendere il Rè alla trattatione, che ſi voleua introdurre. Onde

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite come ſi doueſſe interpretare ſecondo il ſenſo dell' Arciduca, e de' Miniſtri Spagnuoli.

hauuto il ſuo conſentimento, l'Arciduca preſe riſolutione di mandare in Ollanda il Commiſſario generale medeſimo, per tentar di nuouo qualche più honeſta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non ſi poteſſe altrimente, a quella, che dalle Prouincie Vnite ſi pretendeua. Partì il Commiſſario verſo il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimaſe molto preſto fuori d'ogni ſperanza d'eſſere vdito in materia alcuna, ſe non precedeua ad ogni altra coſa la ſopradetta dichiaratione. Onde fattoſi admettere nel Conſiglio de gli Stati generali, ch'è il Magiſtrato ſupremo, dal quale vien rappreſentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la ſua propoſta, e fù in queſto ſenſo. *Hauer deſiderato ſempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciducheſſa Infanta ſua moglie di veder liberi vna volta i Paeſi baſſi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo ſuccedere ſe non per via di qualche Trattato, s'offeriuano di conſentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che ſapeuano eſſer preteſa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi il tentar ogni mezzo per far godere la quiete a' popoli. E per teſtificare eſſi queſta sì giuſta, e sì religioſa loro intentione al mondo, eſſer diſceſi perciò volen-*

P. Neyen inuiato a trattare in Ollanda.

Sua prima propoſta.

tieri

tieri a far la presente apertura di pratiche; e non men volentieri esser ancora, in quel che conueniſſe al ben publico, per ſecondarne la facilità del ſucceſſo. Eſaminataſi più volte queſta propoſta nel Conſiglio de gli Stati generali, parue, ch'à fauor delle Prouincie Vnite portaſſe tutto quello, che per alhora ſi poteua deſiderare; onde fù riſoluto, che s'accettaſſe. E prima che il Commiſſario partiſſe fù ſtabilita vna ſoſpenſion d'arme per otto meſi, che doueſſe cominciare dal Maggio proſſimo; e s'aggiuſtò parimente, ch'al proſſimo futuro Settembre ſi doueſſe dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in Trattato. Con queſta ſpeditione il Commiſſario partì d'Ollanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro ſcrittura particolare di venire a ſoſpenſion d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali non pretendeuano coſa alcuna? ſi come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promiſe di più il Commiſſario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè meſi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati prohibire ogni hoſtilità ſimilmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto ſeguir l'iſteſſo dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati, dopo qualche

P. Neyen torna a Bruſſelles, e gli Arciduchi fanno la dichiaratione preteſa dalle Prouincie Vnite.

Grand'allegrezza frà le Prouincie Vnite per la dichiaratione hauuta.

difficoltà, condescesero. Publicossi poi tutto questo successo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con segni di grand'allegrezza; e ne diedero conto a Prencipi loro amici, e confederati; ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra; dall'vno, e l'altro de' quali per Ambasciatori a parte, furono fatti subito offitij di congratulatione con loro. A questo segno erano le cose, che si maneggiauano in Fiandra, quando io giunsi in Brusselles, che fù la vigilia di S. Lorenzo l'anno 1607. Nè si potrebbe esprimere quanto fossero solleuati gli animi da tutte le parti nell'aspettatione del fine, c'hauessero a partorire. Poco dopo il mio arriuo a Brusselles venne di Spagna la ratificatione del Rè; a procurar la quale, & insieme a dar conto più particolar di quello, che s'era trattato, l'Arciduca haueua spedito il Commissario Neyen medesimo. Veniua la ratificatione in termini generali; e la sua forma era tale, che si poteua stare in dubbio, che lè Prouincie Vnite non fossero per admetterla. Con tutto ciò fù inuiato subito Luigi Verreychen primo Segretario di Stato de gli Arciduchi a portarla in Ollanda. Mostrauano le Prouincie Vnite vna somma arroganza in questi maneggi, e particolarmente vn sospetto grandissimo d'essere ingannate da

Ratificatione inuiata di Spagna.

Verreychen Segretario de gli Arciduchi mandato in Ollanda.

gli

gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono sempre nel peggior senso ogni cosa, che venisse da quella parte. Sette sono le Prouincie Vnite de' Paesi bassi; cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Oueriſel, e di Gronighen. La somiglianza dell'vna all'altra è grandissima ne gli instituti, e leggi de' lor gouerni. Ciascuna hà i suoi Stati proprij con superiorità separata; e dopo la mutation succeduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la souranità della propria loro Prouincia; e si formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali consiste quasi tutto il gouerno presente. Di ciascuna delle Prouincie, come di membri, si forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione vien rappresentata principalmente dal Consiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati di ciascuna di loro. Quest'è come il cuor dell'Vnione; dalla quale dipendono alcuni altri inferiori Consigli, composti pur'anche di Deputati di ciascuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda siedono in grembo al mare, & alle riuiere. Le altre cinque si distendon più verso la terra ferma, e sono più esposte a gli incomodi

Breue descrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

modi della guerra. Da queſte perciò s'erano admeſſe le pratiche più facilmente al principio, e ſi moſtraua maggiore inclinatione anche dopo a continouarle. La principal legge, e come fondamentale dell'Vnion loro è, che nelle riſolutioni concernenti l'intereſſe commune, habbiano a concorrere inſieme i voti egualmente di tutte. Onde rieſcono tardiſſimi i loro negotij, biſognando conferirgli a parte in ciaſcuna Prouincia, e con lunghe, e tedioſe perſuaſioni raccoglierne da ciaſcuna di loro così vniforme il conſenſo, com'è vniforme in tutte la libertà. Conſultataſi dunque più volte, e con ſoſpetti grandiſſimi la ratificatione del Rè; furono fatte dalle Prouincie Vnite queſte difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non conteneua la clauſola eſſentiale toccante la lor libertà; anzi che il Rè nominaſſe gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paeſi baſſi. Che il Rè ſi foſſe ſottoſcritto, Io il Rè, all'vſo della ſua ſottoſcrittione co'i proprij vaſſalli. Che foſſe ſtata diſteſa in carta ordinaria, e non pergamena, come ſi ſuole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente foſſe ſigillata con vn picciol ſigillo, e non con vn grande, come ſi ſarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furono oppoſte, e con termini più toſto inſolenti, che liberi, eſage-

Varie oppoſitioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione.

esagerate le medesime difficoltà; e fù concluso in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da lui presentata. Sempre son grandi le insanie del vulgo; ma più alhora, che gli arride l'aura festeggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e di temerità nelle cose prospere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerse. Onde bisogna, ò non trattar con la moltitudine; ò soffrirne con prudenza questi alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la dissimulatione, che conueniua; e procurò di leuare i sospetti, che si mostrauano. Assicurò, che di Spagna non sarebbe nè anche venuta quella sorte di ratificatione, se il Rè non volesse ratificar nel modo, che bisognaua. Essere ottima la sua intentione, e cospirare all'istesso fine con quella de gli Arciduchi. Dessero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite fosse desiderata. Quello, che si determino in Ollanda fù, che frà sei settimane gli Arciduchi facessero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola cõteneſſe la medesima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi haueuano fatta nella loro scrittura. Che venisse in lingua Latina, ò Frãcese, ò Fiamminga; e fosse sottoscritta

Vien ributtata assolutamente da loro.

Prudenza e destrità di Verreychen.

dal Rè co'l nome ſuo proprio. E perche non s'incorreſſe più in alcuno errore, ne fù data a Verreychen in tutte trè le lingue la forma. Era tornato il Padre Neyen in tanto da quella Corte. E ſe bene egli riferiua, che ſi foſſero fatte varie difficoltà nell'inuiarſi la prima ratificatione in termini generali; con tutto ciò daua ſperanza ferma, che foſſe ancora per venir la ſeconda in termini particolari; per la neceſſità, che ſi conoſceua in Iſpagna d'entrar per queſta via in trattatione con le Prouincie Vnite, già ch'ogn'altra era chiuſa. Rappreſentarono queſta neceſſità gli Arciduchi di nuouo; onde non molto dopo fù mandata di Spagna la ſeconda ratificatione, che biſognaua. Comparue in termini tali però, che fece dubitare di nuoue difficoltà, c'haueſſero a farſi dalle Prouincie Vnite in admetterla. Conteneua la dichiaratione da loro pretesa di libertà, e le altre clauſole deſiderate; ma in vltimo aggiungeua il Rè queſta ancora, cioè, che non ſeguendo accordo, così in materia di Religione, come ſopra altri punti, non s'intendeſſe d'alcun valore la ſua ratificatione, e doueſſero reſtar le coſe ne' primi termini. Era poi in lingua Spagnuola, e con la ſottoſcrittione ordinaria, Io il Rè, e nella forma di prima anche nel rimanente. Credeuaſi nondimeno, che queſte vltime difficoltà s'haueſſero

P. Neyen tornato di Spagna.

Viene la ſeconda ratificatione.

sero a superar di leggiero, con l'esempio, che'l Rè haueſſe fatto l'istesso nelle due paci, che s'eran concluse vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d'Inghilterra. l'Altra difficoltà intorno alla clausola aggiunta si giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, pareua posta immaturamente, poiche si consideraua, che se ne ingelosirebbono le Prouincie Vnite; come se di già s'haueſſe pensiero in Ispagna di far delle proposte contro la libertà del gouerno loro, e contro quella dichiaratione, che al medesimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar questa seconda ratificatione in Ollanda furono spediti il Commissario, e Verreychen insieme; i quali nel presentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell' ottima inclinatione del Rè, e de gli Arciduchi verso il ben publico, e del desiderio, c'haueuano della tranquillità particolare de' Paesi bassi. Da gli Stati fù preso tempo a rispondere; e dopo varie consultationi la risposta vscì al solito piena d'arroganza, e fù questa. La ratificatione del Rè non esser corrispondente alla forma pretesa da loro, e non potere hauer luogo in essa frà l'altre cose la clausola aggiunta; poiche sapeua molto bene il Rè, e sapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite esser Prouincie libere, e tali hauer sempre a restare, quan-

P. Neyen, e Verreychen vanno a portarla in Ollanda.

Varie difficoltà, che le Prouincie Vnite vi fanno sopra:

quando ben non seguisse concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono proposta la ratificatione a ciascuna Prouincia, e frà sei settimane haurebbon notificata la risolutione, che si fosse presa. Ma protestarsi in tanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione si potesse proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caso che si fosse per venire al Trattato. Hauuta questa risposta, il Commissario, e Verreychen se ne tornarono a Brusselles, doue gli Stati dissero, c'haurebbono fatta notificar'a suo tempo la determinatione delle loro Prouincie. Mentre si maneggiauano le pratiche di Fiandra in questa maniera, varij interessi, varie passioni, e fini s'andauano scoprendo per tale occasione non solo ne' Prencipi vicini, ma quasi in tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania Rodolfo secondo Imperatore, haueua preteso, che non si potesse venir'a trattato d'accordo in Fiandra senza sua participatione, e consentimento; co'l presupposto, ch'i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio, e che perciò non se ne potesse far' alcuna separatione senza sua autorità. Ond'haueua scritte alcune lettere in questo senso al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e dall'Arciduca gli era stato risposto con termini

Commotione di varij Prencipi nell'vdire le pratiche mosse in Fiandra.

Rodolfo Imperatore, e sue pretensioni.

mini generali, com'anche dalle Prouincie Vnite; se non, ch'esse haueuano aggiunta vna lunga giustificatione della loro causa, e dell'armi adoprate da loro contro gli Spagnuoli sino a quel tempo. Nè s'vdì poi nel progresso, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore passasse altri offitij, ò facesse altra sorte d'instanze. Ma non così otiosamente da Henrico quarto Rè di Francia erano considerati questi maneggi. Haueua egli, come fù detto di sopra, mandato Ambasciatori fin da principio in Ollanda per l'occasione accennata. Il fine più verò, e più intrinseco nondimeno era stato per voler pigliar parte nella negotiatione, che si fosse per introdurre, e per ingelosir spetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per questo mezzo a ricorrere a' suoi offitij, & a farlo arbitro delle differenze. Era constituito in quel tempo il Rè di Francia nella sua maggior grandezza, e felicità; e godeua egli alhora il suo Regno con somma quiete, e riputatione, dopo esserui peruenuto frà grandissime difficoltà, che tutte haueua superate con incredibil costanza, e valore. Consideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte egli haurebbe desiderato, che continouasse la guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de

Rè di Francia, e suoi interessi nelle cose di Fiandra.

degli Spagnuoli ; in modo che finalmente vn giorno veniſſero a reſtar del tutto ſpogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra parte egli vedeua ſe ſteſſo già molto inanzi con gli anni ; teneriſſimi ancora i figliuoli ; e che s'egli forſe mancaſſe in breue, potrebbono ſeguir delle turbulenze nel Regno, e che più d'ogn'altra coſa le potrebbono fomentar l'armi Spagnuole di Fiandra. Non eſſere tanti al fine i diſordini di quell'armi, che continouandoſi la guerra, non foſſe la neceſſità medeſima per inſegnar'il modo da rimediarui ; nè tali i pericoli delle perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non foſſe maggiore per euitarle. Onde queſte ragioni gli faceuano deſiderar di vedere ſenza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli ſenz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, haueſſero, co'l troppo aggrandirſi, a diuenire altretanto ſpauenteuoli in terra ; poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del ſuo Regno riceuer fomento maggiore per ſolleuarſi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie paſſioni, ſtaua mirando attentiſſimamente queſti maneggi di Fiandra. E perche era grandiſſima appreſſo le Prouincie Vnite la ſua autorità, ſi prometteua egli, che da loro, ſenza il ſuo arbi-

In grandiſſima autorità appreſſo le Prouincie Vnite.

arbitrio, non si verrebbe a conclusione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Mostraua egli in questi principij di essere alieno dalle cose, che si trattauano; ancorche veramente non fosse bèn risoluto in se stesso di quello, che più a lui conueniſſe; ma ciò faceua egli a bello studio, per necessitar gli Spagnuoli a porre in sua mano le pratiche. A condurre questi disegni era necessaria gran destrezza, e grand'arte. Eleſſe perciò il Rè a sì importante negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de' più adoprati alhora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Ollanda, il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rosì, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario appresso le Prouincie Vnite. Fatti, c'hebbero dunque ambidue i loro offitij al principio de' maneggi, che s'accennaron di sopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente osseruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio; il che facetia sempre più crescere ancora le gelosie dalla parte del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi. Cominciauasi perciò a conoscere hormai chiaramente da loro, ch'era necessario d'hauer ricorso al mezzo del Rè di Francia. E s'era egli di già scopertamente

Manda il Presidente Giannino in Ollanda.

Signor di Rosì inuiato dal Rè di Francia in Ollanda.

mente doluto co'l Commissario generale nel ritorno suo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedessero senza di lui tanto inanzi nelle accennate materie. Scopriuansi quasi le istesse passioni, e gl'istessi artifitij nel Rè d'Inghilterra Giacomo primo, succeduto frescamente a quella Corona. Appariua nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia desideraua la guerra in Fiandra; perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel sito fortissimo de' suoi Regni, e nella conformità de' suoi fini con quelli delle Prouincie Vnite in fauorir l'heresia, non poteua temer gran fatto delle lor forze, quando ben s'aumentassero maggiormente. E l'assicuraua di ciò meglio ancora il restargli tuttauia in pegno, per danari prestati dalla Regina Elisabetta alle Prouincie Vnite, Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, luoghi maritimi di somma importanza; e l'essere gl'Inglesi, e Scozzesi, che militauan nel loro esercito il principal neruo delle lor forze. Maggiori si vedeua, che sarebbono state le sue gelosie con gli Spagnuoli, se liberati dalla guerra di Fiandra volessero pensare a trauagliarlo da qualche parte, e spetialmente da quella d'Irlanda; Isola quasi tutta Cattolica; bene affetta verso di loro, & alieniſſima da

Rè d'Inghilterra, e suoi fini interno alla guerra di Fiandra.

Sue gelosie con gli Spagnuoli.

da gli Ingleſi. Per queſte ragioni ſi credeua, che il Rè d'Inghilterra haueſſe più toſto a deſiderare, che continouaſſe la guerra in Fiandra. Ma perch'egli era grand'amatore della quiete, e viueua tutto immerſo nell'amor delle caccie, e de' libri, e tutto fiſſo nella guerra delle ſcritture contro la Chieſa; perciò ſi giudicaua, ch'egli finalmente non foſſe per moſtrarſi del tutto alieno dal veder pacificate in qualche maniera le coſe di Fiandra. Oltre che non potendo per careſtia di danaro porger ſoccorſi di molta conſideratione alle Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuta nel perſuader la guerra co'i ſuoi conſigli, non potendo molto aiutarla con le ſue forze. Importaua aſſai nondimeno a quelle Prouincie il conſeruarſi la ſua amicitia, per goder particolarmente la commodità di leuar ſoldati da' ſuoi paeſi. Ond' eſſe haueuano raccolti con ogni riſpetto gli Ambaſciatori da lui mandati in Ollanda al principio di queſti maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era ſtato quaſi il medeſimo, che s'era conoſciuto nel Rè di Francia; il voler, cioè, hauer parte anch'egli nelle coſe, che ſi negotiauano, e mettere in neceſſità gli Spagnuoli d'hauerſi parimente a valere in eſſe del mezzo ſuo. Dal Rè di Dani-

Sua natura inclinata alla pace.

Rè di Danimarca.

marca erano venuti pur anche Ambasciatori in Ollanda; e v'erano comparsi quelli dell'Elettor Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d'Hassia, e d'altri Prencipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano mossi per mostrare il buon'animo loro verso le Prouincie Vnite in occasione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda questi maneggi, che s'erano cominciati; ogni cosa era in moto; e si staua in aspettatione grandissima di quello, che fossero per risoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla seconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douersi poi, ò condurre inanzi, ò romper intieramente le pratiche. Ma sopra ogni altro in questo tempo ondeggiaua in grandissima agitation di pensieri il Conte Mauritio di Nassaù. Morto il Prencipe d'Oranges suo padre, haueua egli conseguite subito con somma inclination di fauore dalle Prouincie Vnite, essendo ancor giouanetto di sedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Cresciuto poi Mauritio non meno in valore, che in età dopo tante imprese, e tanti successi prosperi, era andato crescendo sempre più ancora in autorità appresso di loro. Con l'armi l'haueua egli acquistata, e con l'armi gli pareua d'esser più sicuro di conseruarsela; e frà le turbulenze

Elettor Palatino.

Elettor di Brandemburg.

Langrauio d'Hassia.

Passioni ch' agitauano il Conte Mauritio di Nassaù nel veder mosse le pratiche di concordia.

Sua grandezza tutta intieramente posta nell' armi.

lenze publiche della guerra ſtimaua medeſimamente, che gli ſi poteſſe meglio aprir qualche fauoreuole congiuntura da poter peruenire vn giorno al Principato di quelle Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aſpiraſſe, non ſe ne poteua quaſi hauer dubbio, perche il padre era ſtato viciniſſimo a peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i ſuoi proprij, doueuaſi credere, che ſe ne foſſero aumentate più toſto, che diminuite in lui le ſperanze. Oltre al gouerno ſupremo dell'armi, era egli ſucceduto al padre nell'amminiſtratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Oueriſel. Erano poi della ſua caſa, e dipendenti quaſi in ogni coſa da lui il Conte Henrico ſuo fratello, Generale della Caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Erneſto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Friſa, e di Groninghen; e l'altro della Prouincia di Gheldria. Onde veniua conſeguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, ſi può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la ſua potenza domeſtica, l'hauer egli ancora molte amicitie, e parentele con Prencipi foreſtieri. A queſta ſua preſente fortuna, & a quella, ch'egli forſe haueua in animo di fabricarſi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i ma-

Tenta ogni ſtrada per rompere ogni trattatione.

maneggi introdotti. È bene haurebbe egli voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual colore, ò pretesto? poiche le Prouincie Vnite, nella proposta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con esse, haueuano conseguito quanto da loro s'era desiderato. Riuscita poi difettuosa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua comminciato Màuritio a pigliare speranza di romper le pratiche comminciate; e con quell'occasione era andato auuiuando maggiormente i communi sospetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardor grandissimo i successi de' tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immanità horribili, ch'egli diceua essere state commesse da gli Spagnuoli, insieme con altre fiere memorie, ch'erano accomodate a far sospettissimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente, che mai l'odio, che i popoli delle prouincie Vnite monstrauano contro quella natione. E se bene poi fosse soprauenuta la seconda ratificatione in forma amplissima, non perciò egli s'era allentato nel continouare i medesimi offitij, perche speraua di far'apparir mancheuole etiandio in più modi questa seconda. Di già era vicino il tempo, nel quale si doueua dar la risposta d'admetterla, ò di ributtarla; e sopra di ciò erano frequenti le consulte frà

Procura di render sospetta la seconda ratificatione di Spagna.

quei

quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroso del solito il Consiglio de gli Stati generali per l'importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlasse in questa sentenza. *Quanto io habbia desiderato sempre (dignissimi Deputati) le felicità della nostra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m'hanno fatto apparir non meno emulo, che figliuolo di mio padre in seruirla, possono assai chiaramente manifestarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar sempre il benefitio commune. E s'egli finalmente morì per la causa publica; non mi sono esposto io a minori pericoli nell'hauerla dopo con l'armi sì lungamente difesa. E frà l'armi sarebbe riuscito a me senza dubbio di gloria molto maggiore il venire a morte, ch'a lui non fece il mancar per mano di quel vile, e detestabile parricida, che sì indegnamente gli tolse la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da' nostri nemici medesimi le nostre Prouincie, se non giudicassi, che tutti questi fossero inganni per tirar di nuòuo la nostra libertà più facilmente nelle solite loro insidie. Ciò temei sin dal principio di queste pratiche. Onde si come le hò sin d'allhora abborrite, così le abborrisco più che mai di presente, e reputo più che mai necessario di romperle affatto, e di ributtar questa seconda ratificatione con la medesima costanza, che da noi fù mostrata, quando ributammo la prima. Con quanti artificij, e con*

quante fraudi habbiano proceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar ricercando i tempi passati? Non s'è veduto egli, e non si vede il medesimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; nè di ratificatione portò altro, che il nome. E' venuta poi la seconda, e questa sì difettuosa anch'essa, ch'a parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lingua Spagnuola? lingua a noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi, com'egli hà voluto vsar la sottoscrittione sua solita co'i vassalli, senza hauer mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'vltima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'esser noi liberi, ò non liberi habbia a dependere dal suo arbitrio, e dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, e face delle turbulenze di Fiandra, e dopo lui gli altri Gouernatori, hebbero leuati i priuilegi alla patria, introdotte in essa le colonie de' forestieri, messo a ferro, e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non hauessero pronuntiata essi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'hauessimo saputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle nostre braccia, e de' nostri petti. Siamo dunque liberi senza che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi preteſa questa dichiaratione, è perche ci si deue da tutto il mondo; e ci si deue da lui assoluta,

e non

e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo, c'habbia a seguire, com'egli nella clausola aggiunta pretende. In modo che troppo ben si conosce, che gli Spagnuoli trattano hora con le solite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualsiuoglia accordo, che succedesse, quel dritto, che presumono d'hauer sopra le nostre Prouincie; per aspettar poi altre occasioni più commode da poter opprimerle nuouamente. Dunque si può concludere, che non i rispetti publici, ma le necessità loro particolari gli inducano hora a desiderar con noi qualche accordo. Le necessità, dico, de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'vltima rouina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca c'insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando son più vicine, e più certe? Truouasi in confusione grandissima il loro esercito; senza disciplina, e senza vbbidienza; corrotto, e guasto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, se ne vedra senza fallo scoppiar vno di tutta la soldatesca, e si vedrà alhora seguire insieme la solleuatione di tutto il loro paese. Del quale, sin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi co'l nostro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito esercito; l'habbiamo in ottima disciplina; ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra cosa; godiamo il fauor di Francia, d'Inghil-

terra, e della maggior parte della Germania; ſoſteniamo vna cauſa, che non può eſſer più giuſta; nè la volontà de' noſtri popoli a diffenderla può apparir più coſtante. A queſti vantaggi nelle coſe di terra, corriſpondono pienamente gli altri noſtri progreſsi in quelle di mare. E *qual percoſſa maggiore poteuano riceuer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già ſentita nell' Indie Orientali? qual ſarà l'altra, che prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A queſto fine, oltre alle forze publiche, ſono inſtituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle noſtre Prouintie. Onde fermandoui noi il piede, a quante anguſtie, e pericoli ridurremo le flotte Spagnuole? quante commodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la noſtra Republica? In modo che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del ſole con tante, e sì illuſtri nauigationi, e l'hauer reſo sì celebre il noſtro nome con tante, e sì glorioſe vittorie, ſaranno i fatti più memorabili, che ſian per hauere in bocca i poſteri appreſſo l'età future. Queſto ſpauento di perder l'Indie muoue gli Spagnuoli ſopra ogni coſa a deſiderar qualche aggiuſtamento con noi. Ma chi vorrà perſuader, che ſi perdano quelle propitie occaſioni, c'hora ſi ſcuoprono a fauor noſtro, per vederle conuertir forſe dopo in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vſar ben le vittorie; il che non facendoſi, poco, per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dob-*

biamo

biamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non ci ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace., e l'altre spetiose allettatrici apparenze. Con queste arti apunto chi vuole opprimere i popoli, cerca prima d'adormentargli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad esser peggior della guerra stessa. Snerueransi frà l'otio i nostri popoli in questo mezzo. Perderansi quegli amici, che la guerra vnisce alla nostra causa. Ma il peggior d'ogni male riuscirà il veleno occulto delle discordie, che i nemici tenteranno d'introdurre fra tanto nelle nostre Prouincie; e questa sorte di peste sarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conosciuta. Così finalmente per via d'vna quiete più funesta dell'armi assai prouerebbe le vltime sciagure la nostra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei successi con le machinationi sedendo, che non hanno potuto conseguire sin'hora con gli eserciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come soldato parmi d'hauer anche discorso più che non bisognaua intorno alle presenti occorrenze. Nè già posso negare, ch'al seruitio commune del qual si tratta non vadan congiunte le passioni mie proprie. Che tutte nondimeno si riducono all' implacabil'odio, che porto a quelli, che sono implacabilmente nemici della nostra Republica; e che sopra le sue rouine aspirano a far sempre più grande, e più formidabile ancora a tutti gli altri la lor potenza. L'autorità d'vn tant'huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commosse gli

animi grandemente. Frà quelli, che nel Consiglio de gli Stati generali più fauoriuano le cose, che si trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda, & vno de' suoi Deputati nell'istesso Consiglio. Era grandissima l'autorità di Barneuelt, non solo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appresso tutta l'Vnione; in seruitio della quale egli haueua hauuti i maggiori impieghi, e n'era vscito sempre con somma laude. Onde in questo tempo era tale appresso l'Vnione il suo credito, tale, e sì grande la stima, che l'adherire egli nelle consulte ad vna opinione, era quasi vn tirar tutti gli altri a douer seguitarla. E desideraua egli di veder diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio restasse, non men dentro, che fuori la commune libertà assicurata. Se ben poi questa emulatione venne a costargli la vita; perche alcuni anni dopo preualse in maniera contro di lui la fattion di Mauritio, che per varie accuse, che gli furono date (ò vere, ò false, che fossero) egli fù decapitato publicamente in Ollanda. Finito, c'hebbe dunque il suo ragionamento Mauritio, stando tuttauia fermo Barneuelt in voler difendere l'opinione contraria, parlò in questa maniera. *Di tante opere egregie (prestantissimi Deputati) che*

Giouanni Barneuelt Auuocato generale d'Ollanda.

Si risolue d'opporsi all'opinione del Conte Mauritio.

Sua oratione a fauor de' maneggi introdotti.

il

il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà continouate l'Illmo Conte Mauritio, figliuolo ben degno di sì gran padre, in seruitio della nostra Republica, e frutto pur questo ancora, ch'ognun possa in benefitio commune aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di ciò fù mai tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risoluere. Grauissime, e prudentissime senza dubbio sono state le cose, c'habbiamo vdite. Ma perche quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario di ventilargli; perciò non dourà dispiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia così rileuante possono esser considerate. Discorderanno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di procurar ogni maggiore vantaggio, e stabilimento alla nostra Republica. Due sono stati i punti più principali del ragionamento, c'hà fatto l'Illmo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spagnuoli non procedano con sincerità in questi maneggi. E l'altro, che la sola necessità gli muoua a desiderar hora con noi qualche accordo; per aspettar poi altre occasioni più fauoreuoli da poterci opprimer di nuouo. Quanto al primo punto, credo, che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte sin'hora noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello, c'habbiamo preteso. E' vero, che poi venne difettuosa la prima ratificatione del Rè di Spagna, e fù sì imperfetta, che da noi con molta ragione fù ributtata. Ma non reputo gia tale (per dire il vero) questa

queſta ſeconda, che ſi debba ributtar queſta ancora. Conſiderati bene queſti difetti, vanno a ferir più le circoſtanze, che l'eſſenza della ratificatione da noi domandata. L'eſſenza conſiſte nell'eſſer riconoſciute dal Rè le noſtre Prouincie per libere, e nel dichiararſi egli di non pretender coſa alcuna ſopra di loro. Ciò porta amplamente queſta ſeconda; porta ſeco inſerita la dichiaratione fatta prima da gli Arciduchi; & in ſomma è quella medeſima, che noi habbiamo richieſta, dalla diuerſità in fuori della lingua, e d'alcune altre coſe di poco momento, e da quell' vltima clauſola infuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'a mio giuditio non ſi poſſono tenere in modo alcuno per eſſentiali. E prima, che dubbio ſi può egli hauere in quanto all'eſſere inteſo quì frà i noſtri il vero ſenſo della lingua Spagnuola? quì doue il commercio frequentiſſimo di tante noſtre Città, con tutte l'altre più principali d'Europa, fà communi, e praticabili tutte le lingue? Oltre che affermano, e ne fan pruoua con le ſcritture i Deputati de gli Arciduchi, eſſere ſtate nella medeſima lingua, con la medeſima ſottoſcrittione, e ſimili in tutto il reſto le ratificationi venute di Spagna nelle vltime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello che ſi fece alhora con due Rè così grandi? Maggiore ſarebbe la difficoltà di quell'vltima clauſola, ſe non ſi conoſceſſe ancora euidentemente, che veniua ſott' inteſa, quando ben non foſſe venuta eſpreſſa,

poiche,

poiche, come si può egli negare, che non seguendo accordo, ciascuna delle parti non rimanga nel suo dritto di prima? cioè, gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato sù la violenza; e noi in quello, c'hà per fondamento vna sì conosciuta giustitia. Ma quando ben gli Spagnuoli, dopo qualche aggiustamento, che si pigliasse, volessero risuscitar questi lor titoli di preteso dritto sopra di noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente risultare alle cose nostre? Sarebbono essi forse giudici in cotal causa? Al tribunal del mondo bisognerebbe in simile occasione ricorrere; e ciascuna delle parti al fauor de gli amici suoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eserciti in casi tali dan le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. Poco dunque importerà, che sian per esser sinceri, ò fraudolenti i lor fini in caso di qualche accordo, purche alhora non ci possano opprimere con le lor forze. Da questo pericolo bisogna, che noi procuriamo d'assicurarci sopra ogni cosa, e ciò consiste necessariamente in vno di due rimedij; che sarebbono, ouero di continouar la guerra, con isperanza, c'haueßero a cresçer ogni dì più le presenti loro necessità, ouero di finirla con qualche accommodamento, dopo il quale si potesse sperare di veder sempre meglio assicurate le cose nostre. E quindi vengo al secondo punto. Che non sian grandi al presente i loro disordini, e le loro necessità, io non lo niego. Ma non posso riputarle già irremediabili;

si che douendo durar la guerra siano per mancare a gli Spagnuoli quelle forze, delle quali hauranno bisogno per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna esser quella medesima, ch'è stata sempre nel corso di questa guerra; anzi accresciuta di più in questo tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, ché dipendono da quel Regno. Veggola potentißima in terra, & in mare; e quanto sian formidabili le sue forze, doue l'hà mostrato più che qui in Fiandra? Qual' altra potenza sostenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì dispendiosa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non possano mantenerla? e che non siano per trouar rimedio a qualche lor disordine in queste parti, & a qualche pericolo delle cose loro nell'Indie? La medesima necessità di far la guerra somministrerà loro senza dubbio forze bastanti a continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuouo; eccoci a nuoua, e più ostinata guerra di prima. E che certezza haurem noi alhora, ch'a fauor nostro sia per arrider tuttauia la fortuna? Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s'al presente son grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre; e ch'essendo mutabili tutte le cose humane, & incertißimi d'ordinario gli esiti delle guerre, potrebbono di nuouo tornar i tempi, alle cose lor fauoreuoli, & alle nostre contrarij. Non sappiamo noi quanta parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della

Fran-

Francia, e dell'Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non si truoua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopo alterarsi quel Regno? e non resteremmo noi alhora priui d'ogni soccorso da quella parte? Le cose del Rè d'Inghilterra non sappiamo noi pur anche quanto vacillino? per esser egli Scozzese? per esser nuouo in quel Regno? e per molti altri rispetti, che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le nostre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno dourebbe insegnarci a non perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon'accordo con gli Spagnuoli. E' fugace, incostante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere. Ond'a me pare, che in ogni modo si debba admettere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inanzi a qualche pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; ma ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in quest'accommodamento, ch'essi con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni nochiero hà per fine il porto; ogni peregrinante la patria; & ogni

moto

moto in ſomma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace conſiſte il ſupremo ben de' mortali. E ſarà ſola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia a terminar mai? e da gli euenti incertißimi della guerra douranno dipender ſempre tutti i noſtri più vantaggioſi ſucceßi? Di queſte incertezze, e di tanti pericoli, che portan ſeco le turbulenze, vſciremo co'l ridurci vna volta a qualche tranquillo ſtato. Riordineremo alhora molto meglio per via del ripoſo il gouerno di ciaſcuna delle noſtre Prouincie, e quello del corpo intiero di tutta l'Vnione. Vſcirà alhora fuori della caligine, e dell'horrore dell'armi queſta noſtra Republica; la quale che viſta mirabile, ch'applauſi inſoliti produrrà nel theatro dell'vniuerſo? Quando s'anderà conſiderando, come s'vniſcano le noſtre Prouincie in vn corpo; con qual ſorte di leggi, e di magiſtrati coſpirino inſieme; quanto illeſa reſti la libertà in ciaſcheduna di loro; e quanto illeſa paßi per ciaſcheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell' Vnione generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambaſciatori a rallegrarſi con noi, e ritornarſene poi con inuidia quaſi maggior, che allegrezza di tante noſtre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci ſgraueremo da queſti, c'habbiamo qui frà di noi, & arrichiremo il noſtro erario, con allegerirci da tante, e sì graui ſpeſe. Alhora conoſceranno veramente i noſtri popoli d'eſſer liberi, perche goderanno ſenza contraſto la libertà.

E po-

E poſtici noi finalmente in vn tale ſtato, che timore douremo hauere di veder mai più impoſto il giogo della ſuperba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i noſtri colli? Fù aſcoltato Barneuelt con ſomma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre conſulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratification s'accettaſſe. Nella qual ſentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda, per l'autorità quaſi aſſoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia; poich'egli non ſolo ne haueua il gouerno, ma vi poſſedeua grandiſſimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quaſi più toſto Prencipe, che Gouernatore di quel paeſe. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la riſolutione de gli Stati generali, e fù quaſi con le iſteſſe parole, che s'erano vſate nella riſpoſta, che prima haueuano hauuta il Commiſſario, e Verreychen, quando portarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era ſpirato il termine della ſoſpenſion d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini ſino al fine del Trattato, che fù poi concluſo. Il che hò voluto ſoggiungere in queſto

Opinione di Barneuelt preuale a quella del Conte Mauritio.

Prouincie Vnite accettano la ſeconda ratificatione del Rè di Spagna.

luogo, per non hauer da quì inanzi a ripetere molte volte con tedio le cose medesime. Quindi si voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle cose di Spagna, che si maneggiauano in Fiandra, veniua sostenuto il peso maggiore dal Marchese Spinola Mastro di campo generale dell'esercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueuano l'amministratione più principale Giouanni Ricciardotto Presidente del Consiglio Priuato, e Verreychen più volte nominato di sopra. Questi quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua sin'alhora hauuta molta parte nelle cose trattate. Era collocato il Marchese Spinola in grandissima autorità per tanti carichi, a' quali era peruenuto. Era egli Mastro di campo generale, e Gouernator dell'esercito; Amministrator generale del danaro Regio; del Consiglio di Stato in Ispagna; e per sua mano passauano principalmente, com'hò detto, tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fiandra; e l'Arciduca mostraua in lui parimente ogni maggior confidenza.

Elettione de' Deputati Arciducali per andare in Ollanda.

Marchese Spinola.

Mini-

Miniſtro inuero di ſingolar giuditio, e valore; d'incredibil vigilanza, & induſtria nel maneggiar qualſiuoglia negotio militare e ciuile; & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua eſſer tenuto per vno de' maggiori Miniſtri, c'haueſſe hauuti gran tempo fà la Corona di Spagna. In grandiſſima eſtimatione ſi trouaua ancora il Segretario Mancicidor, per la ſua lunga eſperienza delle coſe di Fiandra; poich'egli haueua ſempre eſercitato l'offitio di Segretario di guerra, ſin da che l'Arciduca, eſſendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle coſe poi de' proprij Arciduchi non era punto minore il credito del Preſidente Ricciardoto. Per lunghiſſimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appreſſo il Duca di Parma, & appreſſo gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto. Prencipe de' Paeſi baſſi, s'era ſeruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Francia, & in quella; che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paeſe erano quaſi tutti in ſua mano. Alle medeſime due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tempo inanzi egli haueua eſercitato l'offitio di primo Segretario di Stato, e ſempre con opinione di molta pru-

Segretario Mancicidor.

Preſidente Ricciardoto.

Audientiare Verreychen.

denza, e bontà. Della persona del Commissario generale, e delle sue qualità s'è parlato di sopra a bastanza. Ma quando s'intese quali erano i Deputati, e che doueuano andar fino in casa de' proprij nemici a trattare accordo con loro, non si potrebbe credere, quanto ne fremessero tutti gli Spagnuoli ch'erano in Fiandra, e quanto si dolessero in particolare dell'Arciduca. *A tal declinatione* (diceuano) *esser venute le cose di Spagna, che il lor Rè douesse abbassarsi in questa maniera? a questo fine esserſi speso tanto tempo, tanto sangue, e tant'oro contro sì empij ribelli? Trouarsi ben le cose di Spagna nella più alta loro grandezza, ma più tosto mancare in Fiandra gl'istromenti proportionati per sostenerla. Hauer l'Arciduca mostrata sempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; & hora ch'egli si vedeua disperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che di finir con riposo la vita, che gli restaua. Esser' impossibile, c'hauesse a star senza guerra vna Monarchia così grande; anzi douersi desiderar sempre vn'esercito armato in campagna per suo seruitio. E qual'altro sito potersi trouar più opportuno per sua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza; & collocate in mezzo de' maggiori nemici, & emuli della Corona di Spagna? Che se la guerra non si potesse far sempre con prouisioni tanto gagliarde, si mode-*

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Ollanda.

moderaſſero le forze, e conſeguentemente le ſpeſe. A queſto modo, quando ben' anche foſſe per eſſer' eterna, poter conſeruarſi eterno il vigore di sì gran Monarchia per continouarla. Prorompeuano gli Spagnuoli in queſte doglianze, e di Fiandra le inuiauano ancora in Iſpagna. Ma inutilmente; perche ſi vide alhora, e dopo in tutta la trattatione coſpirar ſempre il Rè ne' medeſimi ſenſi con l'Arciduca. E quanto all'andar i Deputati in Ollanda, non era dubbio, ch'in apparenza ſi poteua giudicare, che ciò non conueniſſe alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi. Ma conſiderata la forma del gouerno delle Prouincie Vnite, non ſi poteua quaſi nègotiare in altra maniera; poich'erano tanti in numero i lor Deputati, sì riſtrette le loro commiſſioni, e tante le gite inanzi, & indietro, ch'eran coſtretti a fare per riceuer nuoui ordini, e nuoui conſenſi da ciaſcuna Prouincia, che fuori del lor paeſe nou haurebbe mai hauuto fine il Trattato. E benche poi (come ſi dirà) foſſe ſtabilito in Anuerſa; ciò fù perche di già tutte le materie ſi trouauano digerite, e perche vi s'andò, ſi può dire, a negotio concluſo. Partirono i Deputati verſo il fine di Genaro del 1608. & arriuati sù'l paeſe delle Prouincie Vnite furono raccolti da' Gouernatori

Conformità di ſenſi frà il Rè, e l'Arciduca.

Ragioni per le quali era neceſſario, che i Deputati andaſſero in Ollanda.

Partita loro di Bruſſelles, e riceuimento nel paeſe delle Prouincie Vnite.

delle Piazze loro di frontiera con ogni dimostratione d'honore, e poi alloggiati splendidamente per tutti i luoghi. All' Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna mezza lega fuori dal Conte Mauritio di Nassaù, co'l quale vennero gli altri Conti della sua Casa, insieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti.

DEL

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

LIBRO SECONDO.

DElle Prouincie Vnite, la maggiore, la più popolata, e più ricca è l'Ollanda. Anzi di tanto eccede le altre, che da lei sola vien contribuita la metà del danaro, che somministrano tutte le sette Prouincie in commune. Dal mare, e dalle riuiere è fatta penisola. Il mare la cinge da molti lati; le riuiere la fendono in molte parti; con le riuiere s'vniscono molti canali a mano; e le ristagnano in seno diuersi laghi. Onde si può stare in dubbio, se più sia quello, che viene occupato dalla terra, che dall' acqua in Ollanda. È vien popolata ancora da sì gran numero di vascelli di tutte le sorti, che pur anche si può dubitare, se vi sia maggior quantità, ò d'habitationi mobili in acqua, ò di case stabili in terra. Abbonda questa Prouincia di molte Città, e d'vn grandissimo numero di Terre minori. Delle Città, Amsterdam è la più principale; e quiui s'esercita il maggior traffico, non solo della Prouincia propria d'Ollanda, ma quasi di tutto il Settentrione.

Prouincia d'Ollanda, e sua qualità.

Amsterdam.

Frà tutte le sue Terre poi è molto celebre
Haya. l'Haya, villaggio aperto; ma sì grande, sì popolato, e sì delitioso, che può contender con molte Città. In questo villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di questo palazzo si seruono hora le Prouincie Vnite per la radunanza de' loro Consigli, che dependono dall'Vnione. Quiui si riduce insieme quasi ogni giorno particolarmente il Consiglio de gli Stati generali, nel qual si trattano, e si risoluono le cose più graui da' Deputati di tutte le sette Prouincie. Nell'Haya dunque seruono le facende più importanti dell'Vnione loro; e quiui si fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al Trattato. Prima ch'essi arriuassero, le Prouincie Vnite haueuano di
Deputati delle Prouincie Vnite qualifossero. già fatta elettione anch'esse de' lor Deputati. N'era stato eletto vno di ciascuna Prouincia, e due di sangue molto principale in nome commune di tutte; e questi due erano il Conte Guglielmo di Nassaù primo Cugino del Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Barneuelt, e da lui principalmente doueua essere sostenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite.
Prima radunanza de' Deputati. Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi si cominciarono

rono ad esaminar le materie, con intentione, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile. Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinuntia d'ogni ragione, che mai potessero pretendere per loro, & i lor successori sopra esse Prouincie, con obligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsiuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante quest' vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglianze con gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali sin da principio haueuano introdotta communication del Trattato. *Come se non fosse vso ordinario de' Prencipi* (diceuano) *il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò pretesi; e come se di ciò non apparissero esempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico esser solito di chiamarsi Rè di Gerusalemme, e Duca di Borgogna; il Rè Christianissimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volersi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nuoue nel mondo; e non ben sodisfatte, che fossero per passare dalla ribellione alla libertà, pretendere quasi per vsura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Questa esser causa commune*

Proposta arrogante fatta da quelli delle Prouincie Vnite.

Querele de' Deputati Cattolici appresso gli Ambasciatori Regij.

finalmente di tutti i Prencipi, e questa vna loro commune offesa. La risposta, che sopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'essi non haueuano autorità d'admetter l'articolo nella forma, ch'era distesо; che ne auuiserebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Ma da gli Ambasciatori veniuano giudicate artifitiose così fatte doglianze. Stimauano essi, che i Deputati Cattolici volessero incarire quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite a ceder dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confirmò la risposta, che venne da Bruſſelles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono consentito all'articolo nell'intiera sua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro riconoscendo vn benefitio sì grande, volessero contracambiarlo con astenersi dalla nauigatione dell'Indie. A questa risposta non fù minore la commotione, che mostrarono le Prouincie Vnite, ne minori le querele, che i lor Deputati fecero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Prencipi loro amici. *Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi* (diceuano i lor Deputati) *se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeuano? Altro finalmente non essere, ch'vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie*

Risposta, che danno i Deputati Cattolici.

uincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, è più importante del traffico loro. Essersi comminciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'a tutti ne daua il dritto della natura, e la ragion delle genti.. Potersi pensare a qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; ma c'hauesse a restar esclusa la natione loro dall'Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non doueuano esser communi le spoglie di quei nuoui mondi? Restar in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Ne differentiarsi in altro iui la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio posseder l'occupato.

Grandissime erano le durezze, e le contentioni con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto dell'Indie, Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutare la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si proposero trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il cõmercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouar la nauigatione dell'Indie, e ch'vn'anno prima, che spirasse questo termine si venisse a qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruandosi in tutte l'altre

Gran contrasto da ambe le parti sopra il punto dell' Indie.

l'altre parti dal tropico di cancro in quà, poteſſero le Prouincie Vnite da quello ſpatio in là continouar la nauigatione a lor riſchio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il primo, perche laſciaua alle Prouincie Vnite aſſolutamente libero il traffico all'Indie; il terzo, perche ſi vedeua, che non ſarebbe ſtata durabile vn pace miſta d'hoſtilità. Dal ſecondo non ſi moſtrauano del tutto alieni, quando ſin d'alhora reſtaſſe accordato, che finiti i ſette anni le Prouincie Vnite foſſero per aſtenerſi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie. Al che i loro Deputati non vollero mai conſentire. Queſte difficoltà ſopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era compoſta principalmente di mercanti d'Amſterdam in Ollanda, e di molti ancora di Midelburgo in Zelanda; & era venuta perſona particolare in ſuo nome all'Haya, per rappreſentar quanto grande foſſe il guadagno, che ſi riportaua dalla contrattatione dell'Indie Orientali; e quanto importaſſe per altri riſpetti ancora il continouarla. Diceuaſi *eſſer di già introdotta in varie parti di quei paeſi*; *eſſer molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano ſtabilite*; *e ch'alhora con più di 150. vaſcelli, e con più di*

Compagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite applicata alla cõtrattatione dell' Indie.

Fà quanto può perche reſti aperto quel traffico.

Ragioni particolari addotte per queſto fine.

di otto mila trà marinari, e ſoldati ſi frequentauan quei mari. Il guadagno de' particolari eſſer grandiſſimo; e non minore la commodità, che da ciò riſultaua al publico. Il tener occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e ſempre torbida nella quiete, ch'eſſere altro ſe non purgar la Republica dal ſangue più impuro, e più diſpoſta a corromperſi? Gemer Liſbona co'l danno, che riceueua dopo la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell' Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portugheſi in quelle regioni. E vederſi ch'andauano hora, e tornauono con iſpauento grandiſſimo i lor vaſcelli, e con neceſſita di molto maggiore ſpeſa di prima; la doue ſoleuano per l'adietro far otioſamente quel viaggio, e ſenza hauer altro contraſto, che quello de' mari, e de' venti. Queſte, e molte altre conſiderationi rappreſentaua la Compagnia, per far, che le Prouincie Vnite non conſentiſſero alla domanda de gli Spagnuoli ſopra il punto dell'Indie. In modo che ſtandoſi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non ſi faceua progreſſo alcuno ſopra queſta materia. Fù preſa perciò riſolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Iſpagna il Commiſſario Neyen, per dar conto al Rè di quanto paſſaua; e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'eſſi doueſſero fare ſopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'eſſi nõ haueuano autorità d'admettere partito alcuno in così fatta mate-

Creſcono ſempre più le difficoltà ſopra il punto dell' Indie.

P. Neyen inuiato in Iſpagna a poſta per queſta cagione.

materia. Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario sarebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna. Et io per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, farò mentione quì hora solo di quelle di maggiore momento, sopra le quali consisteuano le differenze dall'vna, e dall'altra parte. Il punto più principale dalla parte Cattolica era quello della Religione. Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi desiderauano sommamente, e per mostrar l'ingenita loro pietà, e per honestar meglio in questa maniera ogni conclusione d'accordo, che si restituisse l'esercitio libero della Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. Al quale effetto io non haueua mancato, e più volte prima, e spetialmente alla partita de' Deputati in Ollanda, di passare efficacissimi offitij con gli Arciduchi. E senza dubbio per molte ragioni di buon gouerno haurebbono douuto le Prouincie Vnite medesime procurare di tener sodisfatti i Cattolici frà di loro, ch'erano tuttauia in gran numero. Ma preualendo appresso gli heretici, che gouernauano, dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica, e dall'altra il sospetto, che ciò fosse per obligare a gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie, si poteua giudicar perciò fermamente, che

Materie più importanti, sopra le quali si doueua procurar l'accomodamento.

Punto sopra la Religione.

non

non haurebbono voluto consentire ad alcuna proposta in fauore d'essi Cattolici. Il secondo punto più principale era quello, che riguardaua il commercio. Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto assolutamente libero; & all'incontro il Rè, e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie, & insieme ancora di molti insopportabili pesi, a' quali eran soggette in Zelanda le mercantie, che di là necessariamente passauano per venire in Anuersa; dal che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. Gli altri punti di maggiore importanza consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze, e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra; nell'aggiustamento de' confini; nelle contributioni, che pagauano in diuerse bande i popoli confinanti dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de' beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando, ma con somma lentezza, perche in tutte s'incontrauano grandissime difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. Disputossi a lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiandra l'Esclu-

Sopra il commercio.

Sopra diuerse permutationi.

Sopra l'aggiustar' i confini.

Leuar le cõtribution.

Restituir beni confiscati; e sopra altre cose di minore considera-tione.

Permutationi trattate; ma senz' alcun' effetto.

l'Eſcluſa con l'Iſola di Caſſante, la quale è di picciolo circuito, ma commoda allo ſbarco del mare, e fornita d'alcuni forti. Da queſt'iſola è coperta l'Eſcluſa, che ſenza dubbio per la ſua ſituatione è delle più importanti Piazze di tutti i Paeſi baſſi. Nel Brabante poſſedeuano le medeſime Prouincie Vnite Bredà, Berghes al Som, e San Gertrudemberg; tutti trè luoghi fortiſſimi di ſito, e di mano, inſieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldenſel di là dal Rheno, verſo le parte di Friſa; Linghen, Piazza molto forte; e le altre due, di molta conſideratione anch'eſſe. Haurebbon deſiderato gli Arciduchi di permutar queſti trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite poſſedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perche era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuaſi, che gli Arciduchi per far la permutatione eguale haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'eſſi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra queſto articolo ſi diſputò lungamente, com'hò detto, ma ſenza frutto; perche non fù mai poſſibile, che reſtaſſe accordato; e con le medeſime difficoltà, e lunghezze ſi procedeua ancora nell'altre materie.

terie. Intanto era ſpirato il tempo, nel quale doueua il Commiſſario tornare di Spagna. E non ſolamente egli non compariua, ma non s'haueua nuoua alcuna di lui; onde le Prouincie Vnite pigliauano di ciò grandiſſime geloſie; & i lor Deputati ne faceuano ancora aperte querele. Era ſtato oſſeruando ſempre con molta attentione il Rè di Francia in queſto tempo le pratiche maneggiate in Ollanda. E per ingeloſir ſempre più gli Spagnuoli co'l fine, che s'è monſtrato di ſopra, egli s'era laſciato perſuader volentieri a far in queſta occaſione vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. Conteneua la lega in ſoſtanza, che ſeguendo la pace, che ſi trattava, il Rè foſſe obligato ad aiutar le Prouincie Vnite con x. mila fanti pagati per farla oſſeruare in caſo di biſogno da gli Spagnuoli; e doueſſero all'incontro dar'eſſe al Rè cinque mila fanti pagati, in caſo di guerra, che voleſſero a lui muover i medeſimi Spagnuoli. Querelaronſi co'l Rè di queſta lega gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra dimoranti in Parigi. Ma egli la giuſtificaua con diuerſi preteſti, e monſtraua, che più toſto il Rè di Spagna, e gli Arciduchi gliene doueſſero reſtare obligati; come d'vn ſucceſſo, che tanto più poteſſe facilitar quello della pace di Fiandra, che ſi trattaua. Conoſceuanſi in Iſpagna queſti artifitij,

Tardanza del Padre Neyen in tornare di Spagna; e ſoſpeti, che le Prouincie Vnite ne pigliano.

Rè di Francia tuto fiſſo in oſſeruar la negotiatione d'Ollanda.

Lega ſcambieuole frà lui, e le Prouincie Vnite.

Querele, che fanno di ciò gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra.

fitij, e sempre più ancora s'era conosciuto, che senza l'interpositione, e l'autorità del Rè di Francia non si sarebbe concluso mai con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezzo in tale occorenza, il Rè Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Don Pietro di Toledo, vno de' più principali Signori di Spagna. E ciò tanto più alhora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir a Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e risolutosi il Rè finalmente a fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'hauena poi subito rispedito all'Haya. Ma presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse a concluder la pace. Haueua egli trouato la tratattione implicata in maggiori difficolta ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli, poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli hauesse negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati presa risolu-

D. Pietro di Toledo a Parigi.

Dispone si il Rè di Francia a fauorir la negotiatione introdotta.

tione

tione vn'giorno di voler ſaper determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna ſopra il punto dell'Indie, e quando non poteſſero ſaperla, di voler poi ſubito troncare affatto le pratiche, ne fécero con termini molto preciſi l'inſtanza, e fù riſpoſto loro in queſta maniera. Che il Rè deſideraua di condurre à concluſione le pratiche cominciate, e che ſarebbe condeſceſo finalmente a far la rinuntia, che le Prouincie Vnite deſiderauano, conforme all'articolo propoſto da loro. Ma che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinuntia così importante eſſe Prouincie deſiſteſero dalla nauigatione dell' Indie, e ch'oltre a ciò permeteſſero l'eſercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paeſi. Che con queſta riſolutione era di già ſtato ſpedito il Commiſſario dalla Corte di Spagna, e ch'à loro era ſtato inuiato inanzi l'ordine di farla intendere alle medeſime Prouincie. Con queſta riſpoſta andò intieramente per terra ogni ſperanza di pace. Eranſi fermate le Prouincie Vnite con immutabil riſolutione anch'eſſe in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica frà di loro. Onde inteſo queſto, eſſe con vna loro ſcrittura, dichiararono ſubi-

Deputati heretici vogliono riſolutione ſopra il punto dell' Indie.

Suaniſce ogni ſperanza d'accommodamento per via di pace.

to rotte le pratiche, e la fecero presentare a' Deputati Cattolici. Caduta per terra la trattation della pace, restaua il vedere, s'haueſſe potuto riuſcire più facilmente vna tregua lunga. Erasi moſtrato fin' alhora più toſto contrario, che fauoreuole il Rè d'Inghilterra alla negotiatione d'Olanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medesimi fini del Rè di Francia d'ingeloſir gli Spagnuoli, come s'è moſtrato di ſopra, s'era ancora ſeruito de' medeſimi artifitij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quaſi all'iſteſſo modo haueua fatta anch' egli in queſto tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. E ſe bene era di gran lunga minore la ſua autorità appreſſo di loro, nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandiſſimo impedimento a tutto quello, che ſi foſſe trattato di nuouo a fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra reſidenti appreſſo di lui, che il Rè di Spagna haueſſe inuiato Don Pietro di Toledo a Parigi con ſignificatione di ſtima sì grande verſo il Rè di Francia, e che verſo di lui non ſi foſſe fatta dimoſtratione d'alcuna ſorte. Per tutti queſti riſpetti ſi riſoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Don Fernando Girone, che ſi trouaua

Rè d'Inghilterra procura anch'egli di render neceſſario a gli Spagnuoli il ſuo mezzo per tirare inanzi le pratiche.

uaua alhora in Fiandra, e ch'era vno de' Capi di maggior qualità del ſuo eſercito. Di queſt'offitio moſtrò di ſodisfarſi il Rè d'Inghilterra, e fece larga promeſſa del mezzo ſuo a fauor de' maneggi, che foſſero per continouarſi in Ollanda, così perſuaſo ancora, e dalla pacifica ſua natura, e da quelle altre ragioni, che furon toccate di ſopra. Prima che partiſſero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici, cominciarono gli Ambaſciatori Franceſi, & Ingleſi a rimettere in piede queſta nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntiſi vn giorno inſieme eſſi Ambaſciatori, fù da Giannino in nome commune de' due Rè fatta nel Conſiglio de gli Stati generali la ſeguente propoſta. *Eſſerſi da' Rè loro abbraciata ſempre mai come propria la cauſa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale ſino a quel tempo, e ſoſtenuta co'i loro conſigli, e difeſa con le lor forze. Ma douer finalmente la guerra ſeruire alla pace. A queſto fine eſſerſi aiutate le medeſime Prouincie dall'vno, e dall'altro; e dolerſi ambidue perciò grandemente, che foſſe ſuanito il maneggio introdotto di pace. Che giudicando eſſi tuttauia molto meglio per le Prouincie Vnite il godere vna quiete commoda, & honoreuole, che il tornare alle prime difficoltà, e pericoli della guerra, haueuano voluto, che da' loro Ambaſciatori congiunti inſieme ſi propone ſſe in luogo*

Don Fernando Girone.

Ambaſciatori di Frãcia, e d'Inghilterra vnitamente propongono alle Prouincie Vnite la tregua.

della pace vna tregua lunga. Che nella tregua però dourebbe esser dichiarato inanzi ad ogn'altra cosa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi di farla con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, e con lasciar loro libera la nauigatione dell'Indie. Credere ambidue i Rè, ch'esse Prouincie potessero contentarsi d'vna tregua, che fosse per hauere tali, e sì importanti vantaggi, e forse altri ancora, per la lor parte. Maggiori durezze potersi temere dalla parte contraria. Ma in caso, che per sua colpa bisognasse continouar di nuoua la guerra, tanto più douere allhora restar giustificate l'armi delle Prouincie Vnite, e tanto più obligato l'vno, e l'altro Rè a sostener tuttauia la lor causa. Presero tempo gli Stati generali a conferire il tutto con le loro Prouincie. Fecero poi gli Ambasciatori nella medesima conformità gli offitij, che bisognauano co'i Deputati Cattolici; i quali, dopo esser mancata ogni speranza di pace, haueuano desiderato grandemente, che si venisse a qualche altra compositione. Ond'essi mostrarono d'vdir volentieri questa nuoua proposta di tregua lunga; se ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Ispagna fossero per incontrarsi molte difficoltà. Promisero nondimeno a gli Ambasciatori, c'haurebbono vsata ogni diligenza per superarle. Et

Deputati delle Prouincie Vnite pigliano tempo a rispondere.

hauen-

hauendo essi all'incontro riceuute da loro efficaci promesse di fauoreuoli offitij per la continouation del Trattato, e spetialmente da Giannino, nella cui opera, & autorità consisteua la maggiore speranza di vederne il buon'esito, partirono finalmente dall'Haya, dopo essersi trattenuti otto mesi in quel luogo, e se ne tornarono a Brusseles. Restate dunque in mano a Giannino principalmente le pratiche della tregua, egli cominciò a porre ogni studio affine di persuader le Prouincie Vnite a farla in quella forma, ch'egli insieme con gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra, haueua loro proposta. Appariua in esse Prouincie molta dispositione in generale verso la tregua. Se ben non mancauano frà loro di quelli, c'haurebbon voluto, che nella tregua il Rè di Spagna, e gli Arciduchi facessero quella medesima rinuntia, ch'era stata pretesa da loro nella trattation della pace. Ma si conoscеua da gli huomini di maggior prudenza, e moderatione del lor proprio gouerno, che questa sarebbe stata vna pretensione del tutto ingiusta, per la differenza, che si doueua considerare frà la pace, e la tregua. Dalla Zelanda veniua mossa principalmente questa difficoltà; e la faceua muouere insieme con molte al-

Pratiche della tregua in mano principalmente a Giannino.

Prouincie Vnite che senso haueſſero in tal materia.

tre il Conte Mauritio, per l'autorità quasi suprema, ch'egli, com'hò detto di sopra, riteneua in quella Prouincia, e per la dependenza quasi assoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de' sette, ch'interueniuano al Trattato in nome delle sette Prouincie. Era stato Maldereo seruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto; e s'accordauano, per dire il vero, gli interessi communi della Zelanda co'i fini particolari del Conte Mauritio, perch' era cresciuto grandemente con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vscito anche il fiore de' marinari, c'haueuano seruito, e che seruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda senza dubbio questa era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, è più considerabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amsterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le medesime ragioni le medesime difficoltà. Ma si credeua, che finalmente haurebbe preualuto il resto della Prouincia all'oppositione particolare di questa Città; onde non si dubitaua, che l'Ollanda non fosse per vnirsi con l'altre Prouincie in vn senso a fauor della tregua. Ma pertinacemente ripugnaua sempre più la Zelanda; e Maldereo infiammato

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Città d'Amsterdam poco inclinata alla tregua.

mato in queſto contraſto, procuraua particolarmente di rendere quanto più poteua ſoſpette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi foſſero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite nel modo accennato. Onde vn giorno, che ſi trattaua di queſta clauſola, egli con ardor grande proruppe a dire. *Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora ſoggeti? E ſe noi ſiamo pur liberi, perche non dobbiamo eſſer chiaramente riconoſciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'eſſi non hanno potuto imporci la ſeruitù, che voleuano, il darci hora quella ſpecie di libertà, che vorranno? cioè, vna libertà più ſeruile della ſeruitù medeſima di prima, poiche deue dipendere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non ſappiamo noi come di già ſono interpretate queſte parole da loro? Non ſappiamo noi, che le pigliano in ſenſo di tal natura, che non poſſano leuar lor punto del preteſo lor dritto ſopra le noſtre Prouincie? A queſto modo non ſi conſeguirebbe da noi hora niente di più nelle tregua lunga di quel che ſi conſeguì nella ſemplice ſoſpenſion d'arme. E pur queſta ſorte di tregua haurebbe più toſto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandoſi poi di nuouo ſi conuertiſſe al fine inſenſibilmente in natura propria di pace. Dunque ſi come nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi quella rinuntia aſſo-*

Ragionamento di Maldereo per gettar a terra le pratiche.

luta, della quale si trattò alhora, così dobbiamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente sourane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A qual'angolo della terra, e del mare non e volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor'armi? facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi il medesimo; ò rompasi più tosto ogni trattatione. Quelle necessità, che gli astringono a volere accordo con noi, gli astringeranno ben'anche a farlo in questa maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come si poteua forse, e doueua, gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo, che più può permetter la vittoria delle parole. Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, esaggeraua Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogni altra via parimente procuraua con ogni industria, che si come era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Dissem̃inauansi da' suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre a questo effetto varie scritture in istampa senza nome d'autori. Mostrauasi diffidenza de gli Ambasciatori Regij, e spar-

Conte Mauritio tenta ancora per ogni altro mezzo, che non si faccia la tregua.

Scritture seditiose inuentate, e sparse per tale effetto.

ſpargeuaſi, che ſe bene i due Rè conſigliauan la tregua, non haurebbono con tutto ciò tralaſciato finalmente per loro intereſſe proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro conſigli s'haueſſe a tornare all'armi. Ch'all'armi ſarebbe ſtato neceſſario di tornare in ogni maniera; poiche ſi poteua tenere per fermo, che paſſate le neceſſità preſenti, gli Spagnuoli non oſſeruerebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da queſti inſidioſi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e coſtanza. Che con grandiſſima difficoltà vorrebbono dopo contribuire il danaro, che prima sì prontamente ſomminiſtrauano per la guerra, e che queſti ſarebbono tutti ſemi da generar diſcordie pernicioſiſſime frà le loro Prouincie. Concludeuaſi finalmente, che quando anche s'oſſeruaſſe la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo ſarebbe neceſſario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali eſſendo tante, e douend'eſſere alhora sì grande la geloſia da ogni lato, riuſcirebbe per conſeguenza poco minore la ſpeſa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio ſarebbe continouar la guerra, e non corrompere le preſenti occaſioni,

tutte

tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie a quelle de gli Spagnuoli? Tendeuano di già le cose a discordia. E di già i Deputati Zelandesi minacciauano vna aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno commune hauessero volute le altre risoluer la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Ma giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de' suoi consigli, vn giorno, che più ardeuano i contrasti nella materia, fù fama, ch'egli parlasse a' Deputati delle Prouincie in questa sentenza. *Nè il mio Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che potessero hauer luogo quì in tanta vnione frà voi così lunghi contrasti; nè da me fu creduto mai, che fossero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni si mostrano hora de' miei offitij. Parlerò de' miei; lasciando, che gli Ambasciatori d'Inghilterra facciano a parte le loro, ò giustificationi, ò querele. De' miei offitij dirò solamente, ch'in essi io non ritengo altro di mio, che l'esecutione. Dunque in diffidarne, resterebbe offesa molto più la persona del mio Re, che la mia. E qual altra ingiuria, per dire il vero, potrebb'egli riceuer maggiore di questa? essendosi egli mostrato sempre così partiale della vostra Republica, che frà gli interessi del suo Regno,*

Minaccie della Zelanda.

Pericolo d'aperte discordie frà le Prouincie Vnite.

Oratione del Presidente Giannino, per rimediare a tali discordie, e persuadere la tregua.

Regno, e quelli delle voſtre Prouincie non hà fatta quaſi differenza d'alcuna ſorte. Giunto apena, ch'egli fu alla Corona, e ſtabilite apena le coſe ſue proprie dopo tante oppoſitioni domeſtiche, e foreſtiere, il ſuo primo oggetto fù d'aiutar le voſtre Prouincie. Da quel tempo ſin'hora egli non hà mancato di ſomminiſtrarui, e conſiglio, e danari, e ſoldati; e di rendere co'l fauor del ſuo nome più grande in ogni altra coſa il fauor della voſtra cauſa. Hà preteſo egli ſenza dubbio d'aiutare vna cauſa giuſta. Ma non ſempre tutte le attioni più giuſte ſoglion riuſcir le più vtili. Anzi queſte ſi poteuano giudicar tanto più pericoloſe, quanto è maggior la potenza di quelli, che ſe ne riputauano offeſi. Con le vele dunque del ſuo fauore principalmente hà nauigato in porto hormai la libertà delle voſtre Prouincie. E poiche non habbiamo potuto hora ſtabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno sù quelle d'vna tregua, che poſſa hauer per la parte voſtra quaſi gl'iſteſſi vantaggi. Conſideriamo percio ſe veramente vn'accordo tale ſia per eſſer vantaggioſo alle coſe voſtre. Che ſe ciò ſi conoſcerà, com'io ſpero, ceſſeranno poi facilmente i ſiniſtri diſcorſi; e non ceſſando, ſi vedrà almeno, che vengon da paßioni particolari, velate in aparenza di zelo publico. Trattaſi dunque di far vna tregua lunga; e ſi deue procurare ſopra ogni coſa, che le voſtre Prouincie in eſſa ſian riconoſciute chiaramente per libere. Da noi altri

Amba-

Ambasciatori vien giudicata sufficiente per questo effetto la clausola da noi proposta; cioè, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi debba dichiararsi di far tregua con le vostre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendono cosa alcuna. Dall'altra parte non mancano frà voi di quelli, che la ripruouano, come troppo generica, e troppo ambigua; e c'hora vorrebbono quella medesima rinuntia assoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fù pretesa quando si trattaua la pace. Io nondimeno confesso di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch'oltre alla differenza, ch'è dalla pace alla tregua, si debba ancora giudicar più in fauore della vostra libertà questa, che l'altra dichiaratione. Ditemi (vi prego) non hauete publicato voi sempre d'hauer prese l'armi contro il vostro Prencipe, costretti dalla necessità? e che la guerra dal canto vostro non poteua esser più giusta, perche non poteua esser più necessaria? e con la medesima ragione non hauete voi poste in libertà finalmente d'autorità vostra propria le vostre Prouincie? Dunque se voi pretendete con fondamenti sì forti d'esser liberi; che bisogno hauete voi hora, che si facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi queste rinuntie? Non vedete voi, che simili rinuntie di dritto lo presupporrebbono alhora più manifesto dalla lor parte? e ch'in tal caso sarebbe molto più confessato da voi, che ceduto da loro? Non sapete voi,

che

che per quasiuoglia più assoluta cessione non sarebbe in potestà loro di far pregiuditio alcuno a' lor successori? Non possono i Regni altrimente venire in contratto, nè i Re farne parte alcuna alienabile: E dando essi nel resto la legge a gli altri; bisogna, che dalle Corone loro anch'essi la riceuano in questa parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi con vna clausola generale sian riconosciute le vostre Prouincie per libere? e che segua l'accordo, c'hora si tratta con questo presupposto della vostra libertà, senza farla dubbiosa con altra sorte di clausole, in vece di farla più chiara? Questa forma non solo è bastante, mà e la migliore. E quando anche non potesse bastare appresso la parte contraria, credete voi, che gli Spagnuoli in caso, che non volessero per altri lor fini osseruar la tregua, fossero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima volessero disputar s'hanno dritto sopra di voi, ò non l'hanno? Questo è l'vso delle liti priuate, non delle cause publiche, nelle quali si riducon le dispute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non si dà conto. In modo che voi non hauete da far caso delle interpretationi, che sia per dare la parte auuersa alle parole, con le quali haurà riconosciute per libere le vostre Prouincie. Quello ch'a voi importa è, ch'i vostri populi in tali parole si tengano per confessati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi vostri amici sentano

tano anch'essi il medesimo; si che bisognando tornare all'armi di nuouo siano i vostri popoli piu pronti, che mai a pigliarle, e si mostrino più disposti, che mai i uostri amici a fauor della vostra causa. Ma troppo ben si conosce in somma, quanto è più facile ue' trauagli usar la costanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi di gratia questi frà di voi sì zelanti, quando pensarono essi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per descendere a pratiche sì vantaggiose per le vostre Prouincie? E si perderà questa felice occasione? E potranno più fra di voi l'ombre vane, che le ragioni essentiali? è più le scritture seditiose, che si spargono qui ogni giorno, che i consigli prudenti, e sinceri di due Rè così affettionati alle cose vostre? E' dunque tempo hormai di risoluersi, e d'abbracciar l'accordo, che vien proposto. Vedete voi quel, ch'è succeduto a gli Suizzeri? Proponeteui il lor esempio: e con la similitudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli Suizzeri da principio contro i lor Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più che duo ò trè al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma spirando libertà i popoli loro, e difendendola egualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero sempre vn'oppositione inuitta all' armi contrarie; sinche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quella de' lor siti alpestri mede-

medesimi, fecero perder la speranza affatto a' loro nemici di potergli soggiogar nuouamente. Cessossi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de gli Suizzeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Ollanda, e Zelanda fece pigliar l'armi da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i lor popoli fortissimamente i petti all' armi nemiche. Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre vostre Prouincie; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij sono stati i successi; ma finalmente hanno piegato a fauor vostro in maniera, che s'è venuto a trattar d'accommodamento per instanza fattane da' vostri proprij nemici, e stiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale seguendo, riuscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre, e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenire co'i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori. Quello, ch'io hò discorso fin quì, parmi, che resti chiaro a bastanza. Della vostra libertà insomma non resterà luogo da dubitare in quella clausola, ch'è stata proposta; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più vtile, che il sottoporui di nuouo senza al-

cuna necessità a gli esiti incertissimi della guerra. Troppo domina, come ognun vede, la fortuno frà l'armi; e fà troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. Del che, lasciando tanti altri esempij, qual più memorabile è stato di quello sì freschamente succeduto quì sù i vostri occhi in persona dell'Arciduca a Neuporto? dou'egli, in luogo di restar vincitore, come sì fermamente speraua, resto vinto, ferito, e vicinissimo ad esser preso. Di tante, e sì pericolose incertezze della guerra vscirete per via della tregua; stabilirete meglio intanto il vostro gouerno; alleggerirete i vostri popoli dalle spese; continouarete il traffico di prima nell'Indie; e vedrete cessar finalmente quei titoli odiosi, & atroci di perfidia, e di ribellione, che fin'hora hanno hauuto luogo frà i diuersi giudity del mondo intorno al mouimento, e progresso delle vostre armi. E chi può dubitar, che le vostre Prouincie non sian per concorrere volentieri alle spese, che si faranno per l'auuenire, douendo essere sì leggiere in comparatione delle passate? Anzi tanto più volentieri, quanto più si desidera per natura di goder la quiete, che di viuer frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopo hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, a' quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per vsare quella medesima vigilanza nell'

ammi-

amministration delle cose publiche in tempo di tregua, c'hanno vsata sì prudentemente sin'hora in tempo di guerra. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna sola, e d'vna sola di nuouo molte; ma però cospiranti sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere di pericoli esterni. E così finalmente conuertita la tregua in pace, (come si può sperare) vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, c'hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno; cioè, dopo la guerra, la pace; dopo le turbulenze, il riposo; e dopo i sacchi, gli incendij, e le miserie dell'armi, i commodi, le sicurezze, e le felicità della quiete.

Forza c'hebbe l'oration di Giannino.

Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la maestà, e la presenza del Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio a notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli,

offerſe egli in nome del Rè a queſto fine la lega medeſima, che s'era fatta prima, quando ſi trattaua la pace, come fù moſtrato di ſopra. E leuò finalmente ogni ſperanza di nuoui aiuti del Rè, quando ſi voleſſe ricuſare vn'accordo sì vantaggioſo, e continouar la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni neceſſità. Altri offitij nell'iſteſſa maniera furono fatti appreſſo le Prouincie Vnite da gli Ambaſciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de'Zelandeſi, fù poi riſoluto, che ſi mandaſſero Deputati in Zelanda in nome delle ſei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora a conformarſi con l'altre. Il che dopo grandiſſime difficoltà pur'al fine ſeguì. E concorrendo hormai tutte in vna medeſima riſolutione, cominciarono di nuouò gli Ambaſciatori ad affaticarſi, per ſuperar le difficoltà delle materie, ſopra le quali ſi contendeua. Era paſſata ſempre continoua corriſpondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; onde frà loro due particolarmente ſi continouò a negotiar quello, che biſognaua. Ma non era ſtato men neceſſario in queſto tempo di faticare, per diſporre il Rè di Spagna alla tregua. Della propoſta fatta da gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra, e della nuoua

Ambaſciatori d'Inghilterra s'affaticano al medeſimo effetto.

Zelandeſi al fine ſi laſciano perſuadere.

Varie difficoltà nella materia dalla parte di Spagna.

nuoua negotiatione introdotta da loro s'era dato conto in Ispagna; e sarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma commune di lasciar le cose ne termini, in che si trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douersi dichiarar le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douersi permetter loro espressamente la nauigatione dell'Indie, pareua, che fosse per rendere troppo diuerso dalle tregue ordinarie il presente accordo. Vedeuasi nondimeno, che senza questa dichiaratione di libertà sarebbe stato impossibile di venire a conclusione alcuna d'accommodamento; e che se prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì ostinatamente voluta nella semplice sospension d'arme di pochi mesi, hòra con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, c'haurebbe douuto durare per molti anni. Gli Arciduchi, i quali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra, quando si fosse douuto continouarla, s'eran lasciati indurre più facilmente a condescendere alla proposta de gli Ambasciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di persuadere a' Deputati Cattolici, che il douersi dichiarare di far la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali

Ragioni efficaci di Giannino per superar le difficoltà da tutte le parti.

quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non pregiudicaua punto alle ragioni, ch'esso Rè, & Arciduchi poteuano pretendere sopra di loro. Haueua egli mostrato, *che quella era vna dichiaratione generalissima. Che la parola* (come) *haueua senso di similitudine, e non di proprietà. Che volendosi dichiarare vno d'essere amico d'vn'altro, mai non si diceua, io lo tengo come amico, ma per amico. Che l'aggiungersi nell'vltime parole di non pretendere cosa alcuna, si doueua riferire all'ambiguità delle prime. E finalmente che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo se non per quel tempo solo, che durasse la tregua. Dunque douersi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poich'era inuolta frà termini, che poteuano sodisfare all'vna, & all'altra parte. Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'esteriore apparenza della preteſa sua libertà. Al Rè, & a gli Arciduchi, per la vera sostanza, che riteneua in se di lasciar loro tuttauia illese le ragioni di prima.* Et aprendosi anche più alla libera Giannino diceua. *Il mio Re in caso tale non farebbe alcuna difficoltà di conceder questa dichiaratione; poiche se le Prouincie Vnite non hauranno migliori moschetti, e cannoni, quando s'habbia à venir nuouamente all'armi, poco gioueranno loro le parole, & i sensi delle scritture.* A questo modo, e con questi accorti,

e pru-

e prudenti inganni Giannino haueua cercato, come buon mezzano, di tirar l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'eran lasciati persuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto sopra; e con le medesime ragioni di Giannino, e molte altre essi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora; mostrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro non si faceua niente più di quello, che si fosse fatto al principio nella sospension d'arme. Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauasi in Ispagna, che la clausola, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore dalla lor libertà; e ch'in tal maniera esse ottenendo ciò che voleuano in questo punto, non si conseguirebbe dal Rè l'esercitio Cattolico ne' loro paesi, ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua? quanto verrebbe egli a perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si doueua

Arciduchi con le istesse ragioni procuran di persuadere il Rè alla tregua.

Durezze tuttauia grandi in Ispagna.

ſolo intendere, quando ſi foſſe concluſa la pace; e che rinuntiando alhora aſſolutamente il Rè, e gli Arciduchi ad ogni lor dritto, reſtaſſero in aſſoluta libertà le Prouincie Vnite. Eſſere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per eſſa il Rè, e gli Arciduchi non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauerſi a dubitare, ch'vna clauſola sì generale, e sì limitata non foſſe per interpretarſi più toſto ſempre a fauor loro, che della parte contraria. Così giudicarſi da gli Ambaſciatori medeſimi; anzi pur da molti del gouerno ſteſſo delle Prouincie Vnite, c'haueuano diſuaſa la tregua, come quella, che non ſarebbe niente più vantaggioſa per loro di quello, che foſſe ſtata la ſemplice ſoſpenſion d'arme. E quanto al punto dell'Indie, ſi moſtraua d'hauere ſperanza di concluderlo in forma tale, che non foſſe per eſſer al Rè d'alcun pregiuditio conſiderabile. Di queſte ragioni non pareua, che ſi reſtaſſe con intiera ſodisfattion in Iſpagna. Ma dall'altra parte il Rè deſideraua grandemente la tregua, e che ceſſaſſero tante, e sì inutili ſpeſe di Fiandra. Era collocato alhora appreſſo il Rè in altiſſima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli ſolo con l'arti, che valeuano

Duca di Lerma in ſommo fauore appreſſo il Rè.

nella

nella pace, consentiua mal volentieri di compartirla a quelli, che potessero acquistarla co i mezzi, ch'apriſſe la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduttion delle pratiche; e non meno ardentemente si sforzaua hora, c'haueſſero qualche esito di concordia. Il medesimo desiderio, per le ragioni accennate di sopra, si conosceua in Fiandra nell'Arciduca. E perciò fù presa risolutione da lui, per finire di superar le difficoltà, che veniuano fatte in Ispagna, d'inuiare a quella Corte il suo Confessore. Il che si giudicò necessario ancora, per dar fine a sì lunghi maneggi, ne' quali s'erano di già consumati più di due anni; e con tanta stanchezza de' Rè mezzani, ch'essi di già si protestauano di voler abbandonargli, se quanto prima non veniuano terminati. Era Confessore dell' Arciduca il Padre Maestro Frà Inico di Brizuela dell'Ordine de' Predicatori, soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga esperienza nelle cose di Fiandra. Onde si riponeua speranza grande nell'opera sua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appresso il Rè, & i Ministri l'esser'egli Spagnuolo, e Religioso di casa nobile, e di lodatissima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni scrupulo al Rè sopra il pun-

Fà quanto può perche si depongano l'arme in Fiandra.

A qual fine l'Arciduca inuia il suo Confessore in Ispagna.

Frà Inico di Brizuela Confessore dell'Arciduca.

il punto di pretendere il contracambio dell'esercitio Cattolico nella tregua. Anzi per seruitio della Religione medesima doueua mostrar la necessità della tregua ; co'l rappresentare, che tornandosi alla guerra si correua manifesto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi, e di perder la Religione per conseguenza nelle Prouincie vbbidienti, in luogo di restituirla nelle ribellate. Non si tralasciaua intanto di caminare inanzi nelle pratiche per via de gli Ambasciatori Regij. Ma perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione da' medesimi Ambasciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano stati in Ollanda, che sarebbe tornato più a proposito il trouarsi insieme in Anuersa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettossi volentieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuersa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici sù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori difficoltà sorsero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambasciatori haueuano sempre assicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua sarebbe lor permesso quel traffico. E perciò essi haurebbono

Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici in Anuersa.

Punto dell' Indie più difficil d'ogn' altro da poterſi aggiustare.

bono desiderato, che questo articolo fosse distesso con termini chiari, & espressi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure fosse impossibile il farsi la tregua senza condescendere a questo punto, almeno ciò s'intendesse più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'espressa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medesime Prouincie s'astenessero dall'ingresso, e dal traffico in quelle parti dell' Indie, ch'erano soggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopo varij contrasti questo punto fù accordato; e fù distesso in tal forma, che le Prouintie Vnite ne rimasero sodisfatte, e sodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poiche si tralasciò di nominar l'Indie, e restò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paesi del Rè in quelle parti. E soleua poi dir Ricciardotto, che questo articolo era sì oscuro, ch'egli stesso non l'intendeua. Disputossi ancora molto sopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite raccogliessero ogn'anno da 300. mila scudi di contributioni, ch'era vn'aiuto grande alle spese loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante a gran pezzo; ma perche questo danaro si raccoglieua tutto d'hostilità, pareua cosa troppo ripugnante alla

Punto sopra le contributioni come s'accordasse.

alla tranquillità publica, che si procuraua, l'hauere a continouar questa sorte d'hostili termini etiandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite si lasciarono persuadere a consentire, che si leuassero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù necessario di cedere alla pretensione mossa da loro, che si douessero restituire alle Terre possedute di quà, e di là i distretti, ch'apparteneuano a ciascuna d'esse. Intorno al qual punto non ritornaua quasi niente in mano de gli Arciduchi; la doue si restituiuano ampli distretti alle Terre di Bredà, e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabante, ch'erano possedute dalle Prouincie Vnite. Operossi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò i miei offitij, che fù lasciato l'esercitio Cattolico solo ne' medesimi distretti, secondo che v'era prima. Al che le Prouincie Vnite s'obligarono a parte con vna promessa a Giannino, & a Rossì suo collega, i quali poi la dichiararono in iscritto, obligando il Rè di Francia a farla osseruare. Intorno al punto della permutatione, non fù possibile di trouar temperamento d'alcuna sorte. Onde fù risoluto che ciascuna delle parti continouasse a posseder quello, che possedeua. Non si lasciaron nè anche vincer

Restitutione di varij distretti a fauor delle Prouincie Vnite principalmente.

Ma saluo però come prima l'esercitio Cattolico solo.

E con obligo particolare del Rè di Francia per l'esecutione.

Articolo delle permutationi tentato di nuouo indarno.

vincer mai le Prouincie Vnite ſopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a' quali eran ſottopoſti in Zelanda i vaſcelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuerſa; dal che naſceua, come diſſi di ſopra, vn grand'impedimento, e diſturbo alla contrattatione di quella Città. Fù rimeſſa ad eſſer propoſta, & eſaminata di nuouo queſta materia dopo la tregua per via amicabile. E ſperarono ancora gli Arciduchi di poter co'l benefitio della tregua accommodar meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali haueſſero ad entrar molte mercantie, che in tempo di guerra andauano neceſſariamente in Zelanda, & in Ollanda, perche alhora quei porti erano tenuti del continouo aſſediati da molti vaſcelli di guerra delle Prouincie Vnite. Queſti furono i più principali punti, ſopra i quali trattauano in Anuerſa gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra col Marcheſe Spinola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte ſi procuraua di proceder più lentamente, che foſſe poſſibile, per dar tempo al Confeſſore dell'Arciduca di negotiare in Iſpagna, e d'inuiar la riſolutione, che di là s'aſpettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella inſomma, che gli Arciduchi haueuano deſiderata, & il Confeſſore

Riſolutione del Rè di Spagna ſopra le coſe negotiate dal Confeſſore dell' Arciduca.

feſſore con le ragioni eſpoſte di ſopra, finalmente poi perſuaſa. Precederono però alla determinatione conſulte grandi, e nel Conſiglio di Stato, e frà perſone Eccleſiaſtiche delle più graui, e più dotte di Spagna; perche il Rè volle ben a pieno rimaner ſodisfatto ſopra tutte quelle materie, che ſi doueuano conſiderare in negotio così importante, prima di laſciarlo condurre alla concluſione. Tornò poco dopo il Confeſſore medeſimo. Onde eſſendo hormai diſpoſte da tutte le parti le coſe all'accordo, parue a gli Ambaſciatori de' Rè, i quali dopo la negotiatione d'Anuerſa erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che ſarebbe ſtato a propoſito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medeſimi Deputati delle Prouincie, che prima in Ollanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi; & al medeſimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali ſi ritrouaua il Commiſſario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite queſto il più alto, e più ſublime negotio, che ſi foſſe trattato frà loro, dopo che s'erano ſottratte all' vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue neceſſario, che ſi doueſſe con-

Torna il Confeſſore medeſimo.

Vengono i Deputati heretici ſimilmente in Anuerſa per dar fine più ſpeditamente al Trattato.

concludere con l'autorità di tutto il corpo della grand'Assemblea rappresentante l'Vnion generale, e che l'Assemblea si formasse di quel maggior numero di Deputati, che si potesse mettere insieme in così grand'occorrenza. A questo fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, situata in distanza di poche leghe da Anuersa. Quiui si congregò la grand'Assemblea, e fù fama, che i Deputati arriuassero al numero d'ottocento. Radunauansi in Anuersa ogni giorno nel palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambasciatori Regij. Da quella Città poi si riferiua di mano in mano quel che passaua a gli Arciduchi in Brusselles, & alle Prouincie Vnite in Berghes, e con breuità si pigliauano le risolutioni. Aggiustati, che furono dunque tutti i punti delle materie, dopo tante, e sì lunghe difficoltà, fù stabilita, e concluſa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte vna tregua di dodici anni. Gli articoli furono trentotto. Nel primo si dichiaraua, che gli Arciduchi faceuan la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, & s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificasse la medesima dichia-

Stati generali delle Prouincie Vnite si radunano per tale occasione in Berghes al Som.

Conclusion della tregua per dodici anni.

Sostanza de gli articoli d'essa.

dichiaratione, insieme con tutto il resto; come seguì poi nel modo, che bisognaua. Gli altri più principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è mostrato di sopra; e negli altri si conteneuano diuerse risolutioni spettanti a cose di giustitia, & a priuati interessi più tosto, che publici. Così terminò finalmente questa negotiatione di Fiandra, il cui esito s'era aspettato sì lungo tempo in Europa. E veramente parue, che della tregua, come d'vn riposo vniuersale si rallegrasse l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima, frà sì funesti, e sì atroci spettacoli, haueua veduto correre il sangue di tutte le sue nationi nell'arena militare di Fiandra.

RELA-

RELATIONE
DELLA
MOSSA D'ARME,
Che seguì in Fiandra l'Anno
M. DC. XIV.

Per occasione d'hauer

LE PROVINCIE VNITE
OCCVPATA LA TERRA,
E CASTELLO DI GIVLIERS;

E di quanto fù poi negotiato per accordar le differenze frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg sopra la pretesa loro successione a gli Stati della Casa di Cleues.

Casa di Cleues quando mancasse.

MOrto senza figliuoli Guglielmo Duca di Cleues sù'l fine di Marzo dell'anno 1609. e mancata la linea de' maschi di quella Casa, varij Prencipi di Germania si mossero subito a pretender l'heredità de' suoi Stati, per via delle ragioni, che rimaneuano nella linea delle semine. Haueua hauuto Guglielmo quattro sorelle maritate in Germania; la prima al Duca di Prussia; la seconda al Duca di Neoburg; la terza al Duca di Dueponti; e la quarta al Marchese di Borgaut. La prima era morta inanzi, che morisse Guglielmo, & haueua lasciata

Prencipi, che si mossero a pretenderne la successione.

dopo sè vna figliuola, ch'era poi diuenuta moglie del Marcheſe di Brandemburg Elettore; e perciò mancato Guglielmo pretendeua l'Elettore, ch'in ſua moglie foſſero paſſate le ragioni della madre ſopra quegli Stati; e che la madre, come quella, ch'era maggiore d'età, haueſſe ad eſſer preferita all'altre ſorelle. Valeuaſi di queſta medeſima ragione dell'età Neoburg, e diceua, che ſua moglie, come la maggiore delle ſorelle viuenti, doueua ſuccedere in primo luogo. Gli altri due pretendeuano, che tutte egualmente le quattro ſorelle foſſero chiamate alla ſucceſſione, e che perciò l'heredità ſi doueſſe diuidere in parti eguali. Oltre a queſti quattro Prencipi, moſſe ancora vna ſua antica pretenſione l'Elettor di Saſſonia; & vn'altra pur' anche il Duca di Neuers dalla parte di Francia. Entrarono ſubitamente in poſſeſſo Brandemburg, e Neoburg; ſe ben con qualche ripugnanza de' vaſſalli del morto Duca, perche eſſi haurebbono voluto, che prima ſi foſſe dichiarato per via di giuſtitia a chi appartaneſſe legitimamente la ſucceſſione. Ma ciò ſeguì con molto maggiore oſtacolo dell'Imperatore; il qual pretendeua, che l'heredità doueſſe reſtare appreſſo di lui in ſequeſtro, ſin che giuditialmente foſſe pronontiato l'herede. Per queſto riſpetto egli, prima con le minaccie,

Brandemburg, e Neoburg entrano in poſſeſſo.

cie, e poi con l'hauer mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers per esequir l'accennato sequestro, haueua procurato di leuar il possesso a Brandemburg, e Neoburg. In fauor de' quali dall'altra parte concorrendo i duè Rè di Francia, e d'Inghilterra, le Prouincie Vnite di Fiandra, e diuersi Prencipi heretici di Germania, perciò s'era stabilito con questi mezzi vn'accordo frà l'vno, e l'altro di posseder quei paesi egualmente sin che la causa principale si decidesse. Erano perciò riuscite vane le minaccie dell'Imperatore, e vana la forza tentata da Leopoldo in suo nome; perche aiutati essi due Prencipi da vn potente soccorso di Francia, e d'Inghilterra, e delle Prouincie Vnite, haueuano posto Leopoldo in necessità d'abbandonare Giuliers, e d'vscir totalmente di quegli Stati. Non s'era scoperto mai, che nè il Rè di Spagna, nè l'Arciduca Alberto inclinassero ad intrometterssi nelle differenze toccate di sopra; onde Leopoldo non haueua mai potuto hauer soccorso alcuno di Fiandra. Solamente s'era presa risolutione da loro di non consentire, che le Prouincie Vnite sotto qualunque pretesto pigliassero alcun vantaggio dentro di quei paesi. E perch'esse haueuano fatto nascer sospetto, che fossero per ritenersi la Terra di Giuliers, caduta in mano di Brandemburg, e di Neo-

Rè di Spagna, & Arciduca Alberto alieni dall'impegnarsi in tali materie.

burg per opera della gente loro di guerra principalmente, la quale faceua il maggior nerbo di quel soccorso, perciò in caso d'vna tal nouità, l'Arciduca, e gli Spagnuoli con segreta determinatione haueuano risoluto di farne qualch'altra simile in quelle parti. Così sperauano, ch'vna nouità fosse per seruir di rimedio all'altra; e che poi con vna restitutione scambieuole de' luoghi occupati, si douesse lasciar correre pacificamente la solita neutralità ne' medesimi paesi, & insieme la causa della successiõn controuersa nel proprio suo tribunal dell'Imperio. Ma non fecero le Prouincie Vnite in quel tempo l'inuasione, che s'era temuta. Onde restati i due Prencipi nell'intiero lor possesso di prima, si ridussero per alhora da ogni parte le cose alle quiete. L'Elettore di Brandemburg haueua mandato sin da principio vn suo fratello, & il Duca di Neoburg il suo primogenito, a pigliar d'accordo il prenominato possesso, & a gouernar quei paesi vnitamente ambidue. Eguali eran le rendite; eguali i presidij; e tutta eguale frà loro in tutto il resto l'amministration del gouerno. In quello che riguardaua la Religione, s'eran lasciate le cose nello stato di prima. Generalmente nell'esercitio publico preualeua la Religion Cattolica; ma in molte parti preualeua però il numero

Fratello di Brandemburg, e figliuolo di Neoburg inuiati a pigliar l'accennato possesso.

mero de gli heretici, ch'erano Luterani per lo più, e Caluinisti. Brandemburg era Caluinista, e Neoburg Luterano. Con tutto ciò si tratteneuano per ordinario ambidue in Dosseldorp; Terra situata sù'l Rheno, e che soleua esser la residenza de' Duchi di Cleues. Anzi viueuano ambidue nel castello medesimo di Dosseldorp, ciascuno seguitando separatamente la sua propria Setta, e nel resto in tutte le cose ammistrando, come hò accennato, in comune il gouerno. Ma quel detto insomma è verissimo; che il Regno non vuol compagni. Non durò lungo tempo frà i due Prencipi questa corrispondenza. Prima andarono serpendo le picciole gelosie; e poi si venne a' più graui sospetti; e finalmente si proruppe all'aperte discordie. Ciascuno procuraua adherenze particolari; ciascuno di far maggiore la propria sua Setta in casa, e d'hauer potenti amicitie di fuori. In questa parte dell'amicitie esterne preualeua Brandemburg al principio; perche manifestamente inclinauano verso di lui le Prouincie Vnite; così per ragione di Setta, come in riguardo d'essere state anche prima le medesime Prouincie in molto stretta amicitia con la sua Casa. Onde il figliuolo di Neoburg, conoscendo d'hauer bisogno d'appoggi sempre più potenti di fuori, tirato molto

Stato della Religione in quelle parti. Dosseldorp.

Il Regno non vuol più d'vno.

Quali fossero gli appoggi di Brandemburg.

E quali similmente quei di Neoburg.

tempo inanzi ancora dall'inclinatione di farsi Cattolico, tanto più s'andò disponendo a congiungersi con la parte Cattolica di Germania; di che egli diede chiara significatione co'l matrimonio, che fù concluso frà lui,& vna sorella del Duca di Bauiera. Fatto il matrimonio, ancorche egli subito non si dichiarasse, fù subito nondimeno tenuto Cattolico dalla contraria fattion de gli heretici. Cagionaua a gli heretici vna gran gelosia il veder Neoburg congiunto sì strettamente con la Casa di Bauiera; e l'esser'egli per hauere sì vicino l'Elettor di Colonia, fratello del Duca di Bauiera; e vicine molte commodità del suo Elettorato, e del suo Vescouato di Liege, confinanti l'vno, e l'altro con vna gran parte de gli Stati del morto Duca di Cleues. Considerauano essi parimente, che'l Duca di Bauiera, oltre all'essere vno de' più potenti Prencipi di Germania, e de' più zelanti della Religione Cattolica, era Capo insieme con l'Elettor di Magonza della Lega Cattolica, fatta pochi anni prima; e Capo egli solo dell'armi, quando fosse nata l'occasione d'adoperarle. Onde pareua loro, ch'egli, oltre al fauor delle forze sue proprie, haurebbe potuto facilmente co'l mezzo suo far godere ancora a Neoburg suo Cognato il fauore di quelle di tutta la Lega. Ma non erano questi

Da questo vien presa per moglie vna sorella del Duca di Bauiera.

questi finalmente i sospetti, che più cruciauan gli heretici. I maggiori, e di maggior lor molestia erano, che il matrimonio di Neoburg con Bauiera si fosse fatto con l'interuento, e con l'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca Alberto; e che perciò in ogni occasione gli interessi di Neoburg fossero per esser fauoriti dall'armi vicine di Fiandra. Neoburg all'incontro haueua sospette nõ solo le forze delle Prouincie Vnite, ma quelle del Rè d'Inghilterra, e della Lega heretica di Germania, che poco prima anch'essa era stata fatta in oppositione della Cattolica. Delle forze di Francia si staua in dubbio a qual parte fossero per inclinare; ma finalmente si concludeua, che, ò si sarebbono conseruate neutrali, ò mouendosi il Rè di Spagna, haurebbono fatto ostacolo alle Spagnuole. In questo termine, e dispositione di dentro, e di fuori eran le cose de gli Stati di Cleues, e di Giuliers, quando cominciò l'anno 1614. Era morto qualche tempo inanzi il fratello dell'Elettore di Brandemburg. Ond'egli in luogo di lui haueua mandato il suo primogenito, nel quale doueuano passare le ragioni materne, giouane di 18. anni. S'era trattenuto qualche spatio di tempo nella Terra di Vesel questo figliuolo dell'Elettore, e poi era passato nelle Terra di Cleues, che dà il nome a tutto

Che giuditio si facesse intorno a' Francesi.

Muore il fratello di Brandemburg, il qual manda in suo luogo il figliuolo.

Vesel.

Cleues.

Figliuolo di Brandemburg sotto la prottettione, e consigli delle Prouincie Vnite.

tutto il Ducato. Et all'incontro il Palatino di Neoburg (così veniua chiamato il primogenito del Duca, e della Ducheſſa di Neoburg nominato di ſopra) haueua continouata la ſua reſidenza in Doſſeldorp. Haueua il figliuolo di Brandemburg diuerſi Conſiglieri appreſſo, che reggeuano la ſua età giouanile; ſe ben'egli in tutte le coſe era guidato principalmente da' conſigli, e dall'autorità delle Prouincie Vnite. Ma il Palatino di Neoburg ſoſteneua egli medeſimo il peſo di quei negotij, che gli occorreuano, de' quali ſi moſtraua molto capace, così per l'età già matura, come per molte egregie doti, che concorreuano in lui del corpo, e dell'animo. Di già erano fatte manifeſte ad ogn'vno le geloſie, e le diſcordie di Brandemburg, e Neoburg. E perche pareua impoſſibile, che non haueſſero a produrre qualch'alteratione importante, perciò erano voltati gli occhi di tutto il Settentrione alle coſe di Cleues, e di Giuliers, e da tutte le bande ſi ſtaua in ſomma aſpettatione di quel che n'haueſſe a ſuccedere. Vſcì intanto la primauera. Nel qual tempo il Palatino di Neoburg hebbe occaſione di vederſi, e di ſtare alcuni giorni con l'Elettor di Colonia. Da queſto congreſſo nacque vn nuouo, e più potente ſoſpetto dal canto di Brandemburg. Nè più tardarono dalla

Palatino di Neoburg capace per ſe medeſimo d'ogni maneggio.

Palatino di Neoburg ſi vede con l'Elettor di Colonia.

ſua

sua parte le nouità. Co'l fauor della gente, che ne' più propinqui loro presidij haueuano le Prouincie Vnite, i suoi tentarono di sorprendere, e d'insignorirsi assolutamente della Terra di Dosseldorp, in tempo che n'era fuori Neoburg. Ma scoperti da quei di dentro, ne fù impedito l'effetto; onde riuscì vano il disegno. Cagionò questa nouità vna commotione grandissima in Neoburg, e non mediocre ancora la fece nascere ne' vicini. Frà i quali l'Arciduca in particolare considerando, che sarebbe stato pericolosissimo ogni mouimento d'arme de' predetti due Prencipi, e che da ogni picciola fauilla, che fosse per eccitarsene, si sarebbe potuto accendere, & ampliar colà intorno qualche incendio di turbulenze importanti, venne egli perciò in risolutione di procurar subito dalla parte sua con ogni possibil rimedio, che le differenze loro si componessero. Scrisse ad ambidue i Prencipi, esortandogli alla concordia; e si dichiarò, che contro il primo di loro, che volesse far nouità volterebbe le sue armi, e quelle del Rè di Spagna. Ad ambidue scrisse egualmente in questa maniera, per non mostrarsi partiale di niuno di loro; e fece ancora particolare offitio con le Prouincie Vnite, affin ch'esse medesimamente procurassero appresso gli istessi Prencipi la conseruation

Brandemburg prorompe alle nouità.

Neoburg se n'altera grandemente.

Offitij dell' Arciduca con l'vno, e con l'altro per procurar la quiete frà loro.

della quiete. Ricercò egli pur'anche la Regina Reggente di Francia, che volesse interporre la sua autorità per l'effetto medesimo co'i due Prencipi. E finalmente mosse pratica di far, che si radunassero insieme varij Deputati, non solo in nome di Brandemburg, e di Neoburg, ma d'altri Prencipi, c'hauessero a fare offitio di mezzani frà l'vno, e l'altro, per potere, ò stabilir meglio frà loro il primo accordo, ò rinouarne qualche altro a sodisfattione maggior d'ambidue. Mostrauano le Prouincie Vnite di desiderar la concordia frà i due Prencipi; e ciò haueuano significato all'Arciduca in risposta. Et a gli offitij, c'haueua fatti con loro pur' ad instanza dell'Arciduca la Regina di Francia haueuano esse risposto nell'istessa maniera; aggiungendo però di più, che quando pur la necessità le costringesse a far qualche motiuo d'arme, non haurebbono presa risolutione alcuna senza participarla prima con la Regina. Le quali cose tutte, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi, e quel di Francia in Brusselles, haueuano fatte sapere all'Arciduca. Non si restaua con tutto ciò di dubitare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che gli offitij della Regina, occupata alhora nelle turbulenze proprie di Francia, non fossero per hauere autorità bastante appresso le Prouincie Vnite, per con-

E propone a questo effetto vna Conferenza.

Senso delle Prouincie Vnite sopra tali materie.

Sospetti dell' Arciduca, e de gli Spagnuoli.

contenerle frà i termini, che bisognassero. Nè fù vano il giuditio. Passati pochi giorni, s'vdì vn altra nouità del medesimo Brandemburg molto maggiore, che non era stata quella di Dosseldorp, e fomentata ancora dalle Prouincie Vnite più scopertamente, che l'altra prima. Come accennai di sopra, erano stati posti da' due Prencipi sotto nome commune, e con gente eguale i presidij doue era stato necessario di porgli. Il più principale era stato collocato nella Terra, e Castello di Giuliers; della qual Terra, e Castello era Gouernatore vno, c'haueua seruito nell'esercito delle Prouincie Vnite, e ch'era natiuo del lor paese, e molto dipendente dal Conte Mauritio Generale dell'armi loro. Sotto pretesto dunque d'hauer temuto Brandemburg (questo era stato parimente il colore della tentata sorpresa di Dosseldorp) che Neoburg hauesse disegnato di voler discacciare la parte del presidio di Brandemburg, e d'impadronirsi assolutamente di Giuliers, fù presa risolutione da esso Brandemburg d'insignorirsene; e sù'l principio di Maggio fù posta ad effetto in questa maniera. Leuossi in arme vna notte la Gente di Brandemburg; e colta sproueduta, e diuisa quella di Neoburg, la discacciò senza difficoltà fuori della Terra, e del Castello. E pretessendosi dal Gouernatore sospet-

Seconda nouità importante dalla parte di Brandemburg.

Terra, e Castello di Giuliers.

Brandemburg se ne impadronisce.

sospetti a sospetti, vi fù introdotto da lui subitamente, prima vn picciol numero di soldati de' più vicini presidij delle Prouincie Vnite, e poi vn neruo di più di mille fanti, insieme con álcuni caualli, pure di gente loro. Honestarono le Prouincie Vnite questa loro attione con vn titolo specioso. Dissero, che l'esser'entrate con l'armi loro in Giuliers, non era stato se non per fine di conseruar meglio la quiete publica, la quale i due Prencipi voleuan turbar con l'armi. Che di Giuliers sarebbe parimente vscita la gente di Brandemburg; e ch'esse haurebbono tenuta come in depositо quella Terra, e Castello, sin che meglio s'accordassero, e più stabilmente insieme i due Prencipi. Succeduta questa nouità, Neoburg si risoluè di contracambiarla con vn'altra, ancorche non di tanta importanza. Occupò egli subito parimente tutta intiera per sè la Terra di Dosseldorp; e cominciò subito ancora ad alzarui di fuori qualche fortificatione. Giace Dosseldorp sù la ripa del Rheno. E' Terra picciola, ma delitiosa per la qualità del suo sito, e di quello particolarmente del suo Castello, che risponde alla vista del fiume. Il Castello non è munito; e perciò serue più d'habitatione, che di fortezza. All'incontro la Terra di Giuliers, oltre all'esser più grande, è munita d'vn buon

Le Prouincie Vnite gli danno forze per tale effetto.

Neoburg all'incontro si fà padrone di Dosseldorp.

Descrittion del suo sito.

E di quello di Giuliers.

buon Castello, fortificato alla moderna con alcuni baloardi reali. Signoreggia vn fertile, e gran paese, tutto distesо in larghe pianure, che si chiama il Ducato di Giuliers dal nome della Terra medesima. Il suo sito è importante; perche giace frà Colonia, Liege, e le frontiere di quelle Prouincie di Fiandra, che guardano la Germania; onde si può dire, che sia vna delle porte più principali verso la Germania dal lato di quei paesi. Veniua dunque stimata cosa di momento grandissimo l'esser entrate le Prouincie Vnite in Giuliers. E considerato particolarmente questo successo in riguardo alle cose di Fiandra, era manifesto il vantaggio, ch'a loro se n'aggiungeua, e per conseguenza il danno, ch'all'Arciduca, & a gli Spagnuoli ne risultaua. Da vn'attion tale veniua insieme a restar troppo bruttamente macchiata la riputatione del medesimo Arciduca, e della Corona di Spagna. *Non esser alle Prouincie Vnite bastato* (diceuan con sommo sdegno gli Spagnuoli, che si trouauano in Fiandra) *l'hauer fatta la tregua del tutto quasi a lor voglia, & vsate in quel maneggio, e dopo ancora tante insolenze, c'hora di più haueuano ardito d'inuader con l'armi i paesi neutrali? di violare in quelle parti la fede publica? e senz'alcun titolo di ragion loro priuata? Che mancar loro più hormai, se non che dirizzassero vn tribunale in Olanda,*

Inuasion di Giuliers, alle Prouincie Vnite di gran vantaggio.

Quanto ne fremessero gli Spagnuoli in Fiandra.

landa, per dare le leggi a tutto il Settentrione? poiche arrogandosi hora come vn arbitrio assoluto sopra gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers, pretendeuano dargli, e torgli come più lor paresse; anzi pur d'vsurparne in fine sfacciatamente per se medesime la possessione. Ma queste erano le minori querele, si può dire, de gli Spagnuoli. Molto più grauemente le voltauano essi contro l'Arciduca, e contro la tregua pochi anni prima da lui stabilita in tanto pregiùditio (com'essi generalmente haueuano sempre stimato) delle cose di Spagna. *Questi essere i frutti egregij, che si riportauano dalla tregua; cioè, l'hauer fatta perdere la riputatione, anima de gli Imperij, alla Corona di Spagna; essendo stata conclusa con tanto suo abbassamento, e succedute poi nell'esercito tante riforme, con tanta esattezza di parsimonia. Come se l'esercito fosse stato vna famiglia priuata; il Rè, mercante, e non Rè; e le Prouincie di Fiandra nel cuore di quelle di Spagna, e non circondate da tutte le parti da' maggiori nemici di quella Corona. Fatta la tregua, il Rè di Francia quasi subito hauer preso animo di minacciar con l'armi superbamente la Fiandra, e di ridurla in quei pericoli, da' quali il caso repentino della sua morte, quasi con miracolo manifesto, era bastato solamente per liberarla. Ma non perciò hauer nè anche deposto l'ardire i Francesi, gli Inglesi, le Prouincie Vnite, e gli heretici di Germania, poiche tutti dopo vnita-*

Lor querele contro l'Arciduca particolarmente.

mente

mente con l'armi haueuano aiutato Brandemburg, e Neoburg a pigliar l'intiero possesso de gli Stati di Cleues, e di Giuliers. All'Arciduca Leopoldo esser conuenuto alhora vscir con vergogna di quei paesi. Hauer gli heretici poi minacciata Colonia; leuato il gouerno d'Acquisgrano a' Cattolici; fortificato Mulen in faccia a Colonia; & hauer con altri varij modi insultato a' Cattolici in quelle parti. E che marauiglia, ch'vscissero da loro tante insolenze? poiche l'armi di Fiandra, già terror de gli heretici, erano dopo la tregua restate sì deboli, ch'eran venute in total disprezzo, e ludibrio appresso di loro. Che se riuscissero troppo graui le spese in douersi mantenere vn fiorito esercito in Fiandra, si limitassero altroue, per supplire a queste di maggiore importanza. Dall'Indie, l'oro, e le gioie; da gli altri Regni, l'ostentatione, e la serie lunga de' titoli douer raccogliere la Corona di Spagna. Dalla Fiandra sua Piazza d'arme i soldati, e l'arme. Querelauansi con ardore, e libertà militare gli Spagnuoli in questa maniera. E veramente non si poteua negare, che dopo la tregua non si fossero lasciate ridurre le cose di Fiandra a troppo gran diminutione di forze. Non passaua l'esercito Cattolico alhora otto mila fanti, e 1200. caualli; la doue le Prouincie Vnite manteneuano nel loro tuttauia più di venti mila fanti, e 2500. caualli, oltre i 4000. fanti, e 200. caualli pagati loro dalla Corona di Fran-

Esercito Cattolico in Fiandra, quanto diminuito dopo la tregua.

Quanto potente quel delle Prouincie Vnite all'incontro.

Francia di gente propria Francese. Che se ben molte ragioni, e di grandissimo peso haueuano fatta giudicar necessaria la tregua; niun rispetto però voleua, che le cose di Fiandra restassero dopo sì deboli, che la medesima lor debolezza inuitasse i nemici della Corona di Spagna, e della Religione Cattolica a nuoui, e temerarij disegni. Quanta fosse stata l'insolenza delle Prouincie Vnite in occupare Giuliers; e quanto il pregiuditio, che ne seguiua alle Prouincie di Fiandra, lo conosceua molte bene l'Arciduca medesimo, e non meno quei Ministri di Spagna, ch'appresso di lui maneggiauano le cose più principali di Fiandra. Prese dunque egli risolutione di spedir subito in grandissima diligenza a dar conto al Rè della nouità, che le Prouincie Vnite haueuano fatta, e lo consigliò a non tolerarla. Suggerì per rimedio il muouer l'armi nel modo, che s'era disegnato la prima volta, quando s'era temuto della medesima nouità, come s'è mostrato di sopra, senza pretermettere intanto però la via del negotio, con l'opera non solamente della Regina di Francia, ma ancora del Rè d'Inghiltera; co'i quali mezzi s'hauesse a procurare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers, e rimettessero le cose nello stato di prima. E perche era necessario d'aumen-

Arciduca, e Ministri di Spagna in gran commotione per la nouità di Giuliers.

Se ne dà conto subito al Rè.

mentare gagliardamente di fanteria, e di caualleria l'esercito, quando bisognasse condurlo in campagna, perciò fece instanza l'Arciduca al Rè, che volesse far subito rimettere in Fiandra 400. mila scudi per questo effetto. Non si potrebbe esprimere quanta fosse la commotione, che seguì in Ispagna per l'inuasion di Giuliers. Onde fù subito approuato il consiglio dell'Arciduca, e gli fù data ferma speranza, che sarebbe stata fatta prestissimo la prouisione del danaro richiesto. Entrò intanto l'Arciduca in varie negotiationi. Haueuano mostrato le Prouincie Vnite di desiderar, ch'in Vesel si trouassero i Deputati di Brandemburg, e di Neoburg, con quelli dell'Elettor di Colonia, e co'i proprij di loro medesime, oltre a gli Agenti ordinarij di Francia, e d'Inghilterra, che veniuano trattenuti appresso i due Prencipi; affine d'andar vedendo, se per via amicabile si fosse potuto stabilir frà essi due Prencipi qualche miglior concordia di prima. l'Arciduca perciò si risoluè di mandar'anch'egli a Vesel qualche persona, & elesse a questo effetto il Conte Ottauio Visconte. Haueua Neoburg particolarmente fatta grande instanza di ciò all'Arciduca. Ma la conferenza di Vesel fù prima disciolta, si può dire, che cominciata; perche le Prouincie Vnite volendo

Instanza di danaro fatta in Ispagna dall'Arciduca.

Pratica mossa di far vna Conferenza in Vesel.

l'Arciduca vi destina Conte Ottauio Visconte.

Ma suanisce la pratica.

come dar legge imperiosamente alle pratiche, haueuano proposto, che prima Neoburg ritornasse in pristino le cose di Dosseldorp, e che poi si pigliasse qualche espediente in quelle di Giuliers a sodisfattion delle parti. Il che ricusò Neoburg costantemente di voler fare; dicendo, ch'ogni ragione voleua, ch'ad vn tempo medesimo si ritornassero nello stato di prima le cose di Giuliers, e di Dosseldorp. Onde il Conte Ottauio hauuto auuiso quasi subito, dopo la sua partita di Brusselles, che la pratica di Vesel non passaua più inanzi, in vece d'andar colà, si trasferi a Cleues, doue si trouaua il figliuolo dell'Elettore di Brandemburg; e con lui fece caldo offitio in nome dell'Arciduca per indurlo alla quiete, e concordia con Neoburg. Le rispoſte, c'hebbe, furono generali. Andò poi a fare il medesimo offitio con Neoburg; il quale giustificaua le sue attioni sù la violenza di quelle della parte contraria. E perche egli pochi dì inanzi haueua professata publicamente la fede Cattolica, raccommandò con molta efficacia le cose sue all'Arciduca, e lo ricercò ad interporre la sua autorità, perche fossero prese in protettione ancora dal Rè di Spagna. Riuscita infruttuosa questa pratica di Vesel, l'Arciduca rinouò gli offitij, ch'erano stati fatti prima da lui appresso

Il Visconte inuece d'andar' a Vesel và a Cleues.

E poi a trouare Neoburg di già fatto Cattolico.

Nuoui offitij dell'Arciduca con la Regina di Francia, e co'l Rè d'Inghilterra.

la

la Regina di Francia, e gli mosse ancora appresso il Rè d'Inghilterra, affinche si procurasse dall'vna, e dall'altra parte, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Mostrauasi in Francia di sentir male quell' inuasione; e perciò la Regina s'era offerta prontamente a fare ogn'opera, etiandio con persona a posta, perche vi si rimediasse. Scopriuasi ancora il medesimo senso, e l'istessa prontezza nel Rè d'Inghilterra. Ma come i maneggi frà i Prencipi son pieni ordinariamente di gelosie, non vedendosi in Fiandra dopo molti giorni, che fossero sì pronti nell' esecutione gli offitij della Regina, sù i quali si faceua il maggior fondamento, com'erano stati disposti nelle promesse, perciò s'era cominciato a pigliar sospetto del procedere de' Francesi. Dubitauasi in somma, che la nouità di Giuliers fosse succeduta, ò prima con lor notitia, ò dopo con loro approuatione. Consideraua si quello, che le Prouincie haueuano scritto alla Regina; cioè, che non farebbono alcun motiuo d'arme, che prima non lo communicassero in Francia. Ma era di maggior forza ancora il considerarsi, che secondo la natura del lor gouerno, legato di strettissime corrispondenze con le due Corone di Francia, e d'Inghilterra, non poteua quasi essere, che di sola

Tardanza della Regina in muouere i suoi.

autorità propria fossero trascorse ad vna attione piena di tanto ardire. Affermaua nondimeno costantemente l'Ambasciator di Francia in Brusselles, che la Regina non haueua hauuta participatione alcuna della nouità di Giuliers. Asseueraua ciò esser dispiaciuto in Francia notabilmente, e che non si doueua dubitare, che la Regina non fosse per procurarne il rimedio. Hauer'ella tardato a mandar qualche persona espressa in Ollanda, & a negotiar co'i due Prencipi, perche haueua sperato qualche frutto dalla Conferenza di Vesel; la quale essendo riuscita vana, douersi hora aspettar da lei fermamente i promessi offitij. Intanto di Spagna cominciò a comparire prouision di danaro. Furono rimessi per alhora 200. mila scudi; ma fù data piena speranza, che presto sarebbono stati ancora inuiati gli altri 200. mila, & anche maggior quantità. Era di già scorsa molto inanzi l'estate, e sin'alhora, nè s'era destinata persona alcuna dalla parte di Francia per far gli offitij promessi, nè s'intendeua, che si trattasse di destinarla. Dunque senza aspettare altri offitij della Regina, e senza alcun'altra interpositione di tempo l'Arciduca si risoluè di dar principio ad accrescer l'esercito con assoldar nuoua gente. Determinò, che si leuassero 6. mila Alemanni, e sette mila

Scusa dell' Ambasciator di Francia in giustificatione della Regina.

Danaro inuiato di Spagna.

Risolutione dell'Arciduca di rinforzare l'esercito.

Vallo-

Valloni; e che si facesse vna leuata in tutte le Prouincie di Fiandra di 1300. caualli distinti in corazze, & archibugieri. Erano intorno a otto mila fanti, e 1200. caualli, come fù accennato di sopra, quei della gente vecchia. La risolutione dell'Arciduca era, che bisognando vscir con l'esercito, si tirasse in campagna tutta le gente vecchia, & tanta della nuoua, che si formasse vn corpo di 18. mila fanti, e 2400. caualli; e che il resto della gente nuoua restasse a custodir le frontiere, e ne gli altri presidij. Neoburg sollecitaua particolarmente con gran caldezza, che si mettesse insieme l'esercito, per dubbio di non essere scacciato di Dosseldorp dalle Prouincie Vnite. Leuaua gente ancor'egli dalla sua parte; al che l'aiutaua con danaro il Duca di Bauiera, e con qualche somma segretamente la Lega Cattolica. E dopo ch'egli di già s'era dichiarato Cattolico, haueua in Roma presa risolutione parimente il Pontifice d'aiutarlo co'l danaro, c'haurebbe douuto contribuire per la sua portione in caso di guerra all'istessa Lega; e per tale effetto io in particolare m'era viuamente impiegato. Nel qual tempo mostrando il Rè d'Inghilterra nuoua prontezza d'interporre i suoi offitij per l'accommodamento delle cose di Giuliers, perciò egli haueua destinato per questo fine il Caua-

Instanze di Neoburg al medesimo effetto.

Leuata di gente sua propria.

Aiuto somministratogli dal Pontefice.

Rè d'Inghilterra comincia a muouere i suoi offitij.

lier Vuoton Ambasciatore straordinario in Ollanda. E prima di spedirlo, era stato proposto da lui vn partito; il qual'era, ch'inanzi ad ogni altra cosa si depositasse Giuliers in mano neutrale, e veniuano da lui nominate per tal deposito trè persone, l'vna delle quali s'hauesse ad eleggere; cioè, il Prencipe d'Oranges, il Langrauio Mauritio d'Hassia, & il Prencipe d'Hanalt; il primo Cattolico, e gli altri due heretici. l'Arciduca haurebbe consentito nel primo. Gli altri due, come troppo dipendenti dalla fattione heretica di Germania, non poteuan piacergli. Ma in Francia, ò che non s'approuasse il partito, ò la scielta delle persone, ò il dar questo vantaggio nel negotio al Rè d'Inghilterra, non si prese mai risolutione di far alcuna instanza sopra questo ripiego. Solamente la Regina continouaua in assicurar l'Arciduca, che presto haurebbe mandata qualche persona espressa in Ollanda; e ch'intanto per l'Ambasciatore ordinario non haueua mancato d'interporre le instanze, che bisognauano, per fare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Quello, c'haueuano partorito gli offitij della Regina, & altri del Rè d'Inghilterra pur simili, non era finalmente stato altro, se non che le Prouincie Vnite s'erano dichiarate di nuouo di non esser

Come cercassero le Prouincie Vnite di giustificar l'inuasione di Giuliers.

entra-

te in Giuliers per appropriar quell'acquisto a sè stesse, ma per impedir, che i due Prencipi non prorompessero a più pericolose discordie. Ch'eran disposte ad vscirne, subito ch'i medesimi Prencipi s'accordassero insieme; non nella causa principale (che porterebbe seco troppa lunghezza) ma nel punto del possessorio, che si sarebbe potuto aggiustar breuemente. Credere, che questa lor dichiaratione fosse per essere approuata in Francia, & in Inghilterra; & a loro esser per riuscire sommamente caro, che co'l mezzo, & autorità delle medesime due Corone tanto più presto si potesse anche stabilir così fatto accordo. All'Ambasciator di Francia in Brusselles pareua molto giustificata questa dichiaratione delle Prouincie Vnite; e ch'all'incontro si procedesse con troppo ardore dalla parte dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli nelle risolutioni prese di fare vn sì grande apparato d'armi. *Non maturarsi* (diceua egli) *con l'impeto, ma con la patienza i negotii. Andar lente di lor natura le risolutioni delle Prouincie Vnite, per la forma del lor gouerno, composto di moltitudine. Ch'era per venir presto persona a posta di Francia per l'accommodamento delle cose di Giuliers; e che la Regina impiegherebbe a questo fine ogni offitio. All'incontro l'armi prouocar l'armi; e dominar' in esse la fortuna molto più, che il consiglio.*

Ambasciator di Francia in Brusselles mostra di prestar loro credenza.

Douersi credere, che le Prouincie Vnite fossero per muouer subito parimente le loro nel veder mosse quelle del Rè di Spagna, e dell'Arciduca. Onde accostandosi l'vne ad impedire i disegni dell'altre, che successo douersi aspettare, se non che, rotta la tregua per colpa dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, si fosse per suscitar in Fiandra vna nuoua guerra? Sopra la dichiaratione accennata delle Prouincie Vnite trattò poi egli con l'Arciduca; e fece quegli offitij, che gli paruero più opportuni, perche la mossa dell'arme si sospendesse. Ma l'Arciduca non si sodisfaceua punto di così fatta dichiaratione; anzi più tosto se ne ingelosiua. Stimaua egli che le Prouincie Vnite artifitiosamente tirassero alle lunghezze, per non vscir di Giuliers; e che frà lunghezze grandissime caminerebbe senza dubbio l'accordo del possessorio frà i due Prencipi, anche separato dalla causa principale.

Marchese Spinola Ministro il più principale delle cose di Spagna in Fiandra.

Di questi medesimi sospetti era pieno il Marchese Spinola, Maestro di Campo generale dell'esercito Cattolico, e Ministro il più principale, c'hauesse il Rè di Spagna ne gli Stati di Fiandra; e perciò egli stimolaua sempre più l'Arciduca, perche si leuasse la gente, e quanto più presto si preparassero le cose necessarie ad vscire in campagna. Onde l'Arciduca stando fermo tanto più nelle risolutioni già prese, non volle prestare orecchio a gli offitij

Sollecita l'Arciduca a prouedere nuoua gente.

dell'

dell'Ambasciatore di Francia. Et all'Agente d'Inghilterra (non si trouaua in Bruſſelles alhora l'Ambasciatore Ingleſe ordinario) che ſtringeua i ſuoi con l'aſſicurar, ch'in giungendo l'Ambasciatore ſtraordinario del ſuo Rè in Ollanda rimarrebbono accommodate le coſe di Giuliers, riſpoſe con parole determinate, e coſtanti, che per vn'hora ſola egli non haurebbe ſoſpeſe le ſue riſolutioni, ſin che le Prouincie Vnite non vſciſſero di Giuliers. Per mano dello Spinola, com'hò detto, paſſaua in Fiandra il maneggio più principale delle coſe di Spagna; e perciò egli haueua hauuta la cura di far, che ſi leuaſſe la nuoua gente, e che ſi prouedeſſe ad ogni altro biſogno. Di ſua natura egli era vigilantiſſimo, e ſi transformaua tutto per ordinario ne' maneggi, c'haueua in mano. In modo che furono aſſoldati con ſomma celerità i nuoui fanti, e caualli, e proueduto quel più, che poteua eſſere neceſſario per mettere inſieme l'eſercito. Diſegnoſſi per Piazza d'arme Maſtrich, Città ſituata, con vn ponte di pietra ſopra la Moſa, verſo i confini del paeſe di Giuliers, e diſtante dalla medeſima Terra di Giuliers otto hore ſole di ſpedito camino. Eraſi di già sù'l principio d'Agoſto. Nè più s'aſpettò. Comincioſſi a far marciare la gente di guerra verſo Maſtrich, con ordine

Vigilanza dello Spinola.

Piazza d'arme diſegnata in Maſtrich.

di douersi trouar tutta insieme per li xx. dell'istesso mese in quella Città, e vi si mandarono dodici pezzi d'artiglieria. Intanto le Prouincie Vnite, dopo hauer veduta questa mossa d'arme dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, haueuano introdotti 3. mila fanti in Giuliers. Onde con la gente loro, che vi era entrata al principio, si faceua conto, che vi fossero 4. mila fanti, e 300. caualli. Haueuano fortificato parimente, e fornito quel luogo di vettouaglie, e di munitioni da guerra con gran diligenza. Che tutti erano inditij di voler sostener quell'assedio gagliardamente, in caso che le forze Cattoliche si dirizzassero a quella parte. Altra mossa di gente sino alhora non haueuano fatta, se non che stauano attentamente osseruando quali fossero per esser gli andamenti dell'armi Cattoliche, per radunar anch'esse, e voltar poi le loro, doue fosse più di bisogno. Ma quanto all'impresa da farsi dall'esercito Cattolico (veniua tenuto segretissimo alhora il vero disegno, come di sopra accennai) non solamente erano ambigue le opinioni appresso quei del gouerno delle Prouincie Vnite, e generalmente appresso gli heretici, ma se ne staua nella Corte medesima di Fiandra in somma incertezza. L'assediar Giuliers, ch'era il punto della querela, si giudicaua impresa molto diffi-

Prouincie Vnite forniscono Giuliers.

Quanto occulta si tenesse l'impresa, che l'esercito Cattolico fosse per fare.

difficile, per trouarsi quella Piazza sì ben proueduta. E non s'haueua a dubitare, che le Prouincie Vnite non fossero, ò per tentar di soccorrerla, ò per far qualche diuersione importante dalla parte di Fiandra. Oltre che l'andar contro l'armi delle medesime Prouincie haurebbe fatta romper manifestamente la tregua; dal che si sapeua l'Arciduca esser del tutto alieno; e perciò pochi stimauano, che l'esercito hauesse a voltarsi contra Giuliers. Altri s'accostauano più co'l discorso a preueder quello, che poi seguì; cioè, che le forze Cattoliche fossero per esser voltate, ò contro Acquisgrano, per leuare a gli heretici il gouerno di quella Città, che n'haueuano spogliati con violenza i Cattolici; ò contro i paesi medesimi di Giuliers, e di Cleues, per occuparne qualche parte, e contrapesar la preceduta inuasione delle Prouincie Vnite in questa maniera. E perche fù pigliata l'vna, e l'altra di queste due vltime risolutioni, e la prima fù contro Acquisgrano; perciò è necessario, cominciando vn poco più d'alto, riferir breuemente la cagione, che mosse l'Arciduca a far quell'impresa. La Città d'Acquisgrano è soggetta all'Imperio, e vien connumerata frà le più antiche, e più nobili di Germania. Fiorì in essa grandemente la Religione Cattolica per l'adietro; finche poi

Varij discorsi, che sopra di ciò vsciuano.

Quali fossero poi le risolutioni, che si pigliarono.

Acquisgrano; e descrition del suo sito.

in

in questi vltimi tempi cadè per la maggior parte il popolo nell'heresia di Lutero, e molti in quella ancor di Caluino. Era nondimeno restato sempre il gouerno in mano a' Cattolici ; che secondo l'vso delle Città libere di Germania, consiste principalmente in vn Magistrato, del quale sono Capi due Borgomaestri. E se pur essi talhora haueuano dubitato di qualche vsurpation de gli heretici, n'haueuano ottenuto per via de' mandati Imperiali il rimedio. Ma vltimamente nell'anno 1610. insorgendo gli heretici con maggior violenza di prima contro i Cattolici, gli spogliarono del Magistrato intieramente; perduto poi ogni rispetto ad altri nuoui mandati, ch'erano vsciti a fauor de' Cattolici. A questa, e molte altre loro insolenze prestauano fauor manifesto in particolare le Prouincie Vnite, e l'Elettor Palatino. Le Prouincie Vnite , per hauer tanto più adherente quella vicina Città. Il Palatino, per l'istessa consideratione ; e perche nella vacanza dell'Imperio, dopo la morte di Rodolfo, egli amministrandone alhora quella parte, dou'è Acquisgrano , haueua confirmato in possesso il nuouo Magistrato heretico, e desideraua di vederlo continouare. Di questi vltimi mandati a fauor de' Cattolici l'Imperatore haueua fatto esecutore l'Arciduca Alberto, insieme

Magistrato della Città, da gli heretici vsurpato a' Cattolici.

Mandati Imperiali per rimettere i Cattolici nel Magistrato.

insieme con l'Elettor di Colonia. Haurebbono però voluto ambidue farne l'esecutione amicabilmente, e non per via della forza. Erano state varie a questo fine le pratiche, e varie le diligenze, ma tutte indarno; perche gli heretici non assentiuano alla ragione, e della forza non mostrauan timore alcuno. Anzi diuenuti ogni dì più insolenti, haueuano introdotto in Acquisgrano con varij colori vn presidio di 600. fanti Alemanni, sotto nome, che fossero soldati di Brandemburg, ma ch'in effetto era gente delle Prouincie Vnite, secondo la commune opinione. Questo era lo stato delle cose d'Acquisgrano nel tempo, che l'esercito Cattolico s'andaua radunando verso la Piazza d'arme. Nella qual congiuntura vennero a Brusselles trè Ambasciatori de' trè Elettori Ecclesiastici di Germania, per trattar di varie occorrenze, c'haueuan riguardo alla Lega Cattolica di quelle parti. E perche da ogn' vno si giudicò, ch'essi fossero venuti principalmente per le cose di Giuliers, fù perciò di grandissima riputatione, e vantaggio questa commune credenza all'imprese, che poi fecero l'armi Cattoliche. Preparato che fù dunque ad vscire in campagna l'esercito, si ridusse al tempo determinato a Mastrich. Toccaua la cura di gouernarlo in absenza dell'Arciduca al Marchese

Di niun frutto appresso gli heretici.

Ambasciatori de gli Elettori Ecclesiastici di Germania in Brusselles.

Esercito in mano allo Spinola in difetto dell' Arciduca.

cheſe Spinola ; ond'egli ſi trouo alli xx. d'Agoſto nel medeſimo luogo, inſieme con gli altri Capi di guerra. A me parue molto a propoſito, dopo hauer fatti quegli offitij, che poteuano eſſer più proportionati al mio carico ne' preceduti maneggi, di trouarmi parimente (e mi fù poi approuato da Roma) nel campo in tale occaſione ; giudicando, che ſarebbe ſtato di maggiore ſpauento a gli heretici, e di maggiore honoreuolezza al Pontefice, & alla cauſa Cattolica, ſe con quell'armi ſi foſſe veduto vſcire vn Miniſtro della Sede Apoſtolica. Fecé la medeſima riſolutione di trouaruiſi ancora il Marcheſe di Guadaleſte, ch'era Ambaſciator del Rè di Spagna nella Corte di Fiandra ; e perciò partimmo inſieme da Bruſſelles l'vno, e l'altro di noi, e ci accompagnammo poi con lo Spinola. Alloggiammo tutti trè inſieme a Maſtrich, e quiui ci fermammo due giorni, ſin che tutta la gente hebbe paſſata la Moſa sù'l ponte della Città. Nel noſtro alloggiamento ſi riduceuano d'ordinario tutti i Capi dell'eſercito ; frà i quali i più ſtimati della natione Spagnuola, per nobiltà di ſangue, e per opinion di valore, erano Don Luigi di Vellaſco, Don Fernando Girone, e Don Inico di Borgia ; e della Fiamminga, il Conte di Bucoy, & il Conte Henrico di Berg. Don Luigi era Gene-

Nuntio Apoſtolico nell'eſercito, per qual'occaſione.

Ambaſciatore di Spagna.

Capi più principali dell'eſercito.

Don Luigi di Vellaſco.

Generale della Caualleria ; salito a quel grado dal Generalato dell'Artiglieria ; e prima egli era stato Mastro di campo di fanteria lungo tempo. Don Fernando haueua esercitato anch'egli molti anni il carico diMastro di campo,con altri commandi maggiori a parte ; e trasferitosi poi in Ispagna, haueua hauuto luogo nel Consiglio supremo di guerra del Rè; e da quella Corte era tornato con somma riputatione di nuouo all'esercito in Fiandra. Don Inico di Borgia era Mastro di campo alhora, & insieme Castellano d'Anuersa, ch'è il più importante, e più geloso gouerno, che si dia in Fiandra. Ma a lui spetialmente per propria lode si doueua attribuire vna cognitione singolare della fortificatione, e dell'ordinanza; che son due parti sì necessarie, e sì principali della militia. Era Generale dell'artiglieria alhora il Conte di Bucoy ; e prima egli haueua spesi molti anni nel carico di Mastro di campo di fanteria Vallona. Ma per la fama della sua militare esperienza, chiamato poco inanzi al gouerno dell'armi Imperiali in Germania, non si trouaua egli in quel tempo all'esercito. In grand'opinione ancora nella militia veniua tenuto il Conte Henrico di Berg,e spetialmente nel mestiere della Caualleria; nella quale egli haueua hauuti commandi molto principali,e sempre dato

Don Fernando Girone.

Don Inico di Borgia.

Conte di Bucoy.

Conte Henrico di Berg.

dato saggio di meritarne etiandio de' maggiori. Gli altri Colonelli, e Mastri di Campo dell'altre nationi erano in molta stima anch'essi nell'armi. Ma si rendeua in particolare molto riguardeuole frà di loro il

Conte d'Embden.

Conte d'Embden, Colonello di gente Alemanna; vscito d'vna Casa, ch'era delle più principali d'Alemagna in quel tratto verso la Fiandra; e ch'alla nobiltà, haueua accompagnato sempre molto bene anche il valore. Diuersi erano, com'hò accennato, i discorsi, che si faceuano intorno alla mossa, che soprastaua dell'armi Cattoliche; ma non si sapeua sin'alhora di certo quali determinatamente hauessero ad esser l'imprese. Tanto gioua a ben condurle il segreto; e così importa il custodirsi da' Prencipi religiosamente questo loro gran penetrale. Standosi dunque in procinto d'esequir le deliberationi occultate fino a quel giorno, e douendo l'esecutione medesima publicarle, stimò conueniente lo Spinola di communicar prima il tutto a' Capi dell'esercito, & a gli altri di più rispetto, e fece loro questo ragionamento. *Tante, e sì grandi* (nobilissima Compagnia) *sono state l'insolenze de gli heretici, e le nouità loro quà intorno, c'hà bisognato procurarne il rimedio finalmente con l'armi. E cominciando da quest'vltima di Giuliers, qual'altra poteua esser maggiore, e più temeraria? hauendo le*

Ragionamento dello Spinola a' Capi della gente di guerra.

Pro-

Prouincie Vnite haunto ardire d'inuadere i paesi neutrali, e di far'hora quello sotto la buona fede, e sicurtà della tregua, che per l'adietro non s'è mai fatto nel corso, e nell'ardor della guerra. Il gran zelo, cioè, la gran cura, che mostrano del ben publico, l'hanno mosse ad entrare in Giuliers. Pretesti apunto simili a quelli, che l'indussero a ribellarsi prima al lor Prencipe, & a sostenere perfidamente poi sempre la lor ribellione. Dunque a giusto sdegno s'è mosso il Rè, e l'Arciduca d'vn'attion tale. E per farne risentimento s'accrebbe subito di nuoui soldati l'esercito, e s'è poi radunato quà hora in Mastrich. Ma prima di far'altro nelle cose di Giuliers, la vicinanza d'Acquisgrano ci deue far risoluere di voltar'a quella parte la nostra gente, per castigar gli heretici di quella Città, secondo la deputatione, che l'Arciduca n'hà dall'Imperatore insieme con l'Elettor di Colonia. Ognuno sà quanto sfacciatamente, e con quanto dispreZZo de' mandati Imperiali, essi habbiano ardito di vsurparsi il Magistrato della Città, che prima era in mano a' Cattolici. Onde conuien per ogni ragione, che sia ributtata con vna giusta forza vna sì ingiusta violenza. E questa deu'esser la prima impresa. Quindi passeremo subito al disfaccimento della fortificatione di Mulen; il che dall'Arciduca pur'anche deue esser fatto esequire in nome dell'Imperatore; non hauendo mai voluto Brandemburg vbbidire al mandato Imperiale, ottenuto a questo effetto dalla Città di Colonia.

Al medesimo tempo entreremo ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers, per occuparui ciò che potremo; ad imitatione di quello, che le Prouincie Vnite hanno fatto nella Terra, e Castello di Giuliers, e c'haurebbono fatto in altri luogi di quelle parti, se non le hauesse ritenute la mossa delle nostre armi. Benche nella similitudine de' successi, apparirà facilmente la diuersità de' consigli; perche il loro sarebbe di non vscir più di Giuliers; la doue noi saremo pronti à restituir tutti i luoghi occupati, per mettere in necessità le Prouincie Vnite di fare il medesimo, e di lasciar le cose di quei paesi nel primo stato. Queste dunque sono per hora le risolutioni del Rè, e dell'Arciduca, ch'io hò stimato bene d'esporre quì breuemente; e questo l'ordine, co'l quale douranno eseguirsi. Resta hora che ne succedan gli effetti; e potiamo credere, che seguiranno senza alcuna difficoltà. Anzi che questo solo nella presente espeditione può apportarci dispiacere, e molestia; cioè, l'hauerci ad essere presentate le chiaui d'Acquisgrano, prima che chieste; e l'hauer noi, come per trattenimento, a veder disfare la fortificatione di Mulen, e seguir gli altri progressi del nostro esercito. Cose tutte, che saranno apunto di scherzo, e di giuoco; essendo noi stati soliti nell imprese passate a marciar co'l nimico ordinariamen-a'fianchi, & a piantar sempre, e finir gli assedij co'l nimico pur anche in faccia. Hora non si scuoprono armi preparate in contrario. E quando ben le Prouincie Vnite muouano (come si può

può creder) le loro, noi hauremo guadagnato di tempo in maniera, ch'i nostri più principali disegni non potranno riceuer disturbo d'alcuna sorte. Onde essendo noi per hauere tanto vantaggio sopra i nostri nemici, sarà ben forza, che le Prouincie Vnite, e Brandemburg lascino tornare i paesi controuersi nel primo termine; sarà ben forza, che per l'auuenire s'astengano dalle nouità, e dall'vsurpationi; e finalmente sarà ben forza, che sia veduta (com'è giusto) la controuersia di quei paesi per la via ordinaria nel tribunal dell'Imperio. Non sempre alle fraudi arride l'euento. Anzi al perfido spesse volte ritorna in castigo la sua perfidia medesima. Così noi con l'assicurar i vicini Cattolici, renderemo anche maggiore la sicurrezza propria de' nostri Prencipi. E così vedrà il mondo in questa nuoua occorrenza, che il Rè, e l'Arciduca non muouono mai l'armi loro, se non per necessità, ò di mantener con giusta difesa le cose proprie, ò di liberar da ingiusta oppressione quelle de gli altri. Parlò in questa maniera lo Spinola. Da' Capi si diffuse poi subito il suo ragionamento a gli altri soldati, che ne sentiron tutti allegrezza grandissima. Partì lo Spinola da Mastrich alli XXII. d'Agosto, e si trouò il medesimo giorno all'esercito. Conteneuansi in tutta la gente 2500. Spagnuoli, con 800. Irlandesi aggregati, sotto trè Mastri di campo, ch'erano Don Inico di Borgia, Simon Antunez, e Don Giouanni di Meneses; 3. mila

Mossa dell'esercito dal la Piazza d'arme.

Alemanni, sotto il Conte d'Embden lor Colonello; 700. Borgognoni, sotto il Baron di Balansone lor Mastro di campo, e 9. mila Valloni, sotto trè Mastri di campo, ch'erano il Conte d'Ostrat, il Signor della Motteria, & il Signor di Golesin. Questa era la fanteria. Alla qual mancaua vn terzo di 2000. fanti Italiani, sotto il Mastro di campo Marcello del Giudice, che si trouauano alloggiati vicino al Rheno, e c'haueuano hauuto ordine di non muouersi, per l'intentione, che s'haueua di mettergli in opera in quelle parti. A questo medesimo effetto eran rimase ancora là intorno 7. Compagnie di caualli, e 18. altre vennero a Mastrich. Erano dunque nel campo 18. mila fanti, e 2500. caualli, con 12. pezzi d'artiglieria; e da' fanti Italiani, e 700. caualli infuori, la gente si radunò tutta il sudetto giorno in vna gran campagna frà Mastrich, & Acquisgrano, doue se ne fece la Piazza d'arme. Vista superba inuero, e degna d'esser goduta frequentemente; se le forze, che da' Christiani con tante discordie sono sì spesso voltate contro di loro medesimi, fossero conuertite più tosto vnitamente da loro contro i nemici del nome di Christo.

Marcia l'esercito verso Acquisgrano; & in qual forma.

Dalla Piazza d'arme si mosse l'esercito verso Acquisgrano in questa maniera. Con 600. caualli marciò inanzi alla fanteria

Don

Don Luigi di Velasco General della Caualleria. Seguitò poi la fanteria in quattroparti, l'vna dopo l'altra; cioè, nella prima, la Spagnuola, con quattro pezzi d'artiglieria inanzi; nella seconda l'Alemanna, e la Borgognona congiunte insieme; nella terza 6. mila Valloni co'l resto dell'artiglieria; e nell'vltima gli altri 3. mila Valloni, dopo i quali veniuano 600. caualli, che chiudeuan le spalle al campo. Gli altri 600., prima, che si mouesse l'esercito dalla Piazza d'arme, erano andati con Bartolomeo Sanchiez, Luogotenente generale della Caualleria, ad occupare vn passo a proposito per impedire il soccorso, che per auuentura si fosse inuiato da Giuliers a gli heretici d'Acquisgrano, la qual Città è distante da Giuliers quattro hore sole di facil camino. Ma nè da quella, nè da altra parte fù loro inuiato soccorso d'alcuna sorte. Restauano dalla Piazza d'arme sino ad Acquisgrano due hore solamente di strada; in modo che il medesimo dì tutta la gente vi s'alloggiò intorno. Acquisgrano è Città di grã circuito, e quasi tutta giace in pianura; se non che da vna parte s'alza alquanto, e fà scena il terreno. Riman vestita d'vn recinto, ch'è d'antica struttura, e senza alcuna fortificatione. In quel sito più alto vien dominata da certe colline, ch'a tiro di moschetto s'acco-

Don Luigi di Velasco Generale della Caualleria.

Bartolomeo Sanchiez Luogotenẽte generale della Caualleria.

Situation d'Acquisgrano.

stano alla muraglia; onde in vn subito può hauer le artiglierie sopra le case, e riceuerne senza rimedio vn'horribil tempesta. Credeuasi in generale, che per non esserui altra gente, che quei 600. fanti, ch'io dissi di sopra, e per non essere il popolo assuefatto all'armi, la Città hauesse ad aprir subitamente le porte. Ma spirando tuttauia contumacia gli heretici, e fomentandola particolarmente vno de' Borgomaestri, ch'era stato l'istromento principale della violenza vsata contro i Cattolici, vollero prima vdir le proposte, che doueuano esser lor fatte da' Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Entrati la mattina del di seguente nella Città i Deputati, esposero qual fosse la commissione, c'haueuano hauuta da Cesare i Prencipi loro, e fecero instanza, che fosse lasciata porre ad effetto. Prese tempo il Magistrato a rispondere, e differì più tempo, che non conueniua poi a dar la risposta. Parue strana questa dilatione allo Spinola. Ond'egli mandò nella Città il Conte Henrico di Berg ad esortare il Magistrato, che presto vbbidisse, perche in altro modo le artiglierie si sarebbono aperta incontanente l'entrata. E per far le minaccie più spauenteuoli, ordinò al medesimo tempo, che fossero piantati alcuni pezzi in vna collina di quelle, che

Heretici non si dispongono così presto ad aprir le porte.

Deputati Cattolici entran nella Città.

Conte Henrico di Berg.

Minaccia il Magistrato in nome dello Spinola.

che più dominauano la Città. Finalmente in capo a trè giorni gli heretici si ridussero a l'vbbidienza, e mandarono fuori i 600. fanti, c'haueuan dentro, si che subito fù rimesso il gouerno in mano a' Cattolici. E per assicurar la parte Cattolica, la quale era di gran lunga inferiore all'heretica, fù lasciato in Acquisgrano vn presidio di 1200. Alemanni del Reggimento del Conte d'Embden. Dubitarono gli heretici, che la Città non fosse data in sacco all'esercito. Ma lo Spinola al suo partir di Brusselles hebbe ordine strettissimo dall'Arciduca di non permettere ciò in modo alcuno. Si che nè i soldati v'entrarono, nè vi seguì alcun'altro disordine. Nel qual tempo dopo tante lunghezze, pur s'era finalmente presa risolutione in Francia di mandare in Ollanda il Signor di Refuge, vno de' Consiglieri più principali di quella Corte. Ma sù'l radunarsi l'esercito, alla Piazza d'arme era di già arriuato in Ollanda l'Ambasciator d'Inghilterra, e per mezzo dell'Agente Inglese in Brusselles egli haueua subito fatta grandissima instanza all'Arciduca, che volesse far soprasedere la mossa dell'arme, dando ferma speranza, che le Prouincie Vnite accetterebbono il partito proposto dal suo Rè di depositar Giuliers in mano neutrale. Al che l'Arciduca non volle consen-

Signor di Refuge inuiato dalla Regina di Francia in Ollanda.

Agente Inglese in Brusselles propone, che si sospendano l'armi.

tire in maniera alcuna. Poco dopo si dichiararon poi le Prouincie Vnite d'accettare il partito. E quanto alla forma di porlo in esecutione, mostrauano, che si sarebbono rimesse ne gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, che si trouauano appresso di loro. Fù rinouata perciò efficacemente la prima instanza dall' Agente Inglese; e con lui si congiunse ne gli offitij medesimi l'Ambasciatore di Francia. Ma l'Arciduca preso animo maggiormente dal successo prospero d'Acquisgrano, rispose loro, che s'effettuasse prima il deposito, ch'egli poi subito haurebbe fatto fermar l'esercito; altrimente che per semplici, e nude pratiche egli a ciò non haurebbe giamai consentito. Dunque senza alcuna interpositione di tempo lo Spinola, ridotte c'hebbe le cose d'Acquisgrano al douuto segno, entrò subito nel paese di Giuliers, e mosse il campo contro la Terra di Duren, ch'è delle più principali di quel paese. Riceuerono quei della Terra vn presidio di 600 Alemanni senza alcuna contradittione; si come fecero alcuni altri luoghi di poco momento vicini a Duren. Nel qual tempo gli Italiani haueuano occupato Orsoi, luogo di sito importante sù'l Rheno; e s'era cominciato ancora a gettare vn ponte di barche per passare il medesimo fiume a Rem-

Esercito Cattolico entra nel paese di Giuliers.

Duren.

Orsoi.

Ponte di barche a Remberg.

Remberg. Incaminossi poi a quella volta lo Spinola, e vi condusse in pochi alloggiamenti l'esercito. E mentre la gente marciaua, egli andò a far complimento di là dal Rheno co'l Duca di Neoburg (chiamauasi di già Duca il Palatino; perche alhora apunto era morto suo padre) e con la Ducheſſa sua moglie, che si trouauano in Dosseldorp. Nel medesimo tempo ancora, senza alcun'ostacolo, fù disfatta la fortificatione di Mulen, con allegrezza marauigliosa di quei di Colonia. A Remberg il campo Cattolico passò il Rheno, e si voltò subito contro Vesel; Terra, ch'è pur situata più abasso alquanto sù'l medesimo fiume. Ne' tempi adietro la Terra di Vesel soleua esser compressa sotto il Ducato di Cleues; ma da molti anni in quà, cresciuta la licenza con l'heresia, venne a metterſi quasi del tutto in libertà, & a gouernarsi come vna delle Terre libere di Germania. Onde hà riconosciuto d'alhora in quà più in luogo di Protettori, che di Prencipi i Duchi di Cleues. Gli habitatori quasi tutti son Caluinisti, e perciò hanno conspirato principalmente con gli heretici, che in quelle parti professan la medesima Setta, e con le Prouincie Vnite in particolare, che più hanno dato loro animo, e con la potenza dell'armi, e con la vicinanza delle frontiere. Il sito di Vesel

Doue s'incamina lo Spinola; e si vede con Neoburg.

Fortificatione di Mulen disfatta.

Vesel.

Suo sito, e gouerno.

Quanto grandi le conseguenze di tale Piazze.

è importantissimo, perche da vna parte signoreggia il Rheno, e dall'altra la Lippa, fiume vicino, che similmente sbocca nel Rheno. E' Terra di buon circuito, e da vn lato assai ben fortificata; piena d'habitatori; ben fornita di traffico; e sì abbondante di tutte le cose, che non meno dà a gli altri vicini per commodo loro, di quello che ne riceua per bisogno suo proprio.

Veselani in somma confusione, e spauento.

Rimasero sommamente commossi, & impauriti quei di Vesel, quando videro, che il campo vi s'accostaua. Non haueuano essi creduto, che fossero per esser voltate l'armi di Fiandra contro di loro, perche si persuadeuano, che la Terra loro sarebbe stata anch'essa trattata come neutrale, e come vna delle Terre libere di Germania. Haueuano perciò rifiutato prima il presidio offerto loro dalle Prouincie Vnite; le quali perche haueuano di già radunata molta gente in quelle frontiere, dopo esseruisi l'esercito Cattolico auicinato, s'erano esibite di soccorrer Vesel, bisognando, e di pigliarne l'aperta difesa. E non è dubbio, che se quei di Vesel hauessero lasciato entrar qualsiuoglia presidio delle Prouincie Vnite, lo Spinola non vi si sarebbe accostato; perche gli ordini dell'Arciduca erano di non muouer l'armi contro quelle delle Prouincie Vnite, e di non dar'alcuna occasione, per la quale s haueſſe a romper

la

la tregua con loro. Cinse subito il campo Cattolico da tutte le parti la Terra; la quale mostrando al principio di voler far resistenza, e scaricati molti colpi d'artiglieria, & ammazzati alcuni de' soldati di fuori, pose in necessità lo Spinola di farui aprir le trincere, e di far, che da quella parte, che si nomina il Borgo, si piantasse la batteria. Cominciata la quale, conoscendosi i Vesselani impotenti a difendersi da sè medesimi, & escluſi da ogni soccorso, presero finalmente partito in capo a quattro giorni di rendersi. Alla resa precederono alcune conditioni; e la principale fù, che quando le Prouincie Vnite restituissero la Terra, e Castello di Giuliers, fosse parimente restituita la Terra di Vesel nel suo stato di prima. Non passò con l'esercito più inanzi lo Spinola. Trouauasi di già la sua gente troppo diminuita, per cagione di molti presidij, ch'in varij luoghi s'erano collocati, e s'andauano collocando di quà, e di là dal Rheno. Onde per questo rispetto egli non volle metterne, come haurebbe potuto in Emerich, e Res, buone Terre, ambedue sù'l Rheno anch'esse, e vicine a Vesel. Dunque non perdendo l'occasione il Conte Mauritio, il quale si trouaua con 14. mila fanti, e 3. mila caualli in quelle parti vicine, occupò subito quelle due Terre, e poi molte altre più picciole de' mede-

Hanno l'esercito Cattolico interno.

E non potendo resistere vengono a patti.

Spinola si ferma nell' acquisto di Vesel.

Emerich. Res.

medesimi paesi controuersi, dall'vno, e dall'altro lato del Rheno. Haueua hauute ancor'egli stretissime commissioni dalle Prouincie Vnite di non muouere l'armi loro contro quelle del Rè di Spagna, e dell'Arciduca, affin che si sfuggisse dal canto loro parimente ogni occasione di romper la tregua. Onde in quel mouimento d'arme s'osseruò per cosa molto notabile, che la gente dell'vno esercito non impediua i progressi dell'altra; molte volte s'incontrauano i soldati, e procedeuano frà di loro amicheuolmente; e chi prima giungeua, prima senz'alcun disturbo occupaua. Fermarono i loro alloggiamenti, lo Spinola il suo appresso a Vesel; e Mauritio il suo appresso a Res, in distanza di due hore di camino l'vno dall'altro; e con lo Spinola s'vnì il Duca di Neoburg, insieme con la sua gente, che faceua il numero di 4. mila fanti, e 400. caualli; si come all'incontro si congiunsero con la gente di Mauritio 700. caualli di Brandemburg, & vn Regimento di fanteria del Palatino Elettore. Nè si potrebbe dire quanta commotione cagionasse in Francia, in Inghilterra, in Germania, & in tutte le parti frà gli heretici la presa di Vesel, per dubbio, che gli Spagnuoli sotto varij pretesti non fossero per appropriare a se stessi vn'acquisto di tale importanza. Era in questo

Osseruation notabile in quel mouimento d'armi alhora.

Gente di Neoburg.

E di Brandemburg.

Perdita di Vesel quanta commotione cagionasse ne gli interessati in tale successo.

questo mezzo arriuato a Brusselles il Signor di Refuge. E trasferitosi con l'Ambasciator Franceſe ordinario ſubito a Gante, doue l'Arciduca, e l'Infanta ſua moglie alhora ſi ritrouauano, la prima propoſta, ch'egli fece fù, che ſi ſoſpendeſſero l'arme da tutte le parti. Al che l'Arciduca riſpoſe, ch'egli andaſſe in Ollanda, e ch'iui prima ne moueſſe la pratica. Haurebbe voluto Refuge inanzi al partire, che l'Arciduca l'haueſſe aſſicurato di conſentirui dal canto ſuo; ma non potè riportarne queſto conſentimento. Moſtrò l'Arciduca nondimeno d'inclinarui; anzi dichiarò a Refuge, c haurebbe hauuto caro, ch'vna pratica ſimile di ſoſpenſion d'arme, che s'era di già moſſa frà lo Spinola, e Mauritio poteſſe ridurſi ad effetto. Il che però non ſeguì, par varie difficoltà, che vi s'interpoſero. Nè ſi trattò più della ſoſpenſione; perche partito che fù Refuge da Gante, e giunto in Ollanda, parue a lui, & all'Ambaſciator d'Inghilterra, che la più ſpedita forma d'aggiuſtare i due Prencipi inſieme, foſſe l'andar'eſſi due Ambaſciatori a gli eſerciti, e procurare, ch'in qualche luogo opportuno là intorno ſi faceſſe vna Conferenza di Deputati, con l'opera de' quali ſi procuraſſe il deſiderato accommodamento. A queſto effetto ſi trasferirono a gli eſerciti Refuge, e Vuoton; e trattato c'heb-

Signor di Refuge in Bruſſelles, e poi in Gante.

Propone all' Arciduca ſoſpenſion d'arme.

Ambaſciatori ſtraordinarij di Francia, e d'Inghilterra vogliono tentare accordo frà i due Prencipi.

Per queſto fine ſi trasferiſcono a gli eſerciti.

c'hebbero con Brandemburg, e Neoburg, con lo Spinola, e con Mauritio, stabilirono la Conferenza in Santen, luogo del Ducato di Cleues, vicino al Rheno, ma dalla ripa contraria, e quasi in egual distanza dall'vno, e dall'altro campo. Quiui conuennero, in nome del Rè di Francia Refuge, e l'Ambasciator Francese residente in Ollanda; in nome del Rè d'Inghilterra, Vuoton, e l'Ambasciatore Inglese pur'anche residente in Ollanda; per l'Arciduca, Pietro Pecquio Cancelier di Brabante, & il Consiglier Viscer; trè Deputati dell'Elettor di Colonia; sette per le sette Prouincie Vnite; due del Palatino Elettore; i quali due rappresentauano ancora l'Vnione di tutta la Lega heretica di Germania; trè per Brandemburg; e trè per Neoburg. Erasi al principio d'Ottobre, quando la Conferenza si cominciò. Il principal riguardo, c'hebbero gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, & i Deputati heretici, fù che questo nuouo accordo haueſſe relatione al passato, che per mezzo del Rè di Francia defunto, del Rè d'Inghilterra, delle Prouincie Vnite, e de gli altri Prencipi della Lega heretica di Germania era seguito frà Brandemburg, e Neoburg, come al principio fù dimostrato. E perciò essi Ambasciatori, e Deputati cominciarono a proceder congiuntamente

E poi si viene a trattato in Santen.

Deputati, che interuennero nel trattato.

A qual punto s'haueſſe la maggior consideratione per far questo nuouo accordo.

tamente nelle pratiche, lasciati da parte i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell' Arciduca. Nondimeno Refuge, e Vuoton dauano conto d'ogni cosa a questi altri, e procurauano in ogni altra maniera di mostrarsi mediatori, e non parteggiani. Le diffidenze loro più principali erano però co'i Deputati dell'Arciduca, per la mira, c'haueuano, che questa nuoua concordia, quando si fosse conclusa, non si potesse riconoscere dall'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca. Entrossi con queste gelosie nella Conferenza. Non si dubitaua da alcuno de gli Ambasciatori, e Deputati, che la troppo gran communione, alla quale erano stati astretti in ogni cosa i due Prencipi dall'accordo passato, non hauesse generate principalmente le dissensioni frà loro. Hebbesi perciò riguardo nel nuouo accordo, che si trattaua, di fare vna diuisione di tal natura, che ciascuno godesse a parte la metà de gli Stati pretesi; e che da' titoli, e qualche altra cosa infuori da vsarsi in commune, rimanessero in tutto il resto diuisi totalmente l'vno dall'altro. A questo effetto s'andarono proponendo varij partiti. Vna delle principali difficoltà consisteua nella Terra de Giuliers, perche essendo quella Terra munita d'vn buon Castello, pareua, che ciò fosse per apportar vantaggio a quel Prencipe, al qual fosse per toc-

Per qual cagione restassero esclus dalla Conferenza i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca.

Gelosie particolari che cadeuano sopra i Deputati dell' Arciduca.

Difetto dell' accordo passato.

Difficoltà particolare intorno alla Terra, e Castello di Giuliers.

toccare quel luogo. Proponeuasi perciò di smantellare il Castello dalla parte della Terra; ouero che Giuliers restasse in mano delle Prouincie Vnite, e Vesel in mano dell'Arciduca, per farsene poi la restitutione dall'vna, e dall'altra parte, quando frà i due Prencipi fossero decise le differenze.

Diuisione de gli Stati come si proponesse.

E quanto alla diuision principale, veniua proposto, che l'vno de' due Prencipi la facesse, e l'altro eleggesse; ouero che alternatiuamente ciascuno per sei mesi possedesse l'vna metà, e l'altro l'altra, e s'andassero mutando in questa maniera di sei in sei mesi. Intorno allo smantellare Giuliers, inclinauasi più a questa proposta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e da' Deputati delle Prouincie Vnite, e de gli altri heretici, che a lasciar quel luogo in deposito delle medesime Prouincie, affinche Vesel non hauesse a restare in mano dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli. E per quel che toccaua alla diuision principale, Neoburg haurebbe accettato volentieri il primo partito, il quale senza difficoltà doueua anch'esser riputato il più giusto, e più stabile. Ma Brandemburg all'incontro mostraua d'inclinar più al secondo, e v'adheriuano tenacemente in particolare i Deputati delle Prouincie Vnite. Pareua strano, per dire il vero, vn così fatto partito, perche si poteua preueder facilmente il disor-

disordine, e la confusione c'haurebbe portata seco. Disputossi lungamente frà gli Ambasciatori, e Deputati sopra di ciò; e le maggiori contese passauano particolarmente frà Refuge, e Pecquio; il quale, perch'era stato Ambasciatore ordinario per l'Arciduca in Francia, e sapeua quanto i Francesi fauorissero le Prouincie Vnite, perciò egli s'opponeua gagliardamente a Refuge doue bisognaua. Fù tanta al fine la pertinacia di Brandemburg, e delle Prouincie Vnite, che tirarono gli Ambasciatori a preferire il secondo partito del possesso alternatiuo, al primo del restar ciascuno de' due Prencipi con la metà de gli Stati a parte. Dallo Spinola ne fù ragguagliato subito l'Arciduca, al quale per questo effetto mandò il Conte Ottauio Visconte, che inuiato poco prima in Ispagna, era tornato alhora con vna nuoua rimessa di 300. mila scudi, e s'era poi trasferito all'esercito a negotiar con lo Spinola. Desideraua grandemente l'Arciduca di vedere accommodati i due Prencipi; che si posassero l'armi; e che cessasse ogni pericolo d'hauersi a romper la tregua; del che si mostraua gran desiderio ancora in Ispagna, per quello, che riferiua il Visconte. Ma dall'altra parte l'Arciduca si mostraua molto alieno da quel secondo partito, stimando egli che fosse per far l'accom-

modamento poco durabile ; e che per questa via s'haueſſero più toſto a differire, ch'a leuar le diſcordie frà i Prencipi. Molto contrarij ſe ne moſtrauano ancora i Miniſtri Spagnuoli ; e ſopra ogni altro l'Ambaſciatore faceua grandiſſima inſtanza all'Arciduca , perche prima di concluder le coſe , che ſi trattauano, ſe ne auuiſaſſe il Rè pienamente , e ſe ne ſapeſſe la ſua volontà. Quello, che l'Arciduca determinò, fù l'inuiar di nuouo il Viſconte all'eſercito , con ordine allo Spinola di procurare, che le pratiche s'andaſſero tirando in lungo quanto più ſi poteſſe, per hauer tempo di trattarne prima in Iſpagna. Il che quando non haueſſe potuto ſuccedere , a lui rimetteua poi il pigliar sù'l fatto quelle riſolutioni , che il tempo , e la neceſſità conſigliaſſero. E perche queſto non era quaſi altro , che laſciare vna larga apertura a concludere , perciò ne fremeuano gli Spagnuoli incredibilmente, e ſopra tutto, che ſenza partecipatione del Rè s'haueſſe a reſtituir Veſel , e perdere vn tanto acquiſto , che non era coſtato nè danaro , nè ſangue , nè tempo. Onde l'Ambaſciatore preſe riſolutione di ſpedir ſubito in Iſpagna vn corriere in gran diligenza , e ſcriſſe al Rè vna lettera di queſto tenore. *Quanto importi alle coſe di Voſtra Maeſtà in Fiandra l'acquiſto di Veſel, il dolore de' medeſimi ſuoi nemici*

Lettera dell' Ambaſciatore Spanuolo ſcritta al ſuo Rè.

mici chiaramente lo manifesta. Veggono essi con sommo dispiacer loro piantate le Reali insegne della Maesta Vostra in quel sito, ch'è il più importante del Rheno; e che quella sarebbe la vera Piazza d'arme in Fiandra, per voltarle di là in ogni occorrenza, doue ò la causa propria di Vostra Maestà, ò quella della Regina, sempre congiunta alla sua, richiedessero in queste parti. Dunque si come l'acquisto non può esser maggiore; così deue precedere ogni maggior consideratione al priuarsene. Teme l'Arciduca, e qualch' altro quì de' Ministri di Vostra Maestà, che non si restituendo subito Vesel, habbia a romperſi con le Prouincie Vnite la tregua. Et io per me credo, e credono meco molti altri, ch'esse più tosto la continoueranno tanto più volentieri, per la speranza di leuare di mano a Vostra Maestà Vesel per via del negotio; poiche ben si vede, che quella dell'armi sarebbe vana, e ch'alhora poi si romperebbe la tregua con vantaggio molto maggiore per la sua parte, che per la loro. Ma restituiscasi subito Vesel, e facciasi quello, che dalle Prouincie Vnite, e da gli altri maggiori nemici, & emuli di Vostra Maestà vien tanto desiderato; qual sicurezza dopo s'haura, che le medesime Prouincie non tentino questa inuasione? Non è fresco l'esempio di quella di Giuliers? e quanto più importerebbe lor questa, che quella? perche Giuliers finalmente non è luogo situato alle loro frontiere; doue all'incontro la Terra di Vesel giace alle più principali lor porte. E vuol

vedere Vostra Maestà la buona, e retta loro intentione, e de' loro amici? Hanno abbracciato (com'ella intenderà a parte con vn'altra mia lettera) per vltimo aggiustamento frà Brandemburg, e Neoburg vn partito da far nascere, non accordo, ma confusione frà l'vno, e l'altro; non tranquillità in quei paesi, ma turbulenze maggiori assai delle prime. Ne ciò con altro pensiero, che per hauer poi le Prouincie Vnite nuoua commodita di far quello in profitto lor proprio frà le turbulenze future, c'hanno ardito sì sfacciatamente nelle passate. E con tutto questo io non dico, che non si restituisca Vesel, quando ciò conuenga per altri più importanti rispetti; ma che ciò si faccia, com'anche il concluder l'accordo in Santen, participando ben prima il tutto a Vostra Maestà, e da lei riceuendone prima il Regio suo beneplacito. Ogni tempo serue alle perdite; ma non serue già per gli acquisti. Anzi non vsata ben l'occasione ad vn punto, fuge poi, e spesso ancora di propitia diuien contraria. Debbonsi alle gloriose armi di Vostra Màestà principalmente quei felici successi, che son seguiti. E già che nel fauorirgli s'è veduto gareggiar quasi insieme le giustitia da vna parte, e la fortuna dall'altra; vorra senza dubbio Vostra Maestà, ch'in seruirsi bene di questo fauore, s'ammiri al solito etiandio la prudenza dal canto suo. Ciò contenne la lettera. Ma prima, che tornasse il Visconte all'esercito, essendosi conosciuti sempre più chiaramente i disordini, che sarebbon nati da

quel

quel partito del possesso alternatiuo, n'era stato proposto, e finalmente concluso vn' altro; il qual fù, che fatta vna diuisione de gli Stati controuersi la più eguale, che si potesse, e gettata la sorte, quel de' due Prencipi elegesse prima, ch'vsciſſe prima. E perche restauano di già accordati gli altri punti meno considerabili, si venne poi subito all'aggiustamento dell'intiera capitulatione, la quale in sostanza fù questa. Che la gente di guerra introdotta in qualunque si fosse luogo de' sudetti paesi; ne fosse incontanente leuata fuori. Che i due Prencipi s'obligassero di non mettere alcuna Piazza di quei paesi in mano di qual si fosse terza persona. Le fortificationi fatte da ambe le parti dopo il mese di Maggio prossimo passato, si demolissero. Tutti quelli, che fossero partiti, ò fossero stati scacciati da quei paesi hauessero ad esser restituiti ne' loro beni, offitij, e benefitij. Tutte le innouationi fatte nelle cose di Chiesa, e di Stato haueſſero ad esser riordinate. Che i due Prencipi doueſſero risedere ciascuno separatamente nella parte, ch'a lui toccasse per sorte, rimanendo i sudetti paesi prouisionalmente diuisi in questa maniera; cioè, da vna parte il Ducato di Cleues, le Contee della Marca, e di Rauensberg, la Signoria di Raueſten, con alcune altre Signorie,

Nuouo partito d'accordo, proposto, e concluso.

Capitulatione del nuouo accordo.

e Feudi situati in Brabante, e nella Fiandra; e dall'altra parte i Ducati di Giuliers, e di Bergh, con le lor dipendenze. Ciascuno de' due Prencipi hauesse la parte di quegli Stati, che gli toccasse per via della sorte, che douesse getrarsi; e ciascuno d'essi in nome commune gouernasse la portione, che gli fosse toccata. Fossero distribuiti da essi due Prencipi gli offitij, & i benefitij dentro i medesimi paesi, disponendone alternatiuamente vn mese per ciascuno, secondo, che vaccassero; e l'entrate publiche fossero egualmente diuise frà loro. Le quali cose tutte promettessero ambidue in parola di Prencipi d'osseruare inuiolabilmente. Questi articoli furono sottoscritti da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, da' Deputati dell'Elettor Palatino, e da quelli delle Prouincie Vnite, che tutti obligarono i lor Rè, & i Prencipi, & Superiori loro a fare adempir l'accordo. E vi fù posta solamente la sottoscrittione de gli Ambasciatori, e Deputati sudetti, perche, come pur hò mostrato di sopra, si pretendeua da loro, che il presente accordo hauesse relatione al passato, che frà i due Prencipi era seguito con l'autorità, e con l'interuento delle medesime due Corone, e de' Potentati heretici prenominati. Sottoscrissero poi, e ratificarono

Da quali Deputati fosse sottoscritta la Capitulatione.

Bran-

Brandemburg, e Neoburg la capitulatione; e s'obligaron nel modo, che bisognaua per osseruarla. Concluso l'accordo in questa maniera, il primo articolo, che si doueua mettere in esecutione era il far vscire gli eserciti da quei paesi. Pareua necessario, che il leuargli di là si facesse con tal cautela, che non hauessero a succedere altre mosse d'armi nell'auuenire, per occasioni d'altre nouità simili alle passate. Onde fù introdotta pratica frà il Marchese Spinola, & il Conte Mauritio per far, che l'vno, e l'altro di loro s'obligasse con espressa scrittura di non introdur gente di guerra nell'auuenire, e di non tentar inuasione alcuna più in quei paesi; la quale scrittura douesse poi ratificare il Rè di Spagna, e l'Arciduca da vna parte, e le Prouincie Vnite dall'altra. Ma nacquero varie difficoltà subito nella forma delle parole. Lo Spinola uoleua, che la dichiaratione fosse libera, & assoluta; e che questo fosse vn'assoluto obligo a parte. All'incontro Mauritio voleua, che la dichiaratione si riferisse all'accordo di Santen; il che non pareua conueniente allo Spinola, perche i Deputati Arciducali non erano stati admessi alla sottoscrittion dell'accordo. Disputossi alcuni giorni sopra la forma di questa dichiaratione; e s'affaticarono grandemẽte gli Ambasciatori per farla distendere

Brandemburg, e Neoburg l'accettano, e sottoscriuono.

Considerationi sopra il primo articolo di far vscir la gente di guerra.

Differenze nate frà lo Spinola, e Mauritio intorno all'esecutione sudetta.

Offitij de gli Ambasciatori per superarle.

a sodisfattione dell'vna, e dell'altra parte. Ma sempre più crescean le difficoltà, quanto più si cercaua di superarle. Erasi nel mese di Decembre; e gli Ambasciatori infastiditi hormai di queste nuoue lunghezze, che s'interponeuano nell'esecution dell'accordo, si mostrauano risoluti al partire, quando giunse al campo Cattolico di ritorno da Madrid il corriere dell' Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles, che portaua commissione strettissima di non lasciar concludere l'accordo di Santen senza participatione del Rè, e ch'intanto non si restituisse Vesel, nè si mutassero le cose dallo stato, in che si trouauano. Con l'arriuo di questo corriere il tutto restò in sospeso. Gli Ambasciatori pieni di grandissima indignatione, senza voler trattenersi più oltre, partirono subito verso Ollanda, e gli altri Deputati si ritirarono alle case loro. Mauritio distribuì in varie parti il suo esercito, e lo Spinola fece il medesimo della sua gente; lasciati in Vesel 3. mila fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni, e 300. caualli, con vn forte al fianco dalla parte superiore del Rheno. Tornò poi a Brusselles lo Spinola; doue si risoluè parimente a venire il Duca di Neoburg, per ringratiar l'Arciduca personalmente delle dimostrationi fatte in fauore della sua causa, e per trattar con lui delle

Risposta di Spagna all' Ambasciatore.

Ambasciatori parton subito; e gli altri Deputati medesimamente.

Conte Mauritio, e lo Spinola, comeritirassero i loro eserciti.

delle cose sue più d'appresso. Poco inanzi alla conclusione del trattato di Santen, era giunto al campo Cattolico il Conte di Zolleren ; mandato dall'Imperatore all' Arciduca, per procurare, che non si concludesse l'accordo in pregiuditio dell'autorità, e delle ragioni Imperiali. Haurebbe voluto Matthias, com'anche haueua preteso Rodolfo, ch'i paesi controuersi di Cleues, e di Giuliers rimanessero appresso di lui in sequestro, sino alla decisione della caùsa principale. E desideraua parimente, che non si venisse a conuentione d'alcuna sorte frà Brandemburg, e Neoburg in pregiuditio del Duca di Sassonia. Furono molto efficaci le instanze, che sopra questi due punti fece il Conte di Zolleren. Ma non perciò fù lasciato di condurre inanzi, e di stringer l'accordo in Santen. Venne egli poi a Brusselles al tempo stesso, che Neoburg prese risolutione di trasferiruisi; e tanto più viuamente rinouò di presenza appresso l'Arciduca l'instanze, quanto più gliene daua opportuna occasione l'esser rimase le cose frà Brandemburg, e Neoburg in sospeso. Arriuati che furono a Brusselles Neoburg, e lo Spinola, volendo l'Arciduca giustificar pienamente in Ispagna tutto quello, che s'era fatto dalla sua parte, diede conto distesо al Rè di quanto s'era trattato, e concluso in Santen, e delle

Conte di Zolleren Ambasciatore straordinario dell' Imperatore all' Arciduca.

Ordini portati da lui sopra le differenze de gli stati di Cleues.

Dal Campo si transferisce anch'egli a Brusselles.

Arciduca scriue in sua giustificatione al Rè Cattolico intorno all' accordo di Santen.

difficoltà poi nate frà lo Spinola, e Mauritio sopra il ritiramento dell'armi. Il resto, ch'egli soggiunse, fù quasi più tosto per risentirsi contro le cose, c'haueua scritte l'Ambasciatore, che per giustificarsi di quelle, che s'erano operate dal canto suo. *Dunque Vostra Maestà* (diceua egli) *può facilmente comprendere, che non si sarebbe potuto impedir l'accordo, perche l'esito ne dipendeua da quelli, che l'han sottoscritto. La risolutione d'occupare, e di restituire seguì al principio, com'ella sà, con piena sua notitia, e consenso. Nè può negarsi la promessa particolar, che s'è fatta di restituir Vesel, quando si restituisca Giuliers. E chi può dubitare, che il contrauenirui non sia per produrre grandissime gelosie in Francia, in Inghilterra, nelle Prouincie Vnite, e frà tutti gli altri della Lega heretica di Germania? e che tutti questi interessati non habbiano a procurarne l'esecutione per ogni via? Non sempre i sospetti soglion terminare in sospetti; ma cominciando in questa maniera a serpere il fuoco de' mali publici, và finalmente poi a prorompere in altissime fiamme di turbulenze. O' vuole insomma Vostra Maestà, che duri la tregua; e conuiene restituir Vesel. O' vuol che si rompa; e ciò seguirà facilmente co'l restarne in possesso. Ma io non reputo già di sì poca forza appresso di lei quelle ragioni, che l'indussero a depor l'armi, c'hora ella voglia fuori di necessità ripigliarle di nuouo. Dalla parte nostra io non veggo d'alhora in quà le cose mutate*

in meglio; nè tanto importa l'acquisto di Vesel, che per suo rispetto s'habbia da inuolger la Fiandra in nuoua, e più atroce guerra di prima. Deuesi particolarmente questa restitutione al Tribunal della fede publica. E gran vantaggio si può stimar nell' attioni, che si farebbono co'l solo fine della giustitia, l'hauere congiunto in esse quello etiandio dell' vtilità. Consideri Vostra Maestà i buoni successi, c'habbiamo hauuti. Le cose d'Acquisgrano, e di Mulen, quanto restan bene aggiustate? Quelle del Duca di Neoburg, quanto bene ristabilite? E la causa Cattolica, sempre causa egualmente Austriaca, rimane pur'anche in tutto il resto con molto vantaggio quà intorno sopra la fattion de gli heretici. Bisogna dunque vsar bene questi successi; e ciò consiste in non volerne immaturamente conseguir de' maggiori. Mutasi la fortuna; fugge alhora, che meno si pensa; e gode in far più grandi i ludibrij, sopra le più alte qualità de' mortali.

Esforta il Rè a condescenderui.

Scrisse l'Arciduca al Rè concitatamente in questa maniera; e l'esortò poi con grand' efficacia a voler condescendere alle cose maneggiate, e concluse. Passarono due mesi prima, che venisse risposta di Spagna. Volle il Rè maturar bene la risolutione, che doueua pigliare in negotio così importante; e la risposta fù poi, che si ponesse in esecutione l'accordo di Santen, co'l restituirsi Vesel insieme con tutti gli altri luoghi occupati, quando all'incontro le Prouincie Vnite facessero l'istesso, e con sicurezza tale,

tale, che più non s'haueſſe a temere di vederle far qualch'altra inuaſion di nuouo ne' paeſi di Cleues, e di Giuliers. Venuta che fù di Spagna queſta riſpoſta, partì di Bruſſelles il Duca di Neoburg per andarſene in Germania a pigliare il poſſeſſo del ſuo Stato patrimoniale. E quanto all'eſecutione delle coſe concluſe in Santen, rimiſe liberamente tutti i ſuoi intereſſi in mano dell'Arciduca. S'era trattenuto egli intorno a due meſi in Bruſſelles; nel qual tempo trattò a lungo delle coſe ſue meco più volte, e ſi moſtrò grandemente obligato al Pontefice, che le haueſſe con tanto affetto aiutate. E nel reſto ſcoperſi in lui tali ſenſi di prudenza, e pietà, che ſi dòueua riputar veramente grand'acquiſto per la cauſa vniuerſal della Chieſa, l'eſſerſi guadagnato vn tal Prencipe alla cauſa Cattolica particolar di Germania. Frà lui, & il Conte Zolleren in quel tempo s'erano introdotti varij maneggi. Haurebbe volùto Zolleren, che nella cauſa de gli Stati controuerſi. Neoburg ſi foſſe rimeſſo liberamente al giuditio dell'Imperatore; e c'haueſſe riceuuto in compagnia del poſſeſſo di quei paeſi l'Elettor di Saſſonia, per iſcacciarne tanto più facilmente Brandemburg, il quale ſi dichiaraua contumace apertamente contro l'Imperatore. Neoburg ſi moſtraua diſpoſto al ſottometterſi

Duca di Neoburg parte di Bruſſelles per tornare in Germania.

Prencipe di gran pietà, e prudenza.

al

al giuditio Imperiale; ma sotto varie conditioni, che l'assicurassero di non hauer con l'incertezza di speranze future a peggiorar lo stato delle sue cose presenti. L'Arciduca haueua hauuta piena autorità dall'Imperatore d'aggiustar queste pratiche mosse da Zolleren. Ma stimò più a proposito di veder prima l'esito, che fosse per hauere l'accordo di Santen. Per questo rispetto, ancorche partisse Neoburg, restò Zolleren in Brusselles, e cominciò subito l'Arciduca, dopo la risolutione venuta di Spagna, a rimettere in piedi la pratica della promessa da farsi, non più frà lo Spinola, e Mauritio, ma frà lui, e le Prouincie Vnite, di non introdur gente di guerra nell'auuenire, sotto qual si fosse pretesto, ne gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers. Nel procurarsi l'aggiustamento di questa scrittura si consumarono molti mesi, e con grandissimo tedio, perche riusciua lentissima la negotiatione, che per lettere bisognaua andar conducendo, hora per via di Francia, hora per via d'Inghilterra, & hora per via d'Ollanda. Varie furono le difficoltà, e niuna se ne potè mai superare. Quel, che piaceua all'vna parte, daua gelosia all'altra. Le Prouincie Vnite, seguitando il senso di prima del Conte Mauritio, haurebbon voluto, che questa promessa si riferisse all'accordo di Santen.

Nuoue pratiche mosse per far seguir l'effettuatione dell'accordo di Santen.

E l'Ar-

E l'Arciduca, con la medesima interpretation dello Spinola, negaua ciò conuenirsi. Trattossi d'indirizzare questa promessa a' due Rè di Francia, e d'Inghilterra, senza parlar dell'accordo di Santen. Ma il Conte di Zolleren s'oppose, pretendendo, ch'in primo luogo si douesse indirizzare all'Imperatore. Così frà questi contrasti, & altre sottigliezze pertinacissime di parole, suanì finalmente ogni pratica, & il Conte di Zolleren, dopo essersi trattenuto sei mesi in Brusselles, partì ancor' gli verso Germania. Restano intanto ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers l'armi Spagnuole da vna parte, e quelle delle Prouincie Vnite dall'altra; e si può credere, che vi resteranno tuttauia per vn pezzo. Nell'esteriore de' titoli, Brandemburg, e Neoburg godono il gouerno, e possiedono. Ma chi ne gli Stati hà l'armi, n'hà il vero possesso. E potranno hauere imparato con questo nuouo essempio i Prencipi più deboli, a non chiamare in aiuto con facilità i più potenti.

Non si possono aggiustare gli interessati.

Quanto pericoloso a' più deboli il soccorso de' più potenti.

RELA-

RELATIONE
DELLA FVGA DI FRANCIA
D'HENRICO DI BORBONE
PRENCIPE DI CONDE,

Primo Prencipe del Sangue Reale di Francia, e di quello, che ne seguì sino al suo ritorno a Parigi.

GOdeua la Francia vn'alta pace, e tranquillità ne gli vltimi anni d'Henrico Quarto, Rè de' maggiori, e più memorabili, che mai haueſſe hauuti quel Regno; quando all'improuiſo sù'l fine dell'anno 1609. nacque vn'accidente grauiſſimo, che turbò tutte le coſe in vn ſubito, e che terminò all'vltimo nell'atroce morte del Rè medeſimo. Haueua Henrico acquiſtata grandiſſima gloria frà l'armi, in sì lungo tempo, ch'egli, prima heretico, e poi Cattolico, era ſtato coſtretto d'adoperarle contro i nemici domeſtici, e foreſtieri, che gli faceuano impedimento a quella Corona. Alla quale peruenuto, e poſate l'armi poi dentro, e fuori di Francia, haueua egli conſeguita dopo non minor gloria in hauer fatto fiorir molti anni quel Regno

Stato felice, nel quale ſi trouaua la Francia l'anno 1609

Quanto grande foſſe la riputatione alhora d'Henrico IV.

Regno con ſomma quiete, e proſperità. Onde le ſue lodi riſonauano marauigliosamente per ogni parte dell'vniuerſo; e correua vna general coſtante opinione, che da gran tempo non ſi foſſe veduto Rè di più chiara fama, e nel quale per gouernare in pace, & in guerra concorreſſero maggiori, e più ſublimi ornamenti. Solo pareua, ch'in qualche modo veniſſe oſcurato il ſuo nome dall'eſſerſi egli moſtrato, e dal moſtrarſi tuttauia troppo dedito a gli amoroſi piaceri; emulo in ciò ancora, per così dire, d'Alleſſandro, e di Ceſare, com'era ſtato emulo dell'vno, e dell'altro nel ſuo inuitto valor militare. Haueua egli per moglie Maria de' Medici, Prencipeſſa di rara virtù, e di ſingolar bellezza, e fecondità; e con tutto ciò non era baſtato vn ſi ſtretto nodo a frenar queſta in lui ſi dominante paſſione. Anzi per lo più fatto ſatio di quel diletto, che godeua ſenza contraſto, non laſciaua di trattar nuoui amori, e di trapaſſare da queſto a quello, ſecondo le occaſioni di nuoui oggetti, che l'inuaghiuano. Poco prima ch'egli moriſſe era ſpuntata in Parigi vna pellegrina bellezza, c'haueua tirati a sè gli occhi di tutta la Corte, e quelli del Rè più cupidamente di tutti gli altri. Fioriua queſta bellezza in Margherita di Memoransì figliuola del

Rè de' maggiori, che mai haueſſe hauuti la Francia.

Gran

Gran Conteſtabile di Francia ; e da' primi compiacimenti , che ſe ne ſuegliaron nel Rè , s'acceſe egli dopo sì fieramente di lei , che non potendo tenere occulta la fiamma , che gli ardeua nel petto, la uenne a paleſare in molti modi con molte dimoſtrationi eſteriori , finche fù fatta publica , e manifeſta ad ogn'vno. Era nipote del Rè per via d'vn ſuo primo Cugino il Prencipe di Condè ; il quale nato, e nudrito heretico nella ſua fanciullezza haueua poi abbracciata la fede Cattolica. E perche niun'altro del ſangue Reale toccaua in grado più proſſimo il Rè, perciò tutti i Parlamenti di Francia haueuano riconoſciuto Condè per legitimo ſucceſſore alla Corona , prima che il Rè pigliaſſe la ſeconda moglie , & haueſſe figliuoli. Aſſicurata poi , c'hebbe il Rè la ſucceſſione ſua propria , era reſtato a Condè il luogo di primo Prencipe del ſangue , luogo di ſublime prerogatiua in Francia , e che ſeco porta conſeguenze grandiſſime. Di già ſi trattaua di dargli moglie, e parue a propoſito la ſopranominata figliuola del Conteſtabile. Era alhora Condè giouane di XXII. anni , e non ignoraua egli punto la nuoua amaroſa paſſione del Rè Ma parendogli, che per frenarla foſſe per eſſer baſtante rimedio il diuenir Margherita ſua moglie,

Prencipe di Condè Nipote del Rè, e primo Prencipe del ſangue.

Piglia per moglie Margherita di Memoransì.

passò inanzi nel matrimonio, e si celebratono solennemente le nozze. Trouossi però egli presto ingannato. Quanto più crebbero dalla parte di Margherita gli ostacoli, tanto più s'aumentò l'ardore dalla parte del Rè. Coprì egli per alcun breue tempo il suo fuoco; ma fatto più intenso dall'essere stato più chiuso, proruppe finalmente in altissimo incendio. E sentendosi egli hormai impotente a resistere a se medesimo, cominciò con diuersi mezzi, e con varie pratiche a cercar di peruenire a' suoi fini. Staua attento Condè. Et agitato da diuersi pensieri, finalmente gli parue, che il miglior rimedio per assicurare il suo honore fosse il leuar dalla Corte la moglie; onde la condusse ad vn suo luogo distante alcune leghe da Parigi, verso la Piccardia. Venuto ciò a notitia del Rè, se ne commosse marauigliosamente. All'amore s'aggiunse in lui subito vn fiero sdegno. Onde prima sotto coloriti pretesti, e poi finalmente con aperte minaccie fece dire a Condè, il quale scorreua spesso a Parigi, che rimenasse alla Corte la moglie; e fra tanto non potendo egli più lungamente soffrir la lontananza di lei, vn giorno (come fù publica fama) trauestito con pochi caualli, corse molte leghe per vederla in vna parte, dou'ella era per trouarsi con occasione di certa caccia.

Si risolue a leuar di Corte la moglie.

caccia. Finſe Condè aſtutamente d'eſſer diſpoſto a far quello, che il Rè deſideraua, & a queſto fine moſtrò di trasferirſi a trouar la moglie; ma con riſolutione ferma nel ſuo ſegreto di voderla leuar di Francia. Nè fù più lungo l'indugio. Apparecchiate le coſe neceſſarie alla fuga più toſto, che alla partita, la miſe in eſecutione in queſta maniera. Si poſe egli con la moglie, e due ſole donne in vna carozza tirata da otto caualli; e fattoſi ſeguitar da alcune chinee, e da trè, ò quattro ſoli ſeruitori ſuoi più fidati, s'incaminò improuiſamente verſo le frontiere di Fiandra dalla parte d'Artois, ch'era il lato di quei paeſi a lui più vicino. Straccati i caualli della carrozza, ſi poſero egli, e la moglie sù le chinee. Metteua l'ali, & aggiungeua ſtimoli pungentiſſimi alla celerità di Condè, non ſolo il pericolo dell honore, ch'egli molto prima s'era figurato nella ſua mente; ma quel della vita, c'hora di nuouo gli era poſto inanzi a gli occhi dal conſiderare l'ardente ſdegno del Rè. Ond'egli mai non ſi fermò, ſin che giunto in Landresì, Piazza conſiderabile di quella frontiera d'Artois, gli parue di poter trattenerſi quiui ſicuramente. Da Landresì mandò egli ſubito vn ſuo gentilhuomo a complire, & à participare i ſuoi accidenti con l'Arciduca Alberto, il quale ſi ritrouaua

Sua fuga.

alhora per ricreatione, insieme con l'Infanta sua moglie, a Marimonte, luogo pur situato verso la frontiera di Francia; e lo pregò insieme a permettergli, che potesse egli medesimo andare a trouarlo. Parue all'Arciduca, che si sarebbe riputato offeso di ciò il Rè di Francia. Onde con buon termine ricusò di riceuerlo; e si lasciò ancora intendere, che non haurebbe consentito, ch'egli si tratteneſſe dentro a' suoi Stati, per li quali però haurebbe potuto passar liberamente, volendo trasferirsi a qualch'altra parte. Escluso Condè da gli Stati dell'Arciduca se n'andò subito a Giuliers, doue si trouaua alhora l'Arciduca Leopoldo, mandatoui dall'Imperatore, per occasione delle differenze, che s'erano mosse intorno alla successione de gli Stati del Duca di Cleues, il quale era mancato senza figliuoli. Quindi se ne passò egli a Colonia; e da quella Città, conforme all'inueterata libertà, che godono le Terre Imperiali della Germania, ottenne vn'amplissimo saluocondotto, per poteruisi trattenere. Questa era stata l'occasione, questo il successo, c'haueua hauuto la fuga del Prencipe di Condè.

Indignatione del Rè per la fuga del Prencipe.

Ma il Rè di Francia, intesa la risolutione, c'haueua pigliata Condè, pieno di sdegno ardentissimo contro di lui, diede subito molti ordini, perche egli fosse

con

con ogni possibil celerità seguitato, e preso. Infiammaualo non solo il dispiacere, che sentiua nel veder allontanata dalla Corte la Prencipessa ; ma il conoscere che da questa attione del Prencipe haurebbono potuto sopraſtar molte nouità pericolose al suo Regno; considerata massimamente la sua graue età, e quella de' figliuoli sì tenera. Tormentato dunque il Rè da sì potenti, e sì fiere passioni, haueua vsate, come hò detto, varie diligenze, per far giunger, e ritenere Condè. Haueua egli spedito frà gli altri il Signor di Pralin, vno de' Capitani delle sue guardie, con ordine, che non potendo arriuarlo, si trasferisse incontanente a trouar l'Arciduca, verso le cui frontiere si sospettaua, c'haurebbe dirizzata la fuga, e facesse ogni più efficace offitio per far ritenere Condè. Riuscite vane a Pralin, come a gli altri ancora, le speranze di giungerlo, andò egli subito, insieme con l'Ambasciator Francese residente in Brusselles, ad esporre all'Arciduca l'instanza del Rè. Accumularono grandissime querele contro il Prencipe, e con termini molto acerbi parlaron contro la sua persona. Dissero, *ch'erano stati finti i pericoli sospettati da lui intorno all'honor della moglie, e finta ogn'altra paura, con la quale s'era da lui colorita la sua fuga di Francia.*

Vsa varie diligenze, per far sopragiunger Condè.

Spedisce all' Arciduca.

E come hauer'egli potuto aſpettar violenza alcuna dal Rè ? Prencipe alieno dall'vſarla per ſe medeſimo ; e che molto meno l'haurebbe vſata poi co'l nipote. La ſua ambitione , e leggerezza più toſto , con l'inſtigamento , e mali conſigli d'altri , hauerlo portato ad vna sì ſtrana , e sì inaſpettata riſolutione ; la quale non poteua tendere ad altro , ch'a perturbar la Francia con qualche nouità ordita per queſto fine. Prometterſi perciò fermamente il Rè dalla buona vicinanza, e dalla ſincera amicitia , che profeſſaua con l'Arciduca , ch'egli foſſe per far ritenere Condè, quando ſi trouaſſe tuttauia in Fiandra , e per facilitar con ogni mezzo il ritorno ſuo in Francia. Ambidue pregarlo di ciò in nome del Rè con ogni efficacia maggiore. Conſideraſſe la qualità di queſto ſucceſſo. E finalmente ſi ricordaſſe , che tali incontri non erano mai tanto proprij d'vn Prencipe ſolo , che non ſi ſtendeſſero con l'eſempio etiandio a tutti gli altri. La riſpoſta dell'Arciduca fù, *ch'egli ſtimaua d'hauere adempite co'l Rè le ſue parti , non hauendo voluto riceuer Condè. Ch'a Prencipe di tal conditione non ſarebbe ſtato giuſto negare il paſſo. Di già eſſerſi trasferito altroue. Ma ſe in qualche maniera egli co'i ſuoi offitij poteſſe indurlo a tornare in Francia, eſſer diſpoſto a fargli , & a moſtrar'in ogni altro modo , quanto da lui foſſe deſiderata , e la ſodisfattione particolare del Rè , e la tranquillità publica del ſuo Regno.* Trouauaſi in quel tempo medeſimo il Prencipe d'Oranges in Bredà

Quali inſtanze foſſero fatte all' Arciduca in ſuo nome.

Riſpoſta dell' Arciduca.

Prencipe d'Oranges Cognato di Condè.

dà ſua Terra, poco diſtante da Anuerſa, inſieme con la Principeſſa ſua moglie, ſorella di Condè. Venne egli perciò ſubito con la moglie a Bruſſelles così pregatone da Condè, il quale per andar più ſpedito a Colonia, preſa altra più breue ſtrada, haueua fatta venir la Principeſſa ſua moglie a Bruſſelles, per trattenerſi iui appreſſo della ſorella ſino ad altra riſolutione. Haueua la Principeſſa di Condè alhora ſedici anni; e parue a giuditio commune, che la ſua bellezza corriſpondeſſe alla relatione, che n'haueua portata inanzi la fama. Era bianchiſſima; piena di gratia ne gli occhi, e nel volto; piena di vezzi nel parlare, & in ogni ſuo geſto; tutta naturalmente ſi commendaua per ſe medeſima la ſua bellezza, perche non l'aiutaua alcun donneſco artifitio. Tornarono poco dopo l'Arciduca, e l Infanta a Bruſſelles. Dall'Arciduca fù viſitata ſubito la Principeſſa; e dall'Infanta le furono fatte molte corteſi offerte. Intanto di quel ch'era ſucceduto nelle coſe di Condè a Marimonte con l'Arciduca, haueuano hauuto notitia i Miniſtri Spagnuoli più principali, ch'alhora non s'eran trouati appreſſo la ſua perſona. Haueuano eſſi giudicata poco generoſa riſolutione quella, che l'Arciduca haueua pigliata, e nell'eſcluder di Fiandra Condè, e nel

Bellezza, e gratia che concorreua nella Principeſſa.

Miniſtri Spagnuoli s'alteran grandemente della ripulſa data a Condè dall' Arciduca.

moſtrar di volere attribuir tanto alla ſodisfattione del Rè di Francia. Ma ſopra tutti ſe n'era commoſſo il Marcheſe Spinola, per le cui mani principalmente paſſauano in Fiandra le coſe del Rè di Spagna; e moſtraua egli di non poter tolerare, che l'Arciduca ſi foſſe laſciata fuggire sì bella occaſione di trar qualche frutto da'trauagli del Rè di Francia. *Con troppo facilità* (diceua egli) *hauer l'Arciduca temuto, che ſolo per aſſicurar Condè in Fiandra, haueſſe il Rè di Francia a muouer l'armi contro di lui. Non eſſer far guerra d'cerui nelle foreſte di Francia, il farla con gli eſerciti armati in campagna aperta, come ſapeua il Rè meglio d'ogn'altro. Dunque eſſerſi douuto giudicare più toſto, che in luogo di romper la guerra, egli foſſe ſtato per tentar co'l negotio di rihauere Conde in Francia, e di veder reſtituita alle ſue ſperanze la Principeſſa. Anzi eſſerſi douuto credere, che ſe foſſe ſtato aſſicurato in Fiandra Condè, la pratica della ſua riconciliatione haurebbe potuto generar molti profitteuoli effetti; così nel render più facili i matrimonij ſcambieuoli, de' quali frà le due Corone s'era di già fatta più d'vna apertura; come in altre coſe riguardanti il ſeruitio lor proprio, e quello di tutta la Chriſtianità vnitamente. Hauere la ſua virtù ancora il ſoſpetto fra i Prencipi; e ſpeſſe volte operar più in eſſi lo ſtimolo del timore, che quello dell'amicitia. Ma in qualunque modo foſſe reſtato Condè in mano del Rè Cattolico, e dell'*

Marcheſe Spinola.

Cauſe particolari della ſua commotion d'animo.

Arci-

Arciduca, qual più bella, qual più opportuna occasione si sarebbe potuta desiderare per mettere alcun freno alle cupidità immoderate del Rè di Francia? Essersi egli fatto arbitro della tregua di Fiandra poco inanzi conclusa; volere, che dal suo arbitrio dipendessero le differenze intorno alla successione della Casa di Cleues; vantarsi d'hauer questo titolo d'arbitro vniuersale d'Europa, e d'esercitarne l'autorità. E quale autorità particolarmente douer'essere men tolerata, che questa, di voler'egli impedire a Prencipi sì grandi, e sì giusti, come il Rè Cattolico, e l'Arciduca, che non potessero vsare il vero offitio della grandezza, e giustitio loro in protegger gli oppressi? tali spetialmente, come il Prencipe di Condè? e per tale oppressione, come la sua? la doue egli, anche dopo la pace vltima fatta co'l Rè Cattolico, teneua tuttauia assicurato in Francia Antonio Perez; Ministro, ch'era stato infedelissimo alla Corona di Spagna; e non solo assicurato, ma gli daua particolare stipendio, e gli faceua ogni honore ne gli occhi proprij della sua Corte. Quanto esser differente la qualità di Condè? Quanto differente la causa? e come poter esser meglio giustificata la sua fuga di Francia? nata senza dubbio (che che si dicessero i Ministri del Rè in contrario) per necessita manifesta di saluar l'honor suo, e d'assicurar la sua vita medesima. In così fatte querele prorompeua il Marchese Spinola, e seco tutti gli altri Ministri Spagnuoli. Nè contendandosi delle sole querele, cercauano per tutte le vie possibili d'im-

Ministri Spagnuoli combattono l'Arciduca per tirarlo ne' loro sensi intorno alle cose di Cõdè.

d'imprimer le medesime passioni nell'animo dell'Arciduca; Prencipe moderatissimo, e che dopo tante difficoltà, vscito pochi mesi inanzi per via della tregua di Fiandra de' passati pericoli della guerra, non voleua dare occasione, che ne hauesse a rinascere vna nuoua, e più graue co'l Rè di Francia. Ma dall'altra parte era tale la subordinatione de gli interessi dell'Arciduca a quelli del Rè di Spagna, ch'egli finalmente si lasciò vincere dalle ragioni rappresentate di sopra; ancorche più da quelle, che poteuano dargli speranza di negotio, e di quiete, che da quelle, onde si potessero temer nuoui disordini, e turbulenze. Fù dunque inuitato Condè a venire a Brusselles per huomo espresso, che gli mandò il Marchese Spinola con sue lettere, e dell'Ambasciator Cattolico; e ne fù preso così il pretesto. Haueua detto Villeroy Segretario di Stato il più principale del Rè di Francia all'Ambasciator di Fiandra residente in Parigi, ch'era dispiaciuto grandemente al Rè, che Pralin, & il suo Ambasciatore residente in Brusselles non hauessero potuto veder Condè, per dargli quei consigli, che conueniuano, e co'i quali forse egli si sarebbe risoluto di ritornarsene in Francia. Dal Rè medesimo era poi stato replicato l'istesso all'Ambasciatore, con aperta significatione, che

Condè viene inuitato a Brusselles.

gli

gli sarebbe riuscito di gusto, che si fosse fatto ritornar Condè in Fiandra. Mostrando dunque l'Arciduca di far venire Condè, affine che i Ministri Francesi potessero abboccarsi con lui, e procurar d'accommodarlo co'l Rè, & offerendo se stesso per mezzano a procurare il medesimo accommodamento, consentì che Condè fosse inuitato nel modo, c'hò detto, a venire a Brusselles; dou'egli arriuò sù'l fine di Decembre dell'anno 1609. Smontò in casa del Prencipe d'Oranges, e fù accompagnato dall'Ambasciator Cattolico, e da tutti i primi Signori della Corte a fare i suoi primi offitij con l'Arciduca, e con l'Infanta, che lo riceuerono con grandi accoglienze, e con tutti gli honori, che la sua qualità richiedeua. Erano intanto venute di Spagna le risposte, che s'aspettauano intorno alla sua persona; & erano state, ch'egli fosse assicurato in Fiandra; ch'il Rè pigliaua la sua protettione, e c'haurebbe procurato di fargliela godere con ogni vantaggio più fauoreuole. Ne' primi giorni del suo arriuo a Brusselles non si trattò cosa alcuna intorno alla sua riconciliatione co'l Rè di Francia, perche l'Ambasciator del Rè non haueua ancora hauuta alcuna particolar commissione sopra di ciò; oltre che si credeua, che fosse per esser mandato presto vn'Ambasciatore stra-

Prencipe d'Oranges lo riceue in casa sua.

Risposte di Spagna sopra le cose sue.

ſtraordinario per tale effetto. Ma Condè pigliando animo dalle riposte di Spagna, tanto più cercaua in questo mezzo di giuſtificar la ſua vscita di Francia. A me diede particolarmente due lettere, ch'egli ſcriueua, l'vna al Pontefice, e l'altra al Cardinal Borgheſe di lui Nipote. Conteneuano in ſoſtanza le lettere, ch'egli, moſſo dal pericolo di perder l'honore, e la vita, era ſtato coſtretto a fuggir di Francia, e che raccomandaua le coſe ſue alla protettione del Pontefice, & a gli offitij del Cardinale. Giudicauaſi, ch'egli veramente haueſſe hauuta qualche giuſta occaſione di leuarſi di Francia. Ma quello, ch'egli publicaua intorno alla violenza preparatagli contro dal Rè, & all hauer hauuta la vita in pericolo, non ſi credeua communemente; perche era coſa nota ad ogn'vno, che'l Rè non haueua mai trattati i ſuoi amori, ſe non per le vie ordinarie; e frà le ſue virtù, niuna era predicata più, che quella della clemenza. Io mandai le lettere; ma non tralaſciai però di ricordar quello, ch'io doueua a Condè per ſeruitio publico, e ſuo. Con l'Arciduca parimente, e co'i Miniſtri Spagnuoli io haueua paſſati prima quegli offitij di concordia, e di pace, ch'erano ſtati da me giudicati più a propoſito in coſì fatta occorrenza, e che poi rinouai più volte per ordini particolari,

Scriue in ſua giuſtificatione alla Corte di Roma.

Qual giuditio ſi faceſſe della ſua fuga di Francia.

Offitij di pace fatti dal Nuntio di Fiandra.

che

che me ne diede il Pontefice. Nell'Arciduca io trouaua molta disposizione a procurar l'accommodamento di Condè co'l Rè di Francia. E mostraua egli di sperarne l'effetto; giudicando frà l'altre ragioni, che Condè, per la naturale facilità de' Francesi, fosse per disporsi non meno facilmente a tornare in Francia di quello, che si fosse mosso a partirne. Appariua ancora ne' Ministri Spagnuoli molto desiderio di veder accommodato Condè. Ma si conoscena dall'altra parte, che non sarebbe dispiaciuto nè all'Arciduca, nè a loro, che la pratica hauesse incontrate delle difficoltà; in maniera però, che'l Rè di Francia fosse venuto ad inuolgersi per questa via in qualche trauaglio domestico, senza che la cose di fuori haueſſero a prorompere in guerra aperta. Quanto alla forma del suo accommodamento, si dichiaraua Condè, ch'egli non si sarebbe mai fidato di rimettersi liberamente in mano del Rè. Proponeua, che per potere assicurarsi di star senza pericolo in Francia, il Rè gli consegnasse qualche Piazza particolare nella Prouincia di Ghienna, della quale egli era Gouernatore, ma nella maggior distanza da Parigi, e più verso le frontiere di Spagna, che fosse possibile. Variaua poi, e temeua ogni conditione, che l'haueſſe ad obligare a fermarsi in Francia. Parlaua anco-

Senso dell' Arciduca nelle cose di Condè.

E qual ne mostrassero i Ministri Spagnuoli.

Motiui d'accommodamento co'l Rè, che faceua Condè.

ancora di ritirarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia; mostraua di voler andare in Ispagna; e finalmente non si fermaua in alcun ripiego; sì distratto, e confuso in se stesso lo teneuano i dubbij, che gli si rappresentauano in ogni partito.

Quanto diuersi quelli del Rè di Francia.

Ma erano molto diuersi i pensieri del Rè di Francia. Haurebbe egli voluto, che Condè si rimettesse liberamente in man sua, restando prima assicurato, che da lui gli s'hauesse a perdonare ogni offesa. A proporre questa forma d'aggiustamento prese risolutione il Rè d'inuiare all'Arciduca il Marcheſe di Coure, soggetto de' più valorosi, e più stimati che fosse in Francia. Giunto il Marcheſe a Brusselles, nella prima udienza, c'hebbe dall'Arciduca, gli esagerò i benefitij, che'l Rè haueua fatti a Condè, e si diffuse dopo in lunghi biasmi delle sue attioni, & in giustificar largamente quelle del Rè. Dichiarò poi all'

Marcheſe di Coure Ambasciatore straordinario del Rè a Brusselles.

Qual forma d'accommodamẽto egli proponesse.

Arciduca, *consistere la sola forma dell'accommodamento di Condè nel ritornar'egli in Francia, & in rimetterſi in mano del Rè totalmente; il quale dall'altra parte, non solo gli haurebbe con ogni sincerità perdonato, ma con ogni termine più benigno, l'haurebbe nella sua gratia intieramente ancora restituito. Desiderar perciò il Rè, che l'Arciduca procurasse di tirar Condè in questi sensi. E quando egli ne fosse alieno, tener per fermo il Rè, che l'Arciducha l'haurebbe fatto vscire*

di

di Fiandra; poiche ve l'haueua lasciato ritornare co'l solo fine d'indurlo ad aggiustarsi co'l Rè per suo mezzo tanto più facilmente. Questo fù il primo offitio, che passò il Marcheſe di Coure con l'Arciduca. Dal quale non riportò per alhora altre risposte, che generali; piene però d'efficaci offerte, con le quali si esibiua l'Arciduca di nuouo a far tutto quello, c'haueſſe potuto, perche l'accommodamento di Condè poteſſe ridursi ad effetto. Ma più chiaramente con altri diceua Coure, che l'essere stato riceuuto in Fiandra il Prencipe, era seguito con espressa conditione, che non aggiustandosi le cose sue co'l Rè, egli ne fosse fatto vscire dall'Arciduca, e che questo era stato il senso delle parole, ch'erano passate frà il Rè, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi. Di questa conditione parlò poi anche chiaramente Coure al medesimo Arciduca; il quale la negaua, e diceua, ch'egli haueua fatto ritornar Condè in Fiandra semplicemente per dar commodità a' Ministri Francesi di trattar seco, e di procurar la sua riconciliatione co'l Rè, com'egli medesimo ancora haurebbe operato, senza che fosse interuenuta in ciò alcuna sorte di conditione. Molto strano pareua all' Arciduca l'vdir parlare i Francesi di questa maniera; e non meno strano, che Coure gli haueſſe fatto instanza in nome del Rè, che

Quel che gli fosse risposto dall' Arciduca.

Instanza di Coure intorno alla Principessa.

che quando Condè haueſſe ad vſcire di Fiandra, vi foſſe ritenuta ſua moglie, per reſtituirla al Conteſtabile ſuo padre, & a Madama d'Angolemme ſua zia, appreſſo la quale s'era alleuata la Principeſſa, dopo la morte della madre, che l'haueua laſciata molto fianciulla. Conoſceuaſi l'artifitio di tal richieſta. Onde la ributtarono conſtantamente l'Arciduca, e l'Infanta; dichiarandoſi, che non haurebbono mai diſpoſto della Principeſſa ſe non nel modo, c'haueſſe voluto Condè ſuo marito.

Pratiche di varie ſorti per accommodar le coſe di Condè.

Intanto s'andauano proponendo varij partiti nelle coſe di Condè, e s'affaticaua in particolare il Prencipe d'Oranges ſuo cognato in promuouergli; e finalmente appariua, che Condè ſi ſarebbe contentato di ritirarſi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia, godendo il ſuo trattenimento, che tiraua in Francia di 40. mila ſcudi l'anno. Ma Coure ſtaua più fermo, che mai nel partito propoſto da lui, e diceua, *che il Rè non era per capitular mai con alcun ſuo vaſallo, nè per conſentire, che gli foſſero preſcritte leggi dal Prencipe di Condè. Ritornaſſe egli in Francia, ſi rimetteſſe in mano del Rè, e s'aſſicuraſſe, che non ſi parlerebbe più delle coſe paſſate.* Soggiungeua, *che l'hauere a ſtar Condè in Germania, ò in Italia era laſciarlo, come ſotto la dipendenza de gli Spagnuoli. Quante occaſioni piglierebbono eſſi per queſta*

via

via di far fomento alla ſua inquietudine? Non ſarebbe ciò vn metterlo, come in depoſito appreſſo di loro, per hauer' a trauagliare, o di preſente il Rè, ò dopo la ſua morte la Francia? Dunque il Rè non volere, nè viuo reſtar con queſto ſoſpetto, nè morto laſciar queſta materia di turbulenze al ſuo Regno. Eſſere riſoluto di venir quanto prima in chiaro di quel, che foſſe per ſeguir di Condè. E quando appariſſe, che gli Spagnuoli ſe ne voleſſero ſeruire per tali fini, hauer determinato il Rè di preuenire egli quei mali, che ſi vedeſſero preparati alla Francia, con fargli ſentir prima, per quanto egli mai poteſſe, alla Spagna. Frà le pratiche amicheuoli miſchiaua queſte minaccie il Marcheſe di Coure; pieno di ſpiriti alti, e guerrieri per sè medeſimo, e che gli veniuano ſomminiſtrati abbondantemente dalla ſomma riputatione, e grandezza, nella quale il Rè di Francia ſi trouaua alhora conſtituito. Ma all'incontro non ſi piegaua punto Condè a voler ritornare in Francia; vana ſtimando ogni ſicurezza, che in qualunque modo gli foſſe offerta, di poter' vſcire di mano del Rè, dopo ch'egli di già vi ſi ritrouaſſe. Di queſta opinione era pur'anche l'Oranges; il quale per diſporre i Franceſi a procurar co'l Rè, che ſi contentaſſe del partito d'vna Città neutrale di Germania, ò d'Italia, moſtraua loro, ciò eſſere molto meglio, che mettendo in di-

Condè riſoluto di non tornare in Francia.

Offitij particolari dell' Oranges.

sperazione Condè, metterlo conseguentemente in necessità di gettarsi affatto in mano de gli Spagnuoli. Ma non fù possibile, ch'i Francesi volessero farne al Rè la proposta. Solamente si contentarono, che l'Arciduca la facesse per via del suo Ambasciatore, il quale trouò ripugnanza grande nel Rè, e scoperse, che non vi sarebbe mai condesceso, e che mai non si sarebbe indotto ad altro partito, che a quello di rimetterſi Condè liberamente in man sua. Il che all'incontro il Prencipe con termini risoluti sempre più ricusaua di voler fare. Questo era il maneggio publico. Ma faticauano all'istesso tempo i Francesi molto più in vn'altro segreto; il quale consisteua in trouar modo di rapire la Principessa nascostamente, e condurla in Francia. Pratica strana, e piena di grandissime difficoltà senza dubbio; ma che nondimeno alhora in Fiandra fù diuulgata generalmente, e creduta. E noi senz' affermar cosa alcuna di certo, non faremo altro, che riferir quello, che la fama alhora ne publicò; testimonio però fallace nel rapporto de' casi humani; e che spesso con maligne inuentioni gli finge, e dalle maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fà riceuere. Passaua poca affettione frà il Prencipe, e la Principessa da quello

Pratica segreta de' Francesi per leuar di Fiandra la Principessa, secondo che fù diuulgato.

quello che n'appariua; ò foſſe per la differenza delle nature; ò perche a lei foſſe ſpiaciuto d'eſſer leuata di Francia; ò perche non mancaſſero forſe di quelli, che penſando dar guſto al Rè procuraſſero di metter diſunione frà loro. Dunque ſenza interporre quaſi tardanza alcuna, apena giunto Coure in Bruſſelles, cominciò a combatter ſegretamente la Principeſſa per indurla a voler laſciarſi rapire. Reſtò ella forte ſoſpeſa, e con l'animo in sè medeſima grandemente diuiſo, ad vna tale propoſta. Da vna parte era poco ſodisfatta del Prencipe; abborriua di ſtare in mano de gli Spagnuoli; non le piaceua la Corte di Fiandra, come tanto differente da quella di Francia; e deſideraua con ſommo affetto d'eſſere appreſſo il Padre, e la Zia, da' quali con teneriſſime lettere veniua moſtrato di ciò a lei parimente vn'egual deſiderio. Ma dall'altro canto il ſepararſi dal marito in queſta maniera; il laſciarſi rapir di naſcoſto; il fuggir con tanto pericolo d'eſſere ſopragiunta; e l'eſporre queſto ſucceſſo a così varij giuditij, c'haurebbe ſubito cagionati, erano tutte conſiderationi, che poteuano farla ſtar molto incerta di quel, che doueſſe riſoluere. Dopo hauere ondeggiato vn pezzo frà queſte paſſioni, vinta al fine da quelle, che ſempre con

Coure ſi riſolue di tentarne l'effetto.

maggior forza l'inuitauano in Francia, consenti a lasciaruisi ricondurre ; per le instanze ardentissime, che particolarmente il Padre, e la Zia (come s'è detto) le faceuano sopra il suo ritorno a Parigi. Il disegno, c'haueuano fatto i Francesi era, di leuarla vna notte fuor di Brusselles all'improuiso, & auanzarsi tant'oltre verso le più vicine frontiere di Francia, che dopo essere stata scoperta, non potesse più essere sopragiunta. Ma bisognaua aggiustar molte cose prima, per farne seguir felicemente l'esecutione. Era necessario scalare, ò forar la muraglia della Città ; hauer chinee apparecchiate in Brusselles, & in più parti fuori verso la Francia, per metterui sopra la Principessa ; e nelle medesime parti hauer preparata ancora gente a cauallo, che potesse opporsi a quella, che si fosse mossa da Brusselles per giungerla, e ritenerla. Portaua seco perciò la pratica molte difficoltà, e richiedeua molti prouedimenti per superarle ; onde non fù possibile, che procedesse con tanta segretezza, che non se ne subodorasse qualche andamento. Il primo ad esserne auuerito fù il Conte di Bucoy Generale dell' artiglieria di Fiandra, il quale n'auuisò poi subito l'Arciduca, e lo Spinola. E trattandosi di quel che conueniisse di fare per

Varie difficoltà, che portaua seco vn disegno tale.

Conte di Bucoy è il primo a scoprirlo.

per rompere a' Franceſi queſto diſegno, parue a propoſito, ſenza far altro ſtrepito, che ſotto qualche colore ſi procuraſſe di far' entrare la Principeſſa in Palazzo appreſſo l'Infanta. Fù dunque dall'Arciduca, e da' Miniſtri Spagnuoli preſo il preteſto di quei diſguſti, che paſſauano frà lei, & il Prencipe ſuo marito, e fecero con deſtrezza, che il medeſimo Condè ne moueſſe l'inſtanza. Al che s'induſſe egli volentieri; & operò in modo, c'hebbe ſegreta promeſſa dall'Arciduca, e dall'Infanta, che non haurebbono laſciata vſcir di man loro ſua moglie, ſe non quando egli haueſſe voluto. Fù giudicato, che la Principeſſa medeſima ſi ſarebbe contentata di reſtare appreſſo l'Infanta; così per la poca ſodisfattione, ch'appariua frà lei, & il Prencipe; come per la ſperanza, c'haurebbe preſa, che partito Condè, foſſe per riuſcirle poi facilmente d'eſſer meſſa in libertà, e di poter ritornarſene in Francia. Moſſa ella perciò da tale ſperanza, condeſceſe al partito di trattenerſi appreſſo l'Infanta, finche ſi vedeſſe l'eſito, che le coſe del Prencipe foſſero per hauere. Preſtouui l'aſſenſo ancora il Marcheſe di Coure; ma non laſciò egli perciò di condurre inanzi la pratica di leuar furtiuamente di Fiandra la Principeſſa. Vedeua

Partito preſo dall'Arciduca per impedirne l'effetto.

Và inanzi il disegno di leuar furtiuamente la Principessa.

Coure, che questo maneggio, quando fosse caminato felicemente, haurebbe hauuto il successo vicino, e sarebbe seguito con grandissima vergogna de gli Spagnuoli, e con vn viuo risentimento di quel disgusto, che da loro haueua riceuuto il suo Rè; la doue rimarrebbe tuttauia dubbioso il successo dell'vscire la Principessa di Palazzo, dopo ch'ella vi fosse entrata. Con questi artifitij si procedeua dall'vna, e dall'altra parte; ciascuna sperando d'ingannare, e deluder l'altra. Era vicino hormai il giorno determinato all'esser riceuuta la Principessa in Palazzo, e non si trouauano i Francesi ancora all'ordine con tutte le cose per effettuare la pratica; ond'essi per conseguir qualche dilatione di tempo ricorsero a questo rimedio. Credeuasi da loro (se ben vanamente) che'l Marchese Spinola fosse innamorato della Principessa. Frà l'altre cose danzaua ella mirabilmente, e con grandissimo gusto. Ond'essi fecero, che da lei fosse pregato lo Spinola ad interporsi con l'Arciduca, e co'l Prencipe suo marito, accioche la

Si pensa ad vn'artifitio per hauer tempo.

sua entrata in Palazzo si differisse ancora per tre, ò quattro giorni; co'l simulare d'hauer grandissimo desiderio di goder prima vna festa di ballo in casa del Prencipe d'Oranges, e che'l medesimo Spinola

fosse

fosse quello, che le presentasse (come s'vsa in Francia, & in Fiandra) i violoni. Fece ella con dolcissime parole questa domanda. Ma facilmente lo Spinola conobbe l'artifitio, che vi era nascosto; e co'l miglior termine, che gli fù possibile, vi pose tali difficoltà, che la Principessa venne a restar fuori d'ogni speranza di conseguir la dilatione accennata. Afflisse i Francesi questa risposta; ma non gli ritenne però dal disegno. Erasi in vn giorno di sabbato, che fù il 13. di Febraro dell'anno 1610. e si credeua di sicuro, che la seguente prossima Domenica la Principessa douesse entrare in Palazzo. Onde i Francesi, maturate il meglio, che poteron le cose, presero risolutione di tentar l'impresa ad ogni modo la notte di quel sabbato stesso. E perche il Prencipe dormendo con lei non disturbasse la pratica (benche pochissime volte dormissero insieme) fecero, ch'ella simulasse il giorno inanzi d'essere inferma. Stauale sempre al fianco l'Ambasciatrice di Francia consapeuole di tutto il segreto, Coure ancor'egli, e l'Ambasciatore ordinario si discostauano poco da lei, e tutti stauano aspettando con ansietà, che passasse il giorno, e che succedessero quelle hore, che si desiderauano della notte. Intanto per via del Conte de Bucoy era

Risoluono i Francesi di tentare in ogni modo l'impresa.

Viene il tutto a notitia dell'Arciduca.

auuiſato di mano in mano l'Arciduca di quanto paſſaua. Condè non haueua ancora notitia di ſorte alcuna delle coſe narrate di ſopra; perche l'Arciduca ſperando, che la pratica doueſſe cadere da ſe medeſima con l'entrar la Principeſſa in Palazzo, non l'haueua paleſata a Condè, per non dargli occaſione di publicarla, e d'irritare con nuoui diſguſti tanto più il Rè di Francia. Ma vedute già sì inanzi le coſe, gli parue a propoſito, che lo Spinola communicaſſe il tutto a Condè, come fece; e lo conſigliò inſieme a pregar l'Arciduca, che da qualche numero de' ſoldati a cauallo della ſua guardia faceſſe cuſtodire quella notte la caſa del Prencipe d'Oranges. Rimaſe attonito Condè in vdire il caſo, e ſubito andò a trouar l'Arciduca; il quale prontamente fece dar l'ordine per la guardia richieſta. Quindi entrato Condè in nuouo ſpauento frà le nuoue imaginationi del caſo, non ſi può dire quanto ſe ne turbò. Nè potendoſi contenere, vſcito apena dall'Arciduca, cominciò nelle ſue anticamere a publicarlo egli ſteſſo; onde venne a diuulgarſi in vn ſubito. Non parlaua egli, ma più toſto eſclamaua contro il Rè, contro il Marcheſe di Coure, e contro l'Ambaſciatore ordinario; lamentandoſi, & affligendoſi, come

E finalmente di Condè ſteſſo.

come se la moglie di già veramente gli si rapisse; e come s'ella di già fosse in Parigi, e non più in Brusselles. Intanto era peruenuto il romore alla camera della Principessa, doue si ritrouaua Coure, e l'Ambasciatore ordinario, con diuersi altri Francesi. Quiui la turbatione, che nacque in tutti, non fù minore di quella, c'hauesse mostrato Condè in Palazzo, vedendosi scoperta la pratica, e conseguentemente suanita affatto. Il consiglio repentino fù di negarla se bisognasse, e di preuenir le querele con le querele; e con questo si leuarono subito Coure, e l'Ambasciatore ordinario di casa dell'Oranges, lasciandoui in gran confusione la Principessa. Con la quale nondimeno, tornato Condè poi a casa, e deposto il timor di prima, si procedè con dissimulatione da lui, dall'Oranges, e da' Ministri Spagnuoli; mostrandosi d'attribuir solamente a' Francesi il trattato scoperto, e che da loro si fosse procurato di tirarui con inganno, e violenza la Principessa. Ma non si può dire quanto grande fù poi il concorso della gente a casa dell'Oranges; e quanta la confusione, e lo strepito di quella notte in Brusselles. Entrò armata a cauallo nell'habitation dell'Oranges quella parte della guardia, che l'Arciduca haueua data a Condè; e

Dissimulatione del Prencipe, e de' Ministri Spagnuoli.

Casa dell' Orãges piena d'armi.

v'entraron con l'armi cinquecento huomini di Bruſſelles, che l'Oranges anch'egli haueua richieſti al Magiſtrato della Città. Onde l'horror di tante armi, accreſciuto da quel della notte, oltre alla nouità per ſe ſteſſa del caſo, fece poi ridurre iui quaſi tutto il reſto del popolo, e fece naſcere vn tumulto de' maggiori, che foſſero mai ſeguiti in Bruſſelles. E fù nobilitato fin da vna voce popolarmente ſparſa, e creduta, che il Rè di Francia medeſimo ſi trouaſſe alle porte della Città, per rapire egli ſteſſo in perſona la Principeſſa. Ma tornando al Marcheſe di Coure, & all'Ambaſciatore ordinario, partiti, ch'eſſi furono di caſa dell'Oranges, e veduto poi vn sì gran moto di coſe, preſero riſolutione d'andar ſubito a trouar l'Arciduca, & a far grandiſſime querele con lui di quel che s'era diuulgato intorno alla pratica rappreſentata di ſopra. Diſſero, *che il tutto era nato da inuentione del Prencipe di Condè, per honeſtar ſempre più la ſua fuga di Francia, e per altri ſuoi ambitioſi fini. Eſſere facile da comprenderſi, che per aria tacitamente non ſi ſarebbe potuto portare in Francia la Principeſſa. Onde ſarebbe ſtato neceſſario d'hauer diſpoſta molta gente a cauallo da Bruſſelles ſino alla frontiera del Regno; neceſſario di leuarla d'vn'habitatione piena di numeroſa famiglia;*

Coure inſieme con l'Ambaſciatore ordinario fanno grandiſſime querele con l'Arciduca.

di

di forare, ò di scalar la muraglia della Città; e di prouedere a molt' altri bisogni, e più d'ogn'altra cosa all'impenetrabilità del segreto. Frà le quali preparationi, come non si sarebbe hauuto subitamente auiso a Brusselles, e della gente, che si fosse mossa di Francia, e di qualch'vno di tanti altri prouedimenti? com'essersi potuto credere, che la Principessa, donna, e di sì tenera età, e sì teneramente alleuata, hauesse potuto caminar due grosse giornate da Brusselles alla più vicina parte di Francia con tanta celerità, che non haueſſe ad essere sopragiunta? Da tutte queste ragioni apparir chiaramente, che non solo non si fosse ordito, ma nè pur pensato vn maneggio, il quale doueua esser giudicato irriuscibil del tutto. Le fraudi abborrir la luce; e perciò questa essersi composta di notte, per mascherarla tanto meglio con le sue tenebre. Il vero architetto essserne stato Condè, aiutato da qualche Ministro di Fiandra non bene intentionato verso la Francia. E poiche da questa inuentione, e calunnia restaua sì offeso l'honor della Principessa, e tanto impegnata la riputatione del Rè medesimo, pregauano essi l'Arciduca a farne venir in chiaro la verità, perche ne seguisse poi ancora a proportione il risentimento. La risposta dell'Arciduca fù, *ch'egli haueua giudicata poco verisimile vna tal pratica; ma che dall'altra parte era stata grandissima l'asseueratione di Condè in affermarla per vera. Che tali, e sì calde instanze da lui s'eran fatte*

Risposta che dà l'Arciduca.

fatte per hauer qualche guardia in casa dell'Oranges; che non glie l'haueua potuta negare. Essergli dispiaciuto di veder trascorrer le cose tant'oltre. Sperar, che la verità del fatto verrebbe finalmente a manifestarsi; e che non apporterebbe, nè alla Principessa alcuna sorte di macchia, nè al Rè alcuna sorte d'offesa. Con la dissimulatione di così fatta risposta l'Arciduca spedì gli Ambasciatori; i quali continouando all'incontro le loro doglianze, le andauano spargendo per ogni parte, e spetialmente contro il Marchese Spinola, da' consigli del quale vedeuan pender Condè in tutte le cose. L'opinion commune fù, com'hò detto, che veramente i Francesi haueſſero hauuto disegno di leuar di Bruſſelles la Principessa, nel modo narrato di sopra. Che se ben l'esecutione doueua esserne riputata molto difficile, non veniua però tenuta per impossibile. Cadeua la sua camera sopra vn giardino verso la strada; il muro della Città si sarebbe potuto forare, ò scalar facilmente, e passar poi il fosso; ch'è secco da quella parte, senz'alcuna fatica. Onde auanzatasi sù buone, e veloci chinee la Principessa in tempo di notte sei, ò sette hore di strada, non sarebbe quasi restata più speranza alcuna di sopragiungerla. Nel qual tempo ancora volando l'vn sopra l'altro i corrieri,

si sa-

si sarebbe spiccata in vn subito tanta gente a cauallo dalle vicine frontiere di Francia, che fosse bastata in ogni caso per far resistenza a quella, che da Brusselles fosse arriuata per ritenere la Principessa. Queste erano le ragioni, che s'adduceuano dalla parte de gli Spagnuoli per far credere, che fosse stato riuscibile il suo rapimento. Ma qual si fosse la verità in vn fatto, che sì difficilmente, frà passioni tanto contrarie, poteua dar luogo a trouarla, entrò subito il giorno seguente la Principessa in Palazzo, e vi fù condotta con accompagnamento grandissimo. E quanto riuscì lieto quel giorno a gli Spagnuoli, altretanto riuscì mesto a' Francesi; a' quali parue, che la Principessa fosse stata condotta, come presa, e come in trionfo; e prese dietro a lei, & incatenate le passioni del Rè di Francia. Intanto a dar conto al Rè di tutti questi successi erano stati spediti più corrieri in grandissima diligenza. Ond'egli esacerbato marauigliosamente, giudicando, che non conueniſſe più caminar per via di pratiche nelle cose di Condè, ma che fosse meglio spauentarlo con le minaccie, prese risolutione di scriuergli vna lettera in credenza di quello, che gli esporrebbe il Marchese di Coure. Presentata, che gli hebbe Coure la lettera, con breui, e riso-

Quanto fosse difficile il poter far giuditio intorno al rapimento della Principessa, che fù diuulgato.

Rè di Francia sdegnato sommamente di quel ch'era succeduto in Brusselles.

Intimatione, che in nome suo fà Coure a Condè.

e risolute parole gli disse, *che il Rè per mostrare la sua benignità verso di lui gli proponeua di nuouo il partito di tornare in Francia, e di rimetterſi liberamente in sua mano. Che di nuouo l'assicuraua d'vn pieno perdono di tutte le cose passate. Ma che s'egli non accettasse subito questo partito, il Rè sin d'allhora lo dichiaraua reo di lesa maestà; poiche egli contro le leggi di Francià haueua hauuto ardire d'vscir del Regno senza permissione del Rè; e contro quelle del sangue haueua offeso il Rè stesso in tanti altri modi.* Prese tempo Condè a rispondere; e la risposta fù poi, *ch'egli per saluar l'honore, e la vita s'era leuato di Francia, e che la necessità lo faceua libero da ogni delitto. Esſer pronto a ritornarui, quando gli fosse offerto partito da starui sicuro. Voler viuere, e morire fedele al Rè. Ma quando il Rè vscendo dalle vie di giustitia, procedesse contro di lui per quelle della violenza, pretendere, che fosse nullo, & inualido ogni atto, che si facesse contro la sua persona.* Ridotte dunque in grandissima acerbità tutte le cose, il Prencipe di Condè essendo entrato sempre in maggior sospetto della sua vita con lo stare in Brusselles, per esſer quel luogo molto frequentato da forestieri, e troppo vicino alla Francia, & alla Città di Parigi, prese risolutione di leuarsi di Fiandra. A due parti poteua egli voltarsi; ò verso Spagna per mare, im-

Risposta d'esso Condè.

Il quale si risolue finalmente a partir di Brusselles.

bar-

barcandosi in Doncherchen ; ò verso Italia, pigliando il camino della Germania. L'vno, e l'altro viaggio era pieno di varie difficoltà. In quello di mare, bisognaua dipender da' venti, c'haurebbono forse potuto gettar la naue, ò in Ollanda, ò in Inghilterra, ò nel Regno stesso di Francia; e non era quasi men pericoloso il dare in Ollanda, & in Inghilterra, per le strette corrispondenze, che'l Rè di Francia haueua nell'vna, e nell'altra parte. In quello di terra sopraſtauano ancora molti pericoli, douendosi passar per tanti, e sì differenti paesi, in molti de' quali non si poteua Condè assicurare in maniera alcuna. Contràpesati ben tutti i dubbij, finalmente fù risoluto, ch'egli pigliasse il camino della Germania; che se ne andasse in Italia, e capitasse à Milano; e che quiui si tratteneſſe appresso il Conte di Fuentes, che n'era Gouernatore in quel tempo, finche in Ispagna si pigliasse altra risolutione intorno alle cose sue. Partì egli dunque sù'l fine di Febraro; e fù vsata ogni diligenza per farlo partir più di nascosto, che fosse possibile. E succedendogli felicemente il viaggio, arriuò in pochi giorni a Milano, doue fù raccolto dal Conte di Fuentes con ogni honore. Dopo la partita di Condè seguì poi quasi subito quella del Mar-

Difficoltà del viaggio, ch'egli era per fare.

Si risolue al fine d'andar per terra a Milano.

Marcheſe di Coure. Riuſcita vana la negotiatione di Coure, e paſſato Condè aſſolutamente in manò de gli Spagnuoli, ſi voltarono gli occhi di tutti a vedere quali ſarebbono ſtate le riſolutioni del Rè di Francia. Non ſi dubitaua da alcuno, ch'egli in ſe ſteſſo non ſi ſentiſſe tormentar da paſſioni ardentiſſime. *Queſto eſſere ſtato il frutto delle ſue paſſate vittorie? ch'vn giouane il più congiunto ſeco di ſangue, e c'haurebbe douuto dipendere da' ſuoi cenni, haueſſe ardito in forma tale, e con tali preteſti d'vſcir di Francia? di gettarſi dopo in mano de gli Spagnuoli? e di farſi iſtromento a turbar la ſua quiete preſente, e quella della quale egli deſideraua di laſciar'heredi i figliuoli? Qual'altro ſucceſſo poter più di queſto macchiare il ſuo nome, & abbatter la ſua autorità? contro la quale, come non ſi dourebbe temere, ch'altri in Francia non ardiſſero, e ch'i ſuoi nemici di fuori non inſorgeſſero? Conſeruarſi i Regni con la riputatione. Queſt'eſſere il più forte loro, e ſoſtegno in pace, e preſidio in guerra. Caduti in diſprezzo, ſopraſtar loro ſubito, ò le inuaſioni eſterne, ò le turbulenze ciuili; e bene ſpeſſo ambidue queſti mali congiunti inſieme. Dunque non hauerſi a tardar più oltre. E poiche non era ſeguito per via di pratiche il ritorno di Condè in Francia, douerſi hora tentar la forza, per faruelo ritornare; e ſi che veniſſero finalmente a pentirſi, egli*

d'hauer

d'hauer commeßi errori sì graui, e gli Spagnuoli d'hauerlo aiutato a commettergli. Pareua communemente, che ſi leggeſſero queſte paſſioni nell'animo del Rè di Francia; e non men chiaramente quelle, ch'in lui accendeua il deſiderio di rihauere in Parigi la Principeſſa. Onde conſiderata vn'agitation d'animo sì potente, e sì fiera, credeuano molti, ch'egli foſſe per muouer l'armi contro la Fiandra, e per hauere ancora quelle delle Prouincie Vnite in ſua compagnia; in modo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli per via del timore haueſſero finalmente a riſoluerſi di reſtituirgli Condè, e la Principeſſa, & a far quello per forza, che prima non haueuano voluto fare per via amicabile. Ma dall'altra parte non poteuano venire in ſimil ſentenza gli huomini più prudenti, e più graui. Giudicauano queſti, che'l Rè di Francia, d'età alhora di 58. anni, haurebbe prima conſiderati molto bene i pericoli c'haurebbe portati ſeco il volere egli muouere vna guerra in quell'età, e co'i figliuoli ancora sì piccioli, che'l maggiore non paſſaua noue anni. *E che lamentabil giorno* (diceuano) *ſarebbe quello, nel quale venendo egli a mancare, laſciaſſe per heredità vna guerra a ſucceſſor così tenero? ſotto il gouerno d'vna donna? con tutte le coſe dubbioſe di fuori, e vacillanti*

Opinione in molti, che il Rè foſſe per riſentirſi con l'armi.

Sopra di che nondimeno veniuano conſiderate grandiſſime ragioni in contrario.

nel Regno? Non hauer' egli procurato con tanto ardore la tregua di Fiandra, per veder disarmati i vicini, quand'egli morisse? Onde ch'imprudenza sarebbe, e che cecità di voler hora far sua propria la guerra, ch'egli haueua cercato d'estinguere in casa d'altri? Nè douersi riputar se non molto difficile impresa l'assaltar', e ridurre in pericolo le Prouincie di Fiandra; Prouincie fornite d'vn'esercito veterano; munite alle frontiere di Piazze forti, e di fiumi; & habitate da nationi bellicose, e nemiche del nome Francese per lor natura. Non esser cosa nè anche sì facile, come esteriormente poteua parere, c'hauessero a cospirar ne' medesimi disegni co'l Rè le Prouincie Vnite, le quali per quei rispetti, c'haueuano desiderato di far la tregua, per quei medesimi desiderebbono ancora di vederla continouare. Le più impetuose passioni riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. Dunque douersi credere, che rimaso presto libero il Rè di queste sì ardenti, e sì fiere, fosse per dar luogo a più circonspetti consigli, & a procurar l'accommodamento delle cose di Conde più tosto per via di buona corrispondenza con gli Spagnuoli. E se queste ragioni doueuano giudicarsi di tanta forza rispetto a Condè, quanto più douer riputarsi in riguardo alla Principessa? Egregia attione, e memorabile veramente, se il Rè nella sua vecchiezza, perduto in amori vani, volesse per vna donna metter tutta in armi la Francia,

e tutta

e tutta in commotione l'Europa. Questi erano i discorsi che si faceuano intorno alla persona del Rè di Francia, dopo essersi partito Condè di Fiandra. E senza dubbio si giudicaua communemente, che di gran lunga preponderassero alle prime ragioni queste seconde. Ma sogliono riuscir fallaci molto spesso anche i più saggi discorsi humani. Dopo hauer Dio disposto nell' occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro castigo, lieua prima d'ogni cosa il consiglio a'Prencipi; e dall' amor del ben publico lasciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fà ch'essi medesimi siano gli istromenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuersali sciagure di tutti gli altri. Dunque preualendo nel Rè di Francia le risolutioni più ardenti alle più suaui, determinò di dar principio a mettere insieme vn' esercito, e ne prese occasione co'l pretesto di volere aiutar l'Elettore di Brandemburg, & il Palatino di Neoburg a succedere ne gli Stati della Casa di Cleues. Com'io accennai da principio, haueua l'Imperator Rodolfo l'anno inanzi mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers. Al che s'era mosso, perche Leopoldo in suo nome pigliasse quegli Stati in sequestro, i quali

Quanto siano fallaci i discorsi humani.

Piega il Rè di Francia finalmente alle determinationi più pericolose.

Qual'occasione pigliasse per formare vn' esercito.

per esser dipendenti dall' Imperio, haueua giudicato l'Imperatore, che per giustitia douessero restar depositati in man sua, finche fosse terminata giuridicamente la causa. Erasi perciò Leopoldo fermato in Giuliers, buona Terra, e ch'è munita d'vn buon Castello. E perch'egli haueua temuto d'esserne scacciato da' sopranominati due Prencipi, i quali erano fauoriti apertamente dalle Prouincie Vnite, haueua leuato qualche numero di soldati fin da principio, ch'egli v'entrò. Dall' esser' egli Prencipe della Casa d'Austria, e giouane d'alti spiriti; dall'hauer cominciato a metter soldati insieme, e dal poter hauere sì vicino il fauore dell' armi di Fiandra, era nato sospetto grande non solo in Brandemburg, e Neoburg, ma nelle Prouincie Vnite, e nel Rè di Francia, che la sua venuta fosse stata con participatione, e consiglio de gli Spagnuoli. Mostrauano di temere, che sotto nome dell'Imperatore gli Spagnuoli ricopriſſero qualche lor proprio disegno, il quale haueſſe ad essere finalmente, ò di metter Leopoldo in possesso de gli Stati del morto Duca di Cleues, ò d'entrarui essi medesimi con qualche colorito pretesto. Onde il Rè, e le Prouincie Vnite haueuano presa risolutione d'aiutare, com'en-

com'entrasse la primauera, Brandemburg, e Neoburg a scacciar Leopoldo di Giuliers, & a farlo vscir totalmente di quei paesi. A questo segno erano le cose di Cleues, quando il Prencipe di Condè gi leuò di Fiandra, e giunse in Italia. Fù dunque giudicato meglio dal Rè di Francia il valersi di questa occasione delle cose di Cleues per formare vn'esercito, che intimando apertamente la guerra all'Arciduca, & a gli Spagnuoli, dar loro commodità di prouedersi per tempo, e di resistere alle sue armi con maggiore facilità. Erano grandissime in quel tempo le forze del Rè di Francia. Possedeua egli in somma pace il suo amplissimo Regno, il quale perciò abbondaua marauigliosamente di tutte le cose; e la gloria acquistata da lui in guerra, gli haueua partorita poi vn'autorità così grande in pace, che non vi era memoria, che niuno altro Rè l'hauesse mai hauuta maggiore. Da' suoi cenni, si può dire, pendeuano a gara la Nobiltà, i Parlamenti, e gli altri Ordini tutti del Regno; e quello, ch'apportaua maggior marauiglia era, che non si sapeua s'egli fosse più amato, ò temuto da' suoi vassalli. E per esser di natura si pronti i Francesi, e naturalmente la Nobiltà si dedita all'armi, per questo

Quanto grande fosse alhora l'autorità del Rè in Francia.

riſpetto ancora ſi poteua credere, che'l Rè haurebbe trouata nel Regno tutta quella diſpoſitione a muouerle, ch'egli haueſſe deſiderato. Nè più tardò. Furono ſpedite ſubito di ſuo ordine a diuerſe parti molte commiſſioni di leuar gente, di proueder munitioni da guerra, vettouaglie, e quel più ch'era neceſſario, per formare vn potente eſercito. Onde cominciò in pochi giorni a riſonare ſtrepitoſamente d'armi la Francia, & ad eſſere in moto ogni coſa. Oltre alla ſoldateſca, che ſi metteua inſieme nel Regno, diede ordine il Rè, che ſi leuaſſe vn buon numero ancora di Suizzeri; e dal ſuo erario (che ſi giudicaua aſcendere a più di cinque milioni d'oro, e che prima non ſi toccaua) cominciò ad eſtrahere buona quantità di danaro, per far più ſpeditamente le prouiſioni ordinate. Ma dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli era tenuto per artificioſo queſto sì grande apparato d'armi del Rè di Francia, Credeuaſi dalla parte loro, che'l Rè con tali minaccie voleſſe dar più forza alle pratiche, le quali pur tuttauia egli faceua continouare in Bruſſelles per rihauere la Principeſſa; e che perduta al fin la ſperanza di rihauerla, foſſe per riſtringere vn preparamento sì grande al ſolo biſogno di quella gente, ch'egli voleſſe

Preparamenti d'armi in Francia.

Come interpretati dall' Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Pratiche da far tornare in Francia la Principeſſa ſi vanno continouando in Bruſſelles.

leſſe mandare in ſoccorſo di Brandemburg, e di Neoburg. A proſeguir l'accennate pratiche era venuto nuouamente di Francia il Signor di Preau in nome del Conteſtabile, e di Madama d'Angolemme. Ma portaua egli a parte lettere del Rè per gli Arciduchi di tanta caldezza; & haueua sì congiunta ſeco la perſona dell'Ambaſciator Franceſe ordinario, ch'egli veniua conſiderato molto più come perſona inuiata del Rè medeſimo, che dal Conteſtabile, e da Madama d'Angolemme. Le inſtanze ch'egli fece all'Arciduca furono queſte. Che douendo ſeguire in breue l'incoronatione della Regina di Francia, il Conteſtabile, e Madama d'Angolemme deſiderauano, che la Principeſſa vi ſi poteſſe trouare, per ſeruire in sì celebre occaſione la Regina perſonalmente. Che non meno deſideraua l'vno, e l'altra d'hauere appreſſo di loro la Principeſſa, per aiutarla ad intentare il diuortio, ch'ella voleua far co'l marito; condotta da lui fuori di Francia contro ſua voglia; offeſa in Bruſſelles in grauiſſimi modi; meſſa per forza appreſſo l'Infanta; e ſpogliata di quella libertà, che da tutte le leggi veniua conceduta ad ogni donna priuata, in caſo di voler far diuortio, non che ad vna Principeſſa

Inſtanze del Signor di Preau.

di qualità sì eminente. Queste erano le ragioni più principali, che adduceua Preau, per indur l'Arciduca, e l'infanta a lasciar tornare in Francia la Principessa. Quel che da loro si rispondeua era; che la Principessa era entrata spontaneamente nel lor Palazzo; haueruela depositata Condè suo marito, & hauer consentito a ciò il medesimo Marchese di Coure. Che stando appresso di loro, haurebbe tutte le commodità necessarie per trattar del diuortio. E finalmente, che da loro era stato promesso al marito di non restituirla ad altri, che a lui medesimo; onde per honor loro non poteuano mancare a così fatta promessa. Replicaua Preau, che l'Arciduca, e l'Infanta non haueuan potuto farla, perche era contro ogni douer di giustitia. Esser la dispositione delle leggi, e de' tribunali, che la moglie costretta da' mali termini del marito hauesse piena libertà di separarsi da lui, e di ridursi doue più le piacesse, per trattar del diuortio. Creder'egli che questa libertà non mancherebbe alla Principessa, anche stando appresso l'Infanta; ma desiderar' ella medesima più tosto d'essere appresso il padre, e la zia, & in mano de' suoi per dispor meglio le cose sue. Ciò non poterle essere dinegato.

Risposta de gli Arciduchi.

E final-

E finalmente non essere mai per comportare il Rè di Francia, per quanto si stendessero le sue forze, ch'ella haueſſe a riceuere vna sì aperta violenza. Scusauasi l'Arciduca sù l'obligo dell'honore principalmente, e diceua, che s'andasse pensando a qualche ripiego; che trouandosene qualcheduno, per via del quale egli potesse lasciar con honor suo, e dell'Infanta sua moglie ritornare in Francia la Principessa, l'haurebbe volentieri accettato. Ma i Francesi non voleuano prestare orecchio a partito alcuno, se non a quello d'esser restituita liberamente la Principessa al padre, & alla zia; e tanto più andauano stringendo l'Arciduca, quanto più pareua loro di vederlo andar vacillando. Era condescéso finalmente l'Arciduca a far proporre a' Francesi, che quando fosse dichiarato per via competente, che la Principessa douesse lasciarsi del tutto in sua libertà, egli, e l'Infanta si sarebbono contentati di lasciarla andare doue più le fosse piaciuto. Per via competente mostraua l'Arciduca hauersi ad intendere il Pontefice; dal quale s'haueſſe a determinar questo punto, ò per se medesimo in Roma, ò co'l mezzo d'vno de' due Nuntij di Francia, ò di Fiandra. Il che sarebbe seguito speditamente

I Francesi stringono gli Arciduchi di nuouo.

Dall'Arciduca si propongono de' ripieghi.

Ma da' Francesi son ricusati.

nell'vn modo, ò nell'altro; poiche ciò non era trattar dell'intiera cauſa del diuortio, ma del punto ſolo del luogo, doue la Principeſſa intanto doueſſe ſtare. Con tutto ciò i Franceſi non admetteuan ne anche queſto partito. Dubitauano li lunghezze; e conſiderauano l'Arciduca, in certa maniera, come fuori di ſua poteſtà; per la parte troppo grande, che riteneuano in tutte le coſe ſue gli Spagnuoli, e ne' ſuoi conſigli particolarmente il Marcheſe Spinola, il quale eſſi haueuano per diffidentiſſimo. Ma era già tempo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli penſaſſero ad altro, che a pratiche di parole. Cominciauano hormai a calare in Francia gli Suizzeri; ſi leuauano i Franceſi in gran diligenza; e ſi faceuano con ogni ardore tutte le prouiſioni rappreſentate di ſopra. Nè poteua eſſer maggior la prontezza, con la quale ſi metteua in armi il fior della Nobiltà di Francia, per accompagnar la perſona del Rè? il quale ſe bene alcuna volta variaua nella forma del publicar la ſua vſcita, non variaua però nella riſolution dell' vſcire. A gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra diceua, ch'egli ſteſſo voleua trouarſi in perſona ad aiutare i ſuoi amici per mettergli in quel poſſeſſo, ch'era loro douuto de gli Stati del morto Duca

Marcheſe Spinola tenuto per diffidentiſſimo da' Franceſi.

Preparationi d'armi in Francia ſempre maggiori.

In qual forma ne parlaſſe il Rè a gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra.

di

di Cleues. In altre occasioni si lasciaua intendere poi liberamente, che voleua andar'egli medesimo a liberar di carcere la Principessa, & a vendicarsi dell'ingiuria, che gli haueua fatta il Rè di Spagna, e l'Arciduca nell'hauer pigliato in protettione Condè. Erano auuisate all'Arciduca tutte queste cose dal suo Ambasciator residente in Parigi, e da quello del Rè di Spagna. Non parue dunque all'Arciduca, che fosse più tempo di prolungar quelle prouisioni, ch'erano giundicate necessarie per opporsi al Rè di Francia, quand'egli pure si risoluesse di voltar l'armi contro la Fiandra. Trouauasi alhora molto diminuito di gente l'esercito, perche subito dopo la tregua tutti gli Alemanni erano stati licentiati, e molti Valloni, e buona parte della caualleria parimente. Il che s'era fatto per alleggerire la spesa, e respirar da quella sì eccessiua, c'haueua portata seco vna guerra sì lunga. Onde il Rè, e l'Arciduca non haueuano alhora più di dieci mila fanti, e 1500. caualli; gente però tutta veterana, e fiorita. Era grandissima pur anche la difficoltà del danaro; in modo che l'Arciduca, & i Ministri Spagnuoli si trouauano molto angustiati, per la necessità, c'haueuano di far nuoue leuate al meno di dodici mila fanti, e due

Preparamẽti, che si cominciano a fare dall' Arciduca, e dagli Spagnuoli.

e due mila caualli ; e per vederſi dall'altra parte ſenza alcun danaro per tale effetto. La prima riſolutione, che l'Arciduca preſe, fù di mandar ſubito in Iſpagna Don Fernando Girone, vno de' più principali Capi Spagnuoli, che foſſero nell'eſercito, acciò ch'egli diſponeſſe il Rè a far rimettere incontanente 400. mila ſcudi in Fiandra, per aſſoldar la gente accennata, e per l'altre prouiſioni, che biſognauano contro i preparamenti del Rè di Francia. Intanto con altri danari, che furono meſſi inſieme nel miglior modo, che ſi potè, ſi cominciò a far la gente. Fù riſoluto, che ſi leuaſſero 6. mila Alemanni, e 6. mila Valloni, e per allhora ſolamente 600. archibugieri a cauallo, della qual ſorte di caualleria s'haueua biſogno, perche tutta l'altra gente a cauallo era di lancie, e corazze. L'intentione dell'Arciduca era di ſeruirſi in campagna di tutta la gente vecchia, e di metter la nuoua a guardar le frontiere ; le quali perche richiedeuano groſſi preſidij, e verſo la Francia, e dal lato delle Prouincie Vnite, perciò ſi giudicaua, che l'eſercito Spagnuolo in campagna non haurebbe potuto paſſare dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Quello che s'intendeua intorno al numero della gente

Don Fernando Girone inuiato in Iſpagna dall'Arciduca.

Quanta fanteria, e caualleria ſi voleſſe aggiunger di nuouo.

gente del Rè di Francia era, ch'egli haurebbe 30. mila fanti, parte Suizzeri, e parte Franceſi, e 5. mila caualli, computata la Cornetta Reale, ch'in Francia chiamano la Cornetta bianca, la quale ſuol tirarſi dietro il fior della Nobiltà del Regno, quando il Rè di perſona ſi truoua in campo. Acceleraуanſi ogni dì più dalla parte del Rè tutte le coſe, e cominciauano ad inuiarſi alle frontiere di Ciampagna, e di Piccardia verſo la Fiandra grandiſſime prouiſioni di vettouaglie, di munitione da guerra, e d'artiglierie; e s'era diſegnata per piazza d'arme all'eſercito Franceſe la Terra di Scialon in Ciampagna. Queſto era lo ſtato delle coſe sù'l fin d'Aprile dell'anno 1610. Nel qual tempo il medeſimo Rè, oltre all'apparecchio dell'armi proprie, haueua ſtrette pratiche in piedi co'l Rè d'Inghilterra, e con le Prouincie Vnite, per far muouere le loro parimente contro la Fiandra. Appreſſo le Prouincie Vnite riteneua egli grandiſſima autorità, e ſoſteneua nell'eſercito loro quattro mila fanti, e ducento caualli Franceſi del ſuo proprio danaro; onde credeua di poterle tirar facilmente ne' ſuoi diſegni, e di poterui indurre anche il Rè d'Inghilterra, con la ſperanza di qualche ſuo proprio ac-

Eſercito Franceſe a quanto numero di gente ſi credeua, che douueſſe giungere.

Piazza d'arme del l'eſercito diſegnata in Ciampagna.

Pratiche del Rè di Francia per muouer' altri Prencipi contro il Rè di Spagna, e contro la Caſa d'Auſtria.

acquisto. E non contento di questi maneggi contro la Fiandra, ne moueua de gli altri in Italia co'l Duca di Sauoia, alienato alhora grandemente da gli Spagnuoli, e con la Republica di Venetia, per far qualche mouimento ancora da quella banda contro lo Stato di Milano. Se ben quì non si fermauano in Italia i suoi fini. Speraua egli, che l'occasione stessa di tante armi contro il Rè di Spagna ad vn tempo fosse per fare inuito al Pontefice medesimo d'applicar l'animo al Regno di Napoli; e per incitar da tutte le parti finalmente tutti gli altri; c'hauessero sospetta sì gran potenza, a procurar per ogni via d'abbassarla. Nè gli mancauano fin de' pensieri di potere in tal congiuntura portar le sue armi vittoriose in Germania, e di trouar iui ancora in tanta fama il suo nome, & in tal grado le corrispondenze de' suoi amici, che potesse riuscirgli pur anche di leuar l'Imperio alla Casa d'Austria. Tanto lo combatteua ad vn tempo stesso lo sdegno contro il Prencipe, e l'amor verso la Principessa; ma più d'ogn'altra cosa il nimico più fiero, ond'egli veniua alhora agitato, ch'era la felicità troppo grande, nella quale si trouaua constituito. Erano voltati nondimeno i disegni principali del Rè alhora contro

Disegni del Rè di Francia principalmente contro la Fiandra.

contro la Fiandra ; e tutta la mole dell' armi , come s'è veduto , s'vniua in quella frontiera. Onde l'Arciduca , e gli Spagnuoli conſiderate le deboli forze loro, haueuano cominciato a temer grandemente delle coſe di Fiandra ; dubitando, che per tante altre , e sì ardenti pratiche a danno della Corona di Spagna , non foſſero per eſſer diuertite altroue per altre neceſſità le forze di quella Monarchia , ſi che difficilmente ſi poteſſe ſupplire a' biſogni particolari di Fiandra. Al che s'aggiungeua , ch'era in gran moto alhora la Spagna , per lo ſcacciamento de' Mori da tutti quei Regni. Sperauaſi con tutto ciò dall'Arciduca , e da gli Spagnuoli , che le Prouincie Vnite, le cui armi erano in conſideratione grandiſſima , non foſſero per laſciarſi indurre ſenz'alcuna lor propria neceſſità a romper la tregua , ma che ſolamente foſſero per dar qualche aiuto al Rè della gente loro ; che ſarebbe ſtato vn rinforzo però di molta importanza, per la qualità della ſoldateſca , molto eletta , e lungamente eſercitata nell'armi. E quanto al Rè d'Inghilterra , pareua , che non ſi doueſſe dubitar punto , ch'egli foſſe per adherire a' diſegni del Rè di Francia ; così per la ſua quieta natura , come per la ſtrettezza del danaro , in che

Moreſchi fatti vſcire di Spagna.

Quali foſſero i ſenſi dell' Arciduca , e de gli Spagnuoli intorno alle pratiche accennate del Rè di Francia.

che si trouaua, e per la gelosia, c'haurebbe data a lui stesso ogni maggiore aggrandimento, che s'aggiungesse a' Francesi. Dell'altre pratiche di Germania, e d'Italia mostrauasi dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli di non far molto caso. Onde riducendosi tutto il pericolo in Fiandra, e conoscendosi chiaramente, che da questa parte verrebbe a scaricarsi la tempesta dell'armi di Francia con quelle delle Prouincie Vnite, che sarebbono forse in lor compagnia, perciò l'Arciduca, e gli Spagnuoli con tutte le prouisioni, che poteuano s'andauano preparando per sostenerla. Erano venute in questo tempo risposte molto calde di Spagna, e che prometteuano in breue la prouisione del danaro richiesto, e tutte l'altre, che bisognauano ancora, non solo per fare ostacolo al Rè di Francia, ma per trasportar la guerra nel Regno suo proprio. Onde l'Arciduca, preso animo, sollecitaua la gente nuoua, & haueua risoluto di far passare nell'esercito di Fiandra mille caualli, e 1500. fanti di quei dell'Arciduca Leopoldo, che per carestia di danaro non poteuano esser da lui mantenuti. Haueua dichiarata nel medesimo tempo per piazza d'arme Filippeuilla, luogo del Contado di Namur verso la frontiera di

Piazza d'arme dell'esercito Spagnuolo doue si destinasse.

Ciam-

Ciampagna, & haueua fatta risolutione d'vscire egli stesso in campagna vscendoui il Rè di Francia. E di già era prefisso il giorno delli 17. di Maggio a douersi egli trouare in Namur, Città vicina a Filippeuilla; nel qual tempo tutto l'esercito doueua esser radunato alla piazza d'arme. Non cessaua intanto il Signor di Preau in Brusselles di continouar le sue pratiche. Nel qual tempo mostraua ancora la Principessa di viuere addoloratissima, e apertamente chiamaua sua carcere la casa de gli Arciduchi; & ella medesima con dichiaratione espressa in iscritto, haueua lor fatta instanza, come per via giuridica, d'esser lasciata in sua libertà. Staua i giorni intieri senza lasciarsi vedere; e procuraua con ogni dimostratione d'abborrimento, ch'appariſſe a lei esser cosa di sommo dispiacere, e violenza lo stare a quel modo in Brusselles. Ma in Parigi mostrandosi il Rè di Francia più risoluto, che mai ne' suoi disegni dell'armi, e publicando pur tuttauia di voler personalmente soccorrere Brandemburg, e Neoburg, hebbe nuouo ragionamento di ciò con l'Ambasciatore di Fiandra, e gli mosse parola del passo, ch'egli haurebbe desiderato d'hauere per Lucemburgo. Di questo motiuo l'Ambasciatore auuisò subito l'Arci-

Signor di Preau tien viue le instanze accennate di sopra.

Rè di Francia domanda il passo per Lucemburgo.

l'Arciduca. Conoſceuaſi il preteſto del Rè; e giudicauaſi, ch'anzi gl'iſteſſi due Prencipi haurebbono pigliato ſoſpetto grande nel vederſi in caſa tante armi di Francia con la perſona propria del Rè; per dubbio, ch'vn tal ſoccorſo non faceſſe diuenir eſſi medeſimi preda al fine del ſoccorrente. In modo che l'Arciduca ſtimando, che ciò foſſe più toſto come vn principio d'intimatione di guerra, e che queſto punto di concedere, ò negare il paſſo al Rè foſſe d'importanza grandiſſima, lo ruminaua ſpeſſo frà ſe medeſimo; e così ſopra queſta materia, come ſopra il modo di gouernare la guerra co'l Rè ſi riduceua a frequenti conſulte co'i ſuoi Capitani. Nell'eſercito di Fiandra due n'erano frà gli altri in quel tempo grandemente ſtimati. L'vno Spagnuolo, ch'era Don Luigi di Velaſco General della Caualleria; e l'altro Fiammingo, ch'era il Conte di Bucoy General dell'artiglieria; paſſati prima ambidue con gran lode quaſi per tutti i carichi inferiori della militia. Standoſi dunque vn giorno in Conſiglio sù la deliberatione di coſe tanto importanti, il Velaſco, volendo, ch'appariſſe chiaramente la ſua opinione, e che ſe ne poteſſe hauere particolar notitia in Iſpagna, parlò

Soſpetto, che di tal dimãda ſi piglia dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Arciduca ſi conſiglia ſopra di ciò co'i ſuoi più principali Capi di guerra.

in

in questo modo. *Quando io considero (poderoso Prencipe) le cose nostre di Fiandra in comparatione di quelle del Rè di Francia, veggo le nostre tanto inferiori alle sue, che se mai fù tempo, hora più che mai ci conuien d'vsare i consigli cauti, e sicuri. Tutti noi ci accordiamo in vn presupposto, che Vostra Altezza non possa hauere più di dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Esercito, che se bene sarà quasi tutto di gente vecchia, non deu'esser però, secondo la mia opinione, giudicato bastante ad vscire a fronte di quello del Rè di Francia, che sarà il doppio maggiore del nostro. Cederà senza dubbio la sua fanteria di virtù alla nostra; ma troppo è considerabile dalla sua parte vn sì gran vantaggio di numemero. E dall'altro canto preualendo ordinariamente nella militia a cauallo i Francesi a tutte l'altre nationi, tanto più preualeranno hora alla nostra caualleria, douendo, oltre al numero, esser composta la loro della Nobiltà più fiorita di Francia, che seguiterà la persona del Rè nell'occasione presente. Ma quanto vigor darà poi alla gente nuoua del Rè la vecchia delle Prouincie Vnite? le quali non si può stare in dubbio, che non siano per fauorir le sue armi contro le nostre, ò con vn gagliardo aiuto, ò con romper manifestamente anch'esse la guerra in congiuntura sì opportuna contro di noi. A me dunque pare, ch'ad ogni modo si debba fuggir l'incontro del*

Oratione di D. Luigi di Velasco, nella quale cõsiglia, che si dia il passo.

Rè di Francia, & ogni occasione di venir seco a battaglia; e per conseguenza son di parere, che gli si debba conceder il passo per Lucemburgo, poiche le cose nostre sono hora in termine, che non gli puo esser vietato da noi E quanto alla forma del guerreggiare, douendo noi hora, per mio giuditio, mantenerci sù la difesa, il mio consiglio sarebbe, che dalla nostra piazza d'arme di Filippeuilla s'andasse mouendo il nostro esercito verso la parte doue si mouerà quello del Rè di Francia, e che sempre l'andassimo costeggiando di quà dalla Mosa. A questo modo valendoci noi del fiume, come d'vn largo, e profondo fossо, e della sua ripa, come d'vn fermo, & insuperabil riparo, non sarà in potere del Rè l'assaltarci; e dall'altro canto resterà in man nostra il vietare a lui l'entrata nelle parti più nobili, e più principali di queste Prouincie. Che se bene il Rè in questo mezzo si farà signore della campagna di là dal fiume, pochi luoghi di consideratione trouerà egli da quella parte da poter occupare, e quei pochi saran sì muniti, che volendo espugnarli vi consumerà molto tempo, e molti soldati; il che seruirà per rompere il primo impeto del suo esercito. Cosi ponendoci noi in questa forte, e sicura difesa combatteremo senza combattere, e supereremo senza pericolo questo primo pericoloso mouimento dell'armi del Rè di Francia. Verranno in questo mezzo di Spagna potenti aiuti di danaro, e di gente. E frà tanto ancora si potranno

con

con varie diuersioni indebolir le forze Francesi, che saranno voltate contro queste Prouincie, facendo noi discender le nostre da' Pirenei contro la Francia, e mouendo a' suoi danni le nostre armate del mar Mediterraneo, e del mar' Oceano; ma sopra tutto procurando qualche solleuatione interna dentro a quel Regno. Nascon i Francesi, come sà ognuno, alle nouità; e non meno cercano essi, di quello che fuggan gli altri, le turbulenze. Pronti a gettarsi nelle stramere; ma più ancora nelle lor proprie. A tale effetto se prima etiandio poteua sperarsi di trouar facil materia nella naturale loro inquietudine, quanto più facile hora si troverà dopo l'vscita del Prencipe di Condè, il qual'è in man nostra? Quanta commotione sarà in vn subito il dirizzar iui questa grand'insegna a' tumulti? Nè potranno esser più giustamente eccitati. Pruoui il fuoco nella casa sua propria, chi vuole accenderlo in quella d'altri; e tutti i danni, che soprastauano, all'assalito, vadano a ricadere sopra l'assalitore. Et eccoci in questa maniera passati dalla difesa felicemente all offesa; per far pentire poi senza difficoltà il Rè di Francia d'essersi precipitato in vna guerra sì temeraria, e sì ingiusta. E s'egli non sarà più cieco nelle cose di gouerno, di quel, che si mostra in quelle d'amore, lo faremo accorgere della differenza, ch'è frà il vincere le femine imbelli, tirandole alle sue voglie, & il muouer l'armi contro forze sì grandi, come son quelle del mio Rè, e le vostre,

che formano insieme vna cominune sì formidabil potenza. E pur dourebbe ricordarsi il Rè di Francia delle vostre vittorie; quando Voi cinto di porpora, tuttauia Cardinale, faceste contro di lui nel suo Regno progressi tanto importanti. Spero, che non saranno minori quelli, che farete nella presente occasione, dopo hauer sostenuti i primi impeti, ne' quali solamente i Francesi vagliono. Sosterransi, a mio credere, con facilità nel modo rappresentato. E conuertitesi tutte le cose dopo in nostro vantaggio, a Voi nuoua gloria, alle cose di Spagna nuoua riputatione; a quelle di Fiandra maggior sicurezza; & a noi altri soldati, infinito honore, e piacere seguirà da successi tanto prosperi, che si saranno veduti nascer da questa guerra. Ma in contrario parlò il Conte di Bucoy nella maniera seguente. *Se quei rimedij (magnanimo Prencipe) che nelle presenti necessità di Fiandra dourebbono aspettarsi di Spagna, riuscissero così facili nell'effetto, come riescon facili nel discorso, discenderei anch'io facilmente nella medesima sentenza di star hora sù la difesa co'l Rè di Francia. Ma non posso già persuadermi, che di Spagna sian per venir, nè in tempo sì breue, nè in copia sì grande, com'è stato presupposto, quegli aiuti, che quì hora bisognerebbono. Già l'esperienza di tanti anni ci hà dimostrato, che di là il più delle volte, per la gran distanza, arriuano quà i consigli, non che i soccorsi,*

Oratione del Conte di Bucoy, nella qual consiglia il contrario.

corsi, dopo i bisogni; e che, per la machina immensa di Monarchia sì diuisa, le prouisioni destinate alla Fiandra sempre vi giungono molto deboli, per essere diuertite da quelle di tanti altri membri, de' quali è formato il suo corpo. Dunque si può dubitare, che nella presente occorrenza le prouisioni da quella parte siano per incontrar le solite difficoltà; anzi pur maggiori del solito. Mancano tuttauia molti mesi al giunger la flotta dall'Indie; truouasi hora in commotione tutta la Spagna per lo scacciamento de' Mori; e la mossa d'armi, che minaccia il Duca di Sauoia in Italia è pur anche di consideratione grandissima. In modo che tutte queste sono diuersioni presenti, e certe in fauore del Rè di Francia; la doue quelle, che si sono considerate in seruitio delle cose di Fiandra sono del tutto dubbiose, e dipendenti da successi futuri. Per le quali difficoltà io per me credo, ch'a gran fatica si possa sperar di riceuere prouedimento tale di Spagna, che basti a sostener per questa campagna là gente nuoua, che s'è aggiunta alla vecchia. Bisogna perciò concludere, che lasciando Vostra Altezza congiunger l'esercito del Rè di Francia con la soldatesca veterana delle Prouincie Vnite, debba rendersi in vn subito il Rè sì potente, ch'egli habbia a diuentar signore assoluto della campagna non solo di là, ma di quà etiandio della Mosa. Percioche come non potrà egli passare il fiume, ò sù'l ponte della Terra di Hù nello Stato

neutrale di Liege, ò da qualche altra parte, senza che gli possa esser da noi prohibito il passo? Non potrà egli poi spingersi quà dentro, e voltarsi doue vorrà, & hauer facili tutte l'imprese? E benche le Prouincie Vnite non hauessero inclinato prima a romper manifestamente la guerra anch'esse contro questi paesi, come non s'haurà a temere, che inuitate da sì fauoreuole congiuntura, non siano esse ancora per romperla? Non verrebbono alhora in vltima disperatione le cose da questa parte? E' nota sentenza, che ne gli estremi mali si ricorre a gli estremi rimedij. Sana il ferro quelle vlcere, che non possono esser sanate da' lenitiui. E lo sprezzar alle volte i pericoli, riesce il miglior rimedio per euitargli. Dunque a me pare, che nello stato presente delle cose di Fiandra sia necessario in ogni maniera d'applicarsi alle risolutioni arrischiate, & ardite, poiche senza manifesto pericolo della perdita di tutte queste Prouincie non possono hauer luogo le circonspette, e le caute, Io per me stimo, che determinatamente Voi neghiate il passo di Lucemburgo al Rè di Francia, e ch'in mouendo egli il suo esercito verso le vostre frontiere, Voi mouiate il vostro verso le sue, & andiate ad incontrarlo, e procuriate, ch'egli non si possa congiungere con la soldatesca vecchia delle Prouincie Vnite. Ben confesso, c'hà seco i suoi rischi parimente questa risolutione; ma quelli dell' altra mi par, che siano più euidenti, e maggiori.

I peri-

I pericoli di queſta dipendono dall'eſito ſempre dubbioſo delle battaglie ; nè può negarſi, che il Rè di Francia non ſia vn gran Capitano , e che non debba hauer ſeco il fior della Nobiltà di Francia a cauallo. Nondimeno ſe conſideriamo dall' altra parte la noſtra gente ; ch'è nudrita frà l'armi ? ch'è diſciplinata in sì lunghe ordinanze ; ch'è auuezza ogni giorno alle fattioni, & alle battaglie ; e c'haurà Voi medeſimo hora alla fronte per ſuo Capitano , come non habbiamo a ſperare, che'l noſtro eſercito non habbia a reſtar ſuperiore a quel de' Franceſi ? Nè diminuiſce le mie ſperanze il douer eſſere molto più numeroſo il loro. Non il numero , ma la virtù ; non la confuſione, ma l'ordinanza ; non il primo impeto , ma lo ſtabil combattimento , fanno conſeguir a gli eſerciti le vittorie. Satieranſi di ſangue i noſtri ſquadroni di fanteria nell'vcciſion de gli Suizzeri, che ſoli faranno perauuentura qualche ſorte di reſiſtenza ; porranno in fuga ſenza difficoltà i fanti Franceſi ; e daranno tal calore alla noſtra caualleria , che potremo ſperare di rimaner pur anche vincitori da queſta parte. Così Voi vedrete (io lo ſpero) comminciata , e finita al medeſimo tempo la guerra. E così vedrete nobilitato d'vna nuoua vittoria vn nuouo ſito in queſti paeſi , che forſe non cederà a quelli di S. Quintino, di Grauelinghe , e di Dorlan , celebri per le ſtragi , che in altri tempi hanno fatte della gente Franceſe, con acquiſto di tanta riputatione , gli eſerciti

noſtri di Fiandra. Ma forſe ancora potrebbe auuenire, che'l Rè di Francia vedendo muouere sì riſolutamente le noſtre armi contro le ſue, deponeſſe l'animo d'aſſaltar queſti Stati, e ſi riduceſſe a tolerar con maggior patienza i combattimenti, ch'egli ſi ſentire a ſe medeſimo con le ſue interne sì mal miſurate paßioni. A queſto modo Voi haureſte ſenz'alcun pericolo terminata glorioſamente vna guerra, anche prima di cominciarla. E potreſte poi pigliar quelle riſolutioni, che foſſero per eſſer più conuenienti alle coſe voſtre, a quelle di Spagna, al ſeruitio publico della Chriſtianità, & al ben particolare de' voſtri popoli. Erano veramente di grandiſſimo peſo le ragioni, che l'vno, e l'altro di queſti due Capitani haueua addotte. Da vna parte laſciandoſi congiungere il Rè di Francia con la ſoldateſca vecchia delle Prouincie Vnite, veniuano a reſtare in ſommo pericolo le coſe di Fiandra; e dall'altra, l'auuenturar ſubito in vna battaglia l'eſercito, nel quale conſiſteua la ſola ſperanza per alhora di ſoſtenerle, era parimente riſolutione pericoloſiſſima. Si vedeua il Marcheſe Spinola piegar più al ſecondo partito, che al primo; ò foſſe, ch'in lui poteſſero più le ragioni del Bucoy; ò pure, che queſto conſiglio, ch'era il più ardito, foſſe da lui giudicato volentieri ancora il più neceſſario.

Perpleſſità grande, che poteuano cagionar queſti due pareri contrarij.

A quale de' due inclinaſſe più il Marcheſe Spinola.

rio. Moſtraua egli gran deſiderio di trouarſi in vn theatro così glorioſo, come ſarebbe ſtato il venire a battaglia co'l Rè di Francia, sì gran Prencipe, e Capitano. Oltreche lo mordeuano varij diſguſti dati, e riceuuti nelle pratiche della Principeſſa co'i Franceſi, dal che forſe poteua naſcere tanto più il ſuo incitamento di venire all'armi con loro. Affaticauaſi in queſto tempo il Pontefice con paterni ricordi, e con caldiſſimi offitij per indurre i Prencipi intereſſati in vn mouimento sì grande a conſeruar la concordia di prima; & a queſto fine haueua deſtinati particolarmente due Nuntij ſtraordinarij; l'vno, che fù l'Arciueſcouo di Nazaret, alla Corte di Francia; e l'altro, che fù l'Arciueſcouo di Chieti, a quella di Spagna. Ma ecco in tanta perturbatione, & ondeggiamento di coſe prorompere all'improuiſo vna voce in Bruſſelles, prima timida, & incoſtante, e poi dalla grandezza del ſucceſſo fatta ſtabile, e vigoroſa, che'l Rè di Francia era ſtato amazzato. Il che ſubito poi ſi verificò; & il caſo fù, ch'alli 14. di Maggio, mentre il Rè andaua per Parigi in carozza riuedendo gli archi trionfali preparati per l'incoronatione pompoſiſſima, che douena ſeguire della Regina, era ſtato

Offitii nouui interpoſti con grand' efficacia dal Pontefice per la quiete publica.

Rè di Francia miſerabilmente ammazzato.

ſtato vccisо per mano d'vn'huomo abiettiſſimo; il quale, fattoſi padrone della vita del Rè; co'l volere diſperatamente perder la ſua, gli haueua cacciato vn lungo coltello due volte in vn fianco. Morte miſerabile inuero; eſſendoſi veduto cadere per man così vile vn Rè così grande; e cadere apunto quand'erano sì nel colmo le ſue grandezze, che pareua hormai termine troppo anguſto quel della Francia ſola a capirle. Onde imparino di quà i Prencipi, e frà loro i più poderoſi, a conoſcere le miſerie, che vanno miſte con le loro felicità, e quanto ſpeſſo nel theatro dell'humane tragedie eſſi faccian le ſcene più funeſte, e più lamentabili. Succeduta la morte del Rè di Francia, tornò dentro di pochi giorni per le poſte a Bruſſelles il Prencipe di Conde; & in vn ſubito ſi videro con diuerſiſſima faccia tutte le coſe. Ne' Franceſi, depoſto l'ardore di prima; ne gli Spagnuoli, acceſa vna gran cupidità di muouer l'armi con sì propitia occaſione. Ma finalmente preualſero i conſigli quieti; e ſi continouò da loro, e dall'Arciduca ogni migliore intelligenza con la Regina Reggente, madre del picciol Rè. Varij penſieri andauano ancora per la mente a Condè. Pretendeua egli, come primo

Miſerie alle quali ſoggiacciono i Prencipi.

Condè torna a Bruſſelles.

Condè s'inalza a maggiori penſieri con tale occaſione.

Pren-

Prencipe del ſangue, che nella minorità del Rè gli foſſe douuta la principale amminiſtratione delle coſe del Regno; e preteſe parimente d'hauer l'aſpettatiua dell'offitio di Gran Conteſtabile di Francia, dopo la morte del Suocero. Ma ſarebbe ſtata coſa di grandiſſima geloſia il porre queſto carico nella ſua perſona; e molto più il gouerno del Regno in ſua mano. Onde ſopra l'vna, e l'altra di queſte ſue pretenſioni egli s'andò finalmente acquetando; e ſi contentò d'altre ſperanze, ch'egli hebbe di douere riceuere piena ſodisfattione in altre coſe al ritorno ſuo in Francia. Trouauanſi alhora gli Arciduchi in Marimonte, e con loro la Principeſſa di Condè; la quale mutata anch'eſſa, con la mutatione, c'haueuano fatta le coſe, di già ſi moſtraua deſideroſa di riconciliarſi co'l marito, e diſpoſta a ritornare in Francia con lui. Andò ſubito Condè a Marimonte a complire con gli Arciduchi, da' quali fù riceuuto con le accoglienze di prima; & egli all'incontro ſi moſtrò loro pieno d'obligo per tante dimoſtrationi, c'haueuano fatte in fauor delle coſe ſue. Co'i Miniſtri Spagnuoli paſsò i medeſimi offitij; e fatto queſto primo complimento egli tornò a Bruſſelles, doue ſi trat-

Principeſſa deſidera di rimetterſi ben co'l marito.

trattenne alcuni giorni co'l Prencipe d'Oranges; e ritornò poi a Marimonte per andarsene in Francia. Non vide per alhora la moglie, ma seguì poi in Francia molto presto la riconciliatione frà loro; e fù meritato pienamente da lei con la fecondità, e non meno con la virtù, l'amor del marito. Per leuar di Fiandra la Principessa, e per ringratiar gli Arciduchi d'hauerla tenuta appresso di loro, mandò il Conteſtabile suo padre a Marimonte la Conteſſa d'Ouernia pur sua figliuola, ma d'vn'altra sua moglie. Nel medesimo luogo la Regina inuiò similmente il Signor di Barrò a visitare Condè, & ad inuitarlo a Parigi; e di mano in mano concorreuano a ritrouarlo, & ad offerirsegli altri Francesi principali in gran numero. Partì Condè poi in capo a trè giorni; & alle frontiere di Francia fù riceuuto dalla madre medesima. Et incontrato per tutto, e raccolto da grandissimo numero di Nobiltà, entrò finalmente con incredibil concorso di popolo nella Città de Parigi. Nel qual giro di varij casi, rappresentando egli con nuouo spettacolo quei ludibrij, che fà delle cose humane tutto il giorno frà di noi la fortuna, potè ragioneuolmente lasciar in dubbio, se fosse stata, ò più infelice la forma della par-

Conteſſa d'Ouernia inuiata a ricondur la Principeſſa a Parigi.

Doue ritorna Condè similmente quasi in trionfo.

partita, ch'egli fece di Francia ; ò più felice poi quella del suo ritorno nel Regno. Partì fuggitiuo, e con manifesto pericolo d'esser preso, e di viuer lungo tempo frà le miserie, e l'horror delle carceri. E tornato poco dopo egli a guisa di trionfante, si vide con tali prerogatiue d'honori, e d'autorità, che poteua parere quasi più tosto Rè, che primo Prencipe del sangue Reale.

TAVO-

Bayerische Staatsbibliothek München

TAVOLA

Delle cose più notabili, che si contengono nell' opera.

A.

Acquisgrano, e descrittione del suo sito. 389

Agente Inglese in Brusselles, e sua proposta. 391

Aiuti, che daua Henrico IV. alle Prouincie Vnite in tempo di guerra. 113

Alto Consiglio in Ollanda. 13

Ambasciatori di Francia, è d'Inghilterra vnitamente propongono alle Prouincie Vnite la tregua. 325.

Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici vanno in Anuersa. 346

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra vogliono tentare accordo frà Brandemburg, è Neoburg. 397

Amsterdam, e sua descrittione. 32.34

Anuersa saccheggiata. 65

Antonio Suarez. 163

Anabatisti. 205

Anglocaluinisti. 214

Antiani trà gli Vgonotti di Francia. 247

Arciduca Leopoldo inuiato a Giuliers dall' Imperatore. 355

Arciduca Alberto Cardinale, fatto Gouernatore di Fiandra. 82. *Principij felici del suo gouerno.* 83. *Piglia per moglie l'Infanta Isabella.* 84. *Rotto, e ferito a Neuporto.* 87. *Assedia Ostenden.* 88. *Sue qualità corporali.* 141. *Sue doti dell' animo. ibid. Hà procurato d'imitar sempre il Rè Filippo II.* 143. *Inclina a qualche compositione con le Prouincie Vnite.* 272. *Si vale del P. Neyen per introdurre*

le pratiche. 274. *che senso haueſſe nelle coſe di Condè.* 429. *a qual ripiego condeſcendeſſe nel negotio della Principeſſa.* 455. *Offitij fatti da lui per la quiete frà Brandemburg, è Neoburg.* 362. *In gran commotione, inſieme co' Miniſtri di Spagna per la nouità di Giuliers.* 368. *Eſorta, & induce il Rè Cattolico a condeſcendere al trattato di Santen.* 411

Arciduchi quanto ſeruiti alla grande. 160. *con quali Prencipi confinino, e come s'intendano con loro.* 170

Arciduca Erneſto Gouernatore di Fiandra, 81

Arciduca Matthias paſſa in Fiandra naſcoſtamente, e vi piglia il titolo di Gouernator Regio. 69. *Torna in Germania.* 74

Arciprete d'Inghilterra, e ſua auttorità. 223

Arciueſcouati, è Veſcouati d'Inghilterra. 215

Arciueſcouati, è Veſcouati, c'haueua la Scotia. 230

Articoli della tregua di Fiandra. 93

Aſſedio di Leydem memorabile. 60

Aſſemblea de gli Stati particolari in Ollanda per quali occaſioni ſia conuocata. 18

Aſſemblea politica geuerale de gli Vgonotti in Francia, come ſia loro permeſſa. 251

B.

Baron di Barbanſon. 160

Battaglia di Neuporto. 87

Bolduch. 90

Brandemburg piglia ſoſpetto di Neoburg, e prorompe alle nouità. 361. *s'impadroniſce di Giuliers.* 363

Bruges. 196

Bruſſelles. ibid.

C.

Caluiniſti gouernano nelle Prouincie Vnite. 204

Caluiniſmo ſolo permeſſo in Francia. 250

Capitulatione di Santen da quali Deputati fosse sottoscritta. 406
Capo supremo dell' armi dell' Vnion generale. 23
Capitoli di Canonichesse, e loro instituto. 200
Capo del Clero secolare in Inghilterra con titolo d' Arciprete. 223
Cardinal Granuela. 50
Cardinal Andrea d' Austria al gouerno di Fiandra. 84. *Pianta vn gran forte.* 85
Casa di Cleues quando mancò. 353
Casa di Nassau, e sua origine. 46
Casa di Borgogna. 122. *vnita anticamente co' i Rè d' Inghilterra.* 171
Cattolici delle Prouincie Vnite in qual numero. 201
Cattolici d' Inghilterra, e distintione, che si può fare trà di loro. 220
Christierna Duchessa Vedoua di Lorena. 47
Claudio Ciuile. 121
Clero Ecclesiastico secolare in Fiandra. 198
Colloquij de gli Vgonotti in Francia. 247
Colloquij, e Sinodi Prouinciali de gli Vgonotti, quando si radunino. 248
Commotione di varij Prencipi in vdire le pratiche di tregua mosse in Fiandra. 284
Compagnia di Mercanti nelle Prouincie Vnite per la contrattatione delle Indie, fà quanto può, perche resti aperto quel traffico. 316
Conclusione della tregua di Fiandra. 351
Conformità frà il gouerno de gli Suizzeri, e quello delle Prouincie Vnite. 125
Concistorij de gli Vgonotti di Francia. 247
Consiglio, che rappresenta il corpo dell' Assemblea de gli Stati particolari in Ollanda. 15
Consiglio di Deputati, che rappresenta la grand' Assemblea generale delle Prouincie Vnite, e sua autorità. 20

Consiglio di Stato delle Prouincie Vnite, e sua autorità. 22.
Consiglio di Stato in Fiandra sottentra al gouerno dopo la morte del Gran Cõmendatore. 62. *Risolue di scacciare gli Spagnuoli.* 63
Consiglio supremo di Malines. 152
Consigli particolari appresso le persone de gli Arciduchi. 153
Consiglio particolare de gli Vgonotti di Francia in ciascuna Prouincia. 252
Conte Mauritio. 45. *sostituito in luoco del Padre.* 77. *Acquista molti luochi in Fiandra.* 84. *Sua prudenza, e valor militare.* 87. *vno de' maggiori Capitani del nostro tempo.* 96. *stimato assaissimo nell' ordinanza, e fortificatione. ibid. giuditio, che ne fece il Rè Henrico IV.* 97. *per le Prouincie Vnite ottimo Capitano.* 98. *quali beni, e Signorie possieda.* 103. *sua età, e sue parentele.* 104. *s'egli habbia hauuto disegno di farsi Prencipe delle Prouincie Vnite.* 104. *ripone la sua grandezza nelle armi.* 290. *tenta ogni mezzo perche non si faccia la tregua.* 291. 330
Conte di Bucoy. 383
Conte Henrico di Bergh. *ibid.*
Conte d'Holac Luogotenente del Conte Mauritio. 77
Conte di Fuentes piglia il gouerno di Fiandra. 82. *Rompe i Francesi a Dorlan.* *ibid.*
Conte Lodouico di Nassau rompe il Conte d'Aremberg. 53. *vien disfatto, & vccisо a Moc.* 60
Conte di Mansfelt gouerna la Fiandra. Se gli ammutina gran parte della soldatesca. 80
Conte Ernesto di Nassau. 101
Conte Henrico di Nassau. 102
Conte Guglielmo di Nassau. 101
Conte Giouanni di Nassau. 102
Conte d'Agnouer. 159

Conte Federico di Berg. 160
Conte d'Esser. 162
Conte di Tirone fuggito d'Irlanda, e raccolto in Fiandra. 187
Conte di Zolleren Ambasciatore straordinario dell' Imperatore all' Arciduca. 409
Contessa d'Ouernia inuiata a ricondurre la Principessa di Condè a Parigi. 479
Corona di Spagna riceue graui danni da' Ribelli nell' Indie. 92
Corte di Fiandra simile a quella di Spagna. 161

D.

Dania. 239
Dauidisti. 205
Deputati Arciducali per andar' in Ollanda quali fossero. 306
Deputati delle Prouincie Vnite al trattato della tregua quali fossero. 312. *Proposta arrogante fatta da loro nella prima radunanza.* 313
Deputati, ch'interuennero nel trattato di Santen. 406
Diaconi trà gli Vgonotti di Francia. 247
Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite, comt s'interpretasse dall' Arciduca, e da gli Spagnuoli. 275
Differenze frà lo Spinola, è Mauritio sopra l'articolo di far vscire la gente di guerra da gli Stati di Cleues. 407
Discordie frà i Sacerdoti secolari, e Regolari nelle Prouincie Vnite; e per quali cagioni. 211
Discordie frà il Clero secolare, & i Gesuiti in Inghilterra. 225
Don Fernando Girone. 383
Don Inico di Borgia. *ibid.*
Don Luigi di Velasco. 382

Don Pietro de Toledo, Cappellano maggiore de gli Arciduchi. 159
Donna Caterina di Sciaſſencourt. 160
Donna Caterina Liuia. *ibid.*
Don Giouanni d'Auſtria in Fiandra. 66. *Approua la pace di Gante. ibid. Occupa il Caſtello di Namur.* 67. *Muore.* 69
Ducà d'Alba eletto al gouerno di Fiandra. 51. *entra ne' Paeſi baſſi con vn potente eſercito.* 52. *moſtra rigore nel principio del ſuo gouerno. ibid. fà decapitare l'Agamonte, e l'Orno.* 54. 55. *Rompe il Conte Ludouico di Naſſau in Friſa.* 55. *Scaccia di Fiandra l'Oranges. ibid. Disfà il ſoccorſo de gli Vgonotti di Francia.* 57. *Parte di Fiandra.* 58
Duca di Medinaceli ricuſa il gouerno di Fiandra. 59
Duca d'Alanſone riceuuto per protettore da' ſolleuati. 69. *e poi per lor Prencipe.* 72. *Tenta di ſtabilirſi con l'armi.* 74. *Ritorna in Francia.* 75
Duca di Lerma. 344

E.

E Lettori dell' Imperio alienati dal Rè Matthias. 188
Entrate, e ſpeſe particolari di ciaſcuna delle Prouincie Vnite. 44
Entrata de gli Arciduchi a che ſomma arriui. 155
Eſercitio heretico in Inghilterra. 213
Eſercito Cattolico entra nel paeſe di Giuliers. 392

F.

Fattione de' Malcontenti in Fiandra. 70
Federico Spinola conduce vna ſquadra di galere ne' mari di Fiandra. 89. *Rimane vcciſo combattendo.* 89
Fiammenghi nè in tutto liberi, nè in tutto ſogetti. 150

Figliuolo di Brandemburg sotto la protettione, e consigli delle Prouincie Vnite. 360
Flessinghen. 35
Frà Inigo di Brizuela Dominicano, Confessore dell'Arciduca. 168. *Mandato in Ispagna.* 77. *Ragioni delle quali doueua seruirsi in quella Corte per superare le difficoltà del trattato di tregua.* 345
Fortificatione di Mulen disfatta. 393
Fortificationi grandissime delle Prouincie Vnite. 268

G.

Ganteſi. 195
Giouanni Barneuelt. 101. *si risolue d'opporsi all'opinion del Conte Mauritio.* 298
Giouanni Casimiro Palatino del Rheno. 69
Giouanni Mancicidor Segretario di guerra. 167
Giuramento di fedeltà in Inghilterra. 225
Gouernatore d'Ollanda, e sua auttorità. 15
Gouernatori delle Piazze di sicurezza in Francia di che qualità siano. 257
Gouerno particolare di ciascuna delle Prouincie Vnite. 12
Gouerno Ecclesiastico antico in Fiandra. 192
Gouerno spirituale de' Cattolici in Inghilterra. 223
Gouerno de gli Stati posseduti dal Rè di Danimarca. 240.
Gouerno politico de gli Vgonotti di Francia. 252
Grand'Assemblea delle Prouincie Vnite per quali occasioni si soglia conuocare. 18
Gran Commendatore di Castiglia al gouerno di Fiandra. 59. *Muore.* 62

H.

Harlem. 58
Haya in Ollanda, e sue prerogatiue. 24
Henrico IV Rè di Francia. 110. *che fine hauesse in procurare*

curare la tregua di Fiandra. 113. *Suoi interessi in Fiandra.* 285. *E' in grandissima autorità appresso le Prouincie Vnite.* 286
Henrico VIII. Rè d'Inghilterra. 212. *come cadesse in Apostasia.* 213
Heresia come entrasse in Francia. 245
Heretici nelle Prouincie de gli Arciduchi. 197
Hiberneſi quasi tutti Cattolici. 231
Heretici in Francia a che numero possono ascendere. 251.

I.

INdulto *di nominatione, che godono gli Arciduchi.* 201
Infanta di Fiandra, e sue qualità personali. 144. *Come habbia imitato la Grand' Isabella di Castiglia.* 145. *Principessa di mirabil constanza.* 146. *alleuata nella scuola de' negotij del Rè Filippo suo padre.* 147
Inglesi, che fini hauessero in fomentare la ribellione di Fiandra. 115. *Sospetti alle Prouincie Cattoliche della Fiandra.* 174
Interessi, che manterranno la Francia, e le Prouincie Vnite in buona corrispondenza. 113
Intimatione del Marchese di Coure in nome del Rè di Francia al Prencipe di Condè. 446

L.

LEga *frà il Rè di Francia, e le Prouincie Vnite.* 321
Lettera dell' Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles al Rè Cattolico. 402
Libertà di coscienza, come s'introducesse in Francia. 245
Libri del Rè d'Ingilterra contro l'autorità Pontificia, 187

Linghen. 267
Luigi Verreychen. 162
Lutherani nelle Prouincie Vnite. 204

M.

Magistrato d'Aquisgrano ritorna in mano a' Cattolici. 390
Marcheſe di Coure Ambaſciatore ſtraordinario del Rè di Francia a Bruſſelles. 430. *qual forma d'accordo proponeſſe.* *ibid.*
Marcheſe Spinola. 89. *è fatto Maſtro di campo Generale.* 91. *fà ritirar il Conte Mauritio dall' aſſedio di Grol. ibid. Di che tempo veniſſe in Fiandra, e che occaſion ne pigliaſſe.* 165. *ſue egregie qualità.* 166. *di grandiſſima auttorità in Fiandra. ibid. prouede con ſomma preſtezza tutto quel che biſogna all' eſercito.* 377. *s'incamina a Remberg, e ſi vede con Neoburg.* 392. 393
Margherita Ducheſſa di Parma, figliuola naturale dell' Imperatore Carlo Quinto è fatta Gouernatrice di Fiandra. 47
Middelburgo. 35
Miniſtri degli Vgonotti di Francia, e loro officio. 247
Miniſtri Spagnuoli s'alterano per la repulſa data al Prencipe di Condè d'all' Arciduca. 423

N.

Neoburg ſi fà padrone di Doſſeldorp. 364. *Diuenta Cattolico.* 370. *Fà inſtanza che ſi rimetta inſieme l'eſercito dall' Arciduca.* 373. *Prencipe di gran pietà, e prudenza.* 412
Nimegen. 267
Nobilità d'Inghilterra, come poſſa eſſer conſiderata in materia di Religione. 219

Nomi delle Prouincie secondo la diuisione fatta da gli Vgonotti in Francia. 250
Nuntiatura di Fiandra quanto sia principale. 185
Nuntio di Fiandra, ch' informatione pigliasse intorno a' maneggi della tregua. 266. *si truoua nell' esercito Cattolico, e per qual' occasione.* 382
Quali offitij facesse nelle cose di Condè. 428

O.

Oldensel. 267
Ollanda come si gouerni. 10. *Sua amministratione di giustitia.* 13
Ollanda, e Zelanda le prime Prouincie, che si ribellassero. 203
Ollandesi, e Zelandesi, come s'applicassero alla nauigatione dell' Indie. 38. *Perche non habbian potuto introdursi nell' Indie Occidentali.* 39
Opinione di Barneuelt intorno alle pratiche di concordia preuale a quella del Conte Mauritio. 305
Opinioni varie nel giudicarsi se il Rè di Francia doueua muouere l'armi contro la Fiandra. 449
Oratione del Conte Mauritio. 293
Oratione di Barneuelt. 298
Oratione di Giouanni Maldereo. 329
Oratione del Presidente Giannino. 332
Oratione di Don Luigi de Velasco. 467
Oratione del Conte di Bucoy. 470
Oratione del Marchese Spinola. 384
Osseruatione notabile nel mouimento d'armi per le cose di Giuliers. 396
Ostenden si rende al Marchese Spinola. 90

P.

Pace di Gante, e quel che contenne. 64
Paese di Bearne, e sue considerationi. 250

Padre Giouanni Neyen Religioso de gli Osseruanti. 273. *inuiato in Ollanda.* 267. *và in Ispagna.* 317
Palatino di Neoburg. 360. *si vede con l'Elettor di Colonia.* *ibid.*
Paragone frà il Conte Mauritio, & il Marchese Spinola. 99
Pericoli, che potrebbon sopraſtare alla Corona di Spagna, tornandosi alla guerra in Fiandra. 128
Persone publiche appresso gli Arciduchi, e quali. 161
Pontefice, che senso haueſſe intorno alla tregua di Fiandra. 266. *Somministra aiuto a Neoburg.* 373
Prencipi, che pretesero la succeſſione della Casa di Cleues. 353
Prencipe delle Prouincie Vnite qual fosse prima, che si ribellaſſero, e sua autorità. 8
Prencipe di Condè, nipote del Rè di Francia, primo Prencipe del sangue. 417. *piglia per moglie Margherita di Memoranſi.* 417. *si risolue a leuarla di Corte, e fugge con lei in Fiandra.* 418. *va a Colonia.* 420. *inuitato à Bruſſelles.* 426. *ſcriue in sua giuſtificatione a Roma.* 428. *dopo la morte del Rè s'inalza a maggiori pensieri.* 477
Prencipe d'Oranges, padre del Conte Mauritio. 45. *come veniſſe in Fiandra.* 46. *sua natura, e sue qualità.* 48. *piglia per moglie Anna di Sassonia Heretica.* 49. *Entra con nuouo esercito in Fiandra.* 55. *Si ritira in Ollanda.* 56. *Vien ferito.* 73. *è vccisо.* 75
Prencipe d'Orãges cognato del Prencipe de Condè. 422
Prencipe di Parma gouernatore di Fiãdra. Guadagna i Malcontenti. 70. *Assedia Anuersa.* 78. *muore.* 80
Prencipeſſa di Cõdè dimoſtra vn sõmo diſpiacer d'animo. 465. *deſidera di rimetterſi bene co'l marito.* 466
Prouincie Vnite, che preteſto pigliaſſero in sollenarsi. 6 *come si gouernaſſero inanzi alla loro sollenatione.* *ibid. co' quai Prencipi habbiano le loro inimicitie maggiori.*

maggiori, e con quali le maggiori amicitie. 109. *Entrano in ſoſpetto del Rè di Francia.* 111. *loro intelligenza co' Prencipi Heretici di Germania.* 118. *come l'habbian introdotta co'l Turco.* 120. *Se la nuoua lor Republica ſia per eſſere durabile.* 120. *Gouerno loro preſente difettoſo.* 128. *A qual Prencipe foſſero per ſottoporſi mentre inclinaſſero a tornare ſotto il gouerno d'vn ſolo.* 130. *Come potrebbono ritornare ſotto il dominio della Caſa d'Auſtria.* 131. *Che dichiaratione pretendeſſero prima di venir' in alcuna trattatione d'accomodamēto.* 272. *Accettano la propoſta del Padre Neyen.* 277. *Fanno grand' allegrezza per la dichiaration riportata di libertà.* 278. *loro deſcrittion, e gouerno.* 279

Prouincia d'Ollanda, e ſue qualità. 311

R.

RE' *di Spagna riſoluto di far muouere qualche pratica d'accomodamento in Fiandra.* 271. *Si conforma al parere dell'Arciduca intorno al venir' in trattato con le Prouincie Vnite.* 275. *quanto ſi commoueſſe per l'inuaſion di Giuliers.* 369

Rè di Francia, e ſuoi intereſſi in Fiandra. 285. *è in grandiſſima autorità appreſſo le Prouincie Vnite.* 286. *vno de' maggiori Rè c'haueſſe hauuto la Frãcia.* 416. *vſa varie diligenze per far ſopragiungere Condè.* 421. *dimanda il paſſo per Lucemburgo.* 465. *ammazzato miſerabilmente.* 477

Rè d'Inghilterra qual hereſia ſeguiti. 214. *ſuoi fini intorno alla guerra di Fiandra.* 288. *Procura di rendere neceſſario il ſuo mezzo agli Spagnuoli per tirar' inanzi le pratiche d'accomodamento in Fiandra.* 324

Rè di Danimarca, e ſue qualità di corpo, e d'animo. 236. *ſua entrata.* 239. *qual' Hereſia profeſſi.* 241. *Come s'intenda con altri Prencipi.* 242

Regina

Regina d'Inghilterra protegge di nuouo i Ribelli di Fiandra. 78
Regina Maria d'Inghilterra. 213. *ſuo zelo verſo la Religion.* 228
Regina Eliſabetta come diuentaſſe heretica. 214
Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. 211. *quanto fioriſſe in Inghilterra prima che Henrico VIII. abbandonaſſe la Chieſa.* 212
Religioſi in Inghilterra, come ſiano gouernati. 223
Rheno fiume. 1
Rocella. 255. *ſue prerogatiue, e ſua fortezza.* 257
Roterdam in Ollanda. 34

S.

Sacerdoti ſecolari, e Regolari nelle Prouincie Vnite. 208. *come frequentino l'Ollanda.* 209. *Rigor grande in Zelanda contro di loro.* 210
Sacerdoti ſecolari, è Regolari in Inghilterra, come ſi vadano compartendo in ſeruitio de' Cattolici. 221
Scotia. 228. *quanta ſia oppreſſa la Religion Cattolica in quel Regno.* 230
Seminario in Duay. 194
Seminarij per le miſſioni Cattoliche d'Inghilterra. 224.
Setta di Caluino nelle Prouincie Vnite. 205
Setta Parlamentaria in Inghilterra. 214
Setta Proteſtante in Inghilterra. 215
Spagnuoli, come foſſero dichiarati ribelli dal Conſiglio di Stato in Fiandra. 63. *Riſoluono di vendicarſi.* 65. *Impegnano di nuouo le forze loro in Francia, e ſorprendono Amiens.* 83. *moſtrano indignatione per l'andata in Ollanda de' Deputati Arciducali.* 308
Signor di Refuge inuiato dalla Regina di Francia in Ollanda. 391

Spese de gli Arciduchi superano l'entrate. 156. *quanto smisurate siano riuscite quelle della guerra di Fiandra.* 157
Spesa del Rè Cattolico, e de gli Arciduchi in tempo di tregua. 181
Stati generali delle Prouincie Vnite si radunano per concludere la tregua. 351
Stati di ciascuna Prouincia ne' Paesi bassi, come fossero già composti. 7
Stati delle prouincie Vnite come si formino di presente. 9
Stati de gli Arciduchi in quali Prouincie cõsistino. 148
Supplica de' Nobili presentata alla Duchessa di Parma. 50

T.

TRattato di Colonia per accommodare le cose di Fiandra. 71
Trattato della tregua di Fiandra. 186

V.

VAhale fiume. 1
Vescouati eretti nuouamente in Fiandra. 193
Vescouati, & Arciuescouati d'Irlanda. 233
Vesel, suo sito, e gouerno. 393
Veselani in somma confusione, e spauento. 394. *perche ricusassero di riceuere soldati delle Prouincie Vnite.* 395
Vgonotti di Francia, e loro gouerno Ecclesiastico. 246 *Diuisione delle loro Prouincie.* 249. *Gouerno loro nelle cose di Stato.* 251. *loro fine di ridursi a souranità.* 252. *loro Piazze di sicurezza.* 256. *Con qual danaro mantengano i presidij.* 257. *Che corrispondenze habbiano fuori di Francia.* 258
Vicario Apostolico nelle Prouincie Vnite. 210
Vittoria di Don Giouanni a Geblurs. 68
Vniuersità di Duay, e di Louanio quanto Cattoliche, e quanto deuote alla Santa Sede. 197. 198
Vniversità di Leyden in Ollanda. 209.

FINIS.